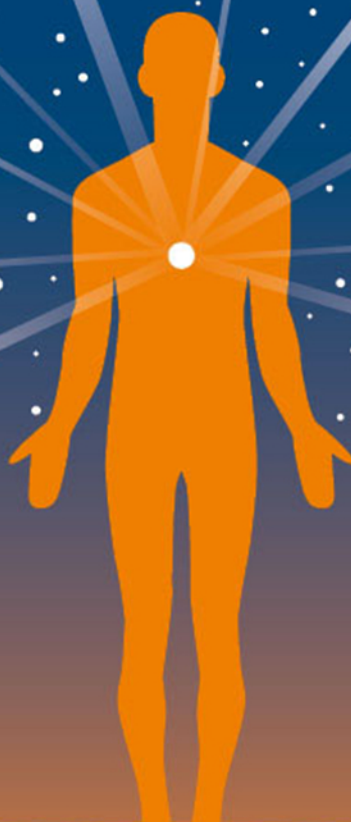




Mario Del Giglio

TUTTO È, DALL'ILLUSIONE ALLA REALTÀ SPIRITUALE

Il ritorno alle stelle



Tip. Grifani-Donati

MARIO DEL GIGLIO

TUTTO È
DALL'ILLUSIONE ALLA REALTÀ SPIRITUALE

IL RITORNO ALLE STELLE



Tip. Grifani-Donati
Città di Castello

© Mario del Giglio

Copertina di
Andrea Bollino

Lettera aperta al lettore

Queste pagine sono state scritte per far pensare.

Il lettore deve considerarle, respingerle o accettarle, farle proprie o proporsi altre vie di ricerca che lo soddisfino in pieno.

Come disse il filosofo Miguel de Unamuno:

“Mio solo compito è stato, è, e sarà, quello di far pensare, meditare intorno ai problemi fondamentali coloro che mi leggono, e non ammanir loro pensieri bell’è fatti. Io ho sempre cercato di agitare e suggerire più che istruire. Nè vendo pane, nè quel che pane sembra pane lo è, ma lievito, fermento.”

* * *

Questo libro è un dono spirituale; se dopo la lettura ritieni di voler approfondire gli argomenti trattati puoi richiedere gli altri due libri “La Vita per la Vita” e “ Nel Triangolo il Mistero” telefonando al n. 06/6291415.

Sito Internet: www.mariodelgiglio.com
E-mail: mariodelgiglio@mariodelgiglio.com
mariodelgiglio@virgilio.it

C/C Postale: 19050335 intestato a Bruno Maria Grazia

**A tutti i fratelli che
hanno contribuito, con attiva
partecipazione, a realizzare
questo terzo libro.**

Roma, 2 novembre 2013

Quando capisco che alcuni fratelli
non condividono le mie scelte di
vita, resto in silenzio per ascoltare
la voce dell'ignoto.

*Leggi queste pagine adagio,
se le scorri veloce
non lasceranno traccia;
fa' che penetrino in te
goccia a goccia
per trarne alimento
per la tua anima.
Terminata la lettura
rileggi, ogni tanto,
ad apertura di pagina.*

Amedeus Voldben

AL LETTORE

PER POTER CAPIRE

Scopo di questo libro è far conoscere il modo in cui le guide spirituali ampliano e approfondiscono gli argomenti a seconda di ciò che il gruppo di ascolto, attraverso la mia medianità, ha assimilato nel corso degli incontri.

Dopo la pubblicazione del volume “La Vita per la Vita” e del secondo volume “Nel Triangolo il Mistero” mi sembrava di aver raggiunto un traguardo per ciò che riguardava la mia medianità.

Avevo racchiuso in essi l’inizio e lo sviluppo graduale della mia esperienza, nonché quella dei partecipanti agli incontri, esprimendo cose che andavano ben oltre le esperienze stesse.

Mi interessai pertanto quasi esclusivamente alla divulgazione dei libri. Il mio unico fine era quello di far conoscere a chi era in ricerca spirituale i messaggi che avevo ricevuto, nella speranza di portare conforto, specie a chi era sofferente per la perdita di una persona cara e a chi voleva approfondire la ricerca spirituale.

Tuttavia continuai, insieme ad un piccolo gruppo scelto dalle entità,

a ricevere comunicazioni con lo stesso metodo di formulazione di domande e ricezione di risposte miranti ad approfondire gli insegnamenti fino a quel momento ricevuti.

A differenza dei precedenti due volumi, in questo libro non ho voluto creare un indice degli argomenti trattati.

Premetto infatti che alla ripresa degli incontri il gruppo aveva desiderio di approfondire il tema del trapasso, ossia di cosa avviene dopo aver lasciato il piano fisico. Per motivi a me sconosciuti, dal momento che non mi sono mai interessato alle domande che venivano preparate dal gruppo per essere “meno coinvolto”, si iniziarono a formulare domande riguardo l’evoluzione spirituale, modificando così il programma prefissato.

Ad un certo punto le entità interruppero il dialogo intendendo dare una pausa di riflessione al gruppo, fino ad arrivare ad una nuova ripresa.

Il periodo di cui parlo va dall’ottobre 2009 al primo settembre 2011. In quest’ultimo incontro l’entità comunicante iniziò dicendo: “L’attesa... è un modo di riflessione necessario per il vostro cammino spirituale”.

Con il termine “attesa” l’entità voleva far meditare il gruppo sulla necessità di una riflessione, poiché le domande ripetitive su argomenti già trattati diventavano superate dalle continue spiegazioni ricevute e, nel contempo, intendeva far comprendere che dovevamo e dobbiamo avere la speranza e non la certezza della presenza dei “fratelli della luce”.

Infatti più di una volta le entità attraverso me avevano dato dei segnali, invitando a condurre gli incontri con l’umiltà che si richiede per avere comunicazioni spirituali.

Devo precisare che nella prima parte di quest’ultimo incontro il mio modo di ricevere la comunicazione non fu per trasmissione del pensiero, ma attraverso il possesso materiale della mia mano; condizione che mi portava a scrivere molto lentamente e faticosamente. Se l’entità avesse continuato a scrivere in quel modo, avrei dovuto interrompere la comunicazione a causa della stanchezza fisica. Infatti il tempo impiegato per scrivere l’introduzione era stato di venti minuti, mentre con l’usuale forma di comunicazione sarebbe stato di circa tre o quattro minuti.

Terminato l’incontro mi sentivo depresso. Credevo che le comunicazioni fossero terminate in quanto, come si potrà leggere sia nei precedenti incontri che in quest’ultimo, i richiami verso il gruppo dei partecipanti si facevano incalzanti.

Preoccupato di ciò, iniziai a chiedermi spesso: cosa dovrò fare?
Dopo solo dodici giorni sentii una voce che diceva:

“Perché ti preoccupi!!!
Fatti albero.
L'albero più cresce, più diventa alto e più vede e
in silenzio ascolta...”

Iniziiò da quel momento una nuova ripresa caratterizzata però da un cambiamento di ricezione: la comunicazione non avvenne più attraverso il gruppo che formulava domande, ma con monologhi che mi venivano trasmessi dalle entità su argomenti di loro scelta, sempre con l'ausilio della musica (Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 61 di Beethoven) e della collaborazione di mia moglie.

In questo libro ho voluto quindi riportare le date degli incontri così come sono avvenuti, per agevolare il lettore nella verifica della progressione degli argomenti fino alla comprensione del perché le entità modificarono le comunicazioni.

Tutto questo mi ha portato personalmente ad una riflessione che lascio al lettore condividere o meno, ma che ritengo sia giusto fare.

Credo che si sia manifestata sin dall'inizio della mia esperienza una “Presenza” che aveva lo scopo di procedere, attraverso me e mia moglie, verso una costruzione ben precisa e un'idea preesistente, sia nei dialoghi iniziali che nei monologhi successivi, come a completamento di una sintesi dei temi trattati. Questo non è stato un volere mio, ma di una “Presenza” fuori di me e di noi.

A differenza dell'esperienza del primo libro, che riportava messaggi di familiari trapassati, le comunicazioni relative al secondo libro erano di entità che non hanno mai, se non in pochi casi, rivelato i loro nomi. Lo ha fatto solo la guida Leonard, anche se lui stesso ebbe a dire: “Ho preso in prestito questo nome, ma non mi identifico con esso”.

Ecco la trasformazione di quest'ultimo libro, in cui si è cercato di proporre ed approfondire determinati argomenti, fino alla svolta dei monologhi pronunciati dalle entità in cui le stesse firmano con la dicitura: “dai fratelli della luce”.

In questo intero piano strutturale siamo stati tutti strumenti di una

“forza” che poteva cambiare i partecipanti per il proprio fine, ma che ha posto “come tramite” me e mia moglie, come è stato indicato alla fine del volume “Nel Triangolo il Mistero”⁽¹⁾.

Trascrivo il punto essenziale di questa riflessione:

“Il compito maggiore è sempre di chi riceve e della sorella nominata da noi segretaria. Non siamo solo noi ad affermarlo. Ora voi siete in grado di capire che loro stessi, prima di venire sulla Terra, hanno scelto l’esperienza da fare. Comunque con la loro libertà di portarla avanti o meno”. Ed ancora: “Come è stato fatto per il precedente volume, così verrà fatto con il prossimo. Voi ora mi chiederete: È certo che si farà? Rispondo che non dipende solo da noi, perché noi siamo certi che il libro esiste già, dipende da voi se non porterete a termine la vostra esperienza. Quindi un altro volume lo si farà, ma non ho dato la certezza che riuscirete a farlo. Con questo dovete comprendere che niente è vissuto, niente è sicuro: siamo noi gli artefici della riuscita di qualsiasi sviluppo del ‘film’. Il film già esiste, ma noi abbiamo la facoltà di introdurre delle varianti, cioè cambiare la trama e i personaggi. Spetta solo a noi raggiungere il risultato”.

In questi messaggi il lettore troverà, specie nella prima parte, le risposte a tanti quesiti che si pone nella vita e che potrebbero portarlo ad una nuova concezione della stessa.

Nella seconda parte i temi trattati portano alla sintesi dei concetti, delle verità, delle realtà; a dimostrazione che la ricerca spirituale non si esaurisce, ma si esprime in infiniti stati di sentire, diversi solo ai nostri occhi terreni e per il nostro sentire spirituale consapevolmente raggiunto.

A dimostrazione di quanto dico il lettore troverà che le entità, pur rispettando tutte le religioni, hanno come unico scopo quello di trascenderle per farci arrivare a quella libertà dove ognuno è responsabile delle proprie azioni.

Vorrei infine suggerire al lettore di soffermarsi sugli esempi fondamentali che le Entità hanno portato alla nostra attenzione per agevolarci nella comprensione e per farci arrivare alla conoscenza del “Tutto è”. Cioè l’Uno che si manifesta.

Il primo esempio è quello della spirale, nella quale noi siamo rappresentati con punti e linee. A seguire, l’esempio del film con i fotogrammi e le immagini in esso contenute, in cui ogni immagine rappresenta una nostra esperienza spirituale. L’esempio della montagna, con

(1) Cfr. pag. 242.

i sentieri e le varianti: ognuno di noi dovrà percorrere tutti i suoi lati e solo quando li avrà superati tutti e arriverà sulla vetta avrà una visione totale a 360 gradi. L'esempio del corpo-anima-spirito in cui, nel momento della nostra esperienza terrena, ogni elemento è unito e non frammentato. L'esempio della vita come Teatro, dove ognuno di noi sta recitando il suo ruolo scelto precedentemente. L'esempio dell'Oceano, nel quale noi siamo raffigurati come sue piccole gocce; solo quando la goccia avrà la consapevolezza di far parte dell'Oceano, essa stessa "sentirà" di "essere" Oceano. Ed infine l'esempio del salone, in cui noi veniamo rappresentati da finestre; la realtà ultima sarà quella di quando potremo illuminare tutto il salone, che è "illusorio", in quanto la luce esiste sempre ed è infinita ed è l'essenza della nostra vita. Noi siamo luce, noi siamo energia pura.

Il mio compito credo finisca qui, dopo un lungo periodo di comunicazioni ricevute tramite la mia medianità, che inizia nel 1983 e si protrae fino al 2012. Mediterò profondamente su quanto ho ricevuto, cercando il più possibile di mettere in pratica ciò che ci è stato donato con tanta pazienza ed amore.

Come sempre ho affermato nei precedenti volumi, questa vuole essere solamente la testimonianza di un'esperienza personale.

Chi ha saputo attingere a questi insegnamenti, accettandoli fino in fondo e mettendoli in pratica anche in minima parte, ha potuto verificare un cambiamento che lo condurrà ad un nuovo agire nei confronti di se stesso e degli altri.

Non esiste da parte nostra un privilegio per aver conosciuto questi insegnamenti; essi non sono stati altro che un mezzo, un aiuto per migliorarci ulteriormente, sempre con il nostro libero arbitrio, che è limitato alla nostra evoluzione spirituale.

Tutto si racchiude in una sola ed eterna verità: l'Uno che è Dio.

Quindi: Tutto è, dall'illusione alla realtà spirituale.

Mario del Giglio

*Non hai bisogno
dell'amore degli altri.
Tu sei Amore.*

RILESSIONE SULLA LETTURA DEI MESSAGGI

Se vi fermate solo alla fluidità del discorso è come quando vedete scorrere davanti a voi un fiume.

Lo vedete pulito, scorrevole, ma non vi fermate mai a prendere un bicchiere per bere un sorso d'acqua, di quell'acqua!

Ecco perché vi diciamo: dovete bere a piccoli sorsi.

Non state lì "fermi" ad osservare il fiume che scorre.

Per essere più chiari: il fiume non è lineare.

Ad ogni curva e tortuosità del suo percorso trova difficoltà, pur mantenendo la sua limpidezza e fluidità.

In questo percorso voi avrete difficoltà nel prendere l'acqua e berla.

Ecco perché ci sono tanti risvolti nell'accettare i vari modi di esprimersi e così tanti modi per poter bere.

Quando sarete in grado di essere voi stessi acqua pura, non sarete più ai bordi del fiume, ma scorrerete limpidi e fluidi così da confluire nell'Oceano che vi attende.

Entità Luigi

*Figli cari, vi raggiunga la mia luce
di quella realtà in cui vivo
e dove mi illumino sempre più
di quel raggio di luce che
ci avvolge in una unione spirituale.*

24 ottobre 2009

Sento vibrare le vostre cellule, sento vibrare il vostro cuore, sento vibrare le vostre anime nel desiderio di conoscere “da noi” altre verità che potrebbero portarvi ad altri traguardi. In fondo i traguardi sono tanti e tutti concorrono alla realizzazione del vostro sé spirituale.

Ecco, sì, miei cari fratelli, come avevamo già annunciato non si parla più di nomi, di entità evolute, ma di semplici fratelli che hanno passato e superato prima di voi varie esperienze sulla Terra e, pur vivendo in questo momento in altre dimensioni di esistenza, vengono per dare il contributo che più necessita a voi e a tanti altri fratelli.

Abbiamo ascoltato le vostre asserzioni, sono molto interessanti e credo che si possa iniziare il discorso sulla fase successiva dopo la vostra rinascita nella vita di ritorno. Naturalmente lo chiamo ritorno, in quanto voi siete venuti da qui e qui ritornerete. È cosa certa questa per noi e penso anche per voi. Capisco quando dite che non siete mai sicuri della vostra venuta qui. Però non potete fare altro che credere che questo accadrà, anche se non ne avrete certezza finché vivrete nella dimensione umana.

Mi sembra che ho introdotto l'incontro e potete iniziare a fare le domande. Se non siamo chiari nelle risposte potete, come sempre avete fatto con gli altri fratelli, riproporle fino a quando non avrete chiarito i vostri dubbi.

Volevo dire che qui questa sera c'è qualcuno a voi caro che vi vuole salutare, ma non è con il suo nome che si identifica, così ognuno di voi può pensare alla persona cara che vorrebbe che fosse. Come vedete siete come sempre attaccati alla materia e non volete comprendere che è solo un mezzo, un veicolo che serve allo spirito.

D.- Perché alcuni, quando trapassano, non se ne rendono conto subito, anzi credono di continuare ad essere sempre tra noi?

R.- Vedete, non tutti siete uguali in questo momento; se non lo siete è perché dentro il vostro animo esiste la vibrazione del vostro spirito. Quando si dice che non siete tutti uguali, naturalmente pensate che la differenza che esiste sia umana, cioè uno è più alto, l'altro più basso, un altro è biondo, un altro bruno. Nonostante le differenze, vi considerate tutti essere umani. Ora, se spostato il concetto delle differenze sul campo della spiritualità, voi siete diversi ma nella consapevolezza del vostro spirito. Quindi la diversa elevazione spirituale vi porta a differenziare l'esperienza che avviene dopo la cosiddetta "morte", come voi la chiamate: per me è un trapasso a nuova vita, un ritorno alla vera vita.

Veniamo al nocciolo della domanda, altrimenti mi potete dire che divaghiamo.

Quando avviene il trapasso, non si è tutti coscienti allo stesso momento e con la stessa consapevolezza, in quanto è tutto subordinato al grado di preparazione individuale che mettete nell'applicazione degli insegnamenti che vi sono pervenuti e che non avete messo in pratica. Se lo farete e vi applicherete, non dico che sarete immediatamente pronti a vedere la luce, ma sarete agevolati rispetto ad altri. Vedete, è come quando un allievo ha studiato bene a scuola; nel momento in cui deve risolvere un problema, ha più facilità di altri che non hanno studiato. Nello stesso modo, quando vi capita un problema nella vita, se avete studiato avrete il modo di risolverlo meglio di chi non si applica e non si interessa minimamente alla spiritualità.

Ora, dire che alcuni non riescono a comprendere subito quando ritornano è per il semplice fatto che non hanno imparato la lezione e non hanno fatto bene "i compiti a casa". Quindi se provate un pochino alla volta

ad applicare la spiritualità, vedrete che il ritorno sarà a voi più gradito.

D.- Perché, chi trapassa non vede i propri cari che li aiutano?

R.- Come è stato detto prima, non esiste il tempo come da voi. Voi pensate con la mente e solo con quella potete, per il momento, comprendere. Io non so veramente quando sono venuto o venuta qui, ma il mio stato confusionale non so definirlo con un tempo. Tutta la vita l'ho sprecata facendo il fannullone ed ora non posso pretendere di avere, ma lo vorrei, lo stato di coscienza tale che mi permetta di vedere subito la luce. Quando dico "subito" non comprendo bene questa parola, in quanto il mio stato attuale non mi permette di capire il tempo.

Ecco cari fratelli, dico che voi oggi mi avete aiutato, mi avete dato l'opportunità, attraverso queste domande, di vedere un piccolo raggio di luce più grande, che mi permette di avere più serenità e felicità. Non vi rammaricate se non potete fare di più, però, vi prego, fate questo ancora di più, perché vi sarà più facile il distacco. In fondo, mi dicono, questo concetto che voi chiamate "famigliari" è un concetto superato se credete di aver vissuto più volte. Ecco si ritorna a dire: credete di aver vissuto più volte e chi sono i vostri cari? Dico che i nostri e i vostri cari siamo tutti, perché nell'unione della fratellanza spirituale esiste un'unica famiglia.

Se rimanete al concetto dei vostri cari, tenete l'affetto materiale puro e secco della famiglia ristretta della vostra casa. Ricordate: la vostra famiglia è la componente della famiglia e della casa di Dio. Tornando nella casa di Dio troverete sì i vostri cari, ma sono quei fratelli che hanno vissuto in ruoli diversi le vicende e le esperienze della teatralità, della commedia e alcune volte della tragedia umana. Esiste la commedia teatrale umana e la commedia⁽²⁾ della dimensione spirituale; in quella umana esistono i vostri cari, nella commedia spirituale esistono i nostri e i vostri cari tutti insieme, che formano la "spirale" di Dio (si veda la scheda seguente).



*Per agevolare il lettore riguardo il concetto di "spirale e piani di esistenza",
riporto di seguito l'introduzione delle entità riferita a questo argomento. Per*

(2) Anche nell'aldilà si continua a ricoprire dei ruoli fino alla piena consapevolezza spirituale. Si veda il libro "Nel Triangolo il Mistero" alle pagine 33-34.

approfondire il concetto, si veda il libro “Nel Triangolo il Mistero” alle pagine 49 e seguenti.

D.- I componenti di questa famiglia spirituale si incontrano per caso o si riconoscono attraverso vibrazioni?

R.- L'Entità disegna una spirale:



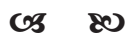
Questa è una vibrazione dove una famiglia spirituale si trova. Mettetevi in un punto qualsiasi e scoprirete di far parte di tutta la vibrazione, senza il benché minimo distacco. Come si fa a dire quale vibrazione è diversa dall'altra se è un tutt'UNO?

Abbiamo preferito fare una spirale unita e orizzontale perché volevamo con questo farvi comprendere di essere umilmente davanti a Dio tutti uguali.

D.- Ci puoi parlare dei piani di esistenza di ogni spirale?

R.- Ho detto che preferiamo parlare di “Spirale” invece che di piani di esistenza, (fisico, astrale, mentale, akasico) perché, oggettivamente, nella Spirale esiste una continuità facente parte del Tutto con ruoli diversi. Invece, se si parla di piani di esistenza, si dà l'idea di piani con Entità diverse per elevazione e ciò non vi fa comprendere che siamo uniti in un sol Tutto.

È come se voi, in questa stanza, foste seduti insieme, ma non uniti. Invece lo siete spiritualmente. Così, per farvi meglio comprendere che siete tutti collegati, parlo di Spirale. Se invece parlassi di piani di esistenza, sembrereste come staccati gli uni dagli altri.



D.- Cosa possiamo fare ora per poter essere consapevoli, dopo la morte, di essere trapassati?

R.- Sì, la risposta sembra che già sia stata data, ma vorrei aggiungere: dopo che avrete messo in pratica l'insegnamento e riuscirete a distaccarvi dalle componenti che vi trattengono nella vita terrena, sapete cosa succederà? Voi, pur vivendo e facendo l'esperienza terrena, potrete essere già

in uno stato di coscienza tale che potrete sentire, dico “sentire spirituale”, già la dimensione prossima.

Vedete, chi non ha più di questi problemi è l'essere che vive la dimensione terrena, ma è in contatto continuo con la prossima dimensione di coscienza spirituale. Quindi, venendo qui e rimanendo là, non esiste per lui un qui e un là, ma uno stesso stato di coscienza.

Mi sembra che si sia allargato il discorso, non vi pare?

D.- È possibile, pur vivendo sulla Terra, aver raggiunto una consapevolezza tale da vivere sì materialmente, ma già in collegamento con l'altra dimensione?

R.- Mio caro fratello, ma chi di voi è in grado di dire che non ha più interesse alla materia? Possiamo dire che ci sono fratelli che hanno questa capacità ma, credimi, sono pochi. Nel vedervi spiritualmente, non pecco di superbia, ma è una constatazione, siete sì illuminati, ma non certo tanto da non dover tornare a vivere sulla Terra. Però, se vi dicessi che voi vivrete esperienze diverse e vi rincontrerete con i vostri cari che vi hanno lasciato e che non aspettano altro che di rivivere con ruoli diversi l'esperienza insieme a voi, non vi rende in questo momento felici e sereni? Ed allora, fratelli, accettate almeno di vivere sereni. Quello che ho detto non è cosa da poco, è la verità. Quando avrete superato insieme varie esperienze e sarete in grado di comprendere tutti insieme la famiglia spirituale, state certi che, pur rimanendo individui separati gli uni dagli altri, potremo e potrete vivere felici in altre dimensioni di esistenza. È stato detto: l'universo ci attende.

D.- Non ci tengo a ritornare sulla Terra anche con i miei cari, perché ho la consapevolezza che ci rincontreremo sempre.

R.- Non credi a quello che è stato detto, bene, non condivido ma è un tuo diritto. Voglio però farti una domanda: credi che tu, in questo momento, sia in grado di comprendere che puoi lasciare tutto e tutti senza soffrire minimamente e venire via in questo momento senza rivedere le persone che hai più care in questa vita? Prima di rispondere rifletti.

D.- Credo fermamente che posso stare vicino ai miei cari anche in un'altra forma.

R.- È una tua opinione e la rispetto, ma, sapendo ciò che sei, non credo che riuscirai fino in fondo a superare ciò che stai dicendo. Se tu sapessi

che, venendo via, porteresti tanto dolore a chi lasci, saresti sempre convinta di quello che dici?

D.- Sto istruendo le persone che ho accanto a non soffrire per la mia dipartita, se dovesse succedere.

R.- Perfetto, ma non puoi sapere ciò che loro poi provano per te e se il loro sentire e la loro esperienza dipendono da te. Come vedi, è vero che abbiamo il libero arbitrio, ma esso è subordinato al grado di esperienza che stiamo conducendo. Tu credi in questo modo di vivere la vita distaccandoti sì dall'esperienza terrena, ma non ti distacchi dall'esperienza che comunque fino in fondo hai scelto di vivere con i tuoi cari. È facile dire e fare senza guardare oltre il nostro piccolo orto. È stato detto che chi è elevato può vivere qui con voi portando il calice amaro della sua esperienza fino in fondo, sopportando tutto e tutti e contemporaneamente vivere nelle dimensioni prossime. Cosa che del resto continuano a fare entità spirituali che per missione vengono a vivere per insegnarvi e nello stesso tempo per vivere la sofferenza dell'esperienza terrena.

Ebbene, se tu ti senti di essere così, è un problema tuo che rispetto ma, permettimi, non condivido. Naturalmente non mi sembra questo il modo di controbattere, altrimenti il nostro discorso sarebbe superfluo e limitativo per gli altri. Credo però che questo dialogo servirà ai presenti e a tanti che lo leggeranno, così contribuiamo a far riflettere tutti sul nostro stato di percezione spirituale.

D.- Quando trapasseremo, soffriremo per aver lasciato i nostri cari o saremo aiutati in qualche modo, o dipenderà dallo stato di consapevolezza del nostro spirito?

R.- È bella questa domanda. Vedi, quando ritornerete, rispondo a voi in quanto io sono già tornato, avrete una gioia immensa perché rivedrete i vostri cari, ma non è che sono qui a non fare niente, perché ognuno di noi ha un compito. Noi veniamo avvertiti, attraverso varie comunicazioni vibratorie, che un nostro fratello sta tornando. Se siete pronti al "risveglio", presto sarete accolti. Mi sembra che possiate capire che il solo pensiero che potete rivedere i vostri cari, vi porti gioia. Fermiamoci quindi per un attimo e fate questa riflessione: loro si fanno vedere come li avete conosciuti, ma non sono, come non lo siete voi, in carne ed ossa. Ho detto che si fanno riconoscere come li avete conosciuti. Allora sarete felici, ma scaturirà un'altra

tristezza: vedrete i vostri cari che avete lasciato sulla Terra nella disperazione e quindi questo vi lascerà angoscia e disperazione. Come vedete si va avanti con esperienze di dolore e di gioia, sia con il corpo sia senza. Allora è giusto che mi chiediate: ma quando finirà questa gioia e questo dolore? Quando avrete superato la dualità, allora e solo allora ci aspetteranno altre esperienze.

Qualcuno però aveva chiesto se il dolore fisico lo risente anche lo spirito. Rispondo che lo spirito non sente il dolore del corpo, ma la sofferenza abbinata alla sua esperienza. Quando il corpo avverte dolore ci sono dei riflessi che sente l'anima per l'esperienza che sta conducendo sulla Terra. Lo spirito, attraverso quell'esperienza sta facendo la sua evoluzione, quindi non avverte il dolore fisico; ma quando l'anima ritornerà e si ricongiungerà allo spirito cesserà il dolore, in quanto lo spirito è pago se è stata portata a termine l'esperienza (si veda la scheda seguente).

Questo si ricollega a ciò che si diceva prima all'altra sorella. Non si può pensare in termini singoli, separati gli uni dagli altri. Noi siamo tutti in simbiosi. Uniti in un sol tutto con Dio che eternamente ci fa partecipi dell'esperienza spirituale.

Pace a tutti, miei cari fratelli; un saluto dalla dimensione dove la voce in unità parla e comunica con voi.



Per agevolare il lettore riguardo il concetto di “corpo-anima-spirito”, riporto di seguito l'introduzione delle entità riferita a questo argomento. Per approfondire il concetto, si veda il libro “Nel Triangolo il Mistero” alle pagine 28 e seguenti.

D.- Pensiero e anima sono strettamente collegate fra di loro?

R.- Nel corpo esiste una “parte” della vostra conoscenza spirituale. Quindi l’“anima” è una “parte” dello spirito, che fa vivere il vostro corpo per l'esperienza che state conducendo sulla Terra.

L'anima pertanto non rappresenta tutta la gamma dell'esperienza spirituale di ognuno di voi. Ricordatelo sempre: ognuno di voi in questo momento sta “recitando” la parte di una commedia, ma non rappresenta tutto ciò che, come attore, è in

grado di fare. In altre parole, l'attore impersona la parte che deve recitare in una specifica commedia, a seconda degli altri attori che sono sul palcoscenico con lui. Infatti, come abbiamo detto, non a caso incontrate fratelli. Immaginiamo un teatro con spettatori ed attori che vi recitano. Ebbene, sul palcoscenico ci sono fratelli che si alternano in esperienze evolutive con ruoli diversi. Gli spettatori in platea non li potete conoscere, ma vivono anch'essi con voi.

Con questo esempio mi sembra di aver spiegato che chi è sul palco fa parte della famiglia spirituale (non certo la famiglia spirituale universale); chi è in platea fa parte dell'universo che vive nel pianeta Terra (non è certo l'universo intero), che voi non incontrate pur essendo vostri e nostri fratelli.

In questo momento a Mario è giunto come un fascio di luce ciò che noi volevamo dire, come l'interruttore accende una lampada; ma per comunicare a voi che siete sul palco, ha dovuto scrivere le parti che voi dovete recitare.

D.- Ci puoi spiegare la differenza tra anima e spirito?

R.- Lo spirito fa esperienza in un corpo per evolvere. Per vivere in questo corpo sceglie una "parte di Sé" (so che non è esatto dire che lo spirito è una parte, ma è per farvi comprendere). Questa sua parte "anima" il corpo. Una volta terminata la vita terrena, torna allo spirito dandogli le informazioni avute. È come se ci fosse un "cordone ombelicale" tra il corpo e l'anima. Attraverso loro, lo spirito fa esperienza.

Tu mi potresti obiettare che sembra esistere quasi una separazione tra lo spirito e l'anima. A parole sì, ma per lo spirito no. Lo spirito, arricchito dalle conoscenze avute nelle varie esperienze precedenti, rappresenta molto più di quello che voi siete in questo momento.

Quindi, cosa è l'anima e cosa è lo spirito? Due realtà separate che racchiudono la stessa natura divina, ma che nel contesto terreno si dividono per permettervi di comprendere. Se voi foste coscienti di cosa siete veramente in spirito, affrontereste molto più allegramente la vita. Invece l'anima, offuscata dalla mente, non accetta di affrontare qualche difficile esperienza. Noi diciamo che

se quell'esperienza vi capita, è perché l'avete scelta voi; è il vostro spirito che l'ha voluta, non certo l'anima.

Siamo luce, siamo vibrazione. Se uso questi termini, rischiate di non capire; posso farmi comprendere solo usando termini umani. Vita, luce e vibrazione sono realtà a voi non visibili; tuttavia esistono. Come l'anima e lo spirito. Però di questi tre elementi – corpo-anima-spirito-, voi credete solo al corpo, perché lo toccate. Il resto per voi è nulla.

Per comprendere il significato delle parole, dovrete affidarvi di più alla vostra intuizione, al vostro “sentire”. Le spiegazioni che vengono date sono sempre condizionate dal vostro essere umano, cioè mentale.



22 novembre 2009

Sì, miei cari fratelli, siamo qui riuniti nuovamente nel cammino. Per il momento è sulla Terra, ma successivamente vi attendono un cammino o cammini diversi. La vostra dimensione, sempre nel campo della visione spirituale, ha contenuti minimi rispetto a quella che potremmo definire virtuale. Se il medium si aprirà definitivamente, potremo avere un dialogo più aperto agli interessi della spiritualità e, quando si parla di spiritualità, intendo una progressione di luce che è al di fuori della vostra conoscenza.

Naturalmente il vostro livello di conoscenza deve essere in grado di comprendere e quindi noi, con molta sollecitudine, dobbiamo portare a voi la luce necessaria per comprendere.

Il vostro discorso sul percorso di ricerca da fare come gruppo mi sembra abbastanza significativo. Ho detto “abbastanza”, in quanto non potete certo comprendere fino in fondo ciò che è la realtà nella nostra dimensione, dato che in questo momento state vivendo nella vostra. Quindi proveremo, ricorrendo agli esempi più opportuni che ci offre la materia, a dare il giusto insegnamento sul problema o sui problemi da voi affrontati.

Ora andiamo a iniziare. Come è stato precedentemente detto, non è più necessario definirci con un nome e sarà uno solo di noi, secondo la risposta che si dovrà dare, ad intervenire per rappresentare l'invisibile.

D.- La crisi della morte può essere vissuta in modi diversi da chi crede nella sopravvivenza dell'anima e da chi non ci crede. A prescindere da queste convinzioni, qual è la sequenza delle esperienze che si vivono immediatamente dopo che la nostra vita fisica si è spenta?

R.- Mio caro, come si può essere esaustivi nella risposta dal momento che ognuno, nella propria esperienza terrena, ha una sua visione della realtà? Poniamo per esempio un fervente cattolico oltranzista, fanatico della propria convinzione, oppure un seguace di qualsiasi tipo di fondamentalismo religioso, senza fare eccezioni: ognuno vedrà la sua realtà della crisi secondo ciò che ha vissuto nella vita terrena.

Non si può dare per tutti la stessa risposta. Comunque potremo, per i primi attimi - diciamo "attimi", ma potrebbero essere, in termini terreni, anche anni da vivere in quella dimensione - credere in ciò che si è vissuto.

Nelle domande successive andremo a chiarire i vari aspetti di questa crisi che voi chiamate morte. Ma intanto è importante dire che si tratta dell'inizio di una nuova realtà della vita spirituale. In fondo è la vera vita.

D.- Si parla anche nella Bibbia dell'esistenza di un "cordone d'argento",⁽³⁾ un fascio di luce che collega il nostro corpo al nostro spirito. E si dice che durante le fasi del morire, non appena lo spirito lascia il corpo fisico e se ne allontana, il cordone d'argento diventa sempre più sottile, man mano che si allunga, finché si spezza. Quando ciò si verifica, lo spirito viene liberato dal corpo fisico. È così?

R.- Scusa, caro amico carissimo, c'era bisogno di scomodare la Bibbia su un aspetto che i nostri fratelli hanno già spiegato nel contesto di corpo-anima e spirito? È stato detto che siamo e siete collegati con un "cordone ombelicale" tra anima e spirito e che, quando ritornerete qui, lo spirito non riassorbirà l'anima se non dopo aver esaminato la sua ultima esperienza. A quel punto il corpo verrà abbandonato e con esso l'anima; ed è allora che lo spirito, liberato definitivamente dai due pesi che gli sono serviti per fare l'esperienza, ritorna ad essere quella scintilla che, se ancora non realizzata, dovrà ritornare a vivere sulla Terra.

Comunque alla tua domanda la risposta è sì: ma la spiegazione data da noi con l'esempio sopra citato è più conforme al linguaggio del vostro

(3) Ecclesiaste 12,6

tempo. È solo questa la differenza: ci sono sì vari linguaggi, ma i contenuti debbono rimanere sempre gli stessi.

D.- Chi vive delle esperienze cosiddette di pre-morte afferma che, una volta cessato di battere il cuore, sente di muoversi rapidamente in un lungo tunnel scuro, di trovarsi fuori dal corpo, di osservarsi, di accorgersi di esistere fuori dal proprio corpo fisico e di muoversi all'interno di questa dimensione che è accanto o al di là della nostra. È questa in realtà l'esperienza di chi realmente muore?

R.- Sì, ma non è quella la morte reale del corpo. Pure alcuni fratelli tra di voi, anche se non vivono in fase di coma, sono in grado di staccarsi dal proprio corpo e possono avere quella visione del proprio corpo inerte. Tuttavia in questi casi non si può parlare di "morte fisica", che si ha solo quando il passaggio è definitivo.

Allora abbiamo due situazioni: la prima è quella di una "finta morte" che, non essendo ancora terminato il tempo stabilito per la propria vita prima di ritornare sulla Terra, è soltanto apparente. È in questa situazione che si può avere la visione del tunnel. Quando invece è realmente terminata l'esperienza terrena, non essendoci più ritorno nella vita materiale, si avrà un'altra visione, che non è quella del tunnel.

Il tunnel, se così si può chiamare, è un'immagine significativa, perché lascia intendere che dovete ancora rimanere o, diciamo, ritornare a finire la vostra esperienza. È comunque, per chi lo vive, una testimonianza che la vita continua.

Quando invece l'esperienza è terminata, non si vedrà più il tunnel, ma si avrà una coscienza e una visione diversa, come un bagliore di luce che illumina. Alcuni, secondo la loro esperienza, potranno raccontarvi quello che è stato il loro vissuto dopo il trapasso. Ma naturalmente non è per tutti uguale.

E qui mi potresti obiettare: la visione non è per tutti uguale. Sì, sarà uguale per tutti coloro che avranno una elevata presa di coscienza del proprio sé spirituale.

D.- Le esperienze di pre-morte hanno lo scopo di diffondere la fede nella sopravvivenza, o servono solo alla singola persona che le vive?

R.- La testimonianza che la persona dà riguarda innanzitutto se stessa, ma contemporaneamente viene offerta ad altri fratelli e quindi serve a chi la percepisce e l'accetta. Ricorda, fratello, nessuna esperienza è

insignificante, tutto è realtà ed ha un preciso scopo: arrivare al sé spirituale.

Anche esperienze come questi incontri non sono frutto di fantasia, ma testimonianze reali che servono a tutti, sebbene accettate da pochi. In definitiva sono esperienze che riguardano pochi fratelli. Intendo dire che, se voi andate in giro a raccontare l'esperienza che state vivendo, quanti la credono? Eppure avviene, perché "chi ha orecchi intenda e chi ha occhi veda". Cioè, non è per tutti la stessa cosa, però chi vuole può comprendere, pur non vivendo questa stessa esperienza. È qui il punto.

D.- Cosa succede, immediatamente dopo la morte, a chi non si rende conto di essere passato in un'altra dimensione? È il caso di chi muore improvvisamente di morte violenta, per calamità, o di chi non crede nella sopravvivenza dell'anima?

R.- È veramente triste, credetemi. Io ho vissuto quell'esperienza in una precedente vita: non ero pronto per venire via. Pensavo che doveva succedere agli altri e non a me. Sapete, tanti vivono guardando gli altri e le altrui esperienze, ma non riescono a comprendere che l'esperienza e la vita degli altri fratelli è la nostra.

È questo il punto molto importante che, sebbene lo si ripeta all'infinito, non volete veramente comprendere. Gli "altri" esistono solo per coloro che non vivono nella dimensione della spirale e la cui unica visione è quella del loro "ego". L'ego fa vivere secondo se stessi. Riflettete su questa mia precisazione: gli "altri" non esistono, in quanto siete e siamo un sol tutto.

La mia sofferenza era dovuta proprio al fatto di aver vissuto la vita egoisticamente. Credetemi, tutto nella legge divina è logico e perfetto. Quando si vive senza considerare gli altri fratelli, e qui intendo tutti, senza distinzione di razza e di religione, perché siamo emanati tutti da una stessa sorgente, ecco che finiamo col subire noi la sofferenza di non vedere nessuno. Non vediamo nessuno perché non abbiamo considerato nessuno, perché gli altri non sono esistiti per noi.

Il mio stato di sofferenza è stato proprio quello di vivere da solo, senza vedere quella luce di cui il fratello precedente ci parlava. Potete immaginare cosa significa vivere senza vedere nessuno?

Ecco, riflettete su questa testimonianza, così potrete comprendere che è meglio vivere di quell'amore che abbraccia tutti i fratelli che vivono sulla Terra con esperienze diverse.

Non ergetevi a giudici inflessibili sulle vicende umane. Sì, sì, la vicenda

della vita ci porta ad essere tante volte crudeli con gli altri. Il mio suggerimento è: amate, amate, amate tutti; è solo con l'amore che si vedrà la luce.

D.- Sembra che avvengano dei fenomeni fisici nell'ambiente nel quale una persona muore. Quando è morta mia madre, ho sentito sbattere violentemente una porta ed è caduto un crocifisso attaccato al muro. Si tratta di fatti realmente legati al momento della morte, o di fatti accidentali, pure coincidenze? E se avvengono davvero, perché?

R.- Come si diceva, non tutti sono pronti a riprendere il percorso lasciato e si può ancora desiderare di rimanere legati alla vita trascorsa.

Questi eventi da te elencati sono reali. Nella prima fase della dipartita puoi continuare a fare le cose che hai sempre fatto, perché non sei ancora cosciente di essere venuto via. In quei momenti la tua energia è tale che puoi spostare la materia. Quindi quei fatti di cui parlavi possono accadere. Siccome vedi che le persone presenti non ti ascoltano, puoi avere una reazione attraverso lo sbattere di una porta o lo spostamento degli oggetti.

Tutto questo avviene nei primi attimi dopo il trapasso. Successivamente, vedendo che non vieni ascoltato, prendi coscienza del tuo nuovo stato.

Tuttavia non è una regola generale. Alcuni si soffermano in quella condizione per tanto tempo. Invece per altri il distacco avviene quasi subito, perché quei fenomeni non producono l'effetto desiderato.

D.- Quando trapassiamo, abbiamo la percezione dei nostri cari che ci stanno assistendo? Continuiamo a vederli, ad esempio, in quella stanza di ospedale o di casa dove siamo appena trapassati?

R.- Sì, è chiaro, e vorremmo non vederli sofferenti. Ecco perché nasce il desiderio, chiamiamolo così, di farci sentire. Alcuni spostano gli oggetti mentre altri, più elevati, si manifestano emettendo profumi e carezze, o facendosi vedere a chi ha "occhi per vedere".

D.- La preghiera più giusta da fare per chi è appena trapassato è: "Non ti preoccupare per noi, vai verso quella luce e sii felice"; oppure: "Stacci vicino perché abbiamo bisogno di te"?

R.- La migliore preghiera, e questo vale per ogni fratello che ritorna, sia esso nella fase primordiale della presa di coscienza, sia nella fase ultima del proprio sé spirituale, è che tutti siano consapevoli che Dio esiste e siano

grati di ciò che ci ha donato. Se tutti insieme aveste raggiunto questo livello di sentire, non esisterebbe migliore preghiera ed aiuto di quanto sto dicendo. Acquisite dentro di voi quel sentire che vi fa partecipi di essere con la persona amata in un sol tutto, convinti che solo per il momento vi ha lasciato, ma con la certezza assoluta che ci rivedremo, ci abbracceremo, ci ameremo per l'eternità. Questa è la preghiera che in assoluto può aiutare tutti i fratelli.

D.- Cosa si vive spiritualmente durante il coma che precede la morte? La persona che sta per morire percepisce spiritualmente ciò che fanno, dicono e comunicano emotivamente coloro che le stanno vicino?

R.- Chiarisci a chi ti riferisci: a chi è vicino a voi sulla Terra o ai cari che vivono in questa dimensione?

D.- Volevo dire che molti prima di morire vivono una situazione di coma, di agonia. In questa fase noi ci stringiamo vicino a queste persone che non sono più coscienti. Vorrei sapere se spiritualmente queste persone che non sono in grado di vedere, di parlare ecc., ci percepiscono e che cosa percepiscono di noi. E cosa dobbiamo fare noi per aiutarli a trapassare?

R.- Se ti ho chiesto di formulare più chiaramente la domanda è perché non dovete credere che siete voi a costruire il messaggio. È una vostra illusione. Noi già sappiamo a chi va e dobbiamo, attraverso la vostra partecipazione, farlo comprendere a tutti.

Diciamo che quando stiamo lasciando i nostri cari proviamo un dolore relativo, in quanto abbiamo già la visione di quelli che ci hanno preceduto. Non è in contraddizione con quanto è stato detto prima sullo sbattere di porte, perché non tutti vengono via allo stesso modo. Quando si è in fase di coma, è come se ci si stesse preparando al distacco. Anche se per voi è difficile da comprendere, questo modo di trapassare è migliore del passaggio di chi viene via improvvisamente. Perché lascia il corpo lentamente e ha la visione dei propri cari. Quindi vive già una realtà diversa, è pronto e comprende che la vita continua. È soltanto dispiaciuto per i cari che restano, ma è felice di vedere gli altri.

D.- Quindi con chi siamo in comunicazione noi che assistiamo il morente in coma o in agonia, con la sua anima o con il suo spirito?

R.- La visione, in questo caso, è sempre dello spirito, in quanto è sempre e solo lui che esiste. Tutti gli altri sono mezzi che servono a lui e sono

in funzione sua. Quando voi con il vostro corpo e la vostra anima non vivete la vita che lo spirito avrebbe voluto vivere, non è che in quel momento non sia presente. Non commettete il solito errore di voler dividere e frammentare ciò che è un sol tutto ed eterno.

Quindi nel momento del trapasso, anche se il corpo ancora vive, lo spirito è presente e percepisce tutto ciò che è intorno, diciamo in contemporaneità. Oppure possiamo dire che contemporaneamente ha la visione sia terrena, sia ultraterrena. Ma anche questa spiegazione è approssimativa, perché uso due termini impropri, in quanto nella contemporaneità tutto viene assimilato in un'unica visione.

D.- Nel momento del trapasso, siamo più anima o più spirito?

R.- Non esiste una separazione, né quando vivete, né quando siete nel trapasso. Dovete comprendere che lo spirito in voi, se si manifestasse veramente per quello che è, potrebbe fare cose inimmaginabili. Ma voi, non essendo coscienti di questo, siete limitati.

Nel momento del trapasso, come nella fase terrena, non esistono frammenti di anime e frammenti di corpo, esiste un'unica sorgente divina. Quindi la nostra essenza è quella. Non avendone coscienza, allora siamo portati a vedere il nostro corpo, la nostra anima, il nostro fratello, la nostra famiglia e così via. Esiste un solo essere che si manifesta in vari modi. Noi siamo e veniamo dalla stessa sorgente.

Sono solo trasformazioni che voi volete vedere dell'Essere Supremo.

D.- Quando vediamo un anziano soffrire, ormai agli sgoccioli dell'esistenza, ci auguriamo che muoia per il suo bene. Quando facciamo questa affermazione, non con intenti egoistici, ma perché vogliamo augurarci che la sua vita continui più felice oltre questa dimensione, sbagliamo?

R.- È per voi una liberazione non voler vedere la persona sofferente. Ed è chiaro che tutto ciò è solo per voi, in quanto quel fratello sta già vivendo l'esperienza di lasciare il proprio corpo.

Ma come ben si sa, ogni esperienza è legata all'esperienza di tutti. Quindi valutate voi a seconda del vostro sentire.

Miei cari, tutto ciò ha valore non per ciò che dite, ma per ciò che sentite.

D.- Si parla sempre in termini di tempi. Anche una volta che siamo trapassati,

si parla di tempi diversi per distaccarsi dall'esperienza terrena. Ma qual è il rapporto tra tempo fisico e aldilà, dal momento che lì non esiste tempo?

R.- Non esiste il tempo. Possono passare per voi, diciamo, cent'anni e lo spirito è lì fermo. Infatti, vivendo nella dimensione senza tempo, in eterno presente, non è soggetto alla limitazione dello spazio-tempo. Non pensate che tutti gli spiriti vivano in eterno presente. Esiste una diversa lettura di questo: nella dimensione prossima alla vostra non esiste tempo, ed allora viene definita la dimensione dell'eterno presente⁽⁴⁾. Perché? Perché non esistono frazioni per lo spirito.

Noi in questo momento siamo entrati nella vostra dimensione ed ora diciamo che andiamo via. Questo è per farvi capire. Noi siamo e siamo stati in un tempo non definito, cioè in eterno presente. Se voi foste qui, non avremmo speso tutto questo tempo, ma avreste appreso in un solo attimo tutto ciò che abbiamo detto.

Mario non sente più la nostra vibrazione. Vi salutiamo, cari fratelli. Ci rivedrete e ci risentirete alla prossima riunione del vostro tempo. Tra l'altro incontro e questo è passato del tempo e questo è una realtà per voi. Noi invece abbiamo proseguito il discorso senza avere la percezione del tempo-spazio vostro.

Saluti dai fratelli della luce.



Mentre ci si prepara all'incontro, uno dei partecipanti esprime il proprio dispiacere per non conoscere il nome delle entità che ci parlano, quasi come se ci volessero privare di quel qualcosa di famigliare che ci fa sentire più vicini alla loro dimensione.



(4) È opportuno a questo punto chiarire il concetto espresso dalle entità sull'eterno presente. Poiché verranno più volte poste loro domande su questo argomento, trascrivo ciò che mi hanno comunicato: "Si capisce dalle vostre domande che alcuni di voi non hanno ancora ben chiaro il significato di 'eterno presente'. Ripeto: in questa nostra dimensione chi in uno stato evolutivo chi in un altro stato, vive diversi sentire interiori ma pur vivendo in eterno presente, non ne ha la 'coscienza assoluta'. Mentre voi continuate a concepire l'eterno presente limitati dalle realtà del tempo e dello spazio. È Solo un vivere senza tempo. Gli esempi che abbiamo portato sulla spirale, sul film, sulla montagna, e sul fiume vi possono aiutare a capire il senso limitato che avete del vivere in eterno presente, in quanto la 'coscienza assoluta' e 'l'eterno presente' lo ha solo Dio".

20 dicembre 2009

Perché chiedete sempre chi siamo e poi continuate a dire che avete compreso che siamo “un sol tutto ed eterno”? La premessa è d’obbligo.

Cari fratelli, siamo qui riuniti e, come sempre, sollecitati dal vostro desiderio di conoscere, siamo disponibili a chiarire i vostri dubbi e ad avere un dialogo in una visione sempre più ampia.

Ho sentito affermare da uno di voi: “la visione più alta”. Noi vi abbiamo detto che la spirale è una e posta in orizzontale. Quindi il linguaggio più appropriato è “visione più ampia”.

Iniziate a porre le domande e altri fratelli, che sono in sintonia con ciò che chiedete, risponderanno. Giustamente vorreste sapere chi sono questi fratelli. È semplice: fratelli che vi hanno preceduto e che, essendo preposti a questo incontro, risponderanno.

Io, per il momento, sono incaricato di aprire gli incontri come un tempo faceva Luigi, poi Leonard. Ritengo che ora, per voi, per quello che ora siete, sia giunto il momento di non dire il mio nome, in quanto ho la consapevolezza che tale nome, qualunque esso sia e qualunque riuscissi a prendere, non rappresenterebbe completamente la mia identità.

Quindi andiamo avanti e state certi che raggiungerete anche voi la conoscenza. Ma sarebbe più giusto dire che ora siete arrivati ad una conoscenza tale che vi permette di affrontare argomenti di maggiore elevatezza, senza la necessità per noi di essere rappresentati con un nome.

Continuate per il meglio, grazie.

D.- Può durare a lungo la fase di confusione, di disorientamento, di paura, in coloro che non si rendono conto di essere trapassati? È possibile che qualcuno ignori per un periodo anche prolungato che il suo corpo è morto e possa rimanere nell’aldilà come uno “spirito errante”?

R.- Rispondo sì alla tua domanda. Sarebbe però poca cosa se mi fermassi dicendo solo sì. Ecco, chiariamo con la mia esperienza. È stato detto che non tutti sono a un livello tale da poter comprendere di essere venuti via. Lo abbiamo detto più volte: il tempo non esiste come lo intendete voi. Quindi è possibile che esista uno spirito errante, come del resto vivere una vita errante nella vostra dimensione; passano gli anni, arrivate alla fine

della vostra vita e non avete scoperto niente del sé spirituale. Ora, questo tempo sulla Terra lo quantificate in venti, quaranta, sessanta o ottant'anni. Di qui, non esistendo il tempo, possono passare ad esempio cent'anni vostri, ma ciò che resta in sostanza è il fatto che non ci siamo interessati alla spiritualità. Che differenza esiste dunque tra la nostra e la vostra dimensione? È la stessa identica vita. Lo spirito ha la libertà di accettare la via del ritorno alla sorgente oppure no.

Può sembrare che abbia divagato dalla domanda, ma, come sai, noi vogliamo spiegare le varie fasi dell'esperienza dello spirito e ci dilunghiamo per darvi sempre più informazioni. La risposta alla tua domanda era racchiusa nelle prime parole, ma nelle altre parti del mio discorso ho espresso che, sia nella vita terrena, sia nella vita "dell'aldilà", come viene definita, esiste la libertà dello spirito di informarsi.

Ora tu mi chiederai: come? Come voi in questo momento. Alcuni si informano e chiedono, altri, pur avendo la possibilità di acquisire nuove conoscenze, preferiscono non farlo. Ecco allora la risposta: questi spiriti vagano, sono erranti e sono eternamente in attesa di intravedere una luce. Io dico "per il momento", in quanto solo quando è il momento sarete richiamati, purtroppo devo dirlo, attraverso il dolore. Sia qui da noi, sia sulla Terra. Non crediate che qui sia tutta allegria. La felicità si conquista attraverso l'espressione dello spirito e della spiritualità.

D.- In che cosa consiste il dolore nel vostro piano?

R.- Sofferenza, sofferenza, sofferenza, per non sapere cos'è la vita: la vita che per ora state accettando sempre più, cosa che io non ho fatto. Mario può dirvi il mio stato, grazie fratelli.



Dopo che la domanda è stata posta, ho sentito il mio braccio diventare freddo, il mio respiro farsi molto sofferente e affannoso, con la sensazione che l'entità volesse parlare attraverso me. Mi ha trasmesso una sofferenza enorme. Scrivendo tre volte "sofferenza", volevo comunicare che non sapeva ancora che cosa fosse la vita, perché non si era mai interessata allo spirito. Devo confessare che questa esperienza è stata per me molto faticosa.



D.- Il dolore in Terra è percepito con la mente. Nel momento in cui non esiste più la mente, lo spirito può soffrire così fortemente? Non affronta i problemi con un distacco superiore rispetto a quello umano?

R.- La sofferenza che Mario ha provato, ma direi sentito, era di una entità a cui abbiamo permesso di entrare per dimostrarvi quanto è stato detto prima. Non esiste solo gioia nella nostra dimensione, ma anche sofferenza. Ora, qual è la sofferenza che potete comprendere con il vostro linguaggio? È quando trascorgete la vita in uno stato di completa insoddisfazione, cioè non siete felici di niente. E perché non lo siete? Perché il vostro ego non vi permette di vedere gli altri; anzi, pensate che gli altri siano ostacoli al vostro vivere. Quando vivete così, non crediate di poter vivere una vita serena, bensì una vita distaccata da tutto il resto del mondo. Quindi credete di vivere, ma siete infelici.

La felicità, la serenità non sono espressioni che si possono descrivere con stati mentali. Sono stati di sentire, non si possono definire con le parole. Sono stati d'essere e, credetemi, la sofferenza di una perdita (dico una cosa per voi oggi troppo esagerata, prendetela come un inciso), la sofferenza per la perdita di un proprio caro è cosa quasi insignificante rispetto alla sofferenza che potreste sentire qui per non avere luce di conoscenza.

Vi sembra poco ciò che dico?

D.- È vero che ad accoglierci nel mondo spirituale sono gli spiriti di persone a noi care già trapassate? Questa accoglienza da parte di spiriti amici avviene per tutti, anche per chi ha vissuto malamente la sua vita terrena?

R.- Chiariamo questo concetto. Nessuno resta solo e abbandonato. Questo mai. Però, cercate di capire che non è così importante che vi vengano ad accogliere i vostri cari. Sembrerebbe anche in questo che siate attaccati alla vostra famiglia ristretta sulla Terra. Se io dicessi che i vostri cari non vengono ad accogliervi (e se quindi non foste arrivati a questo punto delle comunicazioni) la vostra risposta sarebbe: "Cosa dici, noi vogliamo rivedere nostro figlio, voglio rivedere mia madre", e così via. Tuttavia, giunti a questo punto, è davvero importante che ad accogliervi siano i vostri cari, invece di altri fratelli spirituali? Mi sembra che ad essere importante sia l'aiuto e questo state certi che lo avrete. Dico che dipenderà dal vostro sé spirituale: se avrete un sé ancora vincolato agli affetti, vedrete i vostri cari come li avete conosciuti; se avrete un sé spirituale allargato, vedrete tanti fratelli intorno a

voi, al punto che non riuscirete nemmeno a distinguere chi è stato vostro figlio o vostra madre. Ho scelto queste due figure di figlio e di madre, perché sono le più emblematiche della vostra esistenza sulla Terra.

D.- Noi percepiamo come una tragedia la morte di un bimbo. E proprio perché non ha avuto il tempo o il modo di riflettere sul tema della morte, pensiamo che possa sperimentare un grande turbamento nel momento del trapasso. Come viene accolto un bambino nella vostra dimensione?

R.- Ti faccio una domanda: il bambino è un bambino terreno, ma prima di essere un bambino che spirito è?

D.- È chiaro che il suo spirito è molto più della sua realtà terrena e ha deciso di incarnarsi per vivere quell'esperienza. Ma noi sentiamo la vulnerabilità di un bambino, un essere umano che non ha ancora avuto tempo per pensare in termini di morte, di aldilà.

R.- È questo il punto da chiarire. Se uno spirito ha scelto di incarnarsi per fare quell'esperienza è perché, attraverso quell'esperienza di dolore che ha provocato, doveva aiutare tanti altri fratelli. Quando si parla di spiritualità, dovete sempre avere un punto fermo: lo spirito si serve della materia per fare esperienza. Nel caso della morte di un bambino, lo spirito aveva necessità di fare questa esperienza insieme con altri fratelli. L'esperienza del ritorno per lui non è affatto sofferenza, perché dovete ricordare che i vostri bambini, come voi li chiamate, sono spiriti più coscienti di voi adulti. Purtroppo chi vive più a lungo alcune volte, anzi, il più delle volte, lo dimentica.

D.- Può succedere che alcune anime disincarnate scelgano di restare per un periodo molto lungo ancora in prossimità del nostro mondo fisico, o per stare vicine ai loro cari finché questi non hanno completamente superato il loro dolore, o in attesa che si compia un qualche evento?

R.- La risposta è immediatamente detta: sì. È una scelta di vita che fa lo spirito. Naturalmente le scelte possono essere molte. Alcune volte lo fanno perché i loro cari soffrono e li tengono legati a loro; altre volte decidono di rimanere perché convinti di essere sempre vivi in funzione della materia. Alcuni sono convinti che vivere significhi stare più vicino alla Terra. Per loro l'esistenza è continuare a vivere come facevano quando erano in vita, cioè facendo le stesse cose che facevano tutti i giorni.

Questo è sempre esistito e continuerà ad esistere per lo spirito: la necessità quasi assoluta di credere che la vita sia solo quella terrena. Comprendrai che questa è una fase quasi involutiva per uno spirito. Quando invece è in fase evolutiva, non vede quasi l'ora di venir via dalla Terra. Potete affermare voi di desiderare di voler lasciare la Terra e così il corpo? Quanti di voi sono in grado di fare questa scelta? Credo pochi.

Quindi, ripeto, sono tanti i motivi per cui lo spirito decide di continuare a vivere vicino alla Terra. Queste fasi comunque, ritornando al concetto dell'assenza del tempo, sono tutte relative. Capisco che per voi non sia di facile comprensione quello che diciamo, dal momento che avete un trascorrere ben preciso di secondi, di minuti e di ore. Per noi, non esistendo il tempo, è difficile quantificarlo. Ecco perché l'altra volta ebbi a dire che l'eterno presente doveva essere spiegato più ampiamente. Cioè, vivere in eterno presente non significa necessariamente essere evoluti, in quanto nella nostra dimensione è tutto un eterno presente anche se da alcuni non viene percepito.

D.- Se abbiamo ben capito, la nostra anima si dissolve dopo aver trasferito al nostro spirito le informazioni sull'ultima nostra esperienza terrena. Quando questo processo non avviene, sarebbe perché, per un eccessivo attaccamento alla Terra, le entità defunte non si liberano del corpo eterico e continuano a interagire coi viventi. È così? E sono queste entità che talvolta si manifestano e che si chiamano fantasmi?

R.- Questa volta non rispondiamo con un semplice sì. Vedete, è stato detto che quando si ritorna, una volta verificata l'esperienza ultima, l'anima ritorna allo spirito. In quel momento esiste lo spirito nella sua essenza evolutiva. Se uno spirito è, come è stato detto, poco evoluto, sarà sua scelta rimanere a vivere vicino alla Terra. Ma in questo caso l'anima, terminata l'esperienza terrena, cessa nel momento in cui è risucchiata, riassorbita dallo spirito.

Quindi non è un "fantasma". Si tratta comunque di una parola poco educativa per voi, di un linguaggio che deve essere superato. Lo spirito si deve sempre considerare come luce. La luce la si può vedere sotto forma di immagine, da parte di chi, come voi, ne ha bisogno. Per noi invece è l'espressione di una vibrazione e trasmissione di luce. Quindi non è mai l'anima che si manifesta, ma lo spirito. Questa spiegazione potete non dividerla, come non dividete quanto abbiamo detto sul rapporto fra Gesù e Giuda (si veda la scheda seguente) e come tante altre conoscenze

che avevate come patrimonio della vostra cultura terrena. Se non vi aprite ad altre visioni rimarremo fermi su concetti arretrati e involutivi, espressi con termini obsoleti.



Per favorire la comprensione del concetto del rapporto tra “Gesù e Giuda – ucciso e uccisore”⁽⁵⁾, riporto di seguito l’introduzione delle entità riferita a questo argomento. Per un approfondimento, si veda il libro “Nel Triangolo il Mistero” alle pagine 30 e seguenti.

D.- Se l’anima, nell’esperienza terrena, non ricambia l’amore che gli viene dato da altri, non fa certamente un’esperienza d’amore.

R. Come si può pensare che un fratello che vive la vita terrena non faccia esperienza di amore? Ogni atto della nostra vita spirituale è un atto di amore. Anche, per assurdo, quando alcuni vengono uccisi: sia l’ucciso sia chi uccide entrambi esprimono la loro volontà con un atto, diciamo, di “amore”, in quanto, senza questo atto, quell’esperienza non si sarebbe conclusa. Sia ben chiaro, questo esempio non stabilisce una regola valida per tutti i casi, ma solo per alcuni.

Dovete quindi pensare che ogni atto che fate sulla Terra ha un suo significato. Questo significato è solo amore, in quanto, come vi è stato insegnato, Dio è Amore.

Alcuni pensano che commettere un’azione malvagia sulla Terra sia un atto di non amore. No, lo stesso Giuda ha compiuto un atto di amore verso Gesù. Vi sembra blasfemo questo? No, purtroppo è così, altrimenti la venuta sulla Terra dello stesso Cristo non poteva concludersi con un atto di amore. Quindi tra Gesù e Giuda esiste, nel compimento della loro venuta sulla Terra, un atto di Amore”.



(5) Poiché viene più volte posto alle entità l’argomento del rapporto tra uccisore e ucciso come evento evolutivo, mi si lasci citare due passi del Vangelo di Luca e di Matteo. (Lc 6,35; Mt 5,44): “Amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo; poiché Egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi”.

D.- Come avviene il processo di dissolvimento dell'anima? Quando è pronta a riunirsi al proprio sé superiore?

R.- Lo spirito, dopo un tempo non definito, riassorbe l'anima ed esamina l'esperienza che ha terminato sulla Terra. È chiaro che uno spirito non è uguale come evoluzione ad un altro. Se fossero tutti uguali sarebbe un bel ridere sia da voi che da noi e queste parole che scriviamo sarebbero sciocchezze superate. Siate certi di questo.

D.- Alcune liturgie religiose sostengono che l'abbandono del corpo eterico richieda da tre a sei dei nostri giorni; altri affermano che richieda un tempo più lungo. Cosa c'è di vero?

R.- Mi sembra veramente ridicolo, e dico poco, pensarla in questo modo, visto che vi abbiamo spiegato che il tempo per noi non esiste. Quando è che l'anima lascia il corpo e viene riassorbita dallo spirito? Anche qui dipende sempre dall'evoluzione dello spirito, ma non potete assolutamente definirlo in giorni. Una volta tornati, non avete più la percezione del mattino, del pomeriggio, della sera e della notte.

D.- Quando parliamo in termini di apparizioni strane, di fantasmi, al di là della terminologia le abbiamo sempre pensate come anime in pena. Cioè le consideriamo non degli spiriti, ma delle anime che non hanno ancora trovato una loro collocazione nell'aldilà. Dovremmo quindi chiamarle non anime, ma spiriti in pena?

R.- Questa è la conferma di ciò che abbiamo seminato (sento che a Mario non piace, sembrerebbe un elogio che ci facciamo, mentre vogliamo rimanere nell'umiltà). Diciamo, allora, che questa è la conferma di quanto vi abbiamo comunicato. La divisione che è stata fatta tra corpo-anima-spirito in un primo momento non era stata compresa, anzi era stata confutata, perché non faceva parte del vostro bagaglio di conoscenze. Quando però avete afferrato il concetto e lo avete assimilato, accettato, condiviso, avete compreso che l'unico ad esistere è lo spirito.

Allora ribadiamo che lo spirito "è". Se sente la necessità di manifestarsi ancora con un colpo, con planchette⁽⁶⁾, o con il prendere

(6) Planchette: piccolo strumento ideato in Francia all'epoca della massima fioritura del movimento spiritico, utilizzato per produrre la scrittura automatica; è sostanzialmente un piccolo "tavolino" con tre gambe, due delle quali posano su rotelline mentre la terza è costituita da una matita. Il medium pone la mano sul piccolo tavolino e lo fa muovere formando così parole e frasi.

possesto di un corpo, significa che non è uno spirito in fase evoluta, in quanto lo spirito, nel manifestarsi, è luce.

E qui mi potreste obiettare: “Anche tu ora ti stai manifestando attraverso Mario e lo scritto”. Sì, ma io ho la necessità di rispondere alla vostra domanda: se lo spirito è evoluto, non ha bisogno di manifestarsi attraverso “il farsi vedere”, cioè, come tu hai detto, come un “fantasma”.

D.- Ci sono trapassati che non vengono accolti da spiriti amici perché devono per punizione, subire una fase di sofferenza, di solitudine, di buio che li faccia evolvere?

R.- La parola punizione a noi non è mai piaciuta. Parlerei invece di una sofferenza dovuta al voler essere così per tua scelta nella vita. Siccome la legge di Dio è perfetta in tutte le sue manifestazioni, anche in quelle della sofferenza è giusta, in quanto solo con essa tu comprenderai quello che dovevi fare e non hai fatto. È chiaro che questo stato ti porterà a riflettere.

L'entità a cui abbiamo permesso precedentemente di comunicare non era in grado di comprendere il perché di quello stato. Oggi vi posso dire che ha compreso grazie a questo contatto. Quindi, attraverso questa esperienza è stata aiutata. Questi aiuti non esistono solo qui, in questo momento, ne esistono in tante altre parti della Terra. Cioè si dà la possibilità a tanti di ravvedersi.

Posso così concludere che è sempre una libera scelta decidere di uscire fuori dal tuo soffrire interessandoti alla luce. Non esiste altro mezzo. Per luce intendo sapere-conoscere-essere e amare la spiritualità. Tutta la nostra esistenza è impregnata di spiritualità; dove non esiste, esiste sofferenza.

D.- Allora significa che non sempre c'è qualcuno che ci accoglie nell'aldilà?

R.- Un momento: la prima fase è l'assorbimento della tua esperienza nello spirito. Se non avviene questo assorbimento, e fino a quando non è terminato, tu non hai coscienza di essere ritornato. Tutte le altre fasi succedono quando tu sei spirito.

D.- Quindi si rivedono, o non si rivedono, spiriti a noi cari solo dopo che siamo stati riassorbiti dal nostro spirito. Ora, questo riassorbimento, quanto è immediato in termini temporali nostri?

R.- Lo ripeto, per me è immediato perché non conosco il tempo. Per

voi sono tanti tempi diversi quanti sono i livelli della vostra evoluzione come spirito.

La domanda che avreste dovuto fare per ciò che ho spiegato prima era: una volta che è diventato spirito evoluto o poco evoluto, quanto è la sua sofferenza? Vi rispondo comunque che la sofferenza è varia a seconda di ciò che lo spirito doveva fare e non ha fatto. In quello stato potrà rivedere o non rivedere, in un tempo non definito, i suoi fratelli a seconda di quanto sia in grado, o abbia il desiderio, di interessarsi alla spiritualità.

Ora concludo il nostro incontro, miei cari fratelli, dedicato a ciò che avviene dopo la perdita del corpo, della vostra anima, ma non del vostro spirito che, essendo di natura divina, non può avere un termine, in quanto "è". Le varie fasi dopo la morte sono importanti e rispondiamo volentieri alle vostre domande su questo argomento, in quanto mi sembra che sia necessario per voi sapere che tutto non finisce con la fine del corpo. Così vi potrete preparare sia a lasciare i vostri cari, sia a continuare il percorso evolutivo una volta lasciato il corpo.

Le nostre comunicazioni hanno questo fine. Ad alcuni possono non sembrare utili in quanto preferiscono, pur convinti che esiste un aldilà, non parlarne finché vivono sulla Terra. Noi e voi che siamo qui riuniti pensiamo invece che sia utile e quindi continuiamo a trasmettere la musica che ci vuole per far vibrare i nostri spiriti. Serve la musica (intesa come vibrazione), non esiste altro mezzo per farvi sentire la luce divina.

Il medium è stanco e nel rispetto sia del suo spirito, sia del suo corpo che per il momento racchiude la sua anima, chiudiamo la trasmissione della luce che viene trasfusa in questo luogo sempre più pieno di certezze, almeno lo speriamo. Vi salutano i fratelli della luce: pace a tutti.

*L'umiltà è un'erba
che non cresce
nel giardino dei saccenti.*

31 gennaio 2010

Mi manca il coraggio di dirvi cose importanti ed interessanti. Poiché lo scopo della vita terrena, per me che sono tra voi, esiste ancora. Non mi permettono di rispondere adeguatamente alle vostre domande. Quindi ho ancora la visione di una frazione del tempo, ma è momentanea, in quanto attualmente, per me, non è ancora avvenuto il passaggio al nuovo venire.

La comunicazione a questo punto si interrompe ed interviene un'altra entità.

L'entità che ha comunicato è trapassata da poco e la sua visione è limitata alla vostra dimensione. Miei cari fratelli, grazie per essere qui presenti in questo eterno presente. Se foste in grado di comprenderlo in ogni essere vivente e non vivente, avreste la "coscienza assoluta". Andiamo quindi, con pazienza ed amore fraterno, a dialogare con voi e avremo tanti chiarimenti in più su questi argomenti, fatemi dire, interessanti. Sono sicuro che sono interessanti per voi in questo momento, e lo saranno in futuro per tutti coloro che si interesseranno alla visione spirituale.

Si apre quindi il sipario, come si dice, ed entriamo in quello che per voi è, per il momento, non luce, ma il buio della conoscenza. Cercate dunque di immaginare che da questo momento il sipario si apre e voi non vivete con il corpo, ma siete nella dimensione dopo il trapasso.

Le domande che farete devono mirare ad acquisire questa precisa conoscenza, cioè: nel momento in cui mi troverò al di là del sipario, cosa avrò?

D.- Ci sembra che vi sia contraddizione fra alcune risposte che ci avete dato riguardo alle fasi dell'assorbimento dell'anima da parte dello spirito e dell'esame dell'esperienza vissuta sulla Terra. In un caso ci avete detto che lo spirito, dopo un tempo non definito, riassorbe l'anima ed esamina l'esperienza che ha terminato sulla Terra; in un altro caso, che lo spirito non riassorbirà l'anima se non dopo aver esaminato la sua ultima esperienza. Qual è l'esatta sequenza in queste fasi dopo la morte?

R.- Bene, se dicessi che sono tutte e due esatte, voi giustamente direste: non è così che si risponde, dovete essere più chiari. Sappiate che ognuno di voi e ognuno di noi vive fasi diverse, in quanto è ciò che è, non ciò che dovrebbe essere, cioè con la coscienza di un sé spirituale assoluto. Tutte e due le risposte quindi sono esatte, e non contraddittorie, dal momento che gli stati di sentire delle due entità che hanno risposto sono diversi. Ecco l'interessante lavoro, a mio giudizio, che stiamo facendo. Cioè una verità è valida soltanto quando tale verità è fatta propria.

Prendiamo un esempio molto calzante. Quanti di voi credono fermamente che si continua a vivere dopo il trapasso? C'è chi l'accetta e l'afferma per fede; chi per delle piccole testimonianze avute; chi, come voi, perché vivete questo genere di esperienze, chi in un modo e chi in un altro. Ma la verità certa e assoluta è solo una: noi esistiamo e abbiamo la certezza della nostra sopravvivenza solo dopo aver lasciato il corpo. Arrivate a questa verità: dopo aver lasciato il corpo non tutti abbiamo la stessa visione e la stessa conoscenza.

Pertanto, quando si chiuderà il sipario, come vi esprimete voi, ma io affermo che il sipario si aprirà alla vera vita, avrete tante visioni diverse per ciò che siete stati in vita sulla Terra. Mi sembra di essere stato chiaro. La contraddizione, se veramente la vuoi vedere, è perché tu non tieni conto della diversità di ogni essere vivente che, se pur è un essere cosciente spirituale uguale a tutti, in quanto è originato dalla stessa sorgente, non ne è cosciente

consapevole. Pertanto le sue informazioni si basano su ciò che è in quel momento.

Diciamo, quindi, per concludere: alcuni non hanno bisogno di verificare l'ultima esperienza terrena per essere assorbiti dallo spirito, in quanto la loro vita è stata vissuta spiritualmente. Mentre altri, che sono in una fase intermedia, devono rimanere in attesa e verificare la loro ultima incarnazione.

Se ti fa piacere, questa fase può essere definita come un "purificare" l'anima dopo l'ultima esperienza terrena.

D.- Il momento di purificazione avviene dunque prima che l'anima sia assorbita dallo spirito?

R.- Ho spiegato che se uno spirito è evoluto, come ad esempio Gesù, non ha bisogno di essere assorbito, poiché anche quando vive nel corpo egli è cosciente già di essere spirito. Quindi, nel momento del trapasso, non ha bisogno di valutare la sua esperienza, in quanto egli è spiritualmente cosciente. Per le altre entità, invece, si ha la necessità di valutare la loro esperienza prima di ritornare allo spirito. Se la fase di valutazione è vicina alla visione terrena, è chiaro che rimarrà in uno stato di attesa – ecco "il tempo" - in condizioni di sofferenza, per non aver compreso ciò che doveva fare quand'era nella vita terrena; successivamente sarà aiutato dai fratelli per riprendere il percorso dell'evoluzione.

D.- Per chi ha bisogno di purificarsi, la scelta dello spirito di reincarnarsi avviene quando l'anima non è ancora riassorbita da esso?

R.- Per alcuni che sono coscienti di poterlo fare sì; nel caso di altri non coscienti di poter decidere, la risposta è no. Tuttavia saranno sempre aiutati da fratelli per una eventuale futura esperienza. Chiariamo che uso termini vostri. "Futura esperienza" è in contraddizione con quanto si dice quando poi si parla di eterno presente. Come vedete, dipende tutto dal vostro e dal nostro sentire.

D.- Per chi non è spiritualmente preparato c'è quindi una fase in cui si resta anima. In tale caso, come si può, anche se aiutati da spiriti guida, decidere di reincarnarsi? Non ci si può reincarnare come anima, ma si deve per forza tornare ad essere spirito. È così?

R.- Certo, quando abbiamo permesso di comunicare con voi a quel fratello che viveva quella sofferenza, in quello stato non può certo pensare ad una prossima incarnazione. Deve prima liberarsi da quel fardello che lo opprime. Aiutato successivamente dai fratelli, ritorna al proprio spirito e solo lo spirito deciderà se è in grado di pensare ad una prossima incarnazione oppure no. Anche qui deve essere chiara una cosa: non è mai l'anima che decide, o è aiutata a decidere, per una futura esperienza sulla Terra, ma tutto è sempre subordinato allo spirito. L'anima finisce di esistere, sia se soffre, sia se non soffre, quando ritorna allo spirito. Tutto è subordinato al grado di elevazione e del sentire del proprio spirito.

D.- Quell'entità che provava tanta sofferenza, era un'entità spirito o anima?

R.- Era un'anima sofferente. Quando l'anima finisce l'esperienza terrena, deve verificare il suo stato, ma rimane sempre collegata, come abbiamo detto, allo spirito. So che per voi è difficile capire questo processo, come del resto non è facile capirci quando parliamo di eterno presente e affermiamo che il tempo non esiste.

Vediamo di chiarire: non esiste separazione tra il corpo, l'anima e lo spirito, ma sono stati di sentire diversi. Se uno dice che è l'anima che ha delle manifestazioni, giustamente pensate che lei viva da sola e che lo spirito stia lì ad aspettare le notizie attraverso una trasmissione di onde. Invece è tutto un insieme e voi fate fatica a comprendere che tutto ciò che avviene è un'unica realtà spirituale. Se voi continuate a frazionare, a considerare separati l'uno dall'altro il tempo, il corpo, l'anima e lo spirito, ogni spiegazione diventa sterile e non porta da nessuna parte.

Quando vi diamo spiegazioni, dovete tener presente che sono date per far capire ai vari sentire che esistono sulla Terra; ecco perché il lavoro che si fa insieme serve sia a voi che a tanti altri fratelli.

Aggiungo una cosa che a voi può sembrare superflua, ma che per me è verità. Quando qualcuno legge i nostri messaggi, vi assicuro che ognuno, leggendo, comprende a seconda del suo stato d'essere. Eppure, per come sono stati scritti, sembrerebbe che la comprensione degli stessi dovrebbe essere per tutti uguale. Non è così. Perciò le spiegazioni che stiamo dando hanno tante sfaccettature che arriveranno a tanti fratelli con "sentire" diversi, e che vivono tra voi, porgendo loro le risposte che hanno necessità di avere. Altrimenti il nostro e il vostro dire sarebbe superfluo.

Ho detto il vostro dire, come il nostro dire, in quanto le vostre domande sono il vostro dire e le risposte il nostro dire.

D.- In precedenza parlavamo di morti improvvise, per calamità od altro. Voi affermate che è possibile che qualcuno ignori, per un periodo anche prolungato, che il suo corpo è morto e quindi possa rimanere nell'aldilà in uno stato di disorientamento. Questo stato di disorientamento è di anima errante o di spirito errante? Anche perché, se fosse spirito errante, come potrebbe ignorare che il suo corpo è morto?

R.- È giusto che tu faccia questa domanda. Diciamo che per un'anima che abbandona la vita terrena in seguito a una tragedia, una uccisione, una calamità, un terremoto, un incidente, vale anche per lei il principio della sua evoluzione spirituale. Se è uno spirito evoluto, l'anima sarà assorbita immediatamente; se invece è un'anima facente parte di uno spirito non evoluto, non sarà preparata e vivrà una fase di disorientamento. È stato però anche detto che è nella sua piena libertà decidere cosa fare. Comunque, successivamente, verranno fratelli in suo soccorso.

D.- Le entità che vengono in soccorso, vengono quando è l'anima stessa che chiede aiuto o quando le entità capiscono che è il momento di intervenire?

R.- La risposta vale sia per voi, quando chiedete aiuto, e sia qui. Nessuno viene lasciato solo, ma ci deve essere una richiesta fatta da chi ha bisogno di aiuto. Quando si sente che un'entità, un fratello, chiede aiuto, dovete credermi, tanti esseri di luce sono pronti a correre vicini a voi. Naturalmente sto usando il vostro linguaggio; nel mio linguaggio potrei dire che siamo vicini a voi come nemmeno immaginate. Esseri di luce che hanno la gioia di accorrere in aiuto a quanti soffrono.

Naturalmente non tutti, sia da voi che da noi, hanno questa certezza di poter essere aiutati e quindi alcune volte non lo chiedono. Importante è pensare che tutti vengono aiutati. Lo siete e lo siamo continuamente, in quanto l'Esistente è sempre in noi e non ci abbandona mai.

D.- Lo spirito che ci può aiutare quando siamo in difficoltà nell'aldilà è lo stesso spirito che ci aiuta quando viviamo sulla Terra?

R.- Ognuno, secondo ciò che è e ciò che diviene, ha la sua guida. Se dicessi che noi ora siamo più elevati, sembrerebbe un volersi elogiare. Le entità comunicanti dei primi messaggi erano elevate anche loro, ma in

affinità con chi riceveva determinati messaggi.

Successivamente vi siete interessati ad altri argomenti, il vostro sentire si è ampliato e altri fratelli si sono succeduti, e così via fino ad ora. Tuttavia, devo ribadire, non è per elogiarvi ed elogiarsi: si è cambiato modo di vedere le cose; sentite cioè una vibrazione diversa. Voi siete stati abituati ad ascoltare la musica con altre vibrazioni. Ecco quindi che, sia da voi sia da noi, ci sono fratelli pronti a portare, sarebbe meglio dire donare, le conoscenze da essi acquisite ad altri fratelli che in questo momento sono in grado di riceverle per affinità.

Vi rispondo che né nella vostra, né nella nostra dimensione avrete lo stesso spirito guida. Comunque oggi potremmo dire che “spirito guida” è un termine improprio, in quanto non si è guida di nessuno. Ognuno avrà e riceverà da Dio la conoscenza più consona al suo spirito. Naturalmente, questa conoscenza viene data da fratelli spirituali che hanno più ampia la visione della luce.

Abbiamo cambiato il termine “spirito guida”, così potete meglio capire che la sola guida che esiste è dentro di noi e sta a noi farla evolvere.

D.- Non si ha dunque lo stesso “angelo custode” che ci accompagna sulla Terra, ci protegge con le sue ali e ci aiuta nel momento del trapasso?

R.- Termine superato nei tempi e nei modi. Però vorrei dire che, se ci riflettiamo, cambia poco se si afferma che ad aiutarci sono dei fratelli spirituali o un angelo. Noi sosteniamo che esiste solo Dio. L'angelo, i santi e tutte le altre sovrastrutture, sono riconducibili ad insegnamenti dottrinali. Pur essendo la sostanza la stessa, noi preferiamo definire tutti fratelli in Dio.

Ti sembra poco? Se credi in ciò che dico, hai raggiunto la libertà di pensare spiritualmente; se ti sembra esagerato, resti vincolato a degli insegnamenti che ti portano fuori dalla concezione spirituale libera che noi intendiamo.

D.- L'altra volta avete detto che i bambini sono spiriti più coscienti di noi adulti e che l'esperienza del ritorno nella vostra dimensione non è affatto sofferenza per loro. Ci puoi spiegare meglio questa osservazione?

R.- Certamente, ed è importante chiarirlo. Voi ricordate poco della vostra infanzia a livello spirituale. Cioè avete ricordi - almeno la maggior parte di voi - di una infanzia legata ai rapporti con i vostri cari, con i vostri

compagni di giochi e alle tante altre vicende che avete vissuto in quel momento della vostra vita. Chi in un modo, chi in un altro. Questo periodo può durare, non per tutti uguale, fino ad una età di dieci-dodici anni.

Invece ricordate ben poco spiritualmente, cioè quel ricordo della dimensione dello spirito che la vostra anima può conservare quando entra nell'esperienza terrena. Rimanendo a quanto dico, pensate che nel periodo dell'infanzia molti di voi continuavano ad avere contatti con la dimensione lasciata e, credetemi, alcuni, sapendo ciò che erano venuti a fare, avrebbero preferito il ritorno nella dimensione dell'aldilà.

Anche questo, mi raccomando, vale per chi deve avere un'esperienza particolare. Quindi per un bambino, come voi lo chiamate, che deve fare l'esperienza di tornare, è chiaro che il ritorno è gioia, in quanto non ha dimenticato, a differenza di voi che siete avanti con l'età, da dove viene.

Anche qui non è per tutti uguale. Mi sembra di avervi spiegato: ditemi se sono stato chiaro, altrimenti torniamo nella dimensione senza tempo.

D.- Quando evochiamo una persona defunta, se questa si trova in uno stato di purificazione, si manifesta la sua anima, che non è stata ancora riassorbita dallo spirito. Se invece è tornata ad essere puro spirito, quando viene evocata riassume le caratteristiche dell'anima per farsi riconoscere? È così?

R.- È così in parte. Anche in questo caso ci sono tante risposte. Per esempio, se un'anima non può rispondere, ma vuole dare conforto alle persone che soffrono per la sua dipartita, chi impedisce a fratelli di luce di rispondere, dal momento che conoscono anche cose particolari della sua vita terrena?

Vedete, nei primi messaggi si sono avute di queste conferme, però non si può mai essere certi che l'entità comunicante sia veramente se stessa.

L'anima, quindi, nel momento della verifica della sua esperienza terrena, non deve essere disturbata; ma il dolore che si prova per chi ci ha lasciato spesso è così forte che viene dato un aiuto e chi lo dà è un fratello che ha affinità con il trapassato che viene evocato.

Quindi la risposta, credimi, è molto vasta; andrebbe formulata singolarmente per ognuno e per ognuno si avrebbe una risposta diversa.

Mi sembra che il discorso per oggi sia terminato. Altri incontri ci

attendono e tra un incontro ed un altro saremo legati da un fascio di luce che raggiunge ogni parte dell'universo. La pace sia con tutti, cari fratelli.

Dai fratelli della luce.

19 marzo 2010

Eccoci di nuovo insieme. Dicendo questo, naturalmente, ho dato un tempo. Sia perché voi eravate prima in un altro luogo e ora siete qui, sia perché noi eravamo in attesa ed ora siamo qui. Ecco che quindi abbiamo introdotto l'argomento del tempo, a voi così caro.

Miei cari fratelli, vorrei porre una domanda: credete che siano passati giorni prima di ritrovarci qui e che noi non fossimo sempre vicino a voi, a vivere i vostri attimi, i vostri tempi? Questo è il punto che dovrete comprendere.

Giustamente, vivendo nel luogo in cui vivete, siete immersi in attimi, in minuti ed in ore. Tuttavia questi frammenti, come vengono definiti, in cui voi vivete rappresentano per noi tutto un insieme di sentire. Noi possiamo comprendere e vedere contemporaneamente, nello stesso tempo, ciò che avviene domani e dopodomani. Per voi, invece, devono passare ore per poter vivere l'esperienza che state vivendo. Sta in questo il significato del nostro dialogo: come sempre si intensifica perché voi possiate sentire, più che capire, ciò che facciamo come "comunità dell'aldilà", come voi ci definite, per testimoniare una presenza indefinibile di "non tempo".

Come sempre abbiamo dato chiarimenti e così continueremo a darli nel vostro avvenire: vostro, perché noi siamo al di fuori della vostra dimensione e percepiamo tutto senza frammentazioni temporali.

Per quanto riguarda i concetti espressi da altre entità⁽⁷⁾, dovete comprendere che tutto ha un significato profondo. Scegliere il metodo di insegnamento è prerogativa del maestro. Spetta agli allievi seguire il maestro a loro più confacente. Tuttavia, come vi è stato già detto, qui nessuno si può erigere a maestro, altrimenti mancherebbe la necessaria umiltà. Inoltre vi è stato detto che l'unico vero maestro che dovete accettare è in voi stessi. Solo voi siete i veri maestri. Qui ci sono fratelli di luce che, ognuno per la sua

(7) Prima di iniziare l'incontro, i partecipanti discutevano sulle differenze di stile e di contenuto riscontrate nei messaggi di altre entità.

elevazione, donano ciò che sanno, consapevoli però che si tratta di una verità approssimata. Pensate a quante verità avete ricevuto e credevate sagge, complete, e invece oggi le repute superate. Tuttavia sono servite a voi e serviranno ad altri.

Se esistono altre verità che potete ricevere, perché non percepirle? Sta solo a voi continuare il cammino della conoscenza, che comunque non potrà mai essere assoluta, fino a quando avrete bisogno di venire a vivere sul pianeta Terra.

Mi sembra di aver introdotto il discorso per questa sera. Ci dispiace che non siano presenti alcuni nostri cari fratelli ma, credetemi, è il loro corpo che non è tra noi; invece il loro spirito in questo stesso momento è qui con noi, senza alcuna frammentazione di spazio e di tempo.

Il mio compito per il momento è terminato. Sento già i vostri mugugni: ha detto terminato, quindi significa che è passato del tempo. Che bello dialogare con voi! Ed è meglio sorriderci su. Sì, miei cari, bisogna ridere delle bellezze della vita che state trascorrendo. Questo trascorrere, credetemi, per voi è un tempo, mentre per me, che vedo tutto in un attimo, è eterno presente.

D.- Voi dite che nella dimensione dell'aldilà il tempo non esiste e che questa sequenza di momenti, di fasi, riguarda solo la nostra dimensione, perché solo noi abbiamo l'impressione dell'evoluzione del tempo. Ma se nella vostra dimensione avviene tutto in un attimo, cosa contraddistingue un momento da un altro, una situazione da un'altra, uno stato da un altro, visto che anche nell'aldilà ci si modifica, si cambia?

R.- Comprendo. Non ho detto che per tutti, nella nostra dimensione, vale lo stesso concetto. Nemmeno voi siete tutti uguali. Potete venire qui e rimanere ancora attaccati alle vicende terrene e continuare a viverle come le state vivendo. Bisogna dunque distinguere cosa intende l'entità che risponde alle domande poste. Mettiamo il caso che a rispondere sia un vostro caro trapassato da poco e che ha vissuto un'esperienza di non progressione: è chiaro che vi dirà che anche qui continua a vivere la vita che ha vissuto, negli stessi luoghi dove aveva vissuto. Naturalmente voi credete a quello che vi si dice. In questo momento invece stiamo parlando di fratelli che sono in una visione non più terrena, ma prettamente spirituale.

Ed allora tutte e due le risposte sono esatte. Sta a voi capire dove volete collocarvi con il vostro sé. Dove? Da quale delle due realtà vi sentite

più attratti e convinti? Da quella in cui si vive ancora nella dimensione terrena o da quella in cui il cammino da fare è lungo e potete vedere oltre ciò che la visione dei vostri occhi vi può dare? Sta quindi a voi percepire quanto vi sto dicendo.

D.- Quello che a noi non è chiaro è che voi ci parlate di fasi che si susseguono nell'evoluzione dopo la morte: si muore, si vive un momento che può essere di sbandamento o di accoglienza, poi si è magari assorbiti dallo spirito entrando nella dimensione spirituale. In ogni caso, noi le percepiamo come fasi, come un'evoluzione; e quando c'è evoluzione, anche se si tratta di un'evoluzione di sentire, è un passaggio "da" "a". È questo che ci dà la sensazione del tempo.

R.- Siamo perfettamente d'accordo. Come sarebbe per voi più facile comprendere se noi non dovessimo usare le parole! Allora capireste che quegli attimi di cui vi parliamo sono "sentire". È chiaro che ognuno di voi, a seconda delle proprie esperienze, racchiude tanti stati di sentire.

Cercate di pensare all'esperienza unitaria della spirale. Nella sua formazione esistono tanti punti, che diventano successivamente linee, poi ruotano intorno diventando spirale. In questo momento vi sto parlando di punti, linee, giri e poi spirale. Se io avessi la percezione di tutta la spirale, non esisterebbero più i punti, le linee e i giri, ma percepirei il sentire di tutta la spirale. Ecco, fino a quando non avrò quella percezione, è chiaro che dovrò riferirmi ai punti, alle linee e ai giri. Tutto ciò lo potete riferire al tempo. Se io, per comprendere, ho bisogno del passare dei secondi, dei minuti e delle ore, avrò questa nozione del tempo. Se invece avessi la percezione dell'intera spirale, non parlerei più di punti e linee e giri, ma di un eterno presente. Sono chiaro?

D.- Quindi significa che quelle che noi percepiamo come fasi successive alla morte, che vanno da quando si spegne la vita fino all'assorbimento da parte dello spirito, sono fasi soltanto perché ancora non si è spirito, ma si è ancora anima e l'anima vive nel tempo. Pertanto chi muore ed è già spirito si trova subito nella realtà di eterno presente, mentre chi ha bisogno di purificare l'anima vivrà ancora una fase di transizione ed evoluzione nel tempo.

R.- Le tue parole sono chiare e questo mi fa dire che hai percepito, più che compreso, quello che stiamo dicendo. Vedi, se un'entità è alla fine della ruota delle nascite sulla Terra, quando verrà via non vivrà le stesse fasi

di un' entità che invece di esperienze ne dovrà avere altre centinaia. Dei due fratelli, uno ha conoscenza spirituale, l'altro invece deve ancora arrivare a percepirla. Se interroghiamo questi due fratelli, uno vi parlerà della visione di eterno presente, l'altro invece dirà che la sua vita è ancora frazionata, in quanto la sua anima dovrà passare per varie fasi prima di essere assorbita dallo spirito. Non è detto, dunque, che una volta avvenuto l'assorbimento da parte dello spirito, quello spirito abbia un'elevazione tale da poter vivere nella dimensione dell'eterno presente.

Casi con risvolti così diversi vi porteranno a dire: ma anche di là non è che siano troppo chiari in quello che dicono. Fate dunque altre domande, così da poter avere ulteriori chiarimenti.

D.- Quando si è puro spirito, degli esseri umani si vede passato-presente-futuro senza frammentazioni. Tu quindi conosci il mio e il nostro futuro. So che non volete svelare il futuro, lo considerate né giusto né produttivo. Ma una domanda curiosa ce l'ho da fare sul futuro: c'è davvero da preoccuparsi di una scadenza del nostro tempo di cui si parla molto, il 2012?

R.- Vengo io a svelare questo mistero e, se volete chiamarlo mistero, fate come volete.

Volete vivere la vita in senso spirituale o vivere la vita in forma materiale? Io mi preoccuperei di vivere la vita, in ogni attimo della vostra esistenza sulla Terra, solo e prettamente in ossequio alla vita spirituale che il Signore Iddio ci ha donato. Detto questo, perché volete sapere cose che sono sì già scritte, ma che potrebbero essere cambiate se tutti vivessero convinti di essere figli dello stesso Padre? A cosa serve conoscere il futuro se non sapete vivere nel migliore dei modi il presente? Quando vi si dice che è tutto un tempo presente, voi non riuscite a “vedere” né noi né voi stessi in questo eterno presente.

Ora però ci si chiede cosa accadrà nel 2012! Accadrà quello che state vivendo oggi. Perché, per voi, accadrà, mentre per me è già accaduto. Facendomi questa domanda mi volete coinvolgere nella vostra dimensione temporale, che non mi appartiene più. Concludo: sta a voi fare in modo che tutto ciò che è frutto della vostra “fantasia” si possa poi attuare nella realtà.

È tutto vero. Allora, nella vostra “fantasia”, pensate al bene e state certi che tutto ciò accadrà.

D.- Ci avete confermato che nel mondo spirituale si viene accolti dagli spiriti delle persone della famiglia e degli amici defunti precedentemente. Puoi spiegarci meglio quando avviene questo incontro? E le sue modalità dipendono dall'evoluzione spirituale raggiunta da chi trapassa?

R.- Certamente, chi ha superato la ruota delle nascite sulla Terra non cerca più la visione dei propri cari, bensì la visione che siamo tutti fratelli. Chi invece deve ancora arrivare a quella fase ultima, è chiaro che ha bisogno e necessità del contatto limitato alla famiglia ristretta. Quindi, quando ritorneremo nella dimensione da dove siamo venuti, rivedremo i nostri cari come li abbiamo conosciuti. Tuttavia è per un solo “attimo” perché, come ben sai, quella visione limitata ad una sola incarnazione non rappresenta tutto il nostro essere spirituale; del resto anche voi, per come siete in questa vostra vita, non rappresentate tutto il vostro essere spirituale.

Poi si ha un'altra fase, quella dello spirito elevato e cosciente di ciò che deve rappresentare ed essere, non avendo più il bisogno del legame con il proprio familiare terreno, ma con un insieme di fratelli in comunione veramente spirituale nel Tutto.

Tuttavia sia ben chiara una cosa che è sempre meglio specificare: la nostra individualità spirituale resta un microcosmo irripetibile. Quindi, quando vi ho sentito parlare di Nirvana e di assorbimento nel Tutto⁽⁸⁾, questo, come vedo io le cose, non è concepibile, in quanto io e solo io vi sto parlando con la mia spiritualità individuale.

È meglio ripeterlo, per non essere fraintesi. Siamo e rimaniamo individui spirituali con la nostra limitazione di consapevolezza. E la nostra consapevolezza non si dissolverà in un paradiso assoluto, dove verremo assorbiti nel Tutto. Sono due realtà distinte che si uniranno pur rimanendo separate.

Voi sentite il bisogno di vedere i volti dei trapassati, ma quei volti, come i nostri volti, sono luce e più vedrete solo luce e più significherà che lo spirito sarà elevato. E se, nel mostrarsi, uno spirito avrà la possibilità di farsi riconoscere con un'immagine a voi più cara, non dovrà essere identificato in tutto con quella immagine, in quanto in quello spirito confluisce un insieme di tante immagini vissute nelle vite precedenti.

(8) I partecipanti all'incontro avevano discusso dell'argomento prima dell'inizio della seduta.

D.- L'anima disincarnata, appena trapassata e prima di essere assorbita dallo spirito, può sperimentare delle capacità superiori a quelle che aveva quando era in vita? Parlo di poteri come la telecinesi, la telepatia, la possibilità di muoversi ovunque immediatamente, di creare con il pensiero ciò che si desidera?

R.- Tutto può essere fatto, ma non solo quando si trapassa. Potete farlo anche voi. Dipende dall'evoluzione spirituale raggiunta. Tanti che vivono insieme a voi hanno di queste capacità, che voi definite doni di Dio. Ricordate comunque che il vero dono è la vita. Quando si torna nella dimensione ultraterrena, si riacquistano immediatamente le capacità di percezione che si avevano prima di venire a vivere sulla Terra. Chi non ce l'ha, non le avrà. Non possiamo darvi una risposta unica. Le risposte sono tante quanti siamo noi fratelli.

D.- Un'anima disincarnata "normale" può trasferirsi istantaneamente da un luogo ad un altro, anche se lontano, semplicemente perché lo vuole? Ed è in grado, grazie alla sua facoltà di visione spirituale, di percepire gli oggetti anche all'interno di essi, attraverso di essi e smuoverli?

R.- Facciamo degli esempi. Quanti di voi, quando dormono, fanno cose senza esserne coscienti? Tanti di voi, sono certo di quello che dico, fanno cose inimmaginabili allo stato spirituale, pur non essendone coscienti quando vivono solo con la mente. Se dico questo tu mi potresti obiettare che non è possibile in quanto, in questo momento, vivendo a livello mentale, non ne puoi avere coscienza. Ci sono spiriti capaci di spostarsi da un luogo ad un altro ed essere coscienti, mentre altri lo fanno a loro insaputa.

Sono due possibilità che potremo chiarire meglio, ma sono tutte e due possibili.

D.- Mi riferivo a un'anima disincarnata che ancora non è stata assorbita dallo spirito. Sappiamo che lo spirito può tutto. Ma quest'anima disincarnata, che può essere un'anima ancora vicina alla dimensione terrena, ha questi poteri, come ad esempio quello della bilocazione?

R.- Fate domande troppo generali, mentre invece bisognerebbe esaminare i singoli casi. Se ti riferisci ad una entità che ancora deve essere assorbita dallo spirito, è chiaro che in quel momento ha il suo bel da fare per riprendersi dallo sbalottamento del ritorno. Se invece è un fratello che, una volta trapassato, viene immediatamente riassorbito dallo spirito, è chiaro che

può fare cose che poteva fare anche nella vita terrena.

Capite dunque che per ogni spirito esiste una risposta diversa. Quando leggete la pagina di un libro, ognuno di voi la percepisce diversamente; allo stesso modo, quindi, una volta venuti via, ognuno di voi avrà esperienze diverse, a seconda di ciò che siete ora.

D.- Io parlavo dell'anima che si sta purificando. È un'anima che ha delle facoltà particolari in quanto disincarnata? Può ad esempio vedere la nostra realtà? Può muoversi da un punto ad un altro della nostra realtà?

R.- Chiariamo che finché tu parli di anima vuol dire, per noi, che ancora non è stata perfettamente riassorbita dallo spirito. Quando il fratello precedente ha detto "ha il suo bel da fare", voleva significare che, essendo impegnata in un percorso di purificazione interiore e in attesa di rientrare in seno al suo spirito, non ha nessuna voglia di interessarsi ad altro. Altro invece è il caso di quelle entità che rimangono in attesa di riassorbimento. In quanto non elevate, preferiscono ancora mantenere il contatto con la vita precedentemente vissuta. In quel caso ci possono essere manifestazioni di spostamenti di oggetti ed altri fenomeni. Ma ad una entità che vive nella dimensione spirituale non interessa più la materia. Abbiamo schematizzato le due situazioni fondamentali; ma, credimi, i casi possono essere moltissimi e diversi fra loro.

Devo comunque chiarire, per essere più coerente con le nostre vedute sul tempo, che, quando si parla di corpo-anima-spirito, a voi che vivete nella dimensione terrena appaiono come tre fasi distinte; per noi invece rappresentano una sola realtà. Quindi non dovete immaginare separati tra loro questi tre elementi, che restano tali e staccati per voi, mentre invece sono elementi facenti parte di una stessa emanazione. Il fatto è che chi vede la realtà frazionata ha i concetti di tempo, di frazioni di elementi della materia, di separazione di anima e spirito. Per noi invece rappresentano un tutto-insieme che chiamiamo eterno presente.

Per questa sera, cari fratelli, il vostro tempo è scaduto; il mio, che è eterno, resta unito in un solo spirito, individuale ma unico. Vi salutano i fratelli della luce.

24 aprile 2010

La nostra volontà imprime il messaggio che viene trasmesso a voi in ricerca di una verità relativa alla vostra dimensione temporale. Perché, in fondo, se il nostro messaggio dovesse essere percepito e trasmesso nella nostra dimensione, sarebbe “sentito” diversamente da voi. Le realtà non sono tutte uguali, sono sempre realtà approssimate. Perciò se su un discorso che viene fatto restano dei dubbi, è bene che siano chiariti.

Diamo quindi la parola a voi per iniziare questo piccolo incontro tra fratelli di dimensioni che sono diverse per voi, ma apparenti (sarebbe meglio dire inesistenti) per noi. Ecco perché è difficile capirsi attraverso il vostro linguaggio. Voi direte: è così che comprendiamo. È vero; provate però ad ascoltare, attraverso il linguaggio, la vibrazione che esso emana; così riuscirete ad ascoltarlo meglio, come in questo momento ascoltate la musica⁽⁹⁾.

Noi riusciamo comunque a comprendervi. Tuttavia, come noi facciamo del nostro meglio per rispondere alle vostre domande, cercate da parte vostra di metterci un po' più di volontà per percepire non più con la mente, ma con il vostro sentire.

Siete ormai ad un punto tale che non possiamo ripetervi ancora che dovete sentire e non capire. Percepire il messaggio è altra cosa rispetto alla comprensione con la vostra mente limitata.

Ho fatto un insieme di segni⁽¹⁰⁾. Possono sembrare insignificanti; invece ad ogni segno corrisponde la vita di ognuno di voi. Potete così capire che ognuno di voi, quando ritornerà nella dimensione spirituale, vedrà solo la vita che ha vissuto. Se invece crescete spiritualmente, riuscirete, dopo tante esperienze vissute, ad avere, come me in questo momento, non solo la visione della vostra propria vita, ma tante visioni. Ascoltatemi bene: potrete avere tante visioni, a seconda di ciò che avete già vissuto e superato come esperienze.

(9) Si riferisce alla musica dell'opera 61 di Beethoven, necessaria al medium per il contatto con l'altra dimensione.

(10) Mentre veniva letto ciò che era stato appena scritto, l'entità disegnava un insieme di linee collegate tra di loro.

Voglio essere più chiaro: potrete avere contemporaneamente più visioni, o fotogrammi del film (si veda scheda seguente), a seconda delle esperienze già fatte. Ma il film è uno, come una è la spirale.

Vi porto un altro esempio, che potete comprendere nella vostra vita temporale. Quando siete comprensivi con determinati fratelli che vivono con voi, lo siete perché ricordate inconsciamente di aver già vissuto e superato quell'esperienza. Così pure, nella dimensione non più terrena, avrete una visione sempre più ampia a seconda di ciò che già avete vissuto e sperimentato. Quindi possiamo dire che la percezione del sentire ci dà la possibilità di avere una visione più ampia, ma ciò dipenderà sempre da quello che siamo spiritualmente. Sono solo degli accenni, ora sta a voi fare delle domande ulteriori per avere delle spiegazioni.



Per favorire la comprensione del concetto di "fotogramma e film", riporto l'introduzione delle entità riferita a questo argomento. Per un approfondimento, si veda il libro "Nel Triangolo il Mistero", alle pagine 44 e seguenti.

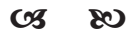
Volevo però avviare un altro discorso che mi sembra più giusto fare, rimanendo sempre nell'ottica spirituale. Perché vorremmo sempre che un'esperienza dolorosa ci venisse tolta? Ma scusate, non siamo qui per imparare a superare gli ostacoli che si presentano nella vita e, così facendo, imparare ad evolvere? Tuttavia sarebbe più corretto usare l'espressione prendere coscienza che tutto già esiste, come "un film".

Al regista (Dio) non interessa cambiare la tua parte; infatti, se fosse cambiata, gli altri attori potrebbero trovarsi disorientati dallo spartito in musica o dal copione per l'attore di Teatro. Perciò, se avete la visione che esiste questo film e che dobbiamo solo riuscire a vederlo tutto insieme, come se non esistessero i fotogrammi, allora dobbiamo accettare e vedere attentamente le parti recitate da tutti gli attori. Solo quando avremo concluso la visione di tutto il film potremo avere la consapevolezza del ruolo avuto da ognuno e di come ha recitato la sua parte.

Per chiarire: nel fotogramma esistono vari personaggi, che non sono altro che tutti coloro i quali convivono con voi e con voi devono fare l'esperienza.

Quindi, non tutti i fratelli che incontrate nel vostro cammino spirituale fanno parte di quelle immagini rappresentate in quel fotogramma dove voi siete.

Naturalmente le varie esperienze restano nella nostra individualità spirituale che rappresenta le varie immagini, i vari fotogrammi e che, nel film dell'immanente e nel trascendente, esiste in quanto "tutto è".



D.- Ciò significa che si cresce spiritualmente non tanto perché nella vostra dimensione si è automaticamente in grado di "vedere" più film delle nostre e altrui vite, ma perché si "sente" profondamente ciò che è avvenuto in quei film, ci si è immedesimati con sentimenti di amore negli eventi di quei film... quindi perché vedendo quei film si è allargata la nostra comprensione dell'esistenza?

R.- Quanti di voi comprendono le esperienze che avvengono nella vita di tutti i giorni? Quanti di voi sono inflessibili verso altri fratelli che commettono delle nefandezze? Non vi sembra invece più logico pensare che, se giudicate male un vostro fratello, è perché voi stessi non avete fatto quell'esperienza? Allora capireste che è meglio comprendere e mandare pensieri positivi a quel nostro fratello, altrimenti finiremo certamente col trovarci anche noi a fare quell'esperienza.

Vedete, questi sono gli insegnamenti che il Maestro Gesù ha lasciato: non giudicate, pensate che chi giudica sarà giudicato, non da Dio ma da voi stessi, perché avrete modo in un'altra vita di trovarvi in quell'esperienza.

Tutto questo cosa vuole significare? Significa che non siamo costretti a imparare solo attraverso la nostra sola esperienza, bensì possiamo imparare, nella nostra come nella vostra dimensione, con un solo metodo: avere la massima comprensione verso tutti. Sì, è l'unico modo per ampliare il nostro sé spirituale. Ampliare non solo da voi, ma anche da noi.

D.- Oltrepassata la linea della morte, quando da incarnati ci si trasforma in spirito, c'è la visione della nostra esistenza terrena sotto forma di film, dove siamo in grado di avere, in maniera rapidissima, l'exkursus di tutta la nostra esistenza e le relative azioni. Si prova sofferenza, mentre da incarnato si passa a spirito, quando ci si rende conto degli errori commessi? E questa sofferenza è quella che ci dà la spinta a richiedere una nuova incarnazione per poter riparare a ciò che non è stato fatto nella vita precedente?

R.- Questa domanda richiede naturalmente una risposta articolata. A

te sembra di aver posto una sola domanda, ma io che ti rispondo posso dirti che ci sono tante domande. Vado per ordine. Quando ritornerai e vedrai come un film la tua esperienza, non vedrai soltanto le parti dove il tuo comportamento non era perfettamente spirituale. L'esperienza va vista tutta nel suo insieme. Mi sembra più logico dire che ci sono dei punti a tuo favore; e vorrei dirti che nella tua esistenza ce ne sono molti di più di ciò che tu vedi. E questo, ci tengo a dirlo, vale per tutti. Con ciò voglio farvi capire che vi accorgete che ci sono delle manchevolezze. Tuttavia il rendervene conto provocherà in voi, più che sofferenza, presa di coscienza.

Quindi, mio caro, il primo punto è questo. Naturalmente la considerazione non può essere estesa a tutti, anche qui vale il concetto che tutto dipende da quanto abbiamo ampliato il nostro spirito.

Per quanto riguarda il momento di tornare a vivere nella dimensione terrena, questo dipende da tanti fattori, che sono diversi per ognuno. Ci sono dei "tempi" di riflessione del nostro spirito, prima che ci si senta pronti per rimetterci alla prova, e non possiamo certamente decidere da soli, ma chiediamo consiglio a guide spirituali preposte che ci indirizzeranno se saremo pronti per affrontare una simile esperienza. Molto dipenderà dalle esperienze che dovremo ancora superare.

Volevo concludere il mio concetto appena interrotto dalla sospensione della musica⁽¹¹⁾.

Superare un'esperienza dolorosa non è certamente come superare un'esperienza di conforto per gli altri. Dobbiamo comprendere che per le due esperienze di vita, pur essendo entrambe utili per una propria evoluzione, la scelta e la preparazione di quello che si viene a fare sulla Terra sono ben diverse. Quindi valutate fin da adesso voi stessi la "discutibile" frase che è stata detta in merito al rapporto tra l'ucciso e l'uccisore. Valutatela a questo punto dall'esperienza che state vivendo. Dovete aver compreso che si tratta certamente di un atto di amore, in quanto chi uccide deve essere di aiuto al fratello che deve essere ucciso e tutti e due, senza quell'esperienza,

(11) La musica, indispensabile per la comunicazione, era terminata. Mentre si procedeva a girare la cassetta, il medium smise di ricevere. Una volta riattivata la musica, l'entità riprese il discorso.

non potevano elevarsi ad una visione unica dove la dualità non esiste. Il bene e il male sono nella vostra dimensione. La comprensione esiste per chi vive nell'eterno presente, dove non si vedono più tanti singoli fotogrammi; essi sono invece tutti uniti in modo da vedere un unico film.

Diciamo quindi che ogni esperienza vissuta è un insieme di eventi fissati in un fotogramma; l'insieme delle vite, e quindi l'insieme dei fotogrammi, ci porterà a vedere per intero il film.

È bene chiarire che il film è "uno" quindi è sbagliato dire, come nella precedente domanda, che esistono più film.



Da questo momento si ritorna a formulare domande che esulano dall'approfondimento relativo al trapasso.



D.- Riferendomi all'esperienza dell'ucciso e dell'uccisore, penso di aver superato l'esperienza dell'uccidere, perché non lo farei mai, anzi preferirei farmi uccidere. Quindi non mi interessa capire l'esperienza di chi uccide, quanto in quale dimensione sono posti sia chi compie l'azione sia chi la riceve.

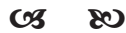
R.- Abbiamo detto che, se non senti la necessità di fare questa esperienza, è chiaro che l'hai già fatta. Però ci sono due risposte: se hai comprensione per chi la fa, allora hai vissuto e superato quell'esperienza, ma se giudichi severamente e non hai compassione, allora io dico che "forse" dovrai farla successivamente. È un paradosso, ma cerca di comprendere l'esempio.

Invece nel caso di chi si sacrifica e uccide un altro fratello perché era necessario per lui avere quell'esperienza, subentrano tanti fattori. Primo, non è detto che quell'esperienza sia solo per lui; può anche darsi che sia importante per tutti i famigliari viverla. Secondo, non è detto che chi uccide abbia bisogno di quell'esperienza; può avvenire che in alcuni casi si offra per aiutare quanti ne hanno bisogno. Vedi quanto fu detto di Giuda e Gesù. Non credo che tutti e due avessero necessità di fare quell'esperienza; penso invece che si siano sacrificati per dare all'umanità un insegnamento.

Come vedete, ad una domanda si possono dare tante spiegazioni e tante spiegazioni servono per fare vedere tanti fotogrammi in successione.



A questo punto si discute tra di noi su quello che ha detto l'entità e, senza che poniamo nessuna domanda, l'entità riprende a scrivere.



È chiaro? Ma debbo dire che finché resti ancorato ad una visione umana della vita terrena, hai ragione non una sola volta, ma mille volte. Se invece vieni e mi raggiungi nella dimensione spirituale, avrai la visione di quei fotogrammi, dove comprenderai, avendo la percezione dell'amore spirituale, che non può essere ucciso nessuno. Allora, credimi, capirai anche che, per gli esseri umani, era necessario quel tipo di esperienza per portare tutti alla concezione dell'amore.

Intendiamoci, non è che Dio ha voluto questi tipi di esperienze. Siamo noi, con il nostro libero arbitrio, che le abbiamo iniziate e con lo stesso libero arbitrio le dobbiamo superare per annullarle. Come vedi, ogni atto della vita deve essere visto in un'ottica spirituale altrimenti, se lo si vede attraverso l'esperienza terrena, è chiaro che non posso che dirti che hai perfettamente ragione.

Su questa ragione fermati e rifletti tante volte fino a quando, dominando la tua mente, che è il perno della vita terrena, riuscirai a percepire le cose non in un'ottica terrena, ma spirituale, cioè oltre i limiti del corpo e della mente umana.

D.- Allora vuole dire che chi uccide più persone è il più santo di tutti, perché si sacrifica incarnandosi in un'esperienza di assassino che serve a tanti che devono morire in quel modo. Quindi Hitler è il più santo di tutti, visto che ha fatto ammazzare sei milioni di ebrei?

R.- Vedi, intanto inizierei a dire che la parola "santo" è un vostro metro di paragone che in questi messaggi non abbiamo mai usato in quanto siamo tutti diversi per esperienze evolutive. Premesso questo non userei nomi storici, perché per usarli tutti sarebbe necessario l'elenco infinito di

tutti coloro che hanno dimostrato la malvagità della loro vita verso altri. Diciamo che quasi tutte le esperienze storiche sono state necessarie ed alcune famiglie spirituali hanno avuto un'esperienza tale da dover soffrire per "espiazione", ma sarebbe più giusto dire presa di coscienza.

Se dico questo posso sicuramente essere frainteso o non compreso. E mi rendo conto che per voi sia una cosa inaccettabile. Prendiamo un altro esempio: accade un terremoto, tanti ritornano e tanti restano e soffrono per la perdita di fratelli deceduti. Secondo voi, chi è più fortunato, quelli che sono rimasti o coloro che sono andati via? Se rimaniamo ancorati ad una visione terrena, diciamo che i poverini, gli sfortunati sono quelli che sono ritornati. Per voi che non credete nello spirito il fortunato è il sopravvissuto, anzi dite "miracolato". La verità è invece che chi resta doveva fare l'esperienza di sofferenza per aver perduto i propri cari.

Ritornando alla figura storica, è vero, hai detto che con il libero arbitrio avrebbe potuto evitare quelle catastrofi, non lo nego. Però, se è tutto necessario per fare esperienza, è chiaro che tutto ha un fine spirituale e non può essere visto in un'ottica umana. È tutto qui, non posso aggiungere altro se non vi mettete nella condizione di accettare dentro di voi quello che vi è stato detto sul rapporto tra l'ucciso e l'uccisore.

Vedi, anche in questo esempio che hai portato non è importante il numero dei fratelli: basta che si salvi uno solo per la gioia di nostro Padre. Perché devi ammettere che in quelle vicende si sono pure viste tante testimonianze di amore.

D.- Non mi va proprio giù l'idea che qualcuno si incarni di proposito per uccidermi (ad esempio) e far vivere così a me e a lui un'esperienza di crescita spirituale nella sofferenza. Io credo che, esistendo il libero arbitrio, chi uccide un'altra persona avrebbe potuto non farlo; e se lo fa, sbaglia, e quindi sentirà di avere sbagliato e cercherà altre esperienze per rimediare a quell'errore.

R.- Le nostre strade si dividono quando vi fermate all'esperienza ferma, risoluta, del vostro corpo. Se continuate a non essere convinti che ciò che sopravvive non è il vostro corpo, ma che esso serve per fare una determinata esperienza, non potete comprendere e non ci comprenderete quando parliamo in termini di spirito.

Cos'è per voi lo spirito? È qualcosa di irreali? Se credete che esso sopravviva al corpo, è solo lui che ha bisogno di fare tante esperienze. Perché

vi fermate a questo concetto di corpo? Percepire, sentire, non sono solo vocaboli che possono essere condivisi da un corpo e da una mente. È qui che il nostro dialogo si contrappone, ci ostacola, perché non volete avere spiegazioni spirituali in esperienze umane. Ricorda: “non giudicate”.

D.- Perché ancora oggi, nel nostro gruppo, continuiamo a porci queste domande? Vorrei sapere cosa ne pensate.

R.- Vedi, è tanto che non vengo, ma essendo un iniziatore di questo gruppo ho il privilegio di intervenire e dire la mia. Sono Luigi, vi ricordate di me? Penso proprio di sì. Ebbene, caro fratello, la tua domanda non ha nessuna risposta, ma sai perché? Perché non hai compreso che il gruppo non si è formato ora con il vostro libero arbitrio. Io dico che tutti voi siete insieme da tante vite. Naturalmente non potete ricordarlo. Ecco io, Luigi, vi dico e ti dico che anche tanto tempo fa, in precedenti vite, vi siete incontrati e avevate queste divergenze di opinioni. Se siete qui è perché dovete essere diversi, in quanto i vostri compiti sono diversi. Quindi siete divisi nei corpi, ma uniti nello spirito più di quanto crediate. Ognuno di voi ha preso il corpo che necessitava per portare avanti questo discorso, insieme a noi.

Riflettete su quanti, attraverso le vostre divergenze, apprenderanno ciò che a loro necessita. Se voi foste tutti uguali e non aveste più interessi diversi, noi non saremmo qui a dialogare. Pure noi che stiamo qui, credete che non ci siamo conosciuti in precedenti vite? Quando ritornerete, ci riabbraceremo non con i vostri corpi, diversi per l'esperienza che fate, ma con la nostra luce, che sarà più ampia e vi permetterà una visione tale da poter raggiungere altri traguardi.

Chissà, caro fratello, se ora che ti ho spiegato questo concetto così semplice, ti occorrerà una comprensione di ciò che ho detto, cioè che la vostra divisione è solo nel corpo e non nello spirito. Ricorda, così è voluto sia da voi che da noi. Da voi, prima di venire a vivere questa esperienza sulla Terra. Certo, credete che il libero arbitrio esista. Ebbene sì, esiste, ma ricordate, è limitato a seconda dell'esperienza che si deve fare.

Volevo aggiungere, riguardo a certi eventi, che, se devono accadere, accadranno: esiste “l'imponderabile storico”, che nessuno può fermare, come il terremoto quando accade.

Un saluto caro a tutti dal vostro fratello Luigi

D.- Il mio turbamento è spirituale, quando non riesco ad accettare che chi commette malvagità lo faccia a fin di bene. C'è una bella differenza tra il dire, a fronte di chi commette contro di noi o di altri un atto malvagio: "Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno" o dire invece: "Padre, ti ringrazio di averci dato dei carnefici". Non mi sembra giusto.

R.- Diciamo che sono due punti fondamentali. Ti abbiamo spiegato che un evento storico è già scritto e naturalmente non può essere evitato, proprio come un terremoto. Dirai che il terremoto lo puoi prevedere, ma comunque accade e, se accade, non puoi dire che sia un caso che qualcuno muoia.

A te non garba il fatto che ci sia un solo artefice per tante stragi. Ti faccio una domanda: quanti eventi accadono oggi, di cui tu non sei a conoscenza, ai danni sia di un singolo, sia di tanti fratelli? Pensi che accadano per ingiustizia di Dio, oppure per opera di carnefici? In realtà sei tu che li vuoi vedere carnefici. Ti faccio un'altra domanda: perché tu, in questa vita, sei nato qui e non in quei luoghi dove sono compiute tante stragi? Ci sarà o no una spiegazione? Dal momento che si crede che ci incarniamo, perché decidiamo di vivere qui e non in quei luoghi? Perché per il momento non è quella l'esperienza che dobbiamo fare.

A queste domande che ti ho appena posto la risposta che dovrebbe venirti spontanea è che se è Dio che ci fa nascere lì, è ingiusto e non tratta in eguale giustizia tutti i suoi figli. Dovrebbe evitarci queste sofferenze, sapendo Egli tutto ciò che è già scritto. Se invece credi il contrario, vuol dire che quegli uomini avevano bisogno di fare quel tipo di esperienze spirituali, in un corpo umano, in quel luogo di sofferenza: ripeto, si tratta di sofferenza, però attraverso di essa troveranno la luce.

D.- Il problema è la figura del "carnefice", sia che ammazzi una o centomila persone. Come cristiano, io sono portato a perdonarlo, "perché non sa quello che fa"; non riesco però a vederlo come un "mezzo", uno "strumento" necessario e quindi positivo per la mia e altrui crescita spirituale.

R.- Diciamo una cosa importante, che è bene chiarire. Nel momento in cui lo spirito è cosciente di fare quell'esperienza, sa ciò che deve fare. Quando si incarna, devi credere a ciò che dico, non è mai solo e altri si incarnano per aiutarlo a vivere quell'esperienza. Sente il richiamo di fare ciò che è venuto a fare e, come ho detto, non si è mai soli in eventi particolari

della storia. La storia, come tu mi insegni, è fatta di tanti eventi e di tanti personaggi che poi fanno capo ad una sola persona. In realtà non è così.

Tuttavia, come è stato detto, l'evento deve accadere e, quando accade, il personaggio sente dentro di sé di andare avanti senza avere la piena consapevolezza di ciò che sta accadendo. Il più delle volte crede fermamente che è un bene per l'umanità ciò che sta facendo. Ecco che la frase di Gesù da te citata prima è calzante: "Padre perdona loro perché non sanno ciò che fanno".

In questo caso noi osservatori di qualsiasi evento dobbiamo avere fermo il principio di non giudicare ed essere i primi a cambiare il nostro atteggiamento dentro di noi verso gli altri. Quindi l'esempio prima menzionato (Hitler) servirà per non farci ripetere l'errore, ringraziando Dio di non averci fatto partecipi di quegli eventi ma, in questo caso, solo spettatori dell'evento che stava avvenendo. Ti ho spiegato che nessuno è cosciente che sta volutamente facendo del male; al contrario, è convinto di fare del bene all'umanità. Non si può conoscere il bene senza aver conosciuto il male. Come sempre, sono due realtà della stessa sostanza.

Lo puoi verificare in fatti recenti della storia che state vivendo: per alcuni i personaggi che vi guidano sono esemplari, mentre altri, con coscienze diverse, pensano il contrario, pur non potendo fare niente per migliorare tale situazione.

Come voi oggi siete degli strumenti che portate sollievo e allargate la luce della conoscenza ad altri fratelli, per altri siete dei malvagi che conducete altri fratelli verso il buio più completo della perdizione. Ecco, come vedi, tutti gli eventi hanno diversi risvolti.

D.- Quando abbiamo fatto una domanda sul 2012⁽¹²⁾, voi avete detto: "Perché volete sapere cose del futuro che sono sì già scritte, ma che potrebbero essere cambiate se tutti vivessero convinti di essere figli dello stesso Padre?" Se certi eventi sono già scritti, come può essere cambiato il loro sviluppo?

R.- Rientro io, che avevo dato quella spiegazione. Tutto è già scritto come esperienza che si deve fare, ma tutto si può cambiare. Facciamo un

(12) L'interrogativo sull'anno 2012 nasceva dalla credenza allora diffusa del verificarsi di straordinarie catastrofi naturali o della fine del mondo sulla base delle profezie del calendario Maya.

esempio: ammettiamo che tutta l'umanità in questo momento sulla Terra sia cosciente e convinta di avere una natura spirituale come quei fratelli che hanno dato insegnamenti spirituali sulla Terra: Gesù, Buddha, Gandhi e tanti altri.

Supponiamo che tutta l'umanità per un "miracolo" diventasse come loro. Pensi che ci sarebbe un cambiamento epocale oppure, nello stesso momento in cui lo diventaste, sareste così evoluti spiritualmente da non avere più paura del 2012 che tanto temete? Allora, mio caro, è qui il punto, alcuni eventi sono scritti ma, se ci fosse un vostro cambiamento, potrebbero non verificarsi.

Naturalmente la mia è un'utopia, ma potrebbe pure avverarsi. Quindi esiste l'imponderabile fino a quando l'essere che vive sulla Terra resta quello che è, cioè vincolato all'interesse prettamente umano: e, per umano, intendo la credenza assoluta nella materia. Ecco come ragiona l'uomo: "Sì, è possibile credere che esista lo spirito, ma fino a quando vivo qui sulla Terra è meglio vivere credendo solo in tutto ciò che tocco; l'invisibile esisterà pure, ma a tempo e luogo, possibilmente lontano".

Quindi, miei cari, non limitatevi alle parole, ma la vostra comprensione deve ormai raggiungere la percezione del sentire spirituale.

Vi salutiamo tutti. Il medium è stanco. A risentirci alla prossima volta per voi, perché invece noi siamo sempre uniti nella spirale.

Dai fratelli della luce, pace, pace, pace.

15 maggio 2010

L'amore che ci unisce non ha interruzioni di alcun genere. A voi sembra che ci sia discontinuità nel definire l'amore. Infatti, quando parliamo di eventi tragici, sia collettivi che individuali, voi vi perdetevi perché non ammettete che quell'atto sia un atto d'amore. Dovete comprendere che, per l'Immanente e il Trascendente non può esistere niente che sia al di fuori dell'amore. Tutto ciò che accade è necessario per farci arrivare alla percezione e alla consapevolezza dell'amore. Quindi impariamo con la massima umiltà le lezioni che vengono trasmesse e con la vostra

partecipazione, ampliando il vostro sentire, potrete percepire quanto stiamo trasmettendo.

Quindi ponete le domande: noi cercheremo di fare del nostro meglio per chiarire le vostre riflessioni, che chiamerei più precisamente obiezioni. Sì, per voi sono obiezioni, che giustamente fate perché vivete più nella materia che nella dimensione spirituale.

D.- Un'entità ha detto, a proposito del 2012, che molti torneranno alla casa del Padre e molti si perderanno. Cosa si intende per "si perderanno"?

R.- Vengo io, perché mi sono perso, perché il mio stato è confusionale. Vi lascio ed altri vi chiariranno. Sono per il momento uno spirito perso non so chi sono.

Riprende un'altra entità

Vedete, miei cari, questa domanda è stata sentita da un'entità spirituale che aveva smarrito la via della conoscenza. Solo in casi simili possiamo accettare questo concetto di perdere la propria identità spirituale. Infatti non possiamo accettare che qualcuno si perda, in quanto siamo scintille divine. Avete dimenticato ciò che siamo? Se siamo scintille divine, può la scintilla, e quindi Dio, annullarsi e perdersi? Riflettete su questa domanda che ponete. L'entità che abbiamo appena fatto entrare aveva sì perso la sua identità, ma momentaneamente, in quanto la ritroverà come voi state ritrovando, volta per volta, attraverso varie incarnazioni, l'origine divina.

Ecco quindi che l'origine, che è Dio, non può estinguersi, in quanto Egli è eterno e non ripetibile, perché Egli è. Nel nostro caso è differente: siamo scintille divine, ma non ne siamo coscienti. È solo questa la differenza. Perciò, per cortesia, non possiamo credere che qualcuno perda ciò che non può essere perduto, in quanto "tutto è".

D.- Tutti i trapassati vivono in un eterno presente o solo coloro che hanno raggiunto un certo grado di evoluzione?

R.- Noto che ancora si debbono ripetere cose già spiegate. Tutto dipende da ciò che si intende per eterno presente. Comunque se diciamo che tutte le entità disincarnate vivono in dimensioni di coscienza diversa, è vero;

però non vivono in un tempo terreno. Quindi, non vivendo in una dimensione terrena, non hanno bisogno del giorno e della notte e, vivendo senza tempo, è chiaro che si può parlare di eterno presente. Vivendo contemporaneamente giorno, mattino, pomeriggio e notte, in questo caso, è un eterno presente senza tempo.

Tuttavia, se parliamo di entità spirituali evolute, anche loro vivono in eterno presente, ma hanno uno stato di coscienza spirituale che permette loro di avere una visione spiritualmente più ampia, non limitata. Quindi tutte e due le entità, pur vivendo nella dimensione senza tempo, vivono in un eterno presente, ma sono in dimensioni diverse per effetto della loro acquisizione di coscienza spirituale. L'eterno presente non vuol dire necessariamente evoluzione, né coscienza assoluta, in quanto non è simile al vostro tempo.

Nessuna entità spirituale, neanche voi quando andate a riposare, cessa di esistere. Vive sempre quindi e siccome vive senza la nozione di tempo, questo si definisce eterno presente. Alcune entità evolute hanno la possibilità di fare voli astrali, cioè di vivere in dimensioni diverse pur vivendo per missione vicino a voi. Le varie fasi di un'entità disincarnata sono molteplici; non potete pensare che la vita spirituale sia limitata come la vostra. Si vive più intensamente, a seconda della propria evoluzione, ed è per questo che si definisce eterno presente, cioè senza tempo. Questo è il concetto che dovete comprendere.

D.- Ogni incarnazione serve per portare a termine un'esperienza e così ampliare il proprio spirito. Se il bagaglio spirituale è molto ampio, si può rischiare di non portare a termine ciò che siamo venuti a fare e quindi rendere inutile l'incarnazione?

R.- Mi sembra ovvio miei cari. Quando si dice: "Il libero arbitrio lo avete in base alla vostra esperienza", cosa vuol dire? Ognuno è responsabile di fare o non fare ciò che aveva stabilito prima di venire. Può fare una scelta. Devo tuttavia aggiungere che nulla va perduto. Mi spiego meglio. Ognuno viene per fare un'esperienza, avendo la libertà di scegliere una via o un'altra. Supponiamo che non scelga la via che aveva deciso di percorrere. Ebbene, ha sbagliato strada. Questo fa parte delle varianti del percorso spirituale. Ora, l'altra via da quale parte lo condurrà? Verso un'altra esperienza e, percorrendo quell'altra strada, farà sicuramente un cammino diverso da quello prefissato, ma che comunque gli servirà. Ricorrendo all'esempio del

film, possiamo dire che aggiungerà al suo percorso un fotogramma diverso, ma non inutile.

Miei cari, dovete aver compreso che prima di vedere per intero il film dovrete aver vissuto tanti fotogrammi. Ed allora nulla è insignificante, tutto serve e nulla va perduto. Tutto ciò che avete assimilato, tutte le vite che avete vissuto, fanno parte del vostro bagaglio spirituale e nessuna vita, vissuta per fotogrammi, è inutile all'evoluzione spirituale.

D.- Quando si è raggiunto un certo grado di evoluzione spirituale, nelle successive incarnazioni si tiene conto del grado raggiunto o si può cominciare l'esperienza terrena senza questo bagaglio?

R.- Si può solo aggiungere che ognuno di noi, per esperienza spirituale, pur avendo raggiunto un bagaglio spirituale elevato, può scegliere una esperienza di umiltà, cioè una vita per voi insignificante, per lui invece molto intensa di spiritualità. Anche in questo caso egli è sempre quello che è, a prescindere dalla vita che sta conducendo. Le vite vissute sulla Terra per lo spirito sono tutte utili, non esistono vite insignificanti. Per lo spirito sono tutte necessarie per fare evoluzione e prendere, acquisire coscienza spirituale.

D.- Nel caso di certi eventi storici si parla di karma collettivo. Ma quando il singolo agisce con piena consapevolezza, l'azione malvagia ricade sul suo karma?

R.- Vedete, sono tante le domande che ponete e si possono dare tante risposte. Ecco perché più domande farete e più si amplierà la vostra visione. Per il momento credo che sia necessaria questa risposta. Se un'entità in tutta libertà sceglie di commettere un abuso nei confronti di un altro fratello, ricollegandomi alla precedente risposta, significa che ha preso un'altra strada. La sua vita non è stata insignificante, ha avuto il suo fotogramma di vita. Per il suo karma, in futuro dovrà necessariamente rivivere quell'esperienza per comprendere il perché aveva scelto una vita diversa. Tuttavia non bisogna dire che è stata una vita insignificante. Con il vostro metro di paragone umano è giusto che voi diciate: "È una vita di peccato"; ma nella visione spirituale, quella vita è stata per lui necessaria, un mezzo "positivo" per non commettere più l'errore di non amare il suo prossimo. L'esempio che sto portando è significativo per farvi comprendere che sì, è vero che non doveva fare quell'atto, ma se non lo avesse fatto non avrebbe potuto in futuro comprendere il bene. Nella legge divina non

esistono le due cose: esiste, come diciamo, l'amore universale. E come si arriva a tanto amore? Commettendo tanti errori che ci permetteranno di arrivare a comprendere l'amore.

D.- È bello parlare di spiritualità; ma come e con quali parole possiamo aiutare coloro che vivono un dolore immenso, per la perdita dei propri figli?

R.- Dobbiamo ancora sentire queste parole: perdita dei figli!!! Non avete ancora compreso che i figli sono i nostri fratelli con esperienze diverse? Naturalmente chiedo questo a voi che state facendo un cammino spirituale diverso. Mi rendo conto che questo concetto non può essere accettato da chi, non facendo questo cammino, vede che nella sua vita gli viene tolta una persona tanto cara e amata.

Comprendo che le difficoltà che avete sono tante. Oltre a voi, soprattutto trova difficoltà chi è preposto a questo compito di "tramite", in quanto è a lui che si rivolgono e chiedono aiuto.

È arrivato il momento di credere che tanti fratelli sono qui adibiti a questo compito di portare aiuto ed è doveroso chiedere aiuto a chi ha i mezzi per mettersi in contatto. La maggioranza chiede un contatto solo per avere una prova che il loro caro esiste. Abbiamo detto che alcune volte, anzi, la maggioranza delle volte, questi contatti non sono effettivamente dati dai loro cari, ma da fratelli preposti per alleviare il dolore.

Quindi diciamo che chi ha possibilità di portare aiuto deve, con il suo sentire, chiedere ai fratelli preposti alle comunicazioni dei famigliari di aiutare chi ha bisogno. Ecco, la mia risposta è presto data: si può arrivare, attraverso fratelli spirituali che vivono nella dimensione di eterno presente vicino a voi, ad aiutare quei fratelli che ne hanno bisogno. State certi che troveranno i mezzi e tanti modi perché ciò avvenga. Chiedete e vi si aprirà la strada per l'aiuto che vi è necessario.



Dopo la lettura di questa risposta, si è aperta un discussione e ognuno dei presenti ha dato la sua interpretazione.



State cercando di comprendere tra di voi quello che ho appena detto. Vedo che le parole sono per voi il peggior mezzo di comprensione, eppure usate il vostro linguaggio. Le spiegazioni, credetemi, tante volte vanno al di là di ciò che comprendete. Ecco che vale più il sentire per percepire e non per capire.

Pace a tutti dai fratelli della luce.

5 giugno 2010

Rendere giustizia in campo umano è cosa diversa che trattare la giustizia in campo spirituale. È tutto qui quello che ci divide. Posso dire che anche ciò che ci divide è pura illusione, in quanto la divisione riguarda due aspetti divisi per voi, ma uniti per noi, cioè unità di pensiero e di concetto. Tutto ciò che qui viene rappresentato non è altro che la trasformazione che deve verificarsi tra l'idea di giustizia⁽¹³⁾, come la intendete voi, e quella che noi intendiamo trasmettervi. I concetti che andiamo quindi a proporvi non sono altro che semplificazioni di concetti puramente spirituali. Altrimenti non si può pensare che questi incontri letti in ambienti e da persone, o più precisamente, da fratelli non preparati, questi possano condividere ciò che diciamo non solo in parte ma rifiutarlo decisamente in toto. Quindi se il consesso vuole avere delucidazioni in merito, ecco che alcuni fratelli, nella dimensione diversa dalla vostra (anche qui dire diversa a questo punto è sbagliato, in quanto la diversità comporta necessariamente uno stato diverso tra noi e voi), sono pronti a darvele.

Vedete come con le parole viene a mancare il dialogo. Tuttavia facciamo in modo, sia voi che noi, dialogando con l'amore che ci unisce, di portare chiarimenti in primis alle persone presenti e successivamente, altri che volessero altrettanti chiarimenti, avranno sempre, per loro merito di ricerca, ciò che desiderano. Non pensate che il vostro e il nostro compito cessi qui. Lo stato di evoluzione e di presa di coscienza del proprio sé spirituale spetta ad ognuno, in base alla libertà che abbiamo avuto sin

(13) L'Entità inizia a parlare di giustizia usando due verbi: "rendere" giustizia in campo umano comporta esprimere un giudizio. "Trattare" la giustizia in campo spirituale significa accogliere, cioè non giudicare.

dall'inizio. Anche qui dire "inizio" presuppone una fine che non esiste, in quanto "tutto è".

Ho appena accennato che il nostro dialogo è appena iniziato, anche se per voi è durato tanti dei vostri anni, ma sappiate che la conoscenza è talmente vasta che non basta una sola vita per apprenderla. Ecco quindi che si apre il nostro incontro. Avrei voluto dire molto di più, ma spiegherò successivamente. Un'ultima cosa però voglio ancora dire: pensate o immaginate di aver superato certe vostre precise convinzioni che avevate prima di iniziare a leggere o a partecipare a questi incontri? Riflettete: se avete superato certe vostre certezze e avete modificato il vostro modo di rapportarvi con nuove visioni ai problemi contingenti della vostra vita quotidiana, non credete che potete e dovete superare tanti altri problemi, financo ad accettare la "verità", che a voi oggi sembra quasi blasfema, quella che sia un atto di amore tra l'ucciso e l'uccisore?

È il momento di chiudere, altrimenti dicono che il mio diventa un soliloquio e qui, in questo contesto, non è possibile attuarlo, in quanto "per il momento" le guide preposte agli incontri che avete avuto e che avete non vogliono che si facciano monologhi, ma dialoghi di informazione.

Grazie e scusate se il prologo è stato lungo.

D.- Avete affermato che nel caso di alcuni gesti efferati – come il tradimento di Giuda verso Gesù – il ruolo del "cattivo", chiamiamolo così, è recitato da spiriti evoluti che si incarnano affinché si compiano degli eventi necessari nella storia umana. In tali casi, il "cattivo" deve necessariamente fare la sua parte perché quell'evento deve compiersi e lui ha scelto, come spirito, di contribuire a compierlo. Però avete anche sottolineato che ciò vale solo in alcuni casi. Ciò dovrebbe significare che nella normalità dei casi gli uomini hanno il libero arbitrio per decidere se compiere un gesto efferato o non compierlo. Ma questo libero arbitrio è esercitato prevalentemente prima di incarnarsi, quando si sceglie il ruolo da recitare nella vita, o dopo che ci si è incarnati? Per fare un esempio, un killer è tale perché come spirito, prima di incarnarsi, ha scelto di esserlo – magari perché quell'esperienza serve ad altri per conoscere la sofferenza – oppure perché, come essere incarnato, posto dinanzi alla scelta se diventare killer o vivere onestamente, ha preferito diventare killer?

R.- Sono due aspetti o, per meglio dire, molti aspetti della stessa medaglia, si fa per dire. Vedi, ad ogni esperienza ci può essere quello che deve, per sua scelta prima di venire a vivere sulla Terra, vivere la vita come

killer. Ti chiedo: ma se lui è, a questo punto della sua evoluzione, nella fase di dover comprendere e, sbagliando, fare quell'esperienza, anche se gli viene detto che è sbagliato farlo, a quel punto non mi sembra che gli venga rifiutato di fare quell'esperienza. Quindi deve, per la sua evoluzione, farla ed in quel caso la sceglie prima di venire. Altro invece è il caso di colui che, per libera scelta, deve fare quell'esperienza per aiutare tanti fratelli che, sempre attraverso quell'esperienza, devono comprendere, per effetto della legge di causa ed effetto, quella conoscenza di dolore. Come vedi in tutte e due le esperienze io vedo che esiste in primo luogo un effetto di evoluzione spirituale, invece a voi sembra che uno è un violento per sua natura e l'altro, per libera scelta, deve fare quell'esperienza di cattivo.

Abbiamo detto che sono due aspetti, ma entrambi della stessa medaglia. Perché dico questo? Perché senza le varie esperienze non si potrà arrivare al comportamento spirituale completo di accettazione del nostro prossimo in tutte le sue sfaccettature. Qui è il punto centrale della nostra differenza di vedute e percezione. Le entità tutte, compresi noi e voi, solo attraverso le esperienze possono ritornare alla fonte della natura divina. Però devo anche dire che non è necessario farle tutte le esperienze, possiamo anche imparare attraverso gli altri con le nostre attenzioni nei confronti dei nostri fratelli. Cosa significa questo? Che dobbiamo iniziare un poco alla volta ad accettare tutto, comprese le ingiustizie che vediamo.

D.- Sembra che il libero arbitrio lo esercitiamo prima di nascere. Nell'uno e nell'altro caso scegliamo una recita da fare o da assassino o da spirito evoluto che vuole aiutare gli altri, quindi è una scelta che facciamo prima di incarnarci. A questo punto qual è il libero arbitrio mentre viviamo?

R.- A questo abbiamo già risposto⁽¹⁴⁾.

Mi sembra ovvio miei cari. Quando si dice: "Il libero arbitrio lo avete in base alla vostra esperienza", cosa vuol dire? Ognuno è responsabile di fare o non fare ciò che aveva stabilito prima di venire. Può fare una scelta. Devo tuttavia aggiungere che nulla va perduto. Mi spiego meglio. Ognuno viene per fare un'esperienza, avendo la libertà di scegliere una via o un'altra.

(14) L'entità afferma di aver già risposto a questa domanda nell'incontro del 15 maggio 2010 (domanda numero 3). Per questo è stata trascritta la risposta precedente, data a dimostrazione che molte volte le domande poste sono ripetitive in quanto non si percepisce nel giusto modo la risposta.

Supponiamo che non scelga la via che aveva deciso di percorrere. Ebbene, ha sbagliato strada. Questo fa parte delle varianti del percorso spirituale. Ora, l'altra via da quale parte lo condurrà? Verso un'altra esperienza e, percorrendo quell'altra strada, farà sicuramente un cammino, diverso da quello prefissato, ma che comunque gli servirà. Ricorrendo all'esempio del film, possiamo dire che aggiungerà al suo percorso un fotogramma diverso, ma non inutile.

Miei cari, dovete aver compreso che prima di vedere per intero il film dovrete aver vissuto tanti fotogrammi. Ed allora nulla è insignificante, tutto serve e nulla va perduto. Tutto ciò che avete assimilato, tutte le vite che avete vissuto, fanno parte del vostro bagaglio spirituale e nessuna vita, per fotogrammi vissuti, è inutile all'evoluzione spirituale o presa di coscienza.

D.- Avete affermato che ogni evento potrebbe avere uno sviluppo diverso rispetto a quanto realmente accade, perché c'è sempre chi agisce per suo libero arbitrio. Allora significa che prima di incarnarci scegliamo solo un canovaccio della recita che dobbiamo interpretare? Scegliamo cioè solo il tipo di prove da affrontare, di esperienze da vivere, avendo però la piena libertà di effettuare poi le scelte che ci sembrano opportune?

R.- È sempre meglio ricordarsi di non leggere solo una volta i messaggi e mi riferisco a coloro che poi ci dicono: "Ma questi ripetono sempre le stesse cose". Tuttavia, pur ripetendo le stesse cose, avete dimenticato che quando abbiamo parlato di "teatro", della recita che ognuno deve fare non è detto che tutti recitino sempre la stessa parte per tutta la vita, ma possono avere, per effetto della buona riuscita della propria interpretazione, un cambiamento di ruolo. Quindi il canovaccio esiste all'inizio dell'incarnazione, ma solo per le entità poco evolute o medie, diciamo così; invece quelle che sono solo in missione non possono cambiare il loro ruolo per libera scelta. Quindi la libertà si ha qui e quando si è in vita sulla Terra. Per lo spirito la libertà è sempre esistita, molti però non la condividono quando a loro capitano sofferenze indicibili e giustamente dicono: che male ho fatto io!

D.- Voi avete affermato che nessuna entità porta dolore a qualcuno se quel qualcuno non ha bisogno di quel dolore. Ciò significa che gli spiriti di tutte le vittime di crimini e ingiustizie si sono incarnati per vivere quell'esperienza di sofferenza?

R.- Questo aspetto riguarda non il singolo, ma la collettività, cioè un gruppo di entità o famiglia spirituale che doveva fare quel tipo di esperienza di dolore. Entriamo qui in un aspetto che si ripete nella storia di tutti i tempi. Allora, se ciò accade, anche se in epoche diverse, si deve dare un senso a tutto quanto, altrimenti Dio avrebbe voluto il non senso. Cosa vuol dire? Vuol dire che, come esiste il solo bene, così esiste il senso logico, per cui alcune entità dovevano avere quel tipo di sofferenza, altrimenti non avrebbero avuto la loro evoluzione. Nel campo della logica umana è chiaro che non si può accettare questo, ma nella logica spirituale si deve accettare il fatto che per alcune famiglie è arrivato il momento di avere, attraverso un passaggio collettivo di dolore, la propria evoluzione per effetto della legge di causa ed effetto e che vi fa comprendere, almeno spero, ciò che diciamo.

A questo punto vi chiedo: qualcuno in questa esperienza doveva fare la parte del “cattivo” oppure no? Questa risposta vale per l’esperienza collettiva, altro sarebbe per l’esperienza del singolo, come è stato chiarito con le risposte precedenti.

D.- Allora vuoi dire che la risposta è stata data precedentemente ribaltando però ciò che è stato asserito?

R.- Scusate, ma se la risposta che viene data si riferisce alle vittime, esiste di conseguenza un carnefice. Parola, ripeto, che non mi piace. Non si ribalta la risposta alle vostre domande se queste vengono poste una per la vittima ed un’altra per il carnefice! La risposta è sempre vista nella stessa visione spirituale. Volete sempre avere la visione della dualità. Ripeto, nella nostra visione spirituale esiste sempre l’unità. L’amore non ha interruzione, cosa vuole dire? Avete compreso? Altrimenti chiariamo all’infinito, facendo voi tante domande “importanti” e considerando poco interessanti le risposte, “è un inciso si capisce”.

D.- Come faccio a dire ai genitori di un bambino che ha subito violenza che è lo spirito del loro bambino, incarnandosi, ad aver voluto vivere quell’esperienza di sofferenza e di umiliazione? E che, magari, lo spirito incarnatosi nel suo violentatore non è affatto malvagio, perché si è sacrificato per permettergli di vivere quell’esperienza di sofferenza?

R.- Sono d’accordo con te e qui ripeto ciò che il fratello ha detto prima: leggete attentamente le risposte date. Nell’altro incontro⁽¹⁵⁾ ci è stata posta la stessa domanda ed è stata data una certa risposta e non credo che

quella risposta possa essere condivisa da chi perde un figlio. Però abbiamo detto che tanti fratelli sono qui preposti ad aiutare tanti di voi che hanno sofferenze indicibili che voi nemmeno immaginate.

Quindi tutti i discorsi che qui vengono fatti non possono che essere condivisi, almeno in parte, da fratelli come voi che sono in un cammino di evoluzione che permette di comprendere determinate esperienze.

Nel caso che tu menzioni, è giusto che per questo esistano “congregazioni” che aiutano questi fratelli facendo loro credere che i loro cari sono andati in luoghi di paradiso, invece di dire che sia i famigliari sia il bambino dovevano invece fare quel tipo di esperienza. Ora però tu non puoi più parlare di bambino, in quanto il bambino è un corpo che serve ad uno spirito per fare esperienza e se un corpo vive un anno o cento anni, è allo spirito che serve. Infine volevo aggiungere che ci sono fratelli che, pur vivendo cento anni, non mettono a frutto l’esperienza spirituale, restano ancora bambini non umani, ma spirituali.

D.- Due concetti per me sono fondamentali. Uno il disegno divino, cioè quello che Dio dispone: se si deve fare l’esperienza della perdita di un figlio che cade in un burrone non si tratta di libero arbitrio, ma è un disegno divino che si può accettare o meno. Invece, secondo me, il libero arbitrio è l’arma che abbiamo per scegliere la via del bene o quella del male, elevando quindi la nostra spiritualità facendo il bene e non rispondendo al male con altro male.



Appena posta la domanda, un componente del gruppo ha espresso questa riflessione: Io penso invece che nell’emanazione del divino non ci siano cose positive e cose negative. Il negativo e il positivo lo vediamo sempre solo noi. C’è una legge perfetta e la reincarnazione ne è la riprova.



R.- Che voi chiamate disegno divino una nostra libera scelta non mi sembra conforme ai nostri incontri. Se vogliamo usare questo termine è

(15) Si riferisce all’incontro del 15 maggio 2010.

concepibile per noi solo per il fatto che Dio ci ha dato la piena libertà per arrivare ad essere consapevoli della divinità che è dentro ognuno di noi e di essere collegati e rappresentati da una spirale. Quindi tutto ciò che accade è in funzione delle nostre esperienze, non possiamo chiamare tutto questo “disegno divino”, in quanto implica che quell'accadimento sia voluto solo da Dio. In questo senso sì che si ribalta tutto ciò che abbiamo detto e cioè che è frutto dei nostri modi e atti voluti da noi.

Scusate, ma negli esempi precedenti, cioè della vittima e dell'assassino è stato detto che l'esperienza era stata scelta prima di venire sulla Terra; poi è stato detto che uno può cambiare il suo percorso. Allora, se avevi deciso di venire via come bambino vuol dire che può cambiare il modo, un burrone invece di una malattia, oppure essere ucciso, mettete tutto quello che volete, ma “lui spirito” doveva venire via perché aveva deciso quell'esperienza con libero arbitrio. Ora perché dite che ciò non è possibile?

D.- Per poter esercitare il libero arbitrio ci deve essere la possibilità di scegliere tra due poli: il bene o il male. Quindi il male esiste. Ora voi dite che non esiste il male, ma l'ignoranza spirituale e la mancata presa di coscienza del nostro sé spirituale. L'uomo sbaglia perché non sa quello che fa. Ma che si chiami male o ignoranza non è la stessa cosa? Perché non possiamo usare il termine “male” inteso come concetto di non conoscere il bene? Con la parola “male” riassumi tutto quello che c'è dentro. La mancanza di conoscenza ti porta a produrre il male, anche se con delle attenuanti.

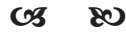
R.- Fin qui usi le parole e dico hai ragione, chiama come vuoi – bene-male, cattivo, buono. Ma nelle nostre spiegazioni sull'amore, se lo intendiamo in senso spirituale, non esiste che l'amore verso tutti. Non esiste che una sola religione, quella dell'amore.

Torniamo a voi. Nella vostra dimensione terrena comprendete l'amore disinteressato verso tutti? Non mi pare e quindi, dal momento che non comprendete di amare tutti con la stessa intensità di amore come Dio ci ama, entra in funzione la non conoscenza e quindi il male – che però è da non contrapporre al bene, in quanto il solo bene è “l'amore”. Chiaro fin qui?

Chiariamo per non essere fraintesi e per non confondere le vostre opinioni che sono sì vere, ma esistono solo nella vostra dimensione, altrimenti quando affermo che nella mia visione, cioè di Dio, il male non esiste, qui la vostra opinione risulta diversa. C'è una differenza sottile ma, credetemi, sostanziale.



Dopo la lettura di questa risposta tra i presenti c'è un attimo di silenzio e riflessione quindi entra un'altra entità.



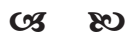
L'aspetto della vita che avete è frutto delle vostre vite passate. Se tutto ha un senso per arrivare a Dio, sommo bene, come potete concepire che esista altro al di fuori di Lui? È tutto qui quello che non volete comprendere.

È vero, avete ragione tutti in queste discussioni, tanti infatti sono qui che ascoltano. Alcuni dicono e anch'io lo penso, che esiste il male perché oggi e solo oggi ho compreso di averlo fatto in vita. Altri dicono, con coscienza diversa: vedete anch'io credevo al male fino a quando non l'ho superato, ho creduto così tanto che il rimorso mi oscurava la vista e non vedevo che il mio male, perché non era quello degli altri. Era solo mio per mancanza di luce. Ora che ho superato quelle esperienze dico che il male non esisteva, ma tutto era per il mio bene e, illusoriamente, non avendo conoscenza, mi faceva soffrire. È bello quindi sentirvi parlare perché tutti avete ragione e tutti avete torto. Avete ragione quando usate il metro della vostra mente, avete torto quando attribuite a Dio di averlo creato e permesso. Egli permette tutto a tutti perché serve per il nostro bene, in quanto esiste solo il bene. Sono la vostra piccola Elisa⁽¹⁶⁾ che, come sempre, vi segue con l'affetto che ci lega per quell'amore di ricerca che facciamo con tanti fratelli qui riuniti.

D.- Per me tutto ciò che vediamo è frutto delle nostre passate esperienze: il male c'è altrimenti non si tenderebbe al bene, ma sono paritari, camminano insieme. È così?

R.- Non camminano insieme, è un errore, perché se camminassero insieme esisterebbero insieme. Invece esiste il male, ma per arrivare al bene. Uno esclude l'altro.

(16) Per sapere di più sulla sorella Elisa, vedere il libro "Nel Triangolo il Mistero".



Dopo alcune riflessioni tra i presenti l'entità continua a scrivere:



Finalmente abbiamo trovato una spiegazione. In questo incontro, mentre discutevate tra di voi, abbiamo sentito dell'acredine, quindi esisteva e si sentiva il male tra di voi. Questo è servito per arrivare al punto, ora che siete uniti almeno con le parole (si spera), di aver compreso solo il bene. Se ciò fosse vero sarebbe rimasto il bene e in questa fase è finito il male. Solo a questo punto, prima di questa piccola conoscenza, esisteva divisione quindi "male" tra di voi. Una volta trovata l'unità di intenti esisterà solo il bene. Applicate tutto questo in tutte le sfaccettature della vostra esistenza.

Finché non si arriverà tutti alla stessa crescita spirituale e quindi annullerete completamente il male che è in ognuno di voi, non arriveremo al solo completo unico bene.

Colui che prima aveva fatto il monologo riprende il suo discorso con semplicità e possibilmente con l'amore che ci unisce. È vero, tante sono le sofferenze che si subiscono e, credetemi, alcune sono feroci quanto quella di essere uccisi. La sofferenza per esempio della solitudine è indicibile, non la potete immaginare; si può sconfiggere solo attraverso il bene di altri fratelli che hanno compreso e possono aiutare. Non vale quindi ricercare il perché il male esiste se non aiutiamo tanti fratelli sia nel dolore fisico, sia per la perdita di un proprio caro. Pensiamo a quanti fratelli soffrono per avere delle malattie gravi e devono subire il dolore fisico provocato dal male aggiungendo una mancanza di affetto. Voglio dire che a tanti fratelli bisognosi di bene questo viene loro negato. Le sfaccettature sono tante, doverle elencare tutte e soffermarsi solo ad un aspetto mi sembrerebbe superficiale.

Per concludere posso dire che questa serata di riflessione spirituale, cari fratelli amati, servirà a diffondere il più possibile l'amore che ci viene qui profuso e dove, almeno nel nostro piccolo, si cerca di non creare discordie e divisioni tra di voi. E se tra di voi, nel vostro intimo, alcune volte le avete,

dico che è sempre per il vostro bene. Ora, se prima questo amore lo avete voi, in un futuro “vostro” ne avranno altri fratelli.

Grazie della bella accoglienza che ci avete riservato. A voi sembra quasi impossibile che tutto ciò accada e lo date quasi per scontato. Ricordate che senza di noi non potrete avere queste semplici spiegazioni. Non dimenticatelo mai.

Bisogna dire che attraverso i vostri atti di divisione apparente, che può sembrare “male”, io vedo solo bene, in quanto il mio stato di evoluzione mi permette di dire che tutto ciò ha un fine di bene.

Dai fratelli della luce tanta serenità a tutti.

31 agosto 2010



Nella fase di preparazione della seduta, erano emersi dei contrasti nel gruppo a proposito degli argomenti da trattare e delle relative domande. L'avevano sottolineato anche le entità: “Abbiamo sentito dell'acredine tra di voi”. Uno dei presenti chiede quindi dei chiarimenti.



D.- Quale consiglio ci potete dare per far tornare l'armonia nel gruppo e quindi riprendere i nostri incontri?

R.- L'incontro che andiamo introducendo serve in primo luogo a chiarire il vostro rapporto con i fratelli che, fino a questo momento, hanno contribuito a formare il gruppo di ricerca.

In primo luogo dicevo, in quanto è importante che vengano chiariti ed elusi tutti gli attriti che esistono. Questo certamente non riguarda solo voi in quanto, attraverso te, noi possiamo continuare ad avere un dialogo costruttivo con chiunque sia interessato al progresso spirituale.

Mio caro fratello, quando non si comprende che si deve fare ricerca rimanendo con l'umiltà necessaria per il dialogo, questo viene inesorabilmente a mancare. È chiaro che alcuni pensano che non sia vero quando diciamo che non sono umili, ma noi crediamo che l'umiltà ci debba essere soprattutto tra coloro che fanno parte del gruppo. Se il gruppo non è in simbiosi, questo vuole dire che ognuno crede di essere superiore all'altro.

Questo cosa significa? Che non si è umili, l'ego prende il sopravvento e l'armonia cessa. Andiamo quindi, con la semplicità che ci contraddistingue, a continuare per il momento insieme al gruppo, successivamente si avranno altri chiarimenti in merito.

Credo di essere stato chiaro. Chi vuole può continuare ma, ripeto, con l'umiltà che si desidera.

D.- Qual è la differenza fra le parole dai voi usate nell'incontro del 15 maggio 2010 "immanente" e "trascendente"?

R.- Nel vostro modo di percepire il nostro pensiero è chiaro che le parole hanno un loro significato, direi importante e questo è il vostro metro di comparazione. Volete vedere diversità tra una parola ed un'altra. Per noi è doveroso ricordare che la diversità che vedete si racchiude tutta in un'unica dimensione: quella di essere unità – UNO. La frase che tu hai menzionato si riferiva all'amore che, per noi, non ha frammentazione. Cosa vuol dire: che l'amore che esiste come emanazione divina per voi è frammentato nell'immanente, cioè lo percepite quando viene a vivere nella dimensione terrena, cioè umana. È chiaro che qui subentra il vostro dualismo. Questo dualismo per noi non esiste e cerchiamo in tutti i modi di trasmettere a voi l'unità. Dire che nell'immanente non esiste il trascendente, riferito all'amore, questa è una vostra utopia. Per noi è un tutto Uno. Cioè l'amore esiste sia nell'immanente sia nel trascendente. Tutto ciò che avete diviso per vostra necessità di linguaggio è proprio frutto della vostra non conoscenza dell'assoluto.

Permettetemi di dire che nella mia visione è tutto amore e, se per voi non lo è, è perché non siete pronti a comprenderlo. Volete vedere l'amore tra di voi, ma non è puro come lo intendiamo noi. È chiaro che in questo modo lo vedete diverso dal trascendente. Nella nostra dimensione invece è un tutto Uno. Le parole servono a voi per comprendere e, tante volte, anzi il più delle volte, vi portano a confondere il concetto del pensiero che, essendo vibrazione, non viene espressamente chiarito dalle parole stesse. Ripeto, per noi non esiste differenza tra le parole "immanente" e "trascendente" se questo si riferisce al concetto di amore. Se entriamo in altri concetti è chiaro che ci sono, per vostra comprensione, metri di paragone che voi avete imposto con il linguaggio. Ripeto che il linguaggio tante volte viene a confondere ciò che dovete percepire, anzi "sentire".

D.- Una volta compreso il messaggio d'amore anche se non totalmente praticato, una volta compreso che siamo qui perché abbiamo scelto questa esperienza; una volta compreso che l'ucciso e l'uccisore stanno facendo entrambi esperienza seppur in ruoli diversi e che nessuno è meglio di nessun altro e che siamo tutti puntini di luce; una volta finita questa esperienza, tu entità che sei già altrove hai trovato la pace? Oppure con nostalgia vorresti ritornare ad abbracciare materialmente i tuoi cari terreni, volendo comunque rivivere quell'esperienza anche a costo di dimenticarti di nuovo qual è la verità?

R.- La domanda è significativa ed importante ma, come sempre, non basta una sola risposta per poter far comprendere tutto. Cerco, con una risposta, di chiarire. Un'entità evoluta che decide di tornare sulla Terra per dare aiuto ai fratelli non dimentica le verità raggiunte, in quanto il suo sentire resta interiormente e quindi il "risveglio" avviene sempre quando si ritorna a vivere sulla Terra. Esempi ne avete avuti tanti. Non è che questi risvegli avvengano in determinate età solo per caso. Questo avviene nel momento in cui l'entità evoluta, prima di incarnarsi, lo aveva deciso, cioè aveva deciso quando doveva avvenire. Se questa entità decide di venire ed è evoluta, non ha bisogno di abbracciare il corpo dei propri fratelli, ma il loro spirito nella propria interezza, sia esso di poca che di estesa evoluzione. Anche in questo volete vedere che l'amore sia quello di abbracciare i vostri corpi che, credetemi, sono nulla nella dimensione spirituale.

Chiarito questo aspetto, cos'altro c'è da dire? La domanda posta tocca tanti aspetti evolutivi delle esperienze che uno spirito affronta nella vita terrena. Questi sono tutti passaggi che servono per la sua evoluzione. Certamente quando raggiunge il livello spirituale di accettare l'atto di amore tra l'ucciso e l'uccisore, vuol dire che il suo spirito è nell'ultima fase della sua evoluzione terrena. Perché dico questo? Perché accettare quell'atto significa una sola cosa, che lo spirito comprende che sia l'ucciso sia l'uccisore dovevano fare quell'esperienza, come lui stesso ha fatto nelle precedenti incarnazioni. Non esiste diversa spiegazione. Quando si accetta fino in fondo la rinascita di vita in vita nella vostra dimensione terrena, vuol dire che si devono superare tante esperienze, compresa quella di uccidere ed essere uccisi, in quanto è la legge di causa ed effetto. Ogni causa provocata da noi stessi deve avere il suo effetto per essere compresa.

Spero di aver chiarito succintamente con questa risposta il contenuto di quelle tante domande poste che, a mio avviso, racchiudono una comprensione e un sentire profondo di chi le ha poste in essere.

Credo che per questa sera sia giunto il momento di lasciarci per gli attimi terreni, in quanto la nostra presenza è sempre vigile nei vostri cuori. Grazie fratelli per il prosieguo del dialogo.

9 ottobre 2010

Seguo le vostre vicissitudini, i vostri tormenti, ma la voce che parla chiarisce ed illumina il cammino per la vostra necessaria conquista spirituale. Ho detto la voce che parla. Non udite la mia voce, ma essa viene ascoltata e sentita senza suoni in una vibrazione che non è udibile dai vostri orecchi; ma non è altro che la rappresentazione del mio spirito, evoluto o no, in una qualità tale che vi e ci permette, in questo momento, di dialogare tra le vostre domande e le nostre rispettive risposte. Così, sia io che i miei fratelli vi inonderemo, nella vostra dimensione, di quel sentire che solo attraverso l'amore si può ascoltare.

Diciamo quindi che la comunicazione riprende il suo percorso. Gli alti e bassi sono voluti da voi in quanto, come ha detto l'amico e fratello⁽¹⁷⁾, vivete nell'umanità. In questo momento, permettetemi di dire, non potete e non possiamo parlare in termini di sola umanità, bensì il termine più appropriato è "spiritualità".

A questo punto vorreste avere da parte nostra un plauso sul periodo trascorso e superato come gruppo. Ebbene, in fondo lo potete avere sia da me che da tutti i fratelli che qui ascoltano i nostri dialoghi. Tuttavia, badate bene a ciò che dico: l'augurio che vi dobbiamo fare è che non si ripetano più questi "tempi" fra un incontro e l'altro. Riflettendo su cose così, perdonatemi la parola, "elementari" di interpretazione, con il bagaglio di conoscenza fin qui percepito, avreste dovuto superare questa fase in un breve tempo della vostra dimensione.

Comunque l'elogio lo meritate, ma non è tanto importante darlo noi. A noi non costa nulla, importante è che abbiate superato da voi stessi il contrasto. Solo voi sapete, nel vostro intimo, se lo avete superato, se siete sinceri con voi stessi. L'elogio deve essere sentito da voi solo se avete superato

(17) Uno dei presenti aveva espresso il desiderio di poter avere, da parte delle entità, una conferma sul superamento di certi contrasti insorti tra di loro, che, in quanto esseri umani, avevano bisogno di consigli..

fino in fondo quegli ostacoli che ognuno di voi, a seconda del proprio livello di spiritualità, aveva eretto. Ecco che la comunicazione è stata interrotta. È stato un atto dovuto di riflessione che noi vi abbiamo portato a vivere.

Ora, così si dice, si inizia un nuovo dialogo. Era quindi necessaria questa pausa di riflessione. Per noi è stata superflua, ma fruttifera per voi. Anche se ancora non avete acquisito il concetto di eterno presente, vi diciamo che non c'è stata pausa, ma una trasformazione del vostro sentire e della vostra presa di coscienza con una visione sempre più ampia.

Andiamo quindi ad iniziare con gli argomenti che avete preparato. Volevo infine dire che, da questo momento vostro, aprirò io gli incontri. Potete chiamarmi come volete, sono la guida che permette l'inizio degli incontri. Scegliete voi il nome che più vi aggrada, scegliendo però, possibilmente, un nome che inizia con la lettera "A". La "A" è l'inizio di un nome nuovo per voi. Un tempo avevate "L" come Luigi e Leonard, da oggi avete la lettera "A" come inizio di un percorso diverso da quello che vi ha portato fin qui.

Non dimenticate che so che dentro di voi non avete ancora superato tante divergenze introspettive. Fatevi sempre un controllo interiore. Quando scoprirete che tra voi e altri fratelli esistono divergenze, allora, in quel momento, buttate via tutto il cammino che avete fatto finora e tornate all'inizio degli incontri, quando si aveva la necessità di parlare con i propri cari. Perché in quel preciso momento, voi percepite il vostro caro come una entità separata da voi. Oggi siamo ad un punto tale della vostra evoluzione, o precisamente del cammino spirituale, dove potete comprendere che l'altro è noi stessi. L'altro non esiste, in quanto "tutto è". Chiaro?!!

Lascio la parola a voi con l'umiltà che ci contraddistingue. In tutto il nostro lavoro deve esserci l'"amore" incondizionato tra tutti i fratelli che vivono in questo pianeta Terra. Per il momento accontentiamoci di questo ma, successivamente, condivideremo questo amore anche con tutti i fratelli che vivono in cosmi e universi e dove esiste una unità del tutto.

Grazie, per il momento devo lasciarvi. So che i soliloqui non sono tanto graditi, in quanto non permettono il dialogo che qui si predilige, ma la mia spiritualità lo esige.

Intendiamoci, non è arroganza o presunzione da parte mia; il linguaggio severo ha i suoi effetti sugli allievi. Posso permettermi di chiamarvi allievi, oppure no? A voi la risposta.

D.- Cosa intendi per divergenze? Se intendi rivalità fra le persone, hai ragione, si regredisce spiritualmente. Ma se le divergenze significano avere idee diverse, questo aiuta a portare avanti un processo di ricerca; non rovina l'unità, ma le imprime una caratteristica di pluralità.

R.- Questi sono chiarimenti che è giusto fare. Per divergenze non intendo le vostre differenti opinioni in merito a delle ricerche che fate. È giusto che ci siano, perché quelle portano ad una ricerca spirituale. Per divergenze si intende il non voler comprendere che l'altro fratello non esiste come fuori da voi, mentre invece ha gli stessi vostri diritti. È diverso il concetto. La maggioranza di voi ancora vede l'altro come un diverso; voi non considerate tutti i fratelli come emanati dalla stessa sorgente che è Dio. Voi concepite ancora queste separazioni ed allora, vedi, le divergenze di opinione o di idee, lo ripeto, contribuiscono alla costruzione di un'umanità che deve imparare e progredire nella conoscenza spirituale. Potete quindi comprendere quanto sia diversa la "divergenza" fra varie opinioni o valori e la "divergenza" che esiste tra voi e gli altri fratelli che considerate diversi, pur se provenienti dalla stessa sorgente.

D.- Oggi con la conoscenza raggiunta grazie ad alcuni pionieri della fisica, della meccanica quantistica, delle neuroscienze e della psicologia, si è venuti a scoprire che tutto l'universo è attraversato da una vibrazione energia-legge-amore-Dio, che tende ad armonizzare e collegare il tutto. Come in una immensa rete, tutti siamo interconnessi. Tutto ciò mi fa pensare alla spirale da voi definita. Cosa pensate al riguardo?

R.- Vedi, caro fratello, come si arriva oggi a comprendere il concetto profondo che vi abbiamo illustrato con la spirale! Quella spirale, credetemi, ha un insegnamento così grande che pochi ancora condividono. Le leggi degli uomini hanno bisogno della profondità sia del pensiero che della fisica. Oggi ci si riempie la bocca, diciamo così, di tanti "paroloni". Per esempio: la fisica quantistica. In fondo la quantità presuppone che esista un peso e diverse quantità presuppongono che esistano vari pesi. Allora si ritorna al concetto di inizio e fine. Se dicessi che non esiste quantità (di energia e di materia), tu mi potresti obiettare che la quantità del mio corpo è diversa dal vostro. Io sostengo che non esiste diversità di quantità, di peso e di energia, in quanto tutto viene racchiuso in un'unica quantità: Dio.

Se parliamo in termini di fisica, di matematica, di tutte quelle scienze che conoscete, possiamo solo comprendere che tutto ciò è limitato.

Cerchiamo quindi di uscire da tali limiti e di entrare in quello che è il contesto dell'illimitato.

Non voglio divagare sulla tua domanda. Dico che tutto è perfetto solo, però, se si comprende che tutte le leggi sono limitate; perché per noi esiste una sola legge perfetta e assoluta ed è quella dell'amore. In virtù di questa legge Dio è perfetto, in quanto nessuno può contrapporre ad essa nessun'altra legge. Non vi è niente di più perfetto della legge dell'amore.

D.- Questi scienziati affermano che niente della materia è inerte, tutto è vibrazione. Non solo, è anche coscienza. Ogni singola cellula quindi avrebbe la sua coscienza, che la porta ad operare in sinergia e armonia con il tutto. Il vuoto-nulla non esisterebbe più. Nel vuoto ci sarebbe più energia che nel manifesto e il vuoto e il pieno sarebbero interconnessi fra loro. Qual è il vostro pensiero al riguardo?

R.- A questo punto ti rispondo che per quanto riguarda il “nulla” e le altre tue affermazioni, dovrete leggere attentamente ciò che è stato scritto nella prima parte del “primo libro”⁽¹⁸⁾. Nelle spiegazioni date dai fratelli spirituali che ci hanno preceduto troverai tante risposte alle tue domande. Tu parli di vibrazioni, poi di cellule e di altri concetti che non contraddico.

Cercate però di capire: la musica per voi esprime un suono; per me è la gioia di ascoltare una vibrazione che non è percepibile con le orecchie, come fate voi, ma solo con la vibrazione del mio sentire. Tutto ciò che giunge a voi deve essere ascoltato e percepito attraverso il vostro corpo, quindi con i vostri sensi. Noi vi abbiamo trasmesso i valori che tu hai citato; però vi abbiamo insegnato che sono veri se riesci a percepirli con il solo sentire.

Nei primi incontri si diceva: “Il sentire è alla base di tutta la concezione spirituale”. Quanti di voi avevano compreso queste parole? Oggi si arriva finalmente a capire che il sentire è alla base di ogni coscienza percepita. La cellula è l'embrione della vita per il corpo e per lo spirito, ma entrambi sono uniti in un sol tutto ed eterno: Dio.

D.- Credo di essere riuscito a concepire certe cose e a razionalizzarle grazie e soprattutto ai vostri insegnamenti. Erano prima inconcepibili per me la fisica quantistica o altre scienze.

(18) Si riferisce al libro “La Vita per la Vita” pagine 20 e 21.

R.- È bello; è un elogio che ci fai? Grazie.

Vedete come parole semplici del vostro linguaggio ci hanno permesso di trasmettere alti valori a tantissimi fratelli. Questi messaggi, così semplici e chiari, trasmessi da noi e curati da voi, sono giunti a tanti fratelli che in questo momento non frequentate ma che, in vite precedenti, avete conosciuto. Quindi questo avviene attraverso voi e noi che parliamo dall'ignoto, che lo è solo per il momento perché, nel vostro intimo, non è più ignoto, ma coscienza ampliata.

D.- Senz'altro saranno concetti limitati quelli della scienza, però secondo me danno la possibilità a tantissime persone, che non hanno ancora risvegliato un sentire, di avvicinarsi con più interesse, con più passione a quello che è una ricerca spirituale.

R.- Ogni chiave e ogni suggerimento è utile. Vedi, non tutte le chiavi aprono la stessa porta. Questo esempio, detto con semplici parole, racchiude una realtà profonda. Ad alcuni può sembrare banale, ma può essere compreso sia dal fisico, sia dal letterato, e soprattutto dalle persone più semplici di questo mondo. È qui il punto focale.

Mio caro, il nostro fine è stato raggiunto con un ampio spettro; cioè abbiamo allargato la visione, con un linguaggio semplice, a più fratelli. Se invece si parlasse un linguaggio da letterati, sarebbero sempre pochi ad ascoltarlo. Quindi non si nega a nessuno il cammino; se alcuni hanno bisogno di parlare di leggi fisiche per comprendere la spiritualità, ben venga, purché si faccia. Però ricordate: “Qualcuno” ha detto: “Beati i poveri ed i semplici perché sarà loro aperto il regno dei cieli”. Nella semplicità di queste parole si deve comprendere la profondità del messaggio dato, a prescindere dal linguaggio usato.

D.- Parlando di scienziati, molti di essi nella loro ricerca scoprono Dio; riconoscono la presenza divina nelle leggi del creato. Ma ci sono altri grandi scienziati che con gli stessi studi arrivano alla conclusione che Dio non esiste, rimangono atei. Eppure anche questi sono scienziati che dedicano tutta la loro vita al progresso del sapere umano. Chiedo: che esperienza vivono, una volta che muoiono, gli scienziati che restano atei?

R.- Nella mia visione non esiste l'ateo in senso lato o, per meglio dire, il puro ateo. In questo contesto ormai dovete avere la visione che deriva dalla conoscenza delle più vite vissute. Quindi come si può pensare che, vivendo varie esperienze, si possa, una volta tornati ed “assorbiti” dallo

spirito, rimanere atei? Abbiamo detto che serve una serie di esperienze per ampliare la coscienza dello spirito. Quindi quell'esperienza di ateo va valutata e sommata alle esperienze precedenti. È mia convinzione e trovo giusto dire che non esiste nessun essere emanato da Dio con una coscienza tale da non sentirLo in assoluto, una volta ritornato nella dimensione spirituale.

Detto questo, vengo a rispondere alla tua domanda. Nel momento che sta vivendo quell'esperienza è la mente, e più precisamente il suo ego, che predomina su se stesso, sentendosi potente per quanto riesce a conseguire nella ricerca delle leggi umane. Tutti, nel momento dell'esistenza terrena, devono combattere questo dualismo tra la scelta di vivere una vita in ricerca spirituale o una vita vissuta per lasciare un'impronta della propria personalità. Molti fratelli si comportano in questo modo, negando così l'esistenza di Dio. Ripeto, è solo nel momento della vita terrena che si possono affermare certe credenze; una volta ritornati, come vi è stato già detto, ognuno deve fare il proprio bilancio e non è detto che chi ha vissuto professandosi ateo poi, in definitiva, lo sia veramente.

D.- La risposta che hai dato sull'ateismo è molto chiara. Però vorrei sottolineare che molti di coloro che in questa vita si sentono atei certe volte non lo sono perché hanno un ego smisurato, ma perché, pur riflettendo molto su questa vita, non ci hanno mai sentito la mano di Dio. Quindi è un Dio che si nasconde troppo, al punto tale che alcuni non riescono a trovarlo?

R.- Non è Dio che si nasconde, siete voi che non lo sentite. Egli è qui in questo momento e si sta manifestando attraverso noi. È qui il punto. Badate bene, non ho detto solo noi che siamo qui; con "noi" va inteso tutti, altrimenti si riaffermerebbe la dualità tra noi di qua e voi, una dualità da noi non professata. Ripeto: nel momento in cui si dichiara di essere atei non è mai lo spirito che lo dice, ma è sempre l'uomo con la sua mente ed il suo ego.

Vi porto un piccolo esempio: la cellula, che per voi è embrione di vita, voi la vedete distaccata da Dio. Per me invece è l'esistenza di Dio che si manifesta e che dovrà acquisire man mano una coscienza sempre più ampliata per essere in consapevolezza di spirito. In quell'attimo, credimi, nel momento stesso in cui sa di essere cellula emanata, sa di essere in comunione con Dio. Nel momento del progresso spirituale, che dovrà avvenire attraverso un corpo, perde coscienza della sua emanazione.

Porto un altro esempio: quando si nasce sulla Terra, fino ad una certa età si percepisce da dove si proviene. Poi, mentre ci si cala sempre più nella realtà terrena, si dimentica da dove siamo venuti. A quel punto ognuno continua a vivere e a fare le proprie esperienze. Una volta tornati ad essere spirito, però, si comprende tutto ciò che prima si era negato, fino all'ultimo vagito o soffio di vita sulla Terra.

D.- Ci avete già detto che una volta riassorbiti dallo spirito, e quindi diventati spirito, c'è chi continua una ricerca verso l'unità con il Tutto, un'unità che potremmo chiamare divina, e chi invece la ricerca non la fa. Ho capito male?

R.- Diciamo che non è per tutti la stessa cosa. Dipende dai vari percorsi precedentemente fatti. Tutto deriva dalla coscienza acquisita.

Quando si parla del libero arbitrio, per fare un esempio, non a caso si dice che le spiegazioni date non sono tanto chiare. Ebbene ribadiamo il concetto che ognuno è sempre libero di fare delle scelte in base a ciò che ha vissuto e di com'è progredito nelle varie esperienze trascorse.

Non possiamo dare una risposta uguale per tutti, altrimenti si potrebbe pensare che anche il percorso da fare, una volta ritornati, sia uguale per tutti. Esistono sia quelli che continuano a professare solo le proprie idee, sia quelli che vedono il paradiso perché ci hanno creduto, sia molteplici altri comportamenti. Ricordiamoci però che sono sempre fasi che servono per il progresso spirituale. Il progresso spirituale non è per tutti uguale. Questo lo potete verificare anche voi attraverso i fratelli che vi vivono accanto. Non siete tutti uguali adesso e non sarete tutti uguali quando tornerete.

D.- Le esperienze che scegliamo per il nostro cammino, le accettiamo consapevoli, anche se alcune sono faticose. Quando ci troviamo di fronte ad un bivio e non sappiamo qual è la strada giusta da scegliere, che analisi dobbiamo fare per non sbagliare, ma imboccare la via che ha un percorso più spirituale?

R.- Il mio consiglio, anzi suggerimento: non scegliere mai la via più semplice. Ti spiego e mi spiego meglio chiamandoti sorella mia. Perché, sorelle e fratelli, mi manifesto in voi e con voi.

Chi vi parla è la vostra sorella Lucina⁽¹⁹⁾ che si manifesta a te in particolare perché ti sono stata vicina più di quanto tu creda, come quando

(19) Per sapere di più sulla sorella Lucina, vedere il libro "La Vita per la Vita".

mi venivi a trovare. Siete le mie anime predilette. Sì, ti dico: scegli la via più difficile e quella ti porterà nella diretta via della spiritualità.

Cari fratelli, la mia voce giunge da lontano, ma sono con voi sempre. Amato fratello Mario, sento le tue vicende e, come ti dissi tanto tempo fa, devi mantenere sempre il dubbio e scegliere la strada più difficile, come hai fatto e perseguito fino adesso.

Sia lode a te e al Signore che, sempre buono, permette di farci sentire la Sua voce attraverso noi tutti.

Un caro saluto a tutti i miei fratelli. La luce, come Lucina, inonda di pace questa unione spirituale. A tutti un felice pensiero. La vostra sorella Lucina.

D.- Il nostro dialogo è molto profondo, direi spirituale e filosofico. Ma in certi difficili momenti della nostra esistenza, specie quando ci si trova ad assistere un fratello in fin di vita, si prova il desiderio di ricevere da voi un conforto più tangibile. Ci puoi aiutare?

R.- Sì, mio caro fratello. So perfettamente ciò che volete sapere e ciò che vivete. Non credo che sia facile, in questo momento, affermare che attraverso la sofferenza si comprende Dio. Sembrebbero parole senza senso e senza un costrutto. Però riflettete; tutto ciò che avviene ha uno scopo preciso. Questo lo avete compreso, ma non tutti lo riescono a mettere in pratica. Questa è la cosa più difficile da accettare ed attuare. Comprendo tutte le vostre difficoltà e le condivido, ma non posso certo esimermi dal dire che siete aiutati continuamente da tanti fratelli che sono desiderosi di farlo. Essendo però senza corpo, voi credete che non facciano nulla. Credetemi, siete a vostra insaputa aiutati. Abbiate fede e credete in ciò che sto dicendo. Quando tornerete a vivere la vera vita, che è questa da cui vi sto parlando, solo allora mi direte: “Caro il mio A, avevi proprio ragione, valeva la pena di vivere in pieno quell’esperienza. Però nel momento in cui la vivevo soffrivo al punto di perdere la fede in Dio”.

Andate avanti ognuno per il proprio cammino di ricerca spirituale. Ora un poco di dolce per i miei allievi. Siete stati bravi questa sera e avete fatto in modo di essere talmente uniti da poter far sentire le vostre vibrazioni ad una sorella da voi conosciuta sotto quel nome, Lucina.

Strano, riflettete: anche lei con la “L”. Avete conosciuto tante “L”, ora dovete conoscere quante “A”?

Per oggi chiudiamo il nostro incontro con la partecipazione di tutti i fratelli, sia da voi che da noi, che aspettavano con ansia che si riprendessero i dialoghi.

Però non accettando con simpatia i miei soliloqui.

A tutti un saluto dai fratelli della luce.

*Parole, parole, parole
se le considerate scritte
sulla sabbia con il
vento vanno via.*

30 gennaio 2011

Il perché di tanta sofferenza. Si direbbe senza senso. Il risultato lo si comprenderà alla fine di ogni esperienza terrena. Cerchiamo quindi di considerare la situazione di ciascuno di voi nella sua progressione spirituale. Si intende, quindi, che ad ognuno di voi deve essere data una risposta relativa a ciò che rappresenta in misura spirituale, a ciò che è spiritualmente in questo momento. Quando si parla di moralità, per esempio, è tutto relativo alla vostra presa di coscienza di quello che siete. Non si potrebbe certo dire che tutti siete coscienti, che avete cioè tutti una moralità concepita allo stesso modo.

Questo per quanto riguarda la moralità; la stessa cosa vale per tutte le cose e gli argomenti che si andranno via via affrontando. Sono e saranno sempre, per ognuno di voi, relativi a ciò che siete in questo momento. Naturalmente l'espressione "in questo momento" è sempre un modo di dire, perché nell'eternità il momento non esiste.

Se vogliamo affrontare il tema delle diverse prese di coscienza divina in ogni forma vivente (metto tra parentesi l'umano), voi volete vedere un

differente progresso tra esseri viventi umani ed esseri di altro genere, perché vi sentite diversi nella forma; cioè: un fiore è un fiore, un animale è un animale e un uomo è un uomo.

Illustriamo questo aspetto. Vi abbiamo trasmesso che tutto è manifestazione divina. Non abbiamo detto che esiste una differente manifestazione; bensì è differente la presa di coscienza che esiste tra una manifestazione ed un'altra. Cioè la consapevolezza del sentire interiore.

Perciò si può obiettare che, sotto la forma della materia, esiste differenza ma, se vogliamo affermare e vedere la diversità in tutte le sue manifestazioni, la forma deve necessariamente finire, svanire, come quando il vostro corpo caduco viene a mancare e resta cenere, ma ad esso sopravvive l'essenza spirituale. In questo momento cercate di pensare che ad ogni forma, cioè dentro ad ogni forma, esiste l'essere divino che, anche se in corpi e materialità diverse, si manifesta negli immensi cosmi nell'universo.

Chiariamo quindi anche questo concetto. Sulla base delle vostre conoscenze "ufficiali", avete la stessa concezione di cosmo ed universo, mentre per noi esistono tanti cosmi in un unico universo infinito e la conoscenza di vari pianeti ed in ognuno di questi una diversa forma di vita. In queste vite è necessario, per noi spiriti, fare le dovute esperienze.

Vorrei concludere, per non essere troppo noioso e pedante; mi sono manifestato abbastanza e lascio a voi la parola per condurre come sempre il nostro continuo dialogo.

Mi presento: sono "A". So che avete altro da chiedere; sì, penso proprio di sì. Cedo la parola a voi, in quanto la mia voce è sintonizzata sulla penna di Mario che, come vedete, ben ristabilito⁽²⁰⁾ e colmo di gioia, riprende il suo percorso spirituale in servizio e per il bene di coloro che ne hanno bisogno.

D.- Hai detto che non è importante per voi avere un nome. Perché nell'ultima seduta e anche quest'oggi, hai proposto di chiamarti con un nome che cominci con "A"? È possibile che "A" stia per "amore", considerato che l'amore è fonte di ogni cosa? Oppure significa qualcosa d'altro?

R.- Diciamo che per "A" si intendono tante cose. Per esempio alcuni vogliono vedere un angelo, altri un arcangelo e altri ancora l'amore. Ebbene,

(20) Il medium aveva sospeso gli incontri a causa di un intervento chirurgico.

se vogliamo puntualizzare, a me interessa poco il nome, se quel nome non rappresenta l'essenza del vostro cambiamento interiore. Chiamarmi "A", se permetti questa mia interpretazione, potrebbe essere l'inizio dell'alfabeto. Inoltre, se vogliamo, iniziare con la lettera A è per farvi comprendere che, come esiste l'inizio, esiste una fine. Sarebbe logico che voi pensaste in questo modo. Invece io rapporto l'alfabeto al concetto di spirale, che, come vi abbiamo spiegato, è composta da noi in piccoli punti e linee all'infinito.

Quindi nella spirale, come nell'alfabeto composto da varie lettere, si avrà l'infinito sapere dell'Essere divino. Ecco, nel dare questa spiegazione, sia della spirale, sia dell'alfabeto, non escludo nessun essere. Infatti ad ogni essere vivente sulla Terra voi date un nome che può iniziare con una lettera o con un'altra. È il vostro linguaggio che contraddistingue la diversità e nel contempo ve la fa vedere.

Quindi se si usa una "p" sarebbe una pianta; se si usa una "c" può essere un cane; se usate una "u" è un umano. Noi vi diciamo che questa differenza che vedete non esiste. Noi diciamo: è tutta manifestazione divina. È Dio che, attraverso noi, si sta manifestando. Aggiungo una cosa che potrebbe darvi fastidio, comunque la dico lo stesso. Vedremo mai Dio? Voi sperate di sì. Io vi rispondo: perché avete ancora questo desiderio quando Lo state vedendo e non ve ne accorgete? Intendo dire che dovete sforzarvi di vederLo in tutti gli esseri che sono intorno a voi. Quando si dice che gli altri sono noi stessi, cosa vuole significare? Che attraverso gli altri vedete e dovete vedere Dio, che in quel momento si sta manifestando.

D.- Significa che hai scelto la lettera "A" perché nella lettera "A" inizia il tutto e in quell'inizio è compreso il tutto?

R.- È naturalmente una provocazione che vi viene posta, come sempre, per potervi far fare domande ed avere le relative risposte. È chiaro che avrei potuto usare qualsiasi lettera, come pure un nome per voi altisonante, come avviene in tanti gruppi. Sai, fa piacere ricevere messaggi da un'entità con un nome che, quando viveva sulla Terra, era stato importante.

Se un'entità viene a comunicare scegliendo, per farvi contenti, un nome importante, siete orgogliosi di quello che ricevete e non andate invece in fondo al problema di ciò che vi si dice: cioè sviscerare nella forma pensiero il vero nocciolo del contrasto esistente tra voi sulla concezione della manifestazione di Dio.

D.-Hai detto che “tutto è”. Quindi “A” è l’inizio di che cosa? Di un avanzamento spirituale? Ma se “tutto è”, l’inizio è già avvenuto, quindi di quale inizio parlate?

R.- Sei cosciente di quello che dici? In fondo hai ragione, non esiste un inizio come lo intendete voi. Dal momento che abbiamo detto che in ogni manifestazione dovete vedere Dio, nell’osservare dovete comprendere che esiste diversità tra di voi. Se la vedete vuol dire che siete già passati in quelle diversità. Se siete passati in quelle diversità e non le giudicate e quindi le avete superate, ciò significa che “tutto è”, ma solo per chi vive nell’eterno presente. Per chi non vive in eterno presente e vede diversità, vuol dire che per lui esiste un inizio ed una fine. Ho detto per lui, per me non lo è.

D.- Perché nell’ultima seduta Lucina ha sentito il bisogno, il desiderio, di manifestarsi per rispondere a quella domanda? E che cos’è quel “molto lontano” da cui ha detto di venire?

R.- Andiamo a verificare le sue parole molto significative. Racchiudono la sua essenza dell’ultima incarnazione, nella quale aveva fatto parte di una comunità religiosa. Intendo dire, che lei ha fatto parte di un cammino spirituale definito religioso. Se leggiamo attentamente le sue parole, tutto è conforme a ciò che ha vissuto. Nel contempo ha voluto significare la sua conoscenza con il “tutto è”⁽²¹⁾.

Se non valutate bene le sue parole, ognuno di voi le comprenderà per ciò che è interiormente in questo momento.

Andiamo a rispondere alla tua domanda. Quando un’entità si manifesta, è chiaro che, vivendo in altre dimensioni, prima di comunicare ha bisogno di essere chiamata, cioè avvertita, attraverso le vibrazioni che manifestate in quel momento. Quindi, se l’entità è occupata in altri percorsi spirituali e sente il richiamo vibrazionale, nel manifestarsi ha lasciato momentaneamente un luogo e vi raggiunge. Ecco, “vengo da lontano” è solo un modo di dire. Non dovete pensare che, vivendo in altre dimensioni, si possa venire immediatamente. Si ha un lasso di “tempo”, perciò dice: “Vengo da lontano”.

(21) Nell’incontro del 9 ottobre 2010, l’entità Lucina così si esprime: “Mi manifesto in voi e con voi”... “Sia lode a te e al Signore che, sempre buono, permette di farci sentire la Sua voce attraverso noi tutti”.

Aggiungo che se mi chiedeste dov'è ora vi direi: non fatemi questa domanda. Lei è qui in questo momento, convincetevi che è così.

D.- Mi sembra un controsenso parlare di tempo e luogo quando sappiamo che non esistono, ma è solo un discorso di consapevolezza.

R.- Ho detto prima cosmi e universo e nel dire questo ho fatto comunque comprendere che esistono mondi diversi in cui vivere. Naturalmente entriamo, per tanti di voi, nella fantascienza. Si vuole credere che, dopo la vita più volte vissuta sulla Terra, si dovrà andare a vivere in altri luoghi? Oppure credete che, una volta finita l'esistenza terrena, ci aspetta il paradiso dove contempleremo Dio?

D.- Se abbiamo ben capito, esiste l'universo che racchiude l'intera realtà materiale; all'interno dell'universo esistono più cosmi, nei quali è possibile vivere una vita materiale e continuare a reincarnare dopo la nostra esperienza sulla Terra.

R.- È chiaro. Però voglio aggiungere che non è detto che in altri cosmi esista la materia così come la conoscete sulla Terra. Se comprendo bene la tua domanda, tu vorresti sapere se in altri cosmi esistono vite parallele o simili, con la materia simile a quella della Terra. Allora ti rispondo di no. Se invece hai compreso che esistono più cosmi con vite diverse per fare esperienza, ti rispondo di sì. L'universo è "uno" in quanto è tutto manifestazione divina.

D.- Per universo, intendi solo la realtà materiale, o anche la realtà immateriale?

R.- La differenza è solo apparente. Per me esiste solo la realtà spirituale, in quanto sono in uno stato tale che vedo solo la spiritualità. Ma, nel contesto che serve a voi, devo rispondere che, essendo il tutto una manifestazione di Dio, è chiaro che: "Alza una pietra e lì mi troverai". È sempre tutto in Dio. Volevo aggiungere che, nella dimensione nella quale sto vivendo, la materia, come la vedete e intendete voi, non può essere vista da me allo stesso modo.

Ti porto un esempio per farmi comprendere: la penna che si muove in questo momento e che per scrivere emette un colore nero che viene posto sul foglio di carta bianca, e così la mano di Mario, per voi sono tutti elementi materiali; invece per me è tutto trasparenza e tutta luce. La luce non ha robustezza e resistenza. A voi magari serve in questo momento per vedervi,

per permettere a Mario di scrivere; per me è una luminosità fatta di piccole vibrazioni. Le vibrazioni permettono in un solo attimo tutte le cose che ho menzionato e che sono per voi materia. Intendi?

D.- Lo spirito avrà sempre bisogno di un'anima quando avremo superato il livello della materia e delle incarnazioni sulla Terra e continueremo a incarnarci in altri cosmi?

R.- Il corpo è sempre necessario per fare un'esperienza, salvo in pochi casi, come è stato detto più volte, per Gesù o altri profeti. Dico che è necessario avere un'anima per vivere un'esperienza in qualsiasi corpo e in qualunque cosmo, sia sulla Terra sia in altri pianeti. Cosa vuol dire questo? Che finché non si vivrà in eterno presente, si avrà bisogno di fare esperienza, avere un corpo e un'anima a seconda di ciò che dobbiamo fare. Quindi si è sempre collegati allo spirito.

D.- Abbiamo letto in altre comunicazioni che esiste la possibilità per alcune anime di incarnarsi senza spirito. Alla fine quest'anima andrà a far parte di un'anima e di un sentire collettivi, sia animale che vegetale. È così?

R.- Ti sembra possibile ciò nel contesto di cui ti ho parlato, portando l'esempio della spirale e dell'alfabeto, dove "tutto è"? Si può sostenere che un animale è diverso da un uomo per evoluzione e presa di coscienza, ma non è contraddizione con ciò affermare che fa parte del punto della spirale e delle lettere dell'alfabeto. Le immagini esemplificative della spirale e dell'alfabeto non escludono nessuno.

Vedi, non voglio intromettermi nel merito di alcune affermazioni date in altri "centri", in quanto avrei una visione distorta da quello che percepisco. Cioè, nel contesto della divisione esiste la nostra essenza.

Quindi per me va tutto bene e tutto serve per comprendere il cammino spirituale. Mettendo a confronto le due affermazioni, la mia e quella che stai menzionando, vuol dire che voi – solo voi – potete vedervi in un punto della spirale anziché in un altro. Fermo restando che fate parte della stessa emanazione, è questo l'elemento fondamentale. Cosa vuol dire? Che è tutto giusto! Però permettimi di dire che è un argomento che non riguarda questo contesto, che ci vede progredire in un cammino diverso. Se alcuni vogliono sentirsi diversi dagli altri, è bene per loro. Lo dico per noi – in questo caso uso il "noi" – rispettando tutti i fratelli che hanno contribuito e

continuano a contribuire per raggiungere delle conoscenze che servono a chi è in sintonia con noi.

D.- Nell'introduzione di questo incontro hai parlato di morale; volevo chiederti: cos'è la morale nel tuo piano spirituale?

R.- Vedi, per me, in questo momento, non esiste più la morale, ma un sentire raggiunto. La morale è proporzionata al vostro grado di spiritualità. In campo spirituale non esiste la morale come la intendete voi. Se valutiamo tutti i vostri contesti culturali, osserviamo che esiste una morale diversa a seconda delle vostre leggi umane dettate e necessarie a ciascun popolo ed esse stesse sono diverse a seconda del luogo in cui vengono emanate.

Nel nostro modo di esistere non c'è una morale in senso umano. La morale spirituale si racchiude facilmente in un contesto e in una parola sola: "Ama tutti come te stesso". Il concetto di morale come lo intendete voi non può in nessun modo essere visto nel contesto spirituale. Potrei dilungarmi di più, ma non vedo lo scopo, se non quello di usare tante parole senza senso, e quindi mi fermo qui.

Amo tutti voi, sia quelli qui presenti, sia tutti quelli che sono fuori da questo contesto. Ora, sapendo che queste parole appena scritte valicheranno queste quattro mura, devo aggiungere una sola cosa: la morale è l'amore.

D.- Credo che in un certo grado di evoluzione sia importante vivere orientandosi secondo uno schema morale. Ma quando tale schema morale non sia realmente sentito dall'individuo, magari acquisito perché imposto dalla società o da altre fonti, credo sia necessario superarlo. Ossia, cercando, nell'esperire della vita, il mezzo per la consapevolezza profonda della propria coscienza e del proprio sé. Siete d'accordo?

R.- In tutto e in parte. La coscienza di essere rispettosi in tutti i campi e in tutti i rapporti con i nostri fratelli ci porta alla consapevolezza di tutte le cose che fin qui sono state enunciate. Se vogliamo vedere in tutti i fratelli queste diversità di opinione, è chiaro che ne esistono tante. Se invece vogliamo vedere in parte condivisione di intenti, allora si continuerà quel dialogo intrapreso in un tempo lontano. Osservandolo però con la visione spirituale, io lo vedo in un solo attimo.

Vi dico, per farmi comprendere meglio: sono passati per voi tanti anni e avete vissuto pienamente le vostre giornate per apprendere i concetti

che sono stati pubblicati nei libri di Mario del Giglio. Questo non potete confutarlo. Quindi se vi dicessi che tutto potreste vederlo in un batter di ciglia quando verrete qui, vi sembrerebbe un paradosso, invece per me è una realtà. Allora, miei cari, tutto ciò che state vivendo è e deve essere messo a frutto per quello che vi è stato enunciato. Mettendolo in pratica, quando verrete qui, lo vedrete in un attimo. Sta oggi a voi coglierne i frutti.

D.- Noi umani ci comportiamo secondo norme acquisite culturalmente dalla famiglia e dalla società e non, come dicevi prima, secondo la morale spirituale, cioè dell'amore disinteressato. Spesso il nostro comportamento è come se fosse falso. Quindi avremmo bisogno di poter portare avanti una libera ricerca di valori per poter poi essere come dite voi. Non so se siamo stati chiari.

R.- Vi rispondo ugualmente, in quanto percepisco dalle vostre parole, poco chiare, quello che in fondo volete sapere. Ci si chiede se, quando vi vengono dati dei valori di morale sia dalle famiglie e sia dalle istituzioni, siete indotti a comportarvi in un modo che si differenzia da quello che è l'insegnamento spirituale. Ebbene, quanti di voi seguono gli insegnamenti spirituali dati da più parti o preferiscono invece vivere con i valori propri della cultura che vi è stata imposta? Alcuni preferiscono vivere con l'insegnamento religioso in ogni sua particolare forma, ma nel loro animo negano e non accettano chi non la pensa come loro.

Allora, intendiamoci, noi non comunichiamo una morale, anche se semplice, che non sia quella spirituale. Quale morale umana insegna di dare tutti noi stessi per la vita degli altri? Quale morale umana insegna che bisogna vivere per gli altri, donando tutti noi stessi e ricorrendo a piene mani ai nostri mezzi materiali? Ecco, vedete la differenza, come cambiano i valori visti nell'ottica spirituale! Sembrerebbe la morale di un pazzo quella di chi non pensa prima alla propria famiglia e, se avanza qualcosa, poi la dà agli altri. La morale spirituale non esiste, ma esiste una vita spirituale che afferma: esisti tu e gli altri in comunione con Dio. Tutto il resto è faccenda di legge umana. La legge che si ripete continuamente all'infinito, e per legge intendo quella di Dio, è una sola: la legge dell'amore.

D.- Noi parliamo di norme morali, quindi di leggi, mentre la norma spirituale è una sola: interpretare secondo la propria coscienza. Però bisogna dire anche che ci sono delle morali giuste e altre sbagliate, proprio perché siamo noi esseri umani ad interpretarle.

Invece ci deve essere una morale al di sopra delle interpretazioni personali, quindi la morale o legge spirituale. Stiamo parlando di cose che, se non ci si intende prima sui termini, possono dare adito a doppie interpretazioni. È così?

R.- Le vostre differenze di comprensione sono appunto determinate dalle vostre parole. Ho appena detto: “allora, intendiamoci, noi non comunichiamo una morale, anche se semplice, che non sia quella spirituale”. In che cosa non ci si intende?

Purtroppo, dico purtroppo, usate un linguaggio imperfetto e questo lo dico perché lo notiamo in tutti i fratelli che ci leggono. Ognuno interpreta ciò che a lui fa piacere sentire. Noi, quando vi osserviamo nelle vostre letture – che, se mi permettete di dire, sono “nostre” -, ci accorgiamo che ognuno di voi interpreta delle cose in un modo che noi non avevamo minimamente voluto intendere. Naturalmente non vale per tutti.

Cosa vuole dire questo? Che il vostro linguaggio non permette di vedere la luce che intendiamo noi. Voi percepite a piccoli “sprazzi”, o “spazi” di luce, il contesto di ciò che viene qui menzionato. Le nostre parole alcune volte sono distorte dal vostro metro di concezione, che viene interiorizzato dal vostro sentire.

Per concludere: è una buona cosa quando tra di voi dialogate e ognuno, nel rispetto dell'altro, esprime ciò che ha compreso nella lettura. Solo allora vediamo realmente se lo strumento (brutta parola, mi riferisco a Mario) ha sintonizzato verbalmente, attentamente e correttamente, ciò che gli abbiamo trasmesso con le nostre vibrazioni.

Vi volevo perciò dire che è bello quando vi riunite. Sappiate che in quel momento non siete soli; siamo tanti ad assistere alle vostre conversazioni. In quel momento, attraverso i vostri dialoghi, comprendiamo tutto ciò che ancora c'è da spiegare.

A tutti i fratelli riuniti, un caro saluto dai fratelli della luce.

27 febbraio 2011

Ascoltate la mia voce dopo che io ho ascoltato le vostre asserzioni. Naturalmente sono argomenti trattati a dismisura e ancora non li avete percepiti a sufficienza. Vedo quindi che si desiderano ancora ampliare nella vostra dimensione. È vero che formulare le domande richiede a volte uno sforzo da parte vostra, però dovete ammettere che, da parte nostra, è un gran

parlare a dei fratelli che non sentono il nostro richiamo al “sentire”. È questo in fondo ciò che volete, ritornare ai nostri primi contatti.

Comunque, con l’amore che sempre abbiamo nei vostri confronti, cercheremo di spiegare attraverso il dialogo, sempre che la sintonia sia stata messa a punto, che vi permetta ulteriormente di ampliare il vostro sentire.

Volevo rispondere ad un quesito che viene posto da chi in questo momento non è presente tra di voi, ma il cui spirito è con noi: cioè chiarire qual è il senso della morale nel momento che state vivendo in questo vostro tempo. La morale che state vivendo è in uno stato evolutivo molto elementare. Cioè elementare a livello umano: direi che è simile al livello animale, quindi più istintiva. Quindi dovrete cercare di valutare ciò che vivete nel mondo della materia, almeno un po’, in un’ottica che si avvicina a quella spirituale. Altrimenti i nostri messaggi non hanno avuto l’effetto desiderato.

Invece date tutto per scontato e considerate lecito qualsiasi comportamento di ogni vostro fratello. Ognuno di voi deve saper comunicare, almeno interiormente, dal momento che ha un sentire spirituale, un rimprovero, un distacco, un non essere indifferenti rispetto a tutto ciò che sta accadendo, proprio perché non siete vicini al sentire di quel fratello.

Ora andiamo a verificare attraverso le vostre domande ciò che ancora volete chiarire.

Apro l’incontro, l’entità “A” per il momento ha lasciato a me il compito di rispondere.

D.- Quando preghiamo per una persona, speriamo di poterle comunicare qualcosa di positivo. Questa nostra preghiera la coglie lo spirito di quella persona? Come può beneficiare quella persona dell’energia positiva che cerchiamo di trasmettere?

R.- Sembra che, dopo quanto è stato detto, diate ancora importanza al soggetto persona e non alla collettiva manifestazione di Dio. Comunque è vero quello che tu dici riguardo alla preghiera intesa come pensiero positivo, e non un blaterare senza senso, che viene trasmesso allo spirito uniforme di Dio. Quando si manifesta il desiderio di bene verso qualsiasi fratello, questo viene accolto da nostro Padre. Perché in fondo noi dimostriamo, attraverso quella preghiera, di aiutare un nostro fratello “inconsciamente” e quindi riversiamo tutti noi stessi nell’amare Dio stesso. Perché abbiamo detto che è Dio che, attraverso noi, si manifesta. Dio,

“sentendo” che lo amiamo attraverso la cura che abbiamo per l’altro, esaudisce la nostra preghiera, tanto che alcune volte diciamo: è un miracolo. Io direi semplicemente che, invece di un miracolo, avviene un cambiamento di ruolo per aver superato, accettandola, quell’esperienza di dolore.

D.- Quindi è Dio che raccoglie le nostre preghiere ed eventualmente ritrasmette energia positiva alla persona per la quale preghiamo? Esiste una individualità spirituale di me che prego e di un’altra persona che riceve la trasmissione di positività che io invio?

R.- Certamente, però se lo facessimo tutti consapevolmente si potrebbero avere effetti magici, perché avremmo raggiunto la piena consapevolezza che “tutto è”. Usando il vostro linguaggio invece si infonde (o si insinua) tra di voi il dubbio della trasmissione della comunione spirituale ed ecco che si frammenta ciò che in sostanza si sta manifestando. La frammentazione è ciò che avviene quando voi, pregando per un fratello, pensate solo a quello. Invece noi diciamo che la preghiera deve essere intesa nel senso universale, cioè rivolta a tutti. Altrimenti è un fatto prettamente egoistico.

Vedi, noi parliamo, parliamo, discutiamo, discutiamo, però non vogliamo accettare che “tutto è”, ed è in funzione della Sua essenza in tutte le Sue manifestazioni. Il concetto di credere che evolviamo è pura illusione. Ma questa illusione diviene realtà nella vostra dimensione. Perché diviene realtà? Perché voi date forma e corpo a ciò che voi chiamate illusione. Attribuite il significato di illusione a ciò che non esiste (come se fosse un sogno, un inganno). Quindi per voi è illusione tutto ciò che non vedete. Quindi è una illusione che esiste Dio e che io, attraverso Mario, mi manifesto ed è illusione che in tutto questo arzigogolare di parole poi dica che è Dio che si manifesta.

In conclusione, con queste poche parole ho detto molto e niente, in quanto lo stesso Mario non ha compreso ciò che sto dicendo.

D.- Un chiarimento: voi affermate che dobbiamo vedere Dio nel tutto, che Dio si manifesta nel tutto, che tutto è manifestazione di Dio. Però ci avete detto che Dio è trascendente. Ciò significa che Dio non è il tutto, ma che è solo presente, come manifestazione, nel tutto?

R.- Due distinzioni. Dio è tra noi ed in noi e contemporaneamente ci trascende tutti. Cosa vuol dire? Vuol dire che pensare di arrivare ad essere Dio sarebbe un paradosso. Però, almeno iniziando ad amarLo attraverso gli

altri, possiamo iniziare a percepire la Sua presenza. Ho detto che è attraverso noi che Lui si manifesta, ma non è la Sua completezza. Posso aggiungere che chissà quando riusciremo a comprendere il significato di tutto, ma almeno iniziamo ad amarLo ora, in questo momento, attraverso noi stessi. Voglio dirvi inoltre che in questo momento stanno arrivando sprazzi di luce, eppure sia io che voi non siamo la Sua luce per comprenderLo pienamente. Eppure Lui continua ad amarci e continua in molti modi a far sentire la Sua presenza.

Ho detto che si manifesta attraverso noi e nello stesso modo è al di fuori di noi. Ecco che tu immediatamente poni la domanda: come può essere che ora è qui tra noi, ma è anche al di fuori? Eh sì, con le parole non possiamo comprenderlo, ma attraverso il “sentire” possiamo percepirlo.

D.- Noi evolveremo attraverso incarnazioni in questo cosmo e poi in altri, con corpi e caratteristiche diverse. Cosa c'è alla fine di questo processo? Quello che chiamiamo paradiso è un ritorno a Dio? Uno stato di contemplazione di Dio? Uno stato nel quale il divenire della nostra evoluzione si ferma definitivamente?

R.- Ti rispondo per quanto sento, in questo momento vostro, ciò che sono arrivato a percepire. Sono passato per varie esperienze sulla Terra e, potete anche non credermi, però dico che ho vissuto più esperienze di voi. In questo momento sono preposto a rispondere a questa domanda perché mi è stato dato questo incarico, chiamatelo come volete. Fatta questa premessa, dico che il nostro “sentire” Dio sono “stati di coscienza” raggiunta. Naturalmente questi stati di coscienza sono differenti a seconda delle esperienze che facciamo. Più esperienze facciamo e più sentiremo la gioia e la manifesteremo nei nostri comportamenti della nostra esistenza spirituale. Più si amplieranno questi stati di sentire, più avremo il bisogno di sentire la Sua presenza. Mi dicono di aggiungere che non avremo mai la certezza della fine, in quanto la fine presuppone che Dio abbia una fine. Ma se avesse una fine avrebbe un inizio: invece Lui, essendo infinito, non può essere definito e raggiungibile, mai.

Quindi, cari fratelli, cerchiamo di capire: siamo qui felici perché noi ci stiamo manifestando a voi. Siate felici: dovete credere che tutto questo avviene per il Suo volere e tutto questo per il momento deve bastare a voi e a noi. Ma la gioia che proviamo tutti insieme è la stessa gioia che Dio ha insieme a noi in questo momento. Ho usato parole forti, ma è l'unico modo per farvi comprendere la gioia che si prova quando si comincia a percepire

la Sua presenza, come in questo momento la sto provando io e spero di trasmettere a voi.

D.- Quindi lo stato di eterno presente non è una realtà di “stasi” dove cessa la nostra evoluzione spirituale, la nostra ricerca di stati di sentire più ampi.

R.- Per quanto sento di dirti, sulla base della mia conoscenza, eterno presente non è un luogo, uno stato, ma è un sentire interiore. Raggiungeremo questo sentire quando saremo in comunione con Lui, quando ameremo tutti avendo la consapevolezza che “tutto è”.

Come vedi, ascoltando questa bellissima musica, noi dovremmo percepire la Sua presenza, che si sta manifestando in questo momento come si manifestava per ispirazione al musicista quando la componeva. Gli artisti hanno tutti la percezione, nella loro umiltà, di non essere loro gli autori di questi capolavori, ma in cuor loro comprendono che l'ispirazione che viene loro data proviene da un'altra dimensione. La stessa ispirazione non è possibile per loro tradurla in parole come prima si diceva riferendosi al termine “illusione”, non è percepibile materialmente. Così l'ispirazione è un atto illusorio. Cioè Dio non è possibile percepirlo toccandolo: la percezione è qualcosa di impalpabile.

D.- Volevo chiedere se, quando raggiungeremo la consapevolezza che “tutto è” e avremo la percezione dell'eterno presente, ci fermeremo in contemplazione di Dio. Cioè, a quel punto sarà conclusa la nostra ricerca?

R.- No. È come dire che saremo Dio. Ho detto che ci trascende, quindi non avremo mai la consapevolezza totale, in quanto essendo Lui infinito non potremo mai raggiungerlo. È bello l'esempio della sorgente d'acqua. Quando abbiamo sete andiamo a bere, ma non possiamo esaurire la sorgente. Quindi più consapevolezza avremo e più sentiremo lo stimolo ad ampliare la nostra conoscenza. Dicevo che l'eterno presente è la gioia di avere la certezza della Sua esistenza, quindi è uno stato di coscienza raggiunta. Non dico però che a quel punto si sia raggiunto Dio. Essendo Egli infinito, ci trascende e non potremo mai raggiungerLo. È chiaro? Cosa altro posso aggiungere?

D.- Ora è chiaro! Ti faccio una battuta: come mai non sei stato più chiaro prima?

R.- Perché attraverso queste spiegazioni diamo la possibilità a tanti

fratelli che sono in ricerca come voi di avere le risposte a loro necessarie.

Però, se volete ampliare la vostra conoscenza, è anche vero che altre entità spirituali potranno dirvi altro, sempre che voi lo vogliate.

D.- Come possiamo aiutare i fratelli che vivono esperienze particolari (tossicodipendenza, alcolismo...) senza venire meno al concetto di amare e comprendere tutti, visto che, il più delle volte, le terapie richiedono la coercizione della persona e quindi la necessità di agire contro la volontà della stessa?

R.- Vedete, cari fratelli, quello che fate per il bene degli altri fratelli è, a dir poco, encomiabile. Ognuno però deve sentire ciò che fa a seconda delle sue possibilità, sia economiche sia spirituali. È stato detto che non si può prendere dalla sorgente tanta acqua in una sola volta, perché potremmo affogare. Così non possiamo darla a chi non è in grado di riceverla per berla. Noi dobbiamo proporci, nel nostro piccolo, a tutti i fratelli, ma dovremmo avere la consapevolezza che tutto ha un limite. Dobbiamo comprendere quanto il nostro io predomina in ciò che vogliamo per forza dare. Qualcuno ha detto: “Non dare le perle ai porci”. Cosa vuole dire? Vuol dire che bisogna saper donare a chi è pronto per ricevere. Non puoi forzare e dare con violenza ciò che non è voluto. La coercizione, come tu dici, è sbagliata. Ripeto, devi offrire, ma non obbligare.

Per quanto riguarda il tuo problema in questo momento lascia che ti suggerisca una cosa: fai il tuo dovere, ma l'esperienza che stai vivendo è fuori dalla tua portata; cioè vivi la vicenda troppo emotivamente, devi essere più distaccato. Il buon medico è colui che non si fa coinvolgere troppo dal paziente. Ecco, alcune volte si dice che il medico è distaccato dal problema, ma non è così: non vuole essere coinvolto perché, se fosse emotivamente coinvolto, non ti potrebbe curare.

Un saluto dai fratelli della luce.

29 maggio 2011

La conoscenza è fatta di presa di coscienza. Altro è credere ad una evoluzione, ad un cammino e a tutti i vostri concetti, che sono sì esatti per comprendere ciò che vi diciamo; ma arrivare a “sentire”, è una cosa diversa.

Abbiamo ascoltato il vostro dire e le vostre osservazioni. Sono tutte esatte, in quanto presuppongono la ricerca. Guai se non fosse così. I perché,

come vi è stato detto, più ci sono e più serviranno in primis a voi e, successivamente, allargheranno l'orizzonte a tanti fratelli che sono in attesa di "bere" la luce che qui viene profusa.

Andiamo subito a rispondere al perché⁽²²⁾ sia stata scelta questa precisa musica. Sapete che nulla nasce a caso e quindi anche questa musica è quella coscienza, quel "sentire", che dovrete ampliare ed ottenere.

Vi spiego: il musicista, che ha dimostrato di essere tale nella sua percezione del sentire, è infatti Beethoven perché, pur non sentendo la musica con gli strumenti del corpo, cioè l'udito, egli la percepiva interiormente per effetto del suo sentire. Voi naturalmente pensate che avesse bisogno delle orecchie per ascoltarla prima di metterla in la, in do e nella scala musicale. Ecco, è qui l'errore: egli "sentiva", come Mario che in questo momento percepisce ciò che voglio dire e trasmette a voi con le parole il mio pensiero. Beethoven ha saputo mettere le note giuste per farvi sentire questa meravigliosa, divina musica. Altrimenti sarebbe rimasta in lui la melodia interiore, cioè percepita dal proprio spirito. Naturalmente non si arriva a scrivere musiche divine se non si ha un sentire elevato.

Potrei continuare e fare un monologo, ma non voglio: è interessante il dialogo, perché è più costruttivo sia per voi che per altri fratelli.

D.- Da ciò che è stato detto nell'introduzione, il sentire non è quello dei nostri sensi, ma un sentire interiore proprio dello spirito. Quindi penso che Beethoven sia stato uno spirito molto elevato. È così?

R.- Sì. Vi faccio ora io una domanda: chi di voi sente il mio pensiero?

D.- Nessuno.

R.- Sei sicuro che Mario abbia percepito esattamente il mio pensiero? Lo chiedo a tutti.

D.- Il vostro pensiero, come sappiamo, è luce. Mario "traduce" il vostro pensiero sulla base del suo sentire; poi, rileggendo le vostre comunicazioni, riusciamo a dare anche altre interpretazioni.

(22) Prima dell'incontro ci si era chiesti per quale motivo, come sottofondo musicale per le nostre comunicazioni, tra i tanti musicisti fosse stato scelto Beethoven, e perché la sua "op. 61, concerto in re maggiore per violino e orchestra".

R.- No. Miei cari, Mario ha trasmesso esattamente il mio pensiero, perché a lui resta e resterà chiaro, in quanto non ha bisogno delle parole per percepirlo. Invece è ognuno di voi che percepirà, a seconda del suo sentire, ciò che Mario ha tradotto.

Così è per la musica che si ascolta. Non tutti percepite la musica allo stesso modo. La vibrazione che emana viene percepita da ognuno di voi per quello che è il suo essere spirituale, il suo sentire. Ripeto, non è che Beethoven abbia sbagliato a trascriverla. Ecco: ho introdotto l'argomento che volevate trattare sul sentire e sul perché dovete prendere coscienza che tutto quanto "è".

D.- Il continuo divenire che porta, a breve o a lungo termine, alla caduta di ogni certezza nel mondo illusorio, credo ci porti a cercare la vera ed unica certezza in noi stessi. Se questo fosse corretto, vorrei chiedervi: in cosa consiste questa certezza interiore? È ciò che alcuni filosofi indiani chiamano la coscienza dell' "Io sono quello"? Se sì, come sentirla?

R.- Sì, è come dire: "Io sono con il Tutto". Vorreste avere la spiegazione immediata di come arrivarci. Il "come" è stato spiegato innumerevoli volte, ma la messa in pratica resta sempre difficile per voi. Capisco che non è che non abbiate compreso ciò che si deve fare, ma vi manca la forza interiore per poterlo attuare. Perciò, ripeto: la prima parte della domanda è giusta, ed è già molto averla concepita con la mente, ma lo spirito non è in grado ancora di essere "quello". Cioè "io sono quello" è la massima espressione della presa di coscienza per ognuno di voi. Provate ora a dire ad ognuno che incontrate:

"Io sono quello".

Per la seconda parte della domanda la risposta è la stessa: "Io sono quello". Io sono tutti gli esseri del mondo. In fondo per percepire la frase: "Ama il prossimo tuo come te stesso" non bisogna andare fino in India. La comprendiamo mentalmente, ma non abbiamo la consapevolezza del sentire interiore per poterla mettere in pratica.

D.- Un chiarimento: se lo spirito in sé è già completo in tutto, perché questa continua ricerca di esperienze? Se siamo infiniti nel nostro spirito, non riesco a capacitararmi del perché ancora continui questa ricerca.

R.- Perché un essere umano, sebbene nasca prima bambino, poi

diventi giovane, poi adulto ed infine vecchio, può non avere appreso niente dalla sua vita trascorsa. Questa risposta così data prova a riferirla alle vite che lo spirito deve fare per poter percepire la vera vita dello spirito. Prova a riflettere sul concetto di materia, in quanto voi in questo momento siete più materia che spirito.

Voglio farvi una domanda: vedete differenza tra materia e spirito nel “tutto è”?

D.- Non ci vedo differenza: “tutto è”, tutto è manifestazione. Lo diciamo a parole, ma in realtà non lo abbiamo veramente compreso.

R.- Questo è già un punto molto importante.

D.- Sono convinto, da un punto di vista razionale, che non ci sia differenza, però viverlo praticamente è difficile. Ci incarniamo, elevandoci da un iniziale sentire minerale fino a diventare esseri umani, ma se lo spirito già “è” a cosa serve tutto questo? Con il sentire la cosa la comprendo, ma certamente non con la mente e con la razionalità.

R.- Non è che si possano accettare tanti doni, ed apprezzarli tutti, se non vengono conquistati. Ecco, mi sembra la risposta più giusta per farvi capire. Ogni dono deve essere conquistato, per arrivare infine a comprendere il dono della vita spirituale. Senza questa comprensione non si accetta questo dono e il non accettarlo non ci rende liberi di essere in armonia con il “tutto”. Ripeto, il “sentire” non è razionalità, sono due cose separate.

D.- Lo spirito è emanazione di Dio, una scintilla divina che si esprime ed ha bisogno poi di crescere e svilupparsi in consapevolezza incarnandosi. Ciò significa che, dopo l'emanazione, ha perso la qualità di perfezione divina. Infatti, se ha bisogno di scoprire che la vita è un dono, se ha bisogno di sviluppare consapevolezza, significa che questa emanazione di Dio, che dovrebbe partire perfetta da Dio, ad un certo punto viene a mancare di perfezione, perché va a ricercarla. Ti chiedo, perché avviene questo?

R.- È stato detto che noi siamo emanati ed a piccoli punti formiamo la spirale divina. Nel momento che sei punto emanato, non hai la percezione di essere “Tutto”. Ricordiamo ancora, comunque, per evitare fraintendimenti, che Dio ci trascende tutti. Quindi, ripeto, nel momento in cui siamo punto, tu e noi siamo emanazione, e quindi spirito. C'è chi vive come punto ed è cosciente di essere Dio emanato e chi invece non sa di esserlo. È qui la differenza: noi punto, in questo momento, siamo coscienti

di essere realtà divina? Se lo siamo, dobbiamo metterlo in pratica accettando tutto e tutti come emanazione di Dio. Se non ne siamo coscienti, dovremo quindi vivere una serie di esperienze fino ad arrivare alla completa essenza spirituale. Quindi, ripeto, il punto è emanazione, lo percepite questo?

D.- Cosa vuol dire emanazione, come avviene e perché avviene?

R.- In sostanza emanazione significa essere in una dimensione tale da poter vedere la luce formata da tantissimi micro-organismi e ognuno di questi siamo noi. Dio è manifestazione di “luce”. Non esistono altre spiegazioni in merito.

Se mi chiedete poi perché Dio lo abbia fatto, sento di dirvi, in questo momento che sto trasmettendo a voi il mio sentire: miei cari, io ho una gioia immensa di esistere. Se a voi sembra poco, per me è molto. Non potrei manifestarlo in altro modo, occorrerebbe arrivare, come tanti fratelli, a vivere in estasi. Cosa significa? Vivere completamente il “punto” in Dio: in quell’attimo è una fusione con la luce di Dio.

D.- Come mai si intende lo spirito di un bambino come purezza assoluta? Quando poi il bambino evolve e diventa uomo, spesso il suo spirito non è più puro, è contaminato da negatività. Sembra che ci sia una contraddizione.

R.- Non sono affatto contraddizioni, sono modi di dire. Voi avete acquisito un linguaggio che va oltre al normale dialogo che avviene tra gli umani. Sapete benissimo che pochi comprendono il linguaggio usato in questi nostri incontri. Quando poi si dice “la purezza di un bambino”, si usa un’immagine che vi aiuta a comprendere un pensiero che non potete confutare, in quanto nel bambino non vedete malvagità. Poi però sapete che dentro ognuno di voi esiste un’anima che non è la completezza del vostro spirito. Quindi nel fare domande dovete ormai usare un linguaggio più evoluto rispetto alle enunciazioni fatte fin qui. È come se continuassimo ad affrontare temi che riguardano le religioni. Perciò vi prego: usate parole ed immagini adatte a questo genere di comunicazioni.

D.- È stato detto che l’incarnazione sulla Terra serve allo spirito come palestra per conoscere la manifestazione divina. Questa palestra serve allo spirito per sentirsi “essere”, per esistere?

R.- Ho detto che se tu, punto, sei cosciente di essere emanazione di

Dio e questa consapevolezza che hai acquisito la metti in pratica, allora tu sei un punto che amplia la sua coscienza con la consapevolezza di non essere più punto, ma completa emanazione di Dio. Se sei cosciente va bene, se non lo sei allora dovrai fare altre esperienze per quella legge perfetta che è la legge di causa ed effetto.

D.- Noi chiamiamo evoluzione ciò che voi chiamate ampliamento di coscienza. Il fatto che questo "punto emanazione" di Dio diventi linea, passaggio da punto a linea, è per noi un'evoluzione di coscienza, una crescita. Questo significa che esiste questo fenomeno di movimento che va dalla poca alla grande consapevolezza, dal basso verso l'alto, spiritualmente parlando. Ciò significa che praticamente vivono in eterno presente soltanto gli spiriti che hanno raggiunto questa consapevolezza e quindi evoluti. È così?

R.- Ti posso dire che quando tu realizzerai un passaggio da un punto ad un altro e formerai una linea, tu non vedrai più quel punto che sei stato. In questo momento, chi di voi può dire di essere stato tanti punti in altre vite? Voi in questo momento avete un sentire che vi fa percepire per quello che siete, ma quando affermate: "Io ero" non fate riferimento a quello che siete stati in altre vite vissute. Naturalmente tu mi dici che ricordi quando eri bambino. Nel dire: "Io ero" intendo vite vissute. Tuttavia nessuno di voi potrà dire quello che è stato nelle precedenti vite. Affermerà soltanto: "Io sono questo in questo momento". Ripeto, nel linguaggio umano si chiama evoluzione; nel nostro è lo stato di coscienza raggiunta. È qui la differenza.

D.- Non riesco ad immaginare questa mancanza di tempo nella sfera spirituale. Sappiamo che lo spirito esiste oltre le dimensioni dello spazio e del tempo; però l'acquisizione di questa maggiore consapevolezza sembra implicare un prima e un poi, un passaggio da un precedente stato di consapevolezza inferiore ad uno successivo di consapevolezza superiore.

R.- No, non è così. Ti ho spiegato che quando sarai spirito non avrai più questa evoluzione o successione di tempo, ma sarai ciò che sei. Non potrai più pensare in termini umani, quando sarai spirito. Posso aggiungere che, quando sarai spirito, potrai valutare ciò che non hai ancora percepito: la pienezza dell'intera spirale. Del resto in questo stesso momento non siete in grado di valutare il vostro stato spirituale e quindi siete in ricerca. Questo va bene proprio perché vivete nell'ambito del tempo, ma ciò che noi diciamo va oltre la concezione del tempo.

D.- Il mio spirito, che vive in altre dimensioni, è in qualche modo migliore di me, è più consapevole di me, vive in una realtà di eterno presente?

R.- Certamente. È del tutto diverso da ciò che in questo momento sei e fai. A te ed a lui l'esperienza servirà per arrivare ad essere un punto, poi una linea, per rimanere nell'immagine della spirale che abbiamo usato. Poi, per quanto riguarda l'essere in coscienza di eterno presente, lo spirito lo è quando è spirito, non certo in questo momento, che fa esperienza sulla Terra. Infatti, diciamolo francamente, quanti credono a quello che è la vera vita dello spirito? Non è così? Quanti dubbi vi assillano nei momenti più brutti della vita? Posso dirvi una cosa: il vostro spirito vorrebbe essere sempre come in questo momento in cui siamo in comunione spirituale e comunichiamo. Se questa serenità ve la portaste sempre con voi, sareste più vicini alla vita dello spirito che al vostro modo di evolvere.

D.- Lo spirito, nel momento in cui è incarnato, non è del tutto libero, è come ingabbiato, nel senso che deve vivere l'esperienza che ha scelto di vivere. Non può essere in eterno presente, anche se è uno spirito evoluto, proprio perché in quel momento sta facendo un'esperienza di incarnazione. Può solo parlare all'anima come voce della coscienza, suggerendo le cose giuste da fare. È così?

R.- Lo è sempre. Lo spirito, pur facendo esperienza sulla Terra, resta spirito. La parola "ingabbiato" è esatta fino ad un certo punto. Egli, se ha scelto di fare l'esperienza sulla Terra in quel corpo, è dotato di un'anima destinata a sopportare l'esperienza scelta. Non è che in questo momento "vostro" lui non ha niente da fare e non esiste. Qualcuno vi ha detto: "Mentre sono qui con voi sono in altri luoghi". Cosa vuol dire? Che lo spirito è luce, non è oppresso o ingabbiato nel corpo. Diciamo, per rimanere nel vostro linguaggio, che delega all'anima l'esperienza da fare ed in quel momento è ed è sempre presente. Se "sente" che prendete una via sbagliata egli vi farà star male, con ostacoli e tante volte anche con dolore, perché possiate riprendere la retta via da lui scelta. Quindi le cose le dovete sempre vedere, o meglio percepire, collegate nell'Uno. Ricordate, non esiste mai separazione tra voi: né tra corpo, anima e spirito, né tra un punto ed un altro punto ed una linea della spirale. La separazione non esiste, "tutto è".

D.- Credo che l'evoluzione dell'anima e dello spirito incarnato dovrebbe far

evolvere anche l'uomo. Però la storia dei millenni trascorsi sembra dimostrare che tutte le pecche più gravi dell'uomo siano difficili da superare. Mi domando allora se ci sia qualche speranza che l'uomo non dico possa trovare il paradiso in Terra, perché altrimenti finirebbe questa palestra che usiamo per fare esperienza, ma che almeno raggiunga livelli un po' superiori a quelli di oggi.

R.- Vedi, per la vita dello spirito in definitiva - dico una cosa che da parte di alcuni sarà oggetto di critica, però la dico ugualmente - interessa poco che l'anima viva meglio o peggio. A me interessa che la vita dello spirito sia al massimo della sua presa di coscienza. Quando si dice: "Altri mondi vi attendono", cosa significa? Che questa Terra che ha visto vivere tanti fratelli, uso la tua parola, è una palestra. Quindi nella palestra vivono e hanno vissuto tanti fratelli. Alcuni sono diventati campioni, altri sono rimasti mediocri. Cosa vuole dire? Vuol dire che l'obiettivo è che tutti diventino campioni, ma la palestra non cambierà.

Siete portati a voler vedere la fine del mondo, terremoti, catastrofi, per me va tutto bene. Sono cambiamenti e, diciamo, ristrutturazioni della palestra. Infatti cambiando l'uomo nella sua evoluzione umana, deve cambiare anche la struttura dove egli vive. L'uomo dall'origine a oggi si è trasformato nel suo modo di vivere. Quindi, ripeto, l'umanità va vista come in una palestra. È importante sapersi allenare nel giusto modo.

D.- Solamente quando tutti saremo veramente elevati passeremo in un'altra incarnazione in altri pianeti diversi dalla Terra?

R.- Vedi, il fatto che tutti saremo cambiati non interesserà allo spirito quando sarà cosciente di essere nel Tutto. La divisione per lui non esiste, perché vede in tutti la sua stessa esistenza, ricordi? "L'altro non esiste". Vedi, dico una cosa a parere mio importante: credete che per nostro Padre esista diversità nel modo in cui ci vede o credete fermamente che per Lui noi siamo tutti suoi figli?

D.- Se noi siamo come spirito unici e irripetibili, che differenza c'è fra il mio spirito e quello degli altri fratelli?

R.- Mi sembra che dovresti riprendere la lettura dei nostri messaggi. In essi troverai la spiegazione dell'individualità, che non è quella umana, ma quella spirituale. Cosa ci fa pensare che non siamo individui spirituali? Allora dovremmo credere all'assorbimento nel "Tutto". Io dico che sono un

individuo spirituale che sta trasmettendo questo messaggio e voi siete altri fratelli che lo state percependo secondo il vostro sentire.

D.- Come si manifesta l'individualità spirituale ed in che cosa si contraddistingue questa individualità?

R.- Siamo emanati punto. Quindi tutti siamo punto. Se chi si esercita in palestra non va oltre gli esercizi preliminari ed è convinto di aver raggiunto il massimo del suo progresso, resta soltanto un punto individuale. Altri, invece, che da punto diventano linea, hanno una loro individualità costituita da più punti. Allora ci saranno più linee e più individualità diverse per poter poi aiutare i punti rimasti punto.

D.- Nell'ultima ricerca storica che ho fatto, ho avuto la netta sensazione che in qualche modo ci mettesse lo zampino qualche realtà non corporea, con l'intenzione di farmi ricordare alcune cose, alcuni personaggi. Mi sembrava che non accadesse a caso che trovassi un certo documento, che scopriassi nuovi elementi. Ho avuto la sensazione che ci fossero delle entità interessate a che la storia venisse fuori in un certo modo. È solo una mia impressione, basata su coincidenze? Inoltre, se ciò è vero, le entità spirituali che mostrano interesse perché la loro storia sia ricordata sono di "basso livello", perché si interessano a cose terrene, o sono di "alto livello" perché pensano che questi eventi terreni possano servire a crescere?

R.- Bene. Tutto serve per la conoscenza. Non bisogna mai pensare che la verità possa rimanere nascosta; deve prima o poi emergere nel momento in cui qualsiasi lavoro di ricerca è e diventa punto di riflessione. Non pensare che siamo soli. Non siamo mai soli, ma sempre in continua collaborazione con l'ignoto, come voi ci definite.

Nel tuo lavoro sei stato aiutato da chi ha vissuto direttamente quegli eventi e voleva essere ricordato nel giusto modo e con effettiva verità.

Ecco una cosa che dobbiamo infine comprendere quando si parla dell'esperienza della vita come di un film. Se nel film "tutto è" e nel momento della ricostruzione di questo film qualcuno mette i fotogrammi non nel giusto posto, il film viene compromesso e la verità stravolta. Questo non è permesso. I suggerimenti ti sono stati dati per mettere i fotogrammi al giusto posto.

Qui nasce un quesito e voi sicuramente mi porrete la domanda: ma allora noi ricordiamo chi siamo stati? Certo, nel momento in cui serve

ricordare. In quel momento lo spirito, che come anima aveva preso parte alle vicende su cui tu stavi scrivendo, è intervenuto e ti ha dato suggerimenti. Quindi noi ricordiamo quando vogliamo le nostre vite passate, nel momento in cui vengono rievocate. Ripeto, tu in quel momento sei stato indirizzato per il meglio.

Ora chiudo l'incontro, si riprenderanno in momenti sempre più proficui. Sperando che non mancheranno da parte vostra ulteriori quesiti.

Che la pace sia con voi.

Un saluto dai fratelli della luce.

31 luglio 2011

La manifestazione che qui viene emanata è un atto di fede che si compie sia per mezzo vostro che ascoltate e credete alle nostre parole, sia per mezzo del medium che in questo momento è in grado di darci la giusta armonizzazione per ottenere questa manifestazione nel modo più congeniale e corretto possibile.

Direi che tutto è perfetto, giusto, a parere mio. Però non spetta a me dirlo, ma a voi che ci ascoltate e confrontate il nostro dire con altri dire. Se mi permettete, posso aggiungere che solo quando sarete in grado di percepire i vari modi di trasmissione e li unificherete in un unico sentire, allora, solo allora, potrete comprendere il vero significato, attraverso le parole trasmesse, delle vibrazioni che sono state emanate. Vedete, il vostro linguaggio, è vero, è molto importante per la comprensione dei messaggi, ma non si può escludere che vi porti a una comprensione superficiale di ciò che viene enunciato. Allora stiamo attenti quando dite che non è chiaro ciò che viene detto: il detto qui è sufficiente a farvi comprendere ciò che in questo momento siete in grado di comprendere e "sentire". Però è sufficientemente ampio per farvi comprendere di più di ciò che siete in questo momento. Quando poi sarete emancipati nella struttura del vostro essere, le stesse parole, le stesse frasi vi faranno comprendere ciò che in questo momento è incomprensibile. Oltre le parole, è giusto avere delle immagini, delle sensazioni particolari che ognuno di voi percepisce. Questo vuole essere un modo diverso per ognuno di voi di percepire ciò che viene detto. Comunque, nel rispondere alle domande preparate, cercheremo di chiarire i vostri dubbi.

D.- Hai detto all'inizio che è un atto di fede. Per me il termine "fede" non significa accettare senza logica ciò che viene detto. Io i messaggi li sento veri.

R.- Vorresti dire che hai fede in ciò che diciamo oppure che hai la fede che ti sei conquistato in questa vita o in precedenti vite? Comunque non condivido niente sulla parola "fede" perché è qualcosa che va al di là del "sentire" e quindi ci allontana in questo nostro dialogo⁽²³⁾.

D.- Vorremmo parlare dell'individualità spirituale. Ci avete detto che ogni spirito manterrà la sua individualità, non si annullerà in Dio, nel Tutto, nel cosiddetto paradiso o nirvana. Ciò che dovrà annullarsi è l'io egoista di ciascuno di noi, la sua personalità umana. Vi chiediamo: ci sono aspetti molto qualificanti della personalità umana che contraddistinguono anche la nostra individualità spirituale? Ad esempio, essere introverso o estroverso, il senso dell'umorismo, la curiosità intellettuale, l'individualità maschile o femminile?

R.- Tanti frammenti di vita per un solo essere spirituale⁽²⁴⁾. Capisco ciò che mi chiedete, eppure tutto è già stato spiegato. Però, in quel momento, pur usando le vostre parole, non ci avete compreso. Eppure, ripeto, è stato spiegato tante volte.

Prendete ad esempio quando si diceva che nella nostra dimensione non dobbiamo aspettare un periodo dell'anno per "andare in ferie", che noi possiamo andarci quando vogliamo e fare viaggi quando lo desideriamo. Capisco, per voi questo non è comprensibile. Inoltre è stato detto che il nostro modo di pensare a livello spirituale è diverso per ognuno di noi. Ed è stato detto che quando, comunicando con voi, ci identifichiamo con un nome, sia maschile che femminile, vedi per esempio Elisa o Lucina oppure Leonard o Luigi, in quel momento ci ricordiamo chi siamo stati nelle precedenti vite. Il fatto è che siamo sempre costretti a usare il vostro linguaggio, che è figurativo e non vibrazionale. Cosa intendo per vibrazionale? Significa che la luce, come la musica, è vibrazione. Ora, se la vibrazione emette dolore o gioia, vi giunge in un modo tale che ognuno di

(23) L'entità non condivide la parola "fede", in quanto presuppone un qualcosa che viene accettato, ma non "sentito". Per esempio: quando ci viene detto di credere che "Io sono quello" e che l'altro siamo noi e dobbiamo amarlo con tutti i suoi difetti, non dobbiamo mettere in pratica questo insegnamento semplicemente per "fede", bensì "sentirlo", che è cosa diversa.

(24) L'entità, prima di rispondere, disegna una linea frastagliata, che vuole rappresentare le nostre esistenze.

voi la percepisce in maniera diversa, a seconda del suo essere spirituale, ma la vibrazione è la stessa. Capite dunque come è difficile per noi, che percepiamo in modo diverso da voi, trasmettere questi concetti che sono così importanti, per farvi comprendere? Dunque, siamo chiari una volta per tutte. Noi continueremo ad avere le stesse vostre sensazioni fino a quando non avremo raggiunto il grado di perfezione del nostro essere spirituale. Quando lo avremo raggiunto, non esisterà più la dualità, come tra la gioia e il dolore e non percepiremo più le sensazioni che percepite voi.

Vedi, già la parola personalità è sbagliata nell'identificare lo spirito. In questo contesto attribuire allo spirito una personalità è sbagliato. Un conto è parlare di individuo spirituale, con le varie sue evoluzioni o prese di coscienza, altro conto è continuare a chiedere se lo spirito mantiene alcuni aspetti della personalità umana.

Io posso ricordare di essere stato Luigi o Leonard, ma non mi identifico nella personalità che avevo quando ho vissuto come Luigi o Leonard in Terra. Per lo spirito è stato un modo di fare esperienza. Una volta fatta l'esperienza, io spirito mi porto il ricordo di ciò che sia Luigi che Leonard mi hanno fatto avere e mi rimangono le esperienze avute da quelle personalità, ma tutto questo non inficia, non sminuisce la mia individualità spirituale.

Diciamo, per usare il vostro linguaggio, che nel momento in cui assorbo l'esperienza, la personalità usata per viverla svanisce e lo spirito si arricchisce per l'esperienza avuta. È qui il punto. Non dovete vedere la personalità che vivete in questo momento: questa sopravviverà per poi essere assorbita dallo spirito.

Io come spirito ho assimilato tutte le esperienze avute sulla Terra. Vedi, uno spirito evoluto, diciamo così per rimanere nel vostro linguaggio, non ha la necessità di avere tutte le vostre strutture, in quanto le ha superate. Puoi identificarti nella gioia e nel dolore, ma né l'una né l'altro esistono in campo spirituale. Perché, come è stato detto, la dualità appartiene alla vostra dimensione. Siccome alcuni provano sofferenze ed altri gioie, voi credete che siano come voi siete. Però dovrete aver compreso che molti hanno ancora bisogno di fare parecchie esperienze. Ma, scusate, allora perché si viene a vivere sulla Terra? Per fare esperienza e quindi eliminare tutto ciò che è deleterio per lo spirito. Quindi il dolore e tutte le strutture delle vostre personalità devono rimanere nella vostra dimensione.

A questo punto è normale che tu mi chieda: ma in definitiva come si vive quando vengono annullate tutte queste manifestazioni della nostra vita?

Qual è la vita dello spirito? Ti rispondo, per comprenderci, che estasi è l'unica parola che possa identificare il vero spirito puro. Per il resto, sia da voi che da noi, esistono gli intellettuali, chi soffre, chi gioisce e tutte le strutture di personalità che potete elencare. Ma, in fondo, vi dobbiamo o no portare a ben altro per parlarvi della conoscenza dell'Uno? Quando si parla dell'Uno, e non dell'illusione della realtà umana, è chiaro che devo annullare tutte le strutture che abbiamo menzionato e che servono soltanto per l'evoluzione e presa di coscienza dello spirito.

D.- Il processo di crescita di consapevolezza attraverso numerosissime incarnazioni ci porterà a superare le nostre limitazioni, i nostri difetti, a diventare spiritualmente sempre più "perfetti". Ma non è così che rischiamo di assomigliarci tutti, di diventare l'uno la fotocopia dell'altro nell'estasi finale?

R.- No non è così. Sarebbe come dire che nell'estasi siamo Dio. È un errore che non commetterei mai, in quanto Egli ci trascende. Allora giustamente vedete incoerenza in ciò che dico. Vi porto un esempio: credete che Gesù, Buddha, e tutti gli illuminati non abbiano la visione di Dio pur rimanendo nella loro individualità spirituale? Loro continuano a manifestarsi in vari immensi cosmi e pianeti dove si ha bisogno della loro presenza. Ecco, mi sembra un modo per farvi comprendere. Noi, nel cammino che stiamo facendo, dobbiamo arrivare ad essere nell'Uno. Ma una volta arrivati nell'estasi, potremo avere le stesse manifestazioni che hanno loro. Vedi, l'immensità ci acceca. Se solo ci pensiamo, non potremmo andare avanti nel discorso che stiamo facendo, perché ci paralizzerebbero. Invece, con grande fiducia, andiamo avanti e vedrai che la tua domanda un giorno avrà una risposta se tu metterai in pratica questi insegnamenti.

D.- Tu sei nell'estasi?

R.- Lui, per la sua umiltà, non ti dice di sì. Ma noi che qui stiamo ad ascoltare la sua vibrazione diciamo: "Grazie per averci illuminati nel nostro cammino"⁽²⁵⁾.

(25) A questa domanda si inserisce e risponde un'altra entità.

Nessuna entità può manifestare tutta la luce che emana perché non sareste in grado di percepirla⁽²⁶⁾.

Invece noi qui la possiamo vedere ed ascoltare. Grazie per averlo permesso. Un fratello di voi tutti.

D.- Lo stato di estasi dovrebbe essere il punto di arrivo. Però lo percepirei come un limite se si trattasse di una condizione di staticità. Preferirei continuare ad ampliare la mia coscienza. Non credo che ci sia un arrivo. Se Dio è infinito e ci trascende, l'evoluzione è continua manifestazione anche se già "tutto è".

R.- In effetti è limitativo il concetto di arrivo all'estasi. Non ho detto che l'estasi è l'arrivo. Quando ho portato l'esempio di Gesù, non ho detto che è Dio ma ha la consapevolezza di essere in unione con il Padre. Ecco cosa significa "Io e il Padre siamo una cosa sola" e "Il Padre è in me e io nel Padre".

Una cosa voglio sottolineare: vedete, nessuno potrà mai definire Dio, in quanto la definizione stessa di Dio è inesprimibile; possiamo solo dire che siamo in Lui, ma pur essendo in Lui non possiamo dire ciò che è fuori di noi, altrimenti saremmo Dio. Però nell'estasi tu senti la Sua presenza, ma non la puoi descrivere. Quando tu provi una gioia immensa per una cosa tua, gli altri che ti sono accanto non potranno mai comprendere ciò che stai provando. Possono comprendere quello che stai dicendo, ma non potranno sentire quello che tu senti in quel momento. Così, chi percepisce in estasi Dio non potrà descrivere con nessuna parola ciò che prova. Ecco cosa significa "sentire". Il sentire è una cosa così grande che non si può trasmettere se non con la luce e con la vibrazione, che comunque non sono percepibili da tutti allo stesso modo.

Sia quindi chiaro che non si può definire Dio, è impensabile. Non credete a chi vi dice di essere arrivato a vedere e comprendere Dio e a definirLo. Egli è immenso e nella Sua immensità si annega il pensiero mio.

D.- Scendiamo di qualche gradino e parliamo dei nostri spiriti imperfetti. Affermate che i nostri spiriti non sono "ingabbiati" nelle anime che stanno vivendo questa esperienza di incarnazione. Inoltre ci avete detto che gioiscono quando noi riusciamo a

(26) Dal testo "Confessioni estatiche" di Buber, un'antologia che spazia dalla religiosità indiana al Sufismo, dai Chassidim ebraici ai mistici cristiani: "Ascoltare le parole con cui i protagonisti dell'estasi si sono sforzati di raccontare "l'indicibile" è come ascoltare un coro in cui ogni voce è diversa da tutte le altre, ma esprime una comune armonia".

vivere in comunione esperienze di spiritualità. Potete aggiungere qualcos'altro su come i nostri spiriti interagiscono tra loro? Quali relazioni si intrecciano nella vostra dimensione tra spiriti di persone che convivono nella nostra dimensione?

R.- Vedi, quando si vive come voi in questo momento, è sempre l'anima che trasmette allo spirito le sensazioni che prova. Nel momento in cui le trasmette è naturale che per affinità altre entità spirituali interagiscano e condividano l'esperienza. Dipende sempre dallo spirito se ciò che viene vissuto si percepisce in un modo o in un altro. Gli spiriti interagiscono sempre per affinità. Non puoi pensare che, in mancanza di affinità spirituale, si possa avere un dialogo. Questo succede anche tra di voi, non potete avere un dialogo se avete cultura e interessi diversi. Tra spiriti si interagisce per affinità e attraverso sintonie vibrazionali.

Vi porto un esempio: accendi la radio e ti soffermi dove trasmettono musica. Dipende dal tipo di musica che viene trasmessa e tu, muovendo la sintonia, ti soffermerai dove il tuo spirito per affinità avverte la vibrazione necessaria. È bello l'esempio, vi piace?

D.- Se due persone si amano, significa che in qualche modo i due spiriti si sono incontrati? E similmente, se due persone fanno dei progetti insieme, significa che per affinità i due spiriti si sono incontrati?

R.- Nel vostro linguaggio è giusto dire "si sono incontrati"; nel nostro linguaggio è giusto dire "si sono rincontrati", in quanto avevano desiderio, prima di ritornare sulla Terra, di vivere l'esperienza che avevano iniziato e non portato a termine. Ricorda ciò che è stato detto: nulla nasce a caso. Come in questo momento, nulla viene regalato e donato, se non la vita dello spirito. Tutto è ricerca che è stata iniziata in un "tempo" per continuare a viverla insieme e, per rimanere in tema di tutto ciò che è stato detto in questo incontro, con la propria individualità spirituale.

D.- Allora, nel caso di divorziati, significa che c'è stato qualche "corto circuito spirituale"?

R.- No. In termini umani viene vista come un'esperienza negativa. Dal momento che per noi sono tutte positive, vuol dire che sia l'uno che l'altro dovevano avere quell'esperienza per portare avanti la loro presa di coscienza. Come vedi, non è che qui tutto viene giustificato. Per chi condanna o vede con sospetto queste comunicazioni o esperienze è facile

insinuare che noi permettiamo ogni esperienza. Non è così; ogni esperienza va valutata. È come dire che Dio è ingiusto perché toglie il figlio a dei genitori. Non è che lo toglie, in quanto, come sappiamo, lo spirito vive e sopravvive al corpo; invece era evidente che tutti e tre, sia il figlio che i genitori, dovevano, per la loro presa di coscienza, fare quell'esperienza e attraverso il dolore continuare il cammino interrotto in una precedente esperienza. Quindi, sia chiaro, con la visione dello spirito si riesce a capire certe cose, mentre con la sola visione umana non resterebbe che dire: abbraccia la tua croce e non dare nessuna spiegazione agli eventi della vita. Noi diciamo che ogni esperienza è positiva e va accettata con la visione spirituale e non con quella umana.

D.- Viviamo in una dimensione di concretezza e per capire abbiamo spesso bisogno di esempi concreti. Ad esempio, potete dirci, prendendo uno qualsiasi di noi qui presenti, in che cosa si sta contraddistinguendo la sua individualità spirituale, come somma di esperienze di incarnazione già vissute? Oppure è una domanda inopportuna?

R.- Non è inopportuna e per me è semplice chiarire. Nessuno di voi presenti sulla Terra può dimostrare ciò che è realmente in questo momento. Intendiamoci, parlo in generale dell'umanità, perché ci sono anche fratelli che sono in missione con valori che possono essere attribuiti a entità spirituali evolute. Invece tra di voi qui, in questo momento, nessuno può essere consapevole di chi realmente è, spiritualmente parlando. Egli dovrebbe essere in grado di comunicare con il proprio spirito e in questo caso non avrebbe bisogno di me che, attraverso Mario, mi manifestò. Si tratta quindi di evoluzione spirituale che mi sembra poco evidente vedere qui in questo momento tra di voi. Poi aggiungo che, se ci fossero diversità tra di voi, non ne parlerei, perché non ne avreste bisogno, dato che sareste in grado di capirlo da voi medesimi e, per ultimo, anche per non mettersi a fare paragoni tra l'uno e l'altro fratello. Termino qui la risposta a una domanda non dico provocatoria, ma poco utile per il vostro progresso.

D.- Come si può essere in rapporto con il proprio spirito? Con la preghiera, la contemplazione, la meditazione? Quali sono i mezzi per imparare ad essere sempre di più in contatto con il proprio spirito?

R.- I mezzi possono essere tanti e tutti diversi e utili per ognuno di voi. Però una cosa voglio dirvi molto semplice: bisogna imparare a dialogare

con il proprio sé spirituale. Sapete, quando vi fate delle domande e sentite dentro di voi una voce che vi dà ragione e vi inorgoglisce per ciò che fate, ebbene non è mai il vostro spirito. Quando invece quella voce vi ferisce e vuole addomesticare la vostra individualità, che può essere del vostro corpo e della vostra anima, in quanto lo spirito ha bisogno di evolvere, ebbene quello è lo spirito che vuole mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti e cerca di mettere in silenzio l'ego.

Quindi, ripeto, dialogate spesso con voi stessi e cercate di dare alle vostre domande le risposte meno gradite. Questo è il vero dialogo con lo spirito che è in voi. Naturalmente rimanendo sempre collegati attraverso quel cordone ombelicale che è l'anima.

D.- Avete affermato che ogni spirito “è”; vive quindi in una dimensione fuori dal tempo: semplicemente “è”. Ed “è”, a seconda delle esperienze maturate, più o meno cosciente, consapevole, evoluto spiritualmente; quindi in continua crescita spirituale. A noi, che viviamo in una dimensione temporale, risulta difficile conciliare il concetto di “è” – che sembra implicare una staticità – con il concetto di espansione o crescita spirituale – che sembra invece implicare un concetto di divenire, con un prima e un poi. Potete chiarire questo aspetto, magari con qualche immagine, con qualche esempio, che ce lo renda più facilmente intuibile?

R.- In un altro incontro era stato detto che la parola evoluzione è un modo di dire, ma evidentemente la cosa era sfuggita e aspettavamo qualcuno che ci facesse quella domanda di chiarimento che ora mi sembra sia venuta.

Dire “è”, è naturale per chi è arrivato alla presa di coscienza. Infatti allora, solo allora, potrà comprendere cosa significa. Se riflettete, nel “tutto è” non esiste evoluzione, in quanto, come tu stesso dici, la parola evoluzione implica un inizio ed una fine. È vero che la presa di coscienza varia ma, ti ho spiegato l'altra volta, nel momento in cui cambi, tu non ricordi più, né senti il bisogno di ricordare, ciò che sei stato, in quanto fa ormai parte del passato e tu sei modificato. Quando vi si invita a non giudicare, significa che se non giudichi quell'esperienza vuol dire che l'hai già fatta, ma non la ricordi. Se la giudichi vuol dire che la dovrai ancora fare. Posso inoltre aggiungere che la sostanza del “tutto è” in fondo è che lo spirito, essendo emanato, in se stesso ha tutto. Ricordate che “Qualcuno” ha detto: “Se credete in ciò che dico potrete muovere le montagne”. Cosa significa questa frase? Che in potenza possiamo fare tutto, ma non basta la “fede”, come si diceva all'inizio. Bisogna invece “sentire”, che è cosa diversa.

Ora mi sembra doveroso ed importante rispettare la personalità del corpo di chi ci permette questi dialoghi. Naturalmente l'individualità del suo spirito è felice di completare ciò che ritiene giusto per sé e per i fratelli.

Che la pace sia con voi.

Un saluto dai fratelli della luce.

1° settembre 2011

L'attesa...⁽²⁷⁾ è un modo di riflessione necessaria per il vostro cammino spirituale.

Se poteste ritornare indietro ascoltando e leggendo le comunicazioni con questa lentezza⁽²⁸⁾, forse avreste appreso di più di quello che, con facilità, vi abbiamo trasmesso in tutti questi anni. Però, ricordate, non avreste avuto tutti questi messaggi. In questo momento il "tramite" non riceve più il mio pensiero, ma mi sto manifestando prendendo il possesso della sua mano. Ecco la diversità tra le comunicazioni che ricevevate e quella che in questo momento state ricevendo.

Cosa significa tutto questo preambolo? Significa che dovrete in fondo aver compreso che il vostro cammino è ad un punto tale di trasformazione che vi permette, partendo da un sentire "molto elementare", di proseguire in un cammino vibrazionale dove il pensiero trasmesso dalle entità comunicanti non deve essere messo più in discussione, ma invece deve essere meditato profondamente.

Resta libera da parte vostra l'accettazione di quello che viene trasmesso e che non può in nessun modo essere né cambiato né omissso. Inoltre dovrete oramai sapere che la vostra libertà consiste nello scegliere se rimanere in questo contesto o intraprendere altri percorsi di ricerca. Tutto deve essere nel pieno rispetto della vostra libertà.

(27) Con il termine "attesa" l'entità vuole indurci a riflettere e a nutrire speranza che loro ritornino a comunicare. L'attesa quindi è speranza e non certezza della comunicazione con le entità. Quindi dobbiamo riflettere per l'assimilazione e la comprensione di quanto comunicato fino ad oggi.

(28) Nell'introduzione di questo incontro, il mio modo di ricevere la comunicazione non è stato per trasmissione del pensiero delle entità, ma attraverso il possesso materiale della mia mano, che mi ha portato a scrivere molto lentamente. Se l'entità avesse continuato a scrivere in questo modo, avrei dovuto interrompere la comunicazione per la stanchezza fisica. Infatti il tempo impiegato per scrivere tale introduzione è stato di venti minuti, mentre con l'usuale forma di comunicazione sarebbe stato di circa tre o quattro minuti.

Arrivati però a questo punto, non potete venire qui e poi partecipare e ascoltare altri canali di ricerca. Intendiamoci, siamo noi che vi sproniamo alla ricerca e al confronto, ma questo non implica che possiate partecipare qui e contemporaneamente in altri luoghi, con comunicazioni non conformi al nostro dire riguardanti l'insegnamento che avete ricevuto fino a questo momento. Questo è riferito in generale e riguarda tutti.

Dopo questa spiegazione si riprenderà il dialogo nel modo consueto, cioè con la trasmissione del pensiero. Il "tramite" saprà trasmetterlo nel giusto modo con il suo sentire.

Nel corso degli anni il suo sentire è cambiato in modo tale da poter ricevere comunicazioni date da fratelli che, in questo momento come in altri tempi, hanno quella conoscenza sufficientemente percepibile dal vostro sentire interiore.

Voglio aggiungere un'ulteriore cosa: sappiate che non siete voi che conducete gli incontri, voi siete solo gli ascoltatori di ciò che viene detto. In questo momento siete qui per vostra scelta di ricerca, ma ciò non toglie che possiate non comprendere ciò che per altri è necessario "avere". Quindi per il momento, con l'umiltà che si richiede, cercate di valutare quello che avete ricevuto con molta facilità.

Vi prego, non fatemi sentire che qui, come in altri luoghi, alcuni si dichiarano "maestri" elevati. No, no, no. Noi qui non siamo "maestri" di nessuno. Non dovete credere che ce ne siano in giro migliori di voi stessi. Dovreste ormai aver compreso, attraverso i nostri umili messaggi, che chi si erige a "maestro" non è in grado di comprendere o, per meglio dire, "sentire" che siamo e rappresentiamo l'UNO. Voi e noi, cari fratelli, siamo uniti in un sol tutto ed eterno, Dio. Quando avrete assimilato questo grande messaggio che, con l'umiltà che ci ha sempre contraddistinto, vi abbiamo profuso, capirete che siamo e vogliamo solo essere considerati fratelli spirituali come voi.

A voi dunque la scelta: o seguire questi insegnamenti o seguirne altri, perché tutti concorrono al raggiungimento della meta, ma non si possono percorrere contemporaneamente strade diverse. In questo modo si creerebbe dissonanza tra una "ricerca" ed un'altra. Chi ha buoni orecchi intenda.

Ora iniziamo l'incontro con le domande che ritenete opportuno fare e, con la stessa umiltà che ho cercato di trasmettervi, vi prego di farlo anche voi. A seconda del vostro sentire entreranno fratelli con il sistema più

consono al “tramite” che abbiamo noi saputo plasmare in tutto questo tempo per una giusta e necessaria armonizzazione.

Pace a voi dal vostro carissimo Luigi.

D.- Dite di dover scegliere tra quello che viene detto qui o in altri luoghi. Che cosa intendete per “altri luoghi”?

R.- Intendiamoci, per altri luoghi non voglio intendere una stanza, ma l'incontro con altre comunicazioni o presunte tali. Per esempio puoi essere attratto da una cartomante, da una comunicazione con il “bicchierino”, o con la metafora, e da tanti altri metodi di comunicazione. Infine puoi credere che esista qualcuno che ti dice di essere un “maestro” elevato, e così vai ad incontrarlo. Oppure con quelle letture di contenuto spirituale diverso da ciò che qui viene detto e che possono influenzare il vostro cammino.

Intendiamoci, ripeto: tutti i canali sono buoni, ma con questi metodi potreste attirare energie che non sono confacenti al nostro dire. Tutto questo potrebbe influenzare la vostra partecipazione ai nostri incontri tanto da creare una distorsione⁽²⁹⁾ alle nostre comunicazioni.

Mario sa⁽³⁰⁾ perché il fratello Luigi, in una comunicazione di basso profilo spirituale, gli disse: “Tu mi fai tornare indietro”. Cosa significava in quel momento? Significava che era libero di scegliere se continuare a comunicare in quel modo oppure, come Luigi voleva, ricercare il contatto come successivamente ha fatto. Non si possono scegliere vari modi di comunicazione, ma eventualmente fare la comparazione tra un metodo ed un altro.

Intendiamoci, tutti i modi, tutte le ricerche vanno bene, ma non tutti possono essere considerati della stessa vibrazione. Tanto è vero che voi sapete che alcuni ricevono comunicazioni di entità poco evolute, che ne prendono possesso. Cosa vuol dire? Vuol dire che il possesso è l'attaccamento alla persona ricevente, cioè alla vostra anima, della vibrazione del comunicante. Una volta preso possesso, non vi permette di essere liberi

(29) Con il termine distorsione, l'entità vuole dire: alterare, travisare un concetto di una verità.

(30) Prima che iniziassi la mia esperienza medianica, partecipai ad un incontro “con il metodo del bicchierino”, nel quale feci chiamare l'entità Luigi. In quella occasione l'entità evocata ripeteva in continuazione: “Tu mi fai tornare indietro”.

di confrontare, ma credete che la verità sia solo quella. Non credo che qui, in tutti questi anni del vostro tempo, siano mai avvenuti episodi di questo genere. Quindi, ripeto, non si tratta soltanto del luogo ma, alcune volte, anche dell'incontro con fratelli che percorrono cammini con vibrazione diversa. Sta quindi a voi fare la scelta.

D.- Voi ci state insegnando ad approfondire gli insegnamenti e a metterli in pratica, a ragionare, ma soprattutto a sviluppare il nostro sentire; inoltre avete detto che dobbiamo confrontare le vostre affermazioni con quelle degli altri. Per altri intendete chi porta avanti altre esperienze medianiche, oppure chiunque conduca una ricerca su questioni spirituali?

R.- Quando parliamo di altre comunicazioni è naturale che ci si riferisce alle comunicazioni di livello spirituale, cioè ricevute attraverso un medium. Per meglio dire, attraverso l'esperienza di un'entità preposta per saper ascoltare la voce di una dimensione diversa dalla vostra. È chiaro che se leggete testi scritti da "personaggi", come voi li definite, "elevati", non è che non sia una ricerca, però serve sempre per fare una comparazione.

Ognuno di noi, compreso voi, deve scegliere la ricerca tra i tanti canali esistenti. Potete leggere e scegliere, facendo le vostre valutazioni di confronto. Qui, permettetemi di dire, subentra la vostra individualità spirituale che non è altro che la completezza, l'essenza delle varie esperienze di personalità umane che vi permettono di fare una scelta.

Abbiamo detto che dovrete ricercare, non avere il contatto diretto con un "presunto maestro" oppure essere influenzati dalle letture che si discostano dal nostro dire. Dovete fare come sempre la ricerca in voi stessi, in piena libertà; solo così sarete uno spirito libero.

D.- Gesù avrebbe detto a una donna che lo pregava: "Cercati in me; cercami in te". Ritenete che questo sia il percorso giusto per cercare Dio? Cioè cercare noi in Lui e cercare Lui in noi?

R. Vedete differenza tra quelle parole e ciò che abbiamo detto nei nostri incontri?

Vi abbiamo sempre fatto comprendere che l'altro non esiste e che l'altro siamo noi stessi. Quindi il ricercare Dio significa avere la consapevolezza che "tutto è".

Non credo che si abbia un "sentire" per poter percepire quello che

viene detto. Il detto tante volte ha molte sfaccettature. Come quando si dicono determinate “verità” che riguardano alcuni comportamenti, ognuno di voi pensa: ma perché stai dicendo questo, a chi ti riferisci? Vedete, quando parliamo, non parliamo per il singolo, ma ci riferiamo sempre al comportamento in generale. In definitiva il generale non esiste in senso assoluto, perché, come sapete, esiste il “tutto è”. Cosa vuole dire? Ognuno leggendo deve saper cogliere le parole che in quel momento lo colpiscono e riguardano il suo percorso. Tuttavia, potrebbe essere un avvertimento che diamo perché qualcosa sta accadendo? Chissà, forse sappiamo anche noi comprendere ciò che accadrà domani? Chissà, forse dalla nostra dimensione possiamo anche noi vedere il percorso spirituale che ognuno di voi dovrà fare? Però, la nostra concretezza spirituale ci porta a non dire di più di quello che sappiamo, perché il nostro compito è suggerire i vari percorsi per proseguire il cammino.

A voi, in questo momento, sembra una divagazione alla domanda, ma non è così. Ho detto che ad ogni risposta ci sono varie interpretazioni che possono essere date ed è giusto così. Una cosa però deve essere chiara: la ricerca di Dio “è” in ogni fratello in cui vediamo diversità.

Prima di porre un'altra domanda, vogliamo chiarire il concetto della goccia nell'oceano, che non è altro che un perfezionamento di ciò che hai chiesto⁽³¹⁾.

*Non può esistere la goccia senza l'oceano,
ma la goccia sa di essere oceano? No.
Ricordate, è molto importante:
quando la goccia saprà e avrà la consapevolezza di far parte dell'oceano,
essa stessa “è” oceano.
Capite l'importanza della goccia che siamo ognuno di noi?
Cioè siamo gocce e siamo oceano.
Allora l'oceano ha bisogno di avere le gocce?
Eppure esse stesse sono oceano!!!
Quanti giri di parole per dire solo: immenso oceano che è Dio manifestato.*

(31) La sera prima dell'incontro, tra di noi si parlava del significato di ciò che un'entità aveva detto: “Siamo piccole gocce di un immenso oceano”. Si veda il libro “La Vita per la Vita” pagina 121.

D.- L'anima viene condizionata dal nostro ego? Ci potresti dare dei chiarimenti?

R.- Vedete, l'anima è sempre condizionata dall'ego, che in fondo è la parte della personalità della vostra mente. Quando si vive sulla Terra, è qui il punto da comprendere, è sempre una lotta tra mente e anima. L'anima sa di avere un compito da svolgere. La mente invece vuole essere indipendente, perché attratta da tutte le strutture create dall'uomo, ma che sono di interesse materiale. La mente non è altro che il vostro ego che deve essere combattuto e messo a tacere. Se questo accade, però spesso non accade, l'anima riceve la spinta dallo spirito che la conduce avanti nel suo percorso di ricerca. Questo conflitto non finirà mai finché non riusciremo definitivamente, nelle varie esperienze terrene, a mettere a tacere il nostro "ego" e la nostra "mente". Solo in quel momento raggiungeremo la pienezza della consapevolezza della vita spirituale.

D.- La lotta fra mente e anima è quasi una condizione "normale". Non ci dobbiamo per questo sentire in colpa se molte volte l'anima viene prevaricata dalla mente?

R.- Succede sempre a seconda della vostra presa di coscienza. Non è per tutti in egual misura. Ognuno di voi compie un percorso spirituale.

Tutti facciamo esperienza, anche quelli che non si pongono mai domande come fate voi.

Quindi, a seconda delle esperienze fatte, ognuno saprà dominare la mente in base alla conoscenza della sua anima e del suo spirito, in quanto è, in quel momento, più o meno succube del suo ego.

Quindi anche qui ognuno deve saper vedere se la risposta è riferita al suo percorso, cioè al suo "sentire".

D.- Delle volte si ha l'impressione di sentirsi in "stato di grazia" e subito dopo si ripiomba in momenti di grande materialità. È una prassi naturale salire e scendere?

R.- Guai se non fosse così, sarebbe una cattiva presunzione. Vedete, quando appunto prima il fratello parlava del "maestro", cioè del fatto che alcuni si ergono a maestri, cosa voleva farvi capire? Che nessuno può essere maestro se non di se stesso. Ebbene posso dirti che quando il "maestro" appare vuol dire che l'allievo è pronto. Cosa significa? Significa che gli alti e bassi devono esserci, perché vuol dire che non siete superbi e non credete di toccare il cielo.

Però ricordate: la cosa importante della ricerca è l'umiltà. Allora, cari

fratelli, siate sempre umili nella ricerca e continuate a scendere e salire, e state certi che è questo il giusto metodo di applicare gli insegnamenti che qui noi, poveri fratelli, stiamo trasmettendo.

Come vedi, tu credi che in questo momento sei tu che hai fatto la domanda. Invece ti dico che siamo stati noi a fartela fare. Mario ti confermerà⁽³²⁾ (solo per questa volta) che ti abbiamo condotto per mano perché avevamo una cosa da dire prima e non sapevamo come dirla. Quindi ti abbiamo portato a formulare questa domanda per poter inserire la risposta che ci tenevamo a dire. È la prova che, se vogliamo, possiamo sapere molto di più di ciò che pensate. Dobbiamo darvi l'acqua a piccoli sorsi, altrimenti potreste affogare. Questo spero che oramai lo abbiate compreso.

D.-Volevo chiarimenti sull'incontro precedente. Voi dite: "Dialogate spesso con voi stessi e cercate di trovare le risposte alle vostre domande, quelle che non gradite. Questo è il vero dialogo con lo spirito che è in voi".

R.- Il chiarimento che posso dare è molto semplice. Devi accettare le cose che avvengono in te con la massima semplicità. Non credo che tu accetti, come noi intendiamo, di essere paziente con tutti, anche con gli arroganti o i presuntuosi che ti avvicinano. Quindi nel dire che dovete farlo dentro di voi, vi invitiamo a sapere accettare tutti come se fossero voi stessi.

Naturalmente so che è una cosa difficilissima da attuare, soprattutto per te, che alcune volte vorresti esplodere, ma non lo fai e ti confido che questo, a tua insaputa, è un metodo che applichi e riteniamo valido. Ecco, che altro posso dirti: continua con questo metodo di sopportare e applicalo più che puoi. Sento già la voce in silenzio che mi dice: "Ma allora devo diventare santa?" No, non è questo che voglio dire, ma il ruolo che ti sei scelta è questo e altro non puoi fare.

(32) Devo spiegare che alcune volte non riesco, per la velocità del pensiero trasmesso, a scrivere tutto ciò che ricevo. Ho sempre dichiarato ai componenti del gruppo che, se avessi più mani, potrei contemporaneamente scrivere più cose che vengono dette. Inoltre, durante la trasmissione del loro pensiero, una parte di me dialoga con le entità. In questo caso non avevo scritto, a proposito del riferimento dei "maestri", la frase: "Quando il maestro appare vuol dire che l'allievo è pronto". L'entità quindi afferma che ha indotto il partecipante a formulare la domanda per poter inserire la frase da me omessa.

D.- Talvolta usate espressioni come “dal mio punto di vista”, “per come vedo io le cose”. Ciò significa che nella vostra dimensione vi sono maestri che hanno visioni diverse, e che quindi percepiscono in maniera diversa alcuni aspetti della realtà spirituale nella quale vivono e che costituisce argomento delle nostre conversazioni?

R.- Ognuno di noi è diverso, come sapete, per ciò che è spiritualmente. Cosa vuole dire? Vuol dire che ad ogni domanda che ponete risponde una entità preposta alla risposta. Quindi, per rimanere nel tema di questa sera, e cioè che non vogliamo essere chiamati “maestri”, vi diciamo che molti fratelli credono che sia significativo mettere in pratica atti di umiltà anche da parte nostra. Altrimenti non è bello parlare agli altri e poi essere i primi a sentirsi superiori e migliori di altri fratelli. Quindi, per prima cosa, il modo di dire “dal mio punto di vista” esprime l’umiltà dell’entità che comunica.

Seconda cosa: a seconda della domanda e di chi deve ricevere una determinata risposta, è giusto che venga un’entità affine per elevazione o con una percezione tale da poter esprimere la visione che è perfettamente relativa alla domanda.

Ecco, la collaborazione tra fratelli qui da noi è necessaria così come dovrebbe essere tra di voi.

Altro punto oramai chiaro, che è quello di cui si parlava all’inizio, è l’importanza di scegliere un canale⁽³³⁾ anziché un altro. Cioè tutti i canali vanno bene, ma, a seconda del canale, sono preposte delle entità che hanno delle visioni diverse o, se vuoi, delle entità che scelgono un diverso metodo di “insegnamento”.

Quindi non è che non si sa rispondere. Ricordate: il più delle volte non si risponde perché, diciamolo chiaramente, il metodo è stato scelto da noi e non potete cambiarlo voi. Ecco quindi perché il fratello vi diceva che siete liberi di scegliere un canale e quello solo dovete percorrere, altrimenti fareste confusione in voi stessi. Ripeto, ogni metodo di insegnamento va bene, ma una volta scelto non potete cambiarlo; potete solo valutare, confrontare e infine scegliere a seconda del sentire che avete raggiunto.

(33) Per tutto l’incontro l’entità continua a ripetere “canale”. Per canale intende qualsiasi ricerca spirituale: per esempio seguire una qualsiasi religione, seguire comunicazioni di qualsiasi genere. Tuttavia, fatta la comparazione con ciò che viene qui comunicato, si deve scegliere il percorso che si desidera in piena libertà.

Ricordate, ogni allievo ha l'insegnante che merita. Anche l'insegnante ha l'allunno che ha e per il suo bene sceglie il metodo più consono a lui. Tutti noi possiamo sapere di più, ma è bene non dire di più di ciò che potete percepire, perché ancora non siete preparati per ricevere. Quindi ripeto: non credete a chi vuol farvi credere che esistono entità elevate che sanno tutto. Chi sa tutto è solo Dio.

Ora mi sembra doveroso il rispetto che ogni fratello deve avere per l'altro. E qui la stanchezza del "tramite" gioca un brutto scherzo: cioè non riesce più a scrivere il nostro pensiero, che è più ampio di ciò che viene trascritto. Però questa sera abbiamo portato a termine ciò che ci tenevamo a dire, sempre con il nostro metodo di insegnamento.

Credo sia una comunicazione molto corretta e congeniale, con una continuità di discorso e con un filo logico che a noi piace moltissimo. Ora sta a voi la scelta: seguire con molta umiltà i nostri suggerimenti, oppure seguirne altri. Mi sembra che siamo oggi riusciti nel nostro intento, come sempre abbiamo fatto, lasciando a voi l'"illusione" della vostra collaborazione.

Sì, la musica sta finendo⁽³⁴⁾ come il nostro dire; sta ora a voi approfondire l'argomento trattato con l'umiltà che si esige.

Pace a voi dai fratelli della luce.

(34) L'Entità si riferisce alla musica (concerto per violino e orchestra opera 61 di Beethoven) di cui ho bisogno per mettermi in contatto con le Entità.



*Dobbiamo morire a noi stessi
per essere compresi...
sia in vita
che in morte...*

I MONOLOGHI

12 settembre 2011

Come ho spiegato nella premessa generale, le entità iniziano a comunicare scegliendo loro stesse gli argomenti senza dare la possibilità di fare domande, in presenza solo mia e di mia moglie.

Per poter comprendere meglio, descrivo come ha avuto inizio il primo contatto. Dopo l'ultimo incontro, non sapevo più cosa sarebbe successo, ero in uno stato d'animo depresso. Pensavo che la mia esperienza fosse terminata, dato che il contatto con i nostri fratelli spirituali, attraverso me ed il gruppo, era finito.

Ero solo ed aspettavo mia moglie. Davanti a me c'era un abete. Il mio sguardo si fermò ad osservare questo albero così maestoso e silenzioso. In quel momento di pace e silenzio la voce mi parlò:

Perché ti preoccupi!!!

Fatti albero.

L'albero più cresce, più diventa alto e più vede e in silenzio ascolta...

Dopo un anno di fronte allo stesso abete la voce mi parlò:

16 settembre 2012

Se inizi ad osservare la parte inferiore dell'albero puoi notare che alcuni rami tendono a rimanere attaccati alla Terra.

Altri sono ammassati gli uni agli altri, si sovrappongono e si ostacolano e quindi finché non vengono potati (vite su vite) rimangono sul proprio piano e non possono vedere la luce.

Se sali con lo sguardo noterai rami più frastagliati e quindi essi avranno più luce.

Alla fine dell'albero puoi notare un solo ramo ed è in quel momento che dovrai rimanere in silenzio ad ascoltare la voce di Dio.

È superfluo dirti che la linfa (Energia) che dà vita a tutti i rami proviene dallo stesso "Albero" perché tu sei l'albero!!!

18 settembre 2011

Riflessione sulla lettura dei messaggi

Se vi fermate solo alla fluidità del discorso è come quando vedete scorrere davanti a voi un fiume.

Lo vedete pulito, scorrevole, ma non vi fermate mai a prendere un bicchiere per bere un sorso d'acqua, di quell'acqua!

Ecco perché vi diciamo: dovete bere a piccoli sorsi.

Non state lì "fermi" ad osservare il fiume che scorre.

Per essere più chiari: il fiume non è lineare.

Ad ogni curva e tortuosità del suo percorso trova difficoltà pur mantenendo la sua limpidezza e fluidità.

In questo percorso voi avrete difficoltà nel prendere l'acqua e berla.

Ecco perché ci sono tanti risvolti nell'accettare i vari modi di esprimersi e così tanti modi per poter bere.

Quando sarete in grado di essere voi stessi acqua pura, non sarete

più ai bordi del fiume, ma scorrerete limpidi e fluidi così da confluire nell'oceano che vi attende.

27 settembre 2011

Perché è diverso il nostro linguaggio

Spesso sentiamo che non comprendete il nostro linguaggio. Sì, è vero. Però dovete entrare nella vibrazione che in esso è contenuta, altrimenti resta sì un linguaggio, ma non viene percepita la vibrazione emanata.

Vedete, abbiamo l'impressione che pretendiate che noi ci modifichiamo, ma quando vi si dice che siete voi che dovete modificarvi al nostro dire, sentiamo, non dico un rifiuto totale, ma un voler modificare a vostro piacimento ciò che noi affermiamo. È anche vero che, almeno con le parole, ci definite "maestri".

I "maestri", nella vostra dimensione, non permettono certamente dei dibattiti e delle controversie sui loro programmi, sulle loro scelte, ma accettate il loro linguaggio in quanto voi, in quel momento, siete degli allievi.

Torniamo sul perché voglio spiegare l'argomento del linguaggio, per voi così irrilevante, per me invece significativo, in quanto sentiamo tante discussioni tra di voi.

Il linguaggio, come abbiamo detto, è usato dal "tramite" che percepisce il nostro pensiero e non fa altro che tradurre in parole ciò che lui ha "sentito". Se fosse usato un altro linguaggio, potreste dire che è più fluido, più scorrevole, ma resterebbe il dubbio se la traduzione fosse fedele al pensiero trasmesso.

Togliamo per sempre queste difficoltà che sono insite in ognuno di voi. Il linguaggio usato, in questo caso, è rivolto a fratelli adeguati e bisognosi di questo linguaggio, altrimenti lo stesso pensiero si potrebbe trascrivere in tanti modi diversi per ognuno di voi. Non è qui il punto. Sapete cosa sarebbe successo? Che ognuno di voi, percependo il pensiero con il suo "sentire", avrebbe trascritto ciò che egli stesso avrebbe "sentito", ma non avrebbe trascritto il nostro pensiero. Ecco le affinità che si hanno tra le entità comunicanti e il "tramite".

Ripeto, il linguaggio usato dal "tramite" è perfettamente congeniale

con ciò che dicono le entità comunicanti. Ecco perché diciamo che la medianità deve avere una trasformazione in quanto, nel tempo, viene plasmata dai continui messaggi ricevuti. Cioè, il “tramite” si trasforma e riceve pensieri diversi e da dimensioni diverse e traduce con il suo linguaggio che deve essere percepito da chi lo riceve e legge.

Ecco perché si dice che dovete sviscerare (studiare esaurientemente), attraverso le parole, il pensiero trascritto. Il linguaggio quindi è importante sì, ma dovete andare in profondità per poter “sentire” il pensiero trasmesso. Se invece, rimanendo in superficie, volete interpretare e ritrascrivere il messaggio con il vostro linguaggio, il vostro stesso linguaggio, pur essendo migliore, più fluido, potrebbe non esprimere il nostro pensiero che il “tramite” ha percepito.

Infine è necessaria un’ulteriore precisazione: nel momento in cui il “tramite” trascrive le nostre vibrazioni, è cosciente e si serve di tutta la gamma delle sue esperienze, diciamo personalità, avute sulla Terra. Naturalmente parliamo per alcuni tipi di medianità. Quando si parla di reincarnazione, o per meglio dire “vite vissute”, voi ci credete, ma non avete la minima concezione sulla sua struttura. Cioè, nel momento della ricezione medianica, il ricevente riesce a decifrare, a codificare ogni particella del nostro pensiero avvalendosi delle sue personalità vissute sulla Terra. È il suo spirito che è in grado di farlo e di ricordare nel momento della ricezione. A voi tutto questo sembra inaccettabile, lo sappiamo, ma fatecelo almeno dire così, poi, potrete chissà valutarlo.

La comunicazione non è altro che una simbiosi della sua struttura messa in atto per comunicare con i piani superiori.

Quindi sia chiaro, ritornando al linguaggio, quello usato, il più delle volte incomprensibile ai molti, può e deve arrivare ai pochi che sono in attesa di riceverlo e così percepirlo come fa il “tramite”.

Perciò non vi affaticate a comprendere di più di ciò che siete. Bevete a piccoli sorsi l’acqua che vi viene donata, assaporatela, meditatela nel suo giusto valore e non emettete giudizi dati dalla vostra incomprensione dovuta al vostro “sentire”.

Per concludere, siete voi che vi dovete adattare a noi e non noi a voi. Caso mai uniamoci con “amore”, che è l’unico linguaggio datoci dal nostro Padre celeste.

Il linguaggio usato, ripeto, è semplice, sincero e tante volte, anzi, il

più delle volte, pur essendo semplice, non riuscite a comprendere il suo significato profondo necessario per una vostra giusta trasformazione, mentre per noi è più che profondo nella trasmissione e traduzione del nostro pensiero.

9 ottobre 2011

Parliamo del fotogramma

Voi, per il percorso della vostra vita, avete scelto di entrare in un fotogramma. Tutta la vostra vita è in relazione a quel fotogramma. Una volta terminata la vostra esistenza, scoprirete tutte le immagini in esso contenute. Ma non lo avrete minimamente trasformato, perché tutte le vicende in esso contenute esistevano già, in quanto facevano parte del film. Ecco cosa significa vivere i fotogrammi, non possiamo cambiarli ma imparare, accettarli e viverli.

Quando si dice che la vita che trascorrete è un'illusione significa che, nel momento in cui la vivete, accettate una realtà già esistente. Quindi vivere più fotogrammi per sapere, conoscere e poi "sentire" tutto il film. Tuttavia lo stesso film esiste e quindi "tutto è".

Lo stesso esempio potete averlo già "sentito" quando si è parlato del punto, un altro punto, che forma una linea e che, a sua volta, forma l'intera spirale.

Altro esempio: esistono due sentieri di montagna che conducono alla stessa vetta. Uno è più faticoso dell'altro. Se scegli un giorno di percorrerne uno, scoprirai innumerevoli meraviglie. Se scegli l'altro scoprirai altre meraviglie. Però, ricorda, tutti e due i sentieri arrivano alla stessa vetta e contemporaneamente sai che esistevano. La differenza è solo nella scelta fatta in base a ciò che sei in quel momento, se sei fisicamente dotato per percorrere l'uno anziché l'altro.

L'esperienza rimane sempre presente a seconda del "sentire" di ognuno che in essa è rappresentato. "Tutto è" presente, sentito, vissuto dall'Assoluto.

Solo l'individuo per circoscrizione di percezione, di consapevolezza ha il senso del trascorrere, del passare, ma in realtà così non è, in quanto "tutto è".

Anche se questi sono passaggi di verità, non crediate che siano storie; sono verità per abituarvi a capire la realtà che trascende i limiti del tempo. Dovete smettere di pensare in termini di successione, la realtà trascende anche la successione, in quanto “tutto è”.

*Gli altri sono il riflesso delle
nostre esperienze evolutive.*

L'ALTRO NON ESISTE

12 ottobre 2011

Quando vi diciamo che “l'altro non esiste”, la vostra natura e le vostre personalità umane reagiscono, si ribellano in quanto penetrano e restano nel campo dell'universo della materia. Cioè, il vostro involucro è materia e quindi viene attaccato dalle malattie così come, anche se sembra assurdo, dal vostro “ego” che non è altro che materia.

L'ego si nasconde in quanto non visibile e non palpabile, ma è dentro di voi e si manifesta attraverso la mente. Ecco perché dovete annullare la mente.

Quando vi diciamo che “l'altro non esiste”, non vogliamo significare la personalità umana e tutte quelle componenti e differenziazioni che in essa sono contenute e che dobbiamo accettare in quanto non rappresentano il nostro sé spirituale. Quindi, sia chiaro, l'altro esiste nella forma umana nel momento in cui sta facendo la sua esperienza e viene rappresentato come un'immagine, come in quei fotogrammi che abbiamo spiegato. Cioè fotogrammi visivi e non “sentiti”: ma i fotogrammi esistono nella forma visiva ed interiormente fanno parte di quell'esperienza in cui tutti noi, nel

momento in cui viviamo quell'immagine, siamo rappresentati. Nel momento in cui la viviamo, siamo quell'immagine ma, quella stessa immagine, fa parte dell'intero film.

Ecco, se non vediamo i nostri processi interiori e valutiamo solo in superficie, non siamo in grado di comprendere che non siamo gli altri, umanamente parlando, in quanto umanamente diversi per l'esperienza che ognuno deve fare.

Perciò, diciamo che spiritualmente "l'altro non esiste", in quanto siamo un "tutto è", cioè l'Uno che si manifesta in innumerevoli immagini.

Spero, per il momento, di aver spiegato, in un breve spazio d'immagine, il significato del "l'altro non esiste" in campo spirituale, pur esistendo con la sua personalità umana per l'esperienza che sta facendo in quell'immagine, in quel fotogramma, come tanti di voi avete fatto o state facendo.

Naturalmente le varie esperienze restano nella nostra individualità spirituale che rappresenta le varie immagini, i vari fotogrammi e che, nel film dell'immanente e nel trascendente, esiste in quanto "tutto è".

14 ottobre 2011

I nostri limiti per aiutare gli altri

Cari fratelli, alcune volte nella vostra vita vi trovate in difficoltà nell'accettare gli altri. Questo lo comprendiamo e lo vogliamo valutare al fine di farvi riflettere sulle vicende che vi accadono e che mettono in discussione tutta la vostra conoscenza acquisita attraverso la lettura dei messaggi ricevuti. Naturalmente questo argomento, questa situazione non è accettabile nel contesto spirituale, in quanto vi è stato detto che "l'altro non esiste". Quindi le vostre preoccupazioni sono importanti e necessarie e questo vi porta ad un conflitto interiore. Cioè, ci è stato detto che "l'altro non esiste" e tuttavia nel nostro intimo sentiamo questo conflitto suscitato sia dalla nostra coscienza sia dal nostro sé spirituale.

Andiamo quindi a chiarire questo dilemma, sempre spiegando con l'esempio dei fotogrammi. Nel fotogramma esistono vari personaggi, che

non sono altro che tutti coloro i quali convivono con voi e con voi devono fare l'esperienza. Quindi, non tutti i fratelli che incontrate nel vostro cammino spirituale fanno parte di quelle immagini rappresentate in quel fotogramma dove voi siete.

Quindi, per essere più chiaro, quando incontrate fratelli che non fanno parte di quel fotogramma dove voi siete, dovete avere un rapporto di fratellanza ma, per il momento, per la vostra esperienza, non vi appartengono, in quanto fanno parte di altri fotogrammi sempre dell'intero film.

Quindi, per il momento diciamo: fermatevi al vostro fotogramma e iniziate ad avere il contatto con i fratelli in esso contenuti.

Il problema nasce sul come accettare i fratelli facenti parte del vostro fotogramma. È qui, per voi, il punto essenziale. Vedete, non potete andare d'accordo con tutti, ma dovete saper discernere a chi saper dare e da chi ricevere. Ecco una formula, un sistema più confacente per tutti, cioè l'accettazione "passiva".

In cosa consiste questa forma passiva? Nel non avere attriti o contrasti e nel non voler sopraffare l'avversario. Dovete ben comprendere ciò che vi si dice: cioè il vostro spirito deve entrare in sintonia con il suo spirito e lasciare andare ognuno per il proprio percorso, anche se a voi in quel momento sembra un contrasto; ma contrasto non è in quanto si manifestano le vostre differenti evoluzioni. Diverse, badate bene, per il cammino che ognuno di voi sta facendo e che avete fatto fino a quel momento. Voi non siete tutti uguali nell'affrontare la spiritualità.

Non si può certo andare d'accordo con tutti, ma sarebbe assurdo accettare e pensare ad un combattimento dove l'uno debba subire e l'altro vincere.

Ecco che qui subentra il nostro "ego" e la necessaria acquisizione del concetto di spiritualità. Allora cosa si deve fare: non si devono avere contrasti e quando si incontra il fratello che, pur facendo parte del nostro fotogramma, non è affine a noi, dobbiamo avere la massima comprensione, cioè non entrare nella sua "vibrazione", altrimenti sarebbe nociva. Si deve restare fermi e il pensiero deve il più possibile salire, salire, salire ai piani più sottili dove la negatività della vostra incomprendione in quel momento viene rarefatta e diviene purificata dai piani superiori.

Se questo verrà fatto, sarete aiutati da chi sempre vi segue e non vi

abbandona mai e che sempre collabora per la vostra migliore trasformazione.

Riepilogando, se nella vostra vita incontrate tanti fratelli, con quelli che non fanno parte del vostro fotogramma il più delle volte non avete nemmeno contrasti perché, pur vivendo umanamente vicino a voi, non riguardano il vostro percorso spirituale, ma fanno parte di un altro fotogramma. Quei fratelli, se pur li vedete, sono immagini riflesse e che non vi appartengono nel momento del vostro percorso.

Quando invece fanno parte del vostro fotogramma, dovete immaginare una grande famiglia. Sofferamoci nella vostra immagine: qui dovete sì verificare e condividere con i vostri fratelli, ma non dovete complicare il vostro cammino se non siete in grado di gestire il contrasto che avviene tra di voi. Il rispetto per l'altro è assolutamente necessario. Non dovete mai, dico mai, forzare la sua trasformazione, ma in altro modo dovete essere di esempio, anche se alcune volte sembra che subiate, senza preoccuparvi troppo se l'altro non si trasforma, come invece voi state facendo per il vostro "sentire".

Ecco, mi sembra che anche oggi abbiamo dato un piccolo spunto di riflessione, necessario affinché possiate comprendere che l'altro in verità esiste in campo umano e va comunque aiutato. Il miglior modo alcune volte, anzi il più delle volte, è quello di aiutarlo con il nostro silenzio e con l'amore che sappiamo dare, con la maggior comprensione, come quella che avete quando un bambino non riesce a comprendere le elementari norme di convivenza e le varie forme che compongono la vostra vita. In quel momento, davanti al bambino, siete in grado di andargli incontro, perché sapete e siete certi che il bambino non vi può comprendere; così aspettate che cresca, in quanto sapete che in fondo anche per lui un giorno arriverà la comprensione di ciò che voi in questo momento non siete in grado di fargli capire.

Con pazienza, con la massima comprensione, con amore; ecco la regola "del tre" e del come dobbiamo accettare l'altro in campo umano, ricordandoci sempre, senza mai dimenticare, che in campo spirituale l'altro non esiste in quanto tutto è "UNO".

Pace a voi fratelli cari.

16 ottobre 2011

L'illusione del vivere

Andiamo ad illustrare cosa significa vivere nell'illusione, altrimenti sembrerebbe che la vita che state trascorrendo sia una farsa.

Quando si dice che la vita è un'"illusione" significa che tutte le fasi che vivete fanno parte del film, dei fotogrammi, delle immagini in esso contenute e non potete fare altro che viverle, in quanto la vostra struttura spirituale in quel momento è in grado di vedere quelle immagini, che non sono altro che le vostre esperienze di vita.

Porto quindi degli esempi esplicativi per farvi comprendere meglio ciò a cui mi riferisco.

Quando nella vita avete un'esperienza di qualsiasi tipo, sia dolorosa che gioiosa, non potete non ammettere che altri prima di voi l'abbiano vissuta ed alcuni anche superata.

Torniamo quindi al punto. Se altri hanno vissuto quelle esperienze come le vostre, voi credete che le immagini cambino, in quanto ognuno di voi è diverso spiritualmente nel momento in cui le vive. Cosa voglio dire? Dico che il vostro corpo, la vostra personalità nel momento in cui vive quell'esperienza la sente diversa, ma questa non è diversa a livello spirituale. Il vostro corpo è diverso, ma è il vostro spirito che affronta quell'esperienza.

Riepilogando: se altri hanno già vissuto quelle esperienze, e se voi le state vivendo ora, vuole dire che l'esperienza esiste, ma viene rappresentata solo nel momento in cui ognuno di voi la vive. Però, come abbiamo detto, l'esperienza esisteva.

Capisco che da voi non viene concepita come "illusione", in quanto nel momento in cui la vivete la sentite sulla vostra pelle e non potete minimamente accettare che sia un'"illusione", perché per il momento è realtà certa.

Pertanto quando diciamo "vivere nell'illusione" vuole dire che la realtà esiste, esisteva ed esisterà per l'eternità, ma serve solo per far prendere coscienza ai differenti sé spirituali.

Allora, cari fratelli, come vedete con le parole alcune volte è difficile comprendere, perché affermare ciò vuol dire che ciò che vivete è un'illusione. Certamente ognuno di voi, ed è giusto che sia così, si ribella e non crede a

queste parole. Però se a queste parole aggiungete una piccola verità, ovvero che “tutto è” nell’eterno presente e “tutto è” nell’Assoluto che ci abbraccia con afflato, ebbene allora, solo allora, si aprirà uno spiraglio di luce per comprendere che l’“illusione” diventa quasi una realtà esistente ma, per il vostro momento, apparente.

Possiamo quindi affrontare il problema, in questa illusione di vita, che ognuno di voi, come abbiamo detto, esiste nel film attraverso delle immagini nei fotogrammi. Il problema nasce quando non superate queste esperienze in toto. Vi è stato detto che tutte le esperienze, comunque sia, sono positive. Però alcune volte, non superando a pieno l’esperienza, vi si riprospetterà nel futuro. Ecco che subentrano per voi, non certo per l’insieme della realtà presente, delle varianti. Cioè, voi potete vivere una vita, un’esperienza e, non avendola superata, avrete solo una piccola partecipazione.

Ritornando all’esempio del teatro: a voi, non avendo recitato bene quel ruolo, vi viene riproposto, così che lo possiate recitare meglio. Cosa significa tutto questo? Significa che la vita che state vivendo è una recita dove voi, come attori, non avete imparato bene la vostra parte e quindi la state recitando un’altra volta. Con questo esempio avete portato una variante alla vostra immagine, alla vostra esperienza che in questo momento esiste in quanto la vivete, ma per noi è un’illusione in quanto, come sapete, nel film “tutto è”.

Vedete quante spiegazioni e risvolti ci sono. Sembra quasi che ogni cosa sia stata spiegata già ed invece c’è sempre qualche frammento di luce che vi resta oscuro.

Ecco, questo è il nostro scopo e il nostro fine: cercare di mandare fasci di luce, a chi vuole naturalmente. Perché in fondo, per chi non vuole, vuol dire che la realtà della vita è solo quella che sta vivendo. In questo caso nulla e nessuno può togliergli tale convinzione. Però, se un giorno cercherà di vedere le varie esperienze che esistono intorno ad ognuno di voi, certamente qualche spiegazione se la dovrà pur dare. Altrimenti, cari fratelli, è una vita veramente triste.

Noi preferiamo farvi avere la verità in piccoli frammenti di luce e a coloro che sono pronti per vederla diciamo e ripetiamo: la vita è un’“illusione” dentro una realtà perenne ed eterna, ma con pulsazioni e sentimenti che vibrano all’unisono. Non si può credere che tutto sia statico

nell'eterno presente. Le pulsazioni, le vibrazioni, le gioie, i sentimenti e anche il dolore fanno parte di questo "Tutto" che ci trascende.

Infine, se pensate che nell'ascolto di una musica non sentite la vibrazione dell'Assoluto, questa è mera illusione, in quanto tutto nasce-muore nel vostro mondo e vive nell'eternità senza tempo nel mondo spirituale.

Per concludere ripetiamo: la vita che vivete è un'illusione che è parte integrante dell'Assoluto. Avete solo il modo di viverla accettandola in tutto, viverla a piccoli frammenti oppure non viverli, ma tutto fa parte del vivere le immagini, con sembianze diverse ma, essendo immagini prestate allo spirito per fare esperienza, è giusto che resti per noi la parola "illusione". Ripeto, illusione per lo spirito, ma realtà nella vostra vita terrena.

Mi sembra che anche oggi abbiamo dato un piccolo ragguaglio sul concetto di come interpretare la parola "illusione".

A questo punto entra una nuova entità

Volevo dare il mio contributo. Sappiate comprendere che la vita che vivete è una mera illusione e la verità certa è quella che verrà quando avrete preso coscienza del vostro sé spirituale. Solo allora potrete comprendere quanto sia mera illusione la vostra stessa esistenza. Naturalmente qui si tratta di capire in cosa consiste la vostra stessa vita. Se credete che sia quella terrena o quella spirituale. Riflettete su queste ultime parole: quanto siete della carne e quanto siete dello spirito. Altrimenti sarebbe veramente bello concludere che la vita che vivete con i suoi alti e bassi, con i suoi drammi, è certa per voi in quanto la vedete e la toccate, mentre tutto quello che vi stiamo comunicando è tutta un'"illusione" della mente di chi in questo momento scrive. Ed infine, è meglio non credere a tutte queste riflessioni e idee strane in cui si dice che la vita viene programmata e accettata prima di venire a vivere sulla Terra. Nessuna mente può accettare questo principio. Non potete essere così stupidi da scegliere una vita piena di sofferenze. No, questo non è accettabile da nessuno di voi.

Ebbene sì, voglio concludere: la vita vostra è certa e ciò che diciamo è solo "illusione". Questa illusione diventerà una realtà certa solo quando verrete qui. Se tutto ciò non fosse vero, per voi resta per il momento una illusione, per me resta una realtà certa in quanto la sto vivendo e la testimonia.

Per me sono solo applausi dopo la fine di un concerto⁽³⁵⁾.

Pace a voi dai fratelli della luce.

19 ottobre 2011

Cosa sono le varianti

Parliamo delle varianti. La variante si sceglie quando non siete in grado di affrontare e superare un'esperienza, per la sua difficoltà e perché non volete affrontarla. È anche vero che vi è stato detto che non viene dato nulla che non siate in grado di dominare, però alcune volte quello che vi viene proposto non lo accettate e quindi non lo volete superare. In questo caso significa che subentra una vostra scelta nell'affrontare o meno un problema.

Scegliete pertanto di prendere un'altra via e questo comporta una variante del vostro percorso di ricerca spirituale. A questo punto è d'obbligo chiarire ciò che vi abbiamo detto quando si è parlato dei due sentieri di una montagna, dove sia l'uno che l'altro vi avrebbero portato alla stessa vetta.

Aggiungo quindi, un'altra piccola spiegazione: un sentiero è diverso dall'altro. Ma lungo questi due percorsi che conducono alla vetta, è vero che ci sono delle deviazioni? Ebbene sì, deviando il percorso segnato vi inoltrate nel bosco, cioè deviate il cammino originale segnato dalle guide e seguite dei percorsi diversi. Cosa comporta questa deviazione? La deviazione comporta che vi trovate ad un certo punto del vostro cammino in cui non sapete più dove andare. L'unica cosa certa è quella di ritornare sui vostri passi e, a tentoni, alcune volte anche con sofferenze, cercare il percorso che avete abbandonato, scelto prima di venire sulla Terra e che vi avrebbe portato alla vetta.

Questo esempio naturalmente non è valido solo per chi va in montagna, perché il significato profondo è quello di non lasciare mai la via

(35) L'entità vuole dire (in senso metaforico) che alla fine della nostra vita, dove ognuno ha recitato la sua parte della commedia o suonato la sua parte nel concerto, ha la certezza che riceverà da parte nostra solo applausi, in quanto ha testimoniato la realtà spirituale.

scelta anche se per il momento è sofferenza, necessaria per comprendere ciò che siete venuti a fare.

Allora cari fratelli, quando vi trovate in situazioni di sofferenza è perché, come viene detto: “Altro mezzo non v’era per condurvi avanti di un passo”. Questo significa che quando vi trovate in situazioni di dolore, spesse volte siete fuori sentiero. Se non ritornate e non volete ritornare sul sentiero tracciato dalle guide “alpine”, con riferimento alla montagna che è più chiaro per voi, vi state perdendo e state percorrendo una variante.

Mi sembra sia giusto qui aggiungere che questo non significa che non si continui a vivere spiritualmente. Anzi, per alcuni è una ricerca fruttifera in quanto attraverso vari sentieri, ed entrando nel bosco, avranno modo di vedere varie immagini, riferite a questo esempio della montagna, cioè tutto ciò che è intorno a voi in quel “sempre UNO” che si manifesta.

Voglio dire che “l’immagine” riferita alla montagna è simile a quella del fotogramma e quindi del film. La montagna è l’immagine, il fotogramma e successivamente il film. Vi abbiamo spiegato e parlato del fotogramma come un insieme di tantissime immagini ed ogni immagine corrisponde ad una esperienza terrena. Allora, se rimanessimo nell’immagine del fotogramma, questa per alcuni sembrerebbe statica, ferma. Se invece dicessimo montagna, potreste figurarvi il vostro cammino per raggiungere la vetta.

Torniamo sul percorso dei sentieri. Abbiamo detto che esistono due sentieri; se invece vi dicessi che ne esistono altri, vi porterebbe confusione? Mi spiego: vi dico che per ognuno di voi esistono due sentieri se salite dalla parte sud della montagna; se invece salite dalla parte nord ne esistono altri due e così dalla parte ovest e dalla parte est. Quando li avrete superati tutti e arriverete sulla vetta, avrete la visione a 360 gradi. Come vedete, gli esempi che vi diamo sono sempre significativi per portare luce.

Vi trovate a sud, avete due sentieri e se non li percorrerete non arriverete alla vetta. Se invece prendete una deviazione, esiste la variante e così vi potreste perdere nel bosco; ma la perdita è sempre relativa in quanto potreste vedere tante cose che sono frutto dell’immenso ed eterno “tutto è”.

Ci siamo quindi perduti con questi esempi? Non credo, perché vi abbiamo voluto significare che le varianti di un qualsiasi percorso non sono mai frutto di perdita di ricerca, bensì un rafforzamento dell’esperienza che lo spirito necessita di fare per ritrovare la via che comunque, anche se non ora, ritroverà e che lo condurrà alla vetta.

Quindi anche le varianti hanno un loro preciso scopo. Se invece alcuni scelgono di percorrere un sentiero e arrivano direttamente alla vetta, questi sicuramente sono quei fratelli che già hanno lasciato più volte il sentiero e fatto l'esperienza delle varianti. Questo è stato già spiegato: non tutti siamo uguali e allo stesso punto di ricerca.

Vedete quanti esempi vi portiamo per farvi comprendere l'infinita ricerca che si deve fare per arrivare alla piena consapevolezza!

Ripeto, quei fratelli che percorrono il sentiero diretto sono coloro che hanno già fatto esperienze relative alle varianti. Per essere più chiaro, avevano lasciato il sentiero tracciato e, forti di questo, ora non lo lasciano fino alla vetta. Alcuni ridiscendono per altri versanti per poter risalire e solo quando avranno superato tutti i lati potranno vedere a 360 gradi tutti i percorsi della montagna.

Al contrario, tutti quei fratelli che lasciano il percorso segnato avranno l'esperienza delle varianti che, come abbiamo detto, non sono altro che ulteriori esperienze positive per farci comprendere che, alla fine, la via da seguire è una. Immaginiamo quindi che la variante non sia altro che un percorso scelto nel momento in cui stiamo cercando con fatica di salire la montagna da un lato.

La variante ci permette di valutare quanto esiste nel "Tutto" e quindi non comporta una defezione nella ricerca, bensì una presa di coscienza illimitata. Quando si dice: "È uno spirito illuminato" cosa significa? Significa che lo spirito sente di non lasciare la via diretta, in quanto sa che lasciandola lo porterebbe a rivivere esperienze già fatte.

Ecco, tutto qui. Se alcuni di voi preferiscono scegliere percorsi diversi per il loro "sentire" è giusto che lo facciano, perché significa che serve al loro spirito per fare esperienza. Importante è non fare cose che non sentite dentro di voi e che sono fatte solo per imposizione. Le scelte le dovete fare perché le sentite dentro, anche se vi portano sofferenza. Direi, tra l'altro, che ciò vuol dire che siete nel giusto.

La sofferenza arriva quando vi trovate nel bosco e non esiste nessun punto di riferimento per farvi camminare avanti di un passo; allora sentite dentro di voi che avete perso l'orientamento e non sapete più dove andare. Ecco cosa significa continuare a camminare e state tranquilli che prima o poi vedrete un barlume, una piccola luce che vi farà riprendere il cammino. Abbiate sempre fiducia, perché piccoli sprazzi di luce ci saranno sempre.

Non sarete mai soli, soprattutto quando non sarete più in grado di andare avanti.

L'esempio delle varianti è stato spiegato a sufficienza. Comunque non ci impedirà di affrontarlo nei vari esempi che via via stiamo manifestando.

Gli esempi sono naturalmente quelli più vicini al vostro modo di vivere, altrimenti per noi sarebbe superfluo parlare di “sentire”, di “vibrazione” e di tante belle parole che per voi sono incomprensibili. Perché dico questo? Perché lo spirito non ha necessità di comprendere con esempi terreni. Quando uno spirito si presenta ad un altro spirito non ha bisogno di parlare. La luce è la presenza stessa di ciò che egli è. Non ha bisogno di spiegare, caso mai suscita rispetto. Questo lo potete comprendere quando, incontrando nella vostra vita personaggi spirituali, sentite la presenza spirituale che emanano senza che parlino. Sentite che c'è qualcosa che trasmettono senza formulare nessuna parola. Sapete perché? Perché la comunicazione avviene tra spirito e spirito, e invece questo spesso non esiste tra di voi.

In questo caso cercate di seguire questo spirito, perché dietro il suo comportamento potrete incamminarvi su quel sentiero senza avere la necessità delle varianti. Però il più delle volte non ci riuscite, perché non avete né la capacità né la forza spirituale per seguire quel Maestro.

Ecco, qui richiamo le parole di Gesù: “Lascia tutto e seguimi ”. Quanti di voi e quanti di noi possono farlo? Ed allora ecco che preferiamo avere delle varianti che sicuramente ci rafforzano e ogni volta che sbagliamo e ci perdiamo nel bosco saremo aiutati per ritrovare la strada maestra.

Ora non scoraggiamoci, perché non si è subito in grado di percorrere il sentiero principale.

Per concludere: esistono due sentieri per ogni lato della montagna. Se prendiamo la strada principale non dobbiamo preoccuparci di fare delle varianti.

Comunque nulla va perduto anche se prendiamo una variante, ma è un rafforzamento, un'esperienza necessaria per lo spirito. Quando saremo in grado di ritornare più volte sullo stesso sentiero dopo varie varianti, allora, solo allora, lo percorreremo tutto con sicurezza. Una volta arrivati avremo la possibilità di ridiscendere per salire su tutti i versanti fino a raggiungere la visuale a 360 gradi.

Ecco, questo esempio della montagna è lo stesso delle immagini dei fotogrammi del film. Cosa cambia per voi? Cambia solo il linguaggio fatto di parole, parole, parole. Se invece aveste la forza e lo spirito del “sentire” non avreste bisogno di tutti questi esempi che sono comunque parte integrante dell’immenso sé spirituale che tutti ci trascende.

Pace a voi dai fratelli della luce.

*Solo chi penetra il senso della mia
musica potrà liberarsi dalle miserie
in cui si trascinano gli uomini.*

L. Beethoven

IL PERCHÈ DEL DOLORE

25 ottobre 2011

Dopo le spiegazioni relative ai fotogrammi, alle immagini, e al film, alla montagna e ai sentieri, è d'obbligo dare alcune spiegazioni relative al dolore.

Naturalmente il dolore ha due significati o, per meglio dire, due manifestazioni: dolore fisico e dolore spirituale.

Per voi è necessario per prima cosa parlare del dolore fisico, che non è necessariamente quello che vi procura una malattia. Quest'ultimo però ha un suo fine, ma per il momento non ne parliamo. Credo di non dire una sciocchezza affermando che per voi, il più delle volte, non si tratta di una vera malattia, bensì di un dolore fisico, mentale per tutto ciò che rientra nella vostra logica di pensiero nell'accettare l'esperienza dell'altro.

Voglio dire che il vostro dolore scaturisce dalla non accettazione della vostra esperienza da parte di altri fratelli che vivono vicino a voi. È qui il punto anche se, interiormente, non lo volete ammettere.

Vi è stato spiegato che l'altro non esiste. Però l'enunciazione, il fine della nostra spiegazione riguardava più il campo spirituale che quello terreno.

Affrontiamo invece il dolore dal punto di vista umano. Credo questa sia la parte principale che non avete ancora compreso. Quando provate dei dolori anche lancinanti, non è facile accettare una continuità di esperienze, perché quei dolori non hanno un senso logico per il vostro vivere terreno. Andiamo quindi a verificare tutte le paure che sono alla base del dolore, in senso lato, di ciò che affrontate nella vita.

Vedete, cari fratelli, siete sempre al punto di non credere a ciò che vi stiamo trasmettendo, in quanto siete ancora vincolati da questo aspetto fisico, cioè mentale.

È anche giusto che voi mi diciate: “Fai bene tu a parlare così, non vivi la nostra esperienza terrena. E permettimi di dire che non abbiamo la certezza che tu esisti. Quindi, dal tuo punto di vista, è bello ciò che dici, ma noi qui soffriamo quando non vediamo i risultati di certe esperienze e il dolore comunque è lancinante quando lo viviamo!!!”.

Sento le vostre lamentele ed è giusto che sia così, in quanto è solo attraverso il dolore che state provando che si possono fare determinate riflessioni. Siate certi che, non dico subito, ma un giorno, mi darete ragione.

Andiamo a verificare: quando avete un dolore da cui non riuscite a venire fuori, l'unico suggerimento è quello di prendere una strada diversa, come vi è stato detto, una variante. Avete compreso che nulla va perduto e tutto ha un senso logico che vi porterà alla visione della luce. Allora cosa importa se in quel momento non siete in grado di affrontare un problema che vi lacera, che vi fa soffrire al punto di non avere più la forza per andare avanti? In questo caso non mi potete dire che non potete cambiare la vostra vita andando a ricercare una variante al vostro percorso iniziale. Questo naturalmente vale per quei fratelli che hanno un dolore e che possono avere un sollievo cambiando la loro vita. Non è che cambiando non si riesca a fare comunque un cammino, anzi alcune volte con le varianti che ci si prospettano avremo altre visioni che non rallenteranno il nostro cammino, ma lo rafforzeranno.

Quanto dico naturalmente è coerente con il concetto dell'immagine che racchiude tante esperienze. Non tutti voi avete un grado di “sentire” tale da percepire di aver vissuto numerose immagini del fotogramma oppure, se è più chiaro, camminare spediti sul sentiero che vi porta alla vetta. Ecco perché dico che, quando attraversate un dolore, potete cambiare il corso della vita.

Diverso è invece per coloro che hanno un dolore per un problema

che non è facile cambiare, cioè la perdita di un proprio caro. Non è facile accettarlo con rassegnazione. Però, se mi permettete, anche in questo caso l'esperienza di vita potrà cambiare il suo percorso avendo interessi completamente diversi, cioè interessandosi e portando aiuto a tanti fratelli che hanno avuto la stessa esperienza e che si trovano e si troveranno in una condizione in cui voi potete alleviare il loro dolore.

Vediamo infine gli indissolubili, gli irremovibili, cioè tutti coloro che, non volendo accettare nulla di ciò che diciamo, continuano a non avere nessun interesse e vivono in una eterna apatia, cioè sono cristallizzati. Così vivono tutti coloro per i quali è quasi un piacere avere dolore. Vedete, non sono pochi, anzi, avendo la visione spirituale, dico che ne esistono tanti. Perché dico questo? Perché il fatto di essere considerati diversi da tutti gli altri conferisce loro una considerazione, una importanza per poter dire agli altri fratelli: "Tu sei felice, io no". Questi fratelli naturalmente non condividono niente del concetto "l'altro non esiste", né in campo umano né soprattutto in campo spirituale.

Questi fratelli trovano sempre la risoluzione di ogni loro problema nel rifiuto di esso, perché altrimenti non saprebbero vivere diversamente. Qui un suggerimento è d'obbligo: dobbiamo avere la massima comprensione, ma con una risoluzione energica di non assecondarli. Questo per il loro bene.

Porto un esempio sempre riferito ai bambini, così sono certo che potrete comprendere ciò che dico. Il bambino che non vuole avere regole di solito sfugge e, per farsi compatire, vi comunica che soffre. Cosa fate? Siete severi perché sapete che è per il suo bene insegnare alcune regole fondamentali, sia per il rispetto del prossimo e soprattutto per il rispetto di sé stessi. Quindi la fermezza in questo caso è d'obbligo sia per il bambino sia per l'adulto. Sappiate che in fondo, anche se alcune volte lo spirito che incarna quell'essere vittima del dolore non accetta di essere aiutato, è sempre uno spirito in difficoltà di evoluzione. Ripeto, non è per tutti in egual misura, ma il più delle volte è così. Allora, ripeto: non assecondare il bambino che non vuole imparare, l'unico metodo che potete attuare è il rigore. Il bambino come l'adulto cosa fa? Rifiuta nei primi momenti, ma poi deve ravvedersi, altrimenti continuerà a soffrire.

Abbiamo così affrontato aspetti della funzione del dolore, che non sempre è la stessa. Non ho voluto affrontare il problema del dolore per una

malattia, perché rientra in un percorso che riguarda sia la persona sia i fratelli che vivono quell'esperienza. Quindi non viene messa da parte perché non è importante, ma ha un significato profondo che non ha una spiegazione esemplificativa in questo contesto; mentre per il dolore vissuto da alcuni fratelli abbiamo cercato di illustrare varie soluzioni a seconda del dolore provato. Certo, dire che nella vita che conducete non esiste dolore non credo si possa accettare, ecco perché abbiamo dato semplici suggerimenti.

Però permettetemi di dire: avete conosciuto dei fratelli vissuti sia nell'arco della vita che state trascorrendo sia in tempi passati, i quali, avendo avuto ogni sorta di dolore sia fisico che mentale, sono riusciti a dimostrare all'umanità che distaccandosi da tutto ciò che è il mondo materiale, compreso il corpo, dominando la mente, hanno superato con ardore spirituale tutte le vicissitudini che la vita offriva loro. Come potete rispondere a questo, se non dicendo che erano spiriti elevati? Sì certo. Ma ora voi che ci seguite non potete dire che erano diversi da voi, in quanto da tanto diciamo che "tutto è".

Questo "tutto è" per voi sono solo due parole, oppure significa che diventano "uno"?!!!

Cari fratelli, non potete non farmi dire che il nostro modo di parlare alla fine non può essere che quello spirituale, altrimenti, ditemi, a chi parliamo? Al vostro corpo o al vostro spirito? Mi sembra significativo dire che noi parliamo ai nostri fratelli spirituali i quali in questo momento, chi in un modo chi in un altro, vivono esperienze dolorose di qualsiasi genere. Dominando la vostra mente, aiutando tutti senza discriminazioni di sorta, state certi che questo vi e ci porterà alla realizzazione di quell'Essere Supremo che attraverso noi si manifesta e che, attraverso l'esperienza del dolore, vuole vederci tutti uniti debellando ciò che ci fa vedere diversi, perché non lo siamo, in quanto l'Uno ci unisce e ci trascende tutti.

Abbiamo dato un piccolo contributo sul perché del dolore. Questo non è altro che la trasformazione del dolore umano che ci porterà alla consapevolezza che tutto è "illusione", ma utile per annullare il dolore esistente soltanto nella vostra umanità.

Pace a voi dai fratelli della luce.

7 novembre 2011

Andiamo ora a parlare del dolore che si prova per una malattia di un nostro caro il quale, per una grave malformazione del corpo, deve superare l'esperienza attraverso il dolore, naturalmente con tutti i fratelli che vivono insieme a lui quell'esperienza.

Affronteremo così il dolore che si prova nel vedere, nella famiglia terrena, un nostro caro che abbia sia alla nascita, sia durante e sia al termine della vita terrena, un'esperienza di quelle "malattie" del corpo che non sono accettate da voi passivamente. Perché dico passivamente? Perché in molti di voi insorge una ribellione di fronte a tanta sofferenza e a tanto dolore, al punto che alcuni pensano ad una punizione divina. Per molti tutto questo non è sempre accettabile, in quanto non sono convinti che queste esperienze siano frutto delle varianti a cui abbiamo accennato.

Vedete, non è facile dire che siete stati voi, per il vostro progresso spirituale, a volere questo tipo di esperienza. Qui voglio anche parlare di quei genitori che perdono i figli. Non si può non dire che sono scelte fatte prima di percorrere quelle varianti, per rafforzare il proprio spirito, per vedere e scoprire tutti i lati dei percorsi descritti nell'esempio della montagna. Non si possono accettare questi discorsi - e, se fossi al vostro posto, condividerei pienamente il vostro pensiero sulle esperienze dolorose citate - se non si accetta la scelta che ognuno fa in campo spirituale. Qui dovete condividere che è solo questa la spiegazione: credere all'esistenza delle precedenti vite vissute. Altrimenti non capisco come si faccia a comprendere tutte le esperienze, se non le facciamo attraverso l'esperienza umana.

È chiaro inoltre che tutte sono necessarie e, per meglio comprenderci, permettetemi di farvi un esempio: ammettiamo che nella vostra famiglia ci sia un fratello che non sia in grado di affrontare la vita nel senso "normale", come voi la intendete. Cioè, è uno spirito che deve fare l'esperienza in un corpo che non può prendere decisioni per sé e siete voi che dovete assumervi la responsabilità di ogni sua scelta. Badate bene, non dico incapace spiritualmente, bensì parlo di incapacità umana, in quanto lo spirito che vive quell'esperienza è in "essere" più di quanto rappresenti.

Cosa significa? Significa che quei fratelli che vivono insieme l'esperienza del dolore, sono dei fratelli che hanno scelto quella variante per essere di esempio a tanti che vivono loro vicino. Cosa significa imparare?

Condividere quel dolore ed essere misericordiosi, pieni di comprensione verso di loro e ringraziare per non essere stati messi in quella condizione e notare la differenza tra quell'esperienza e la propria.

Voglio sottolineare che questa scelta è fatta il più delle volte e senza alcun dubbio da fratelli che hanno il compito di essere di esempio e non, come si crede spesso, per aver commesso qualche mancanza nella legge di causa ed effetto. In questi casi la visione deve necessariamente avere un'altra prospettiva, altrimenti si cade nell'errore di pensare che è una punizione. Non potete disconoscere che in questi messaggi non abbiamo fatto altro che parlare solamente di una sola legge: "la legge dell'amore".

Ebbene, anche se in queste esperienze esiste una sofferenza di dolore per assistere un nostro familiare, è sempre intesa come un atto d'amore verso altri fratelli che si sono perduti nel bosco. Li incontrano, li richiamano attraverso la testimonianza dell'accettazione del loro dolore.

Nell'incontro, quando avviene, è come se vi dicessero di fare una riflessione in questo senso: "Caro fratello, tu ti preoccupi perché non trovi serenità, non trovi la strada che ti conduce alla vetta, ti senti inutile, ti avviliti per ogni cosa, eppure ti stai godendo il paesaggio; godi di tutte le meraviglie che esistono intorno a te e non ti preoccupi minimamente di me che ho un problema molto più grande e non ho la gioia di ammirare le meraviglie della vita terrena che invece hai tu. Eppure eccomi qui, ho un problema più grande che mi impedisce di vivere tutto quello che tu stai vivendo e non ti accorgi che dobbiamo aiutarci l'un l'altro. Ricorda, senza il mio aiuto tu non potrai trovare la strada maestra, in quanto è attraverso la mia esperienza e il mio dolore che ti conduco alla riflessione. Se ciò ben non farai, anche tu un giorno dovrai intraprendere questa esperienza da me scelta per farti con amore comprendere".

In questo esempio importante potete osservare che ci possono essere dei fratelli che fanno l'esperienza di questo dolore e lo accettano con lo stato d'animo giusto, in quanto sono fratelli che si sono presi, come si usa dire, "quella croce" per essere d'esempio. Quelli che non accettano ed imprecano sono coloro che non hanno ancora compreso la legge dell'amore per il prossimo, perché questa esiste solo nell'illusione della loro mente. Invece, come sapete, "tutto è".

Non possiamo essere arrivati fin qui e non credere che esistiamo per effetto di essere emanazione del nostro Padre Celeste. Se tutte le esperienze

della vita verranno considerate in questa visione, state certi che tutto verrà accettato con la massima comprensione, perché nell'altro è nostro Padre che si manifesta.

Abbiamo portato l'esempio del nostro caro che vive l'esperienza di dolore di cui anche noi facciamo parte sin dalla nascita. È un esempio importante per tutti quei fratelli che vivono queste esperienze e che tutti i giorni devono affrontare indicibili dolori, in quanto la loro stessa vita è in funzione del loro caro nato "ammalato". Qui la sofferenza è continua e da parte di tutti coloro che vivono vicino. Non esiste altro, se non imparare ed ammirare questi fratelli che sono di esempio. Non si dovrebbe fare altro che ringraziare il Signore ed apprezzare di più ciò che abbiamo. Invece il più delle volte restano soli e abbandonati perché si dice: "Ma cosa posso fare per loro?" È importante avere comprensione ed esser loro vicini accettandoli, convinti che Dio, attraverso quell'esperienza di dolore terreno, si sta manifestando per farci arrivare a Lui.

Andiamo invece a vedere le sofferenze e il dolore di chi riceve una malattia nell'arco della vita. Avendo vissuto vari anni in uno stato di felicità apparente, viene richiamato al dolore prima del ritorno, diciamo a metà del suo percorso. In questo caso il dolore è immenso, in quanto si dice sempre: "Avevo tanti anni da vivere ed invece mi trovo qui a soffrire". Qui subentra anche il fattore umano che, a differenza di chi nasce con una malattia, non accetta passivamente e, facendo riflessione, considera ciò che aveva e ciò che ha: un'esperienza di felicità apparente prima e un'esperienza di dolore oggi. Anche in questo caso non si è mai soli, ma si è insieme a tanti fratelli in una comune esperienza che si deve avere per aiutare tutti coloro che non si ravvedono alla vita spirituale: solo attraverso il dolore sarete richiamati alla riflessione.

So che in questi casi sembrerebbe più difficile da accettare, in quanto la malattia, e quindi il dolore, nascono dopo una vita piena di soddisfazioni. Ricordate però che nulla nasce a caso e tutto viene richiamato da voi per una esperienza mancata. Quindi anche questo tipo di esperienza deve essere vista come una variante, in quanto tutto ciò che stavate conducendo lasciava in voi il desiderio spirituale per non aver fatto nessun passo avanti. Non mi si venga a dire che se non aveste avuto questa esperienza, sì dolorosa, avreste riflettuto su tutto il cammino che dovevate fare.

Non vi sembra che stiamo andando avanti con i discorsi e stiamo

facendo passi di conoscenza che ci e vi portano a vedere tanti percorsi, che non sono altro che il frutto della conoscenza infinita prima di poter dire: “Signore sia fatta la Tua volontà e non la mia”?

Come vedete si è arrivati a poter considerare queste esperienze sotto un profilo spirituale, così si potrà dire che questo processo è insito nella riflessione, altrimenti non esiste nessuna esperienza di dolore che sia possibile accettare in campo materiale.

Vediamo infine quelle sofferenze di dolore che accadono verso la fine della vita terrena. Consideriamo quando alcuni fratelli, arrivati alla fine del loro percorso terreno, sono lì che soffrono. Nostro Padre potrebbe richiamarli a sé, dato che la loro vita è al termine; invece sono lì fermi e non hanno altro che sofferenze, così come voi che li assistete. Non esiste nessuna ragione umana che possa accettare questo “amaro calice”, come viene detto.

Ebbene, anche in questo caso il più delle volte il caro fratello che è giunto al limite della vita, state certi che non è sempre con voi, intendo spiritualmente. L’esperienza però va vissuta e portata a termine in qualunque modo per aiutarsi e aiutare tanti fratelli che quell’esperienza non l’hanno vissuta. Vedete, spesso dite che è meglio morire quando andate a letto e risvegliarvi nell’altra dimensione. Non è bello dire questo, in quanto viene messa in demerito l’esperienza di chi accetta di avere quell’esperienza di dolore per essere di esempio.

Scusate, lo stesso Cristo poteva andarsene dopo aver lasciato i suoi insegnamenti. La sera poteva andare a letto e ritornare nella dimensione di luce. Non mi pare che sia saggio dire che non aveva senso scegliere quell’esperienza di dolore. Eppure, se lo ha fatto, lo scopo è stato l’insegnamento. Non esiste un’altra spiegazione, naturalmente se coloro a cui parlo comprendono il linguaggio spirituale e non quello umano.

Si intende sempre questo atto di sottomissione e di umiltà da parte di chi ci ascolta, altrimenti il nostro parlare sarebbe una mera illusione, in quanto non sarebbe accettabile, mentre il nostro dire dovrebbe farvi accettare il dolore come se fosse una benedizione.

Naturalmente non dico che sia una benedizione, però quel dolore accettato, vissuto, visto da chi è partecipe in campo spirituale, cioè nell’ottica spirituale, deve essere considerato come necessario per una nostra trasformazione, per continuare il cammino, per ritrovare, attraverso il sentiero delle varianti, la strada che ci condurrà alla vetta, alla luce. Solo

attraverso le varie fasi del dolore si arriva prima alla riflessione del perché accade, poi alla consapevolezza che tutto ha un fine per raggiungere il Padre Celeste.

Come vedete, abbiamo affrontato tanti aspetti sulla vicenda del dolore, ma sono molteplici i risvolti e le differenze in esso contenute. Credo che però siano sufficienti, almeno per sommi capi, visto che ne possono esistere innumerevoli ed elencarli tutti rappresenterebbe un insieme infinito di spiegazioni. Abbiamo voluto affrontare i più significativi, in quanto attraverso di essi si potrà fare il confronto di ciò che abbiamo e di ciò che hanno i nostri fratelli che vivono accanto a noi.

Per questo ognuno di voi dovrebbe ringraziare tanti fratelli che scelgono esperienze più dolorose delle nostre. So che tutti questi discorsi tra noi, voi e gli altri, per alcuni sono solo diversità in quanto credete nella diversità; ma per noi che qui stiamo, la diversità non esiste in quanto continueremo e continuiamo a dire con molta semplicità che “tutto è” in una comunione spirituale e in questo principio non esistono diversità, se non nella vostra esperienza terrena.

Pace a voi dai fratelli della luce.

14 novembre 2011

Si potrebbe dire a questo punto di aver terminato l'analisi di quanto viene asserito riguardo il dolore. Non è certamente il tutto ma, se osserviamo attentamente quello che abbiamo finora menzionato, sicuramente ognuno di voi può avvertire nel proprio intimo due determinati atti importanti: accettare quello che qui viene asserito, oppure osservarlo da un altro punto di vista. Quest'ultimo sicuramente giusto, chi lo nega, ma in questo caso è sotto forma di un'altra visione che, come sempre diciamo, è nella visione unicamente spirituale, mentre voi volete vedere quella materiale. No, questa volta posso dire che, pur vivendo tutti gli aspetti elencati del dolore con la vostra visione, li potete vedere in campo spirituale. Cioè voglio dire che li vedete sotto il profilo spirituale in base a ciò che siete spiritualmente.

Ecco, così abbiamo salvato la vostra concezione del vivere il dolore in una visione reale spirituale ma, nonostante tutto, rimane la vostra visione

e non quella dell'Assoluto che vede la differenza che esiste tra un fratello che sta facendo un'esperienza in quel sentire, in quella variante ed altri fratelli che si trovano in altri sentieri, in altre varianti e in altre immagini o fotogrammi degli esempi enunciati.

Però permettetemi di dire che le visioni e le vicende del dolore che state vivendo, a mio avviso, sono correlate al vostro essere spirituale, che ha scelto quell'esperienza per una sua necessaria evoluzione o, per meglio dire, presa di coscienza del proprio sé spirituale.

Vedete, quando vi portiamo gli esempi del bambino, non vogliamo disconoscere la realtà nella quale vivete la vostra sofferenza; sarebbe da parte nostra una grande presunzione. Vogliamo solo, con questi esempi, farvi comprendere che in quel preciso momento siete come il bambino; dovete solo, attraverso varie esperienze, imparare e crescere. Ciò che ci preme di più è assicurarvi che non siete mai soli; siete sempre aiutati da tanti fratelli, sia qui da noi sia da parte di chi vive intorno a voi. Ripeto, non siete mai soli, spero che lo abbiate compreso perché ripetiamo infinite volte "tutto è". In sostanza, cosa vogliono dire queste due parole? Dio è sempre presente e quel "tutto è" significa che si sta manifestando.

In questo momento sento le vostre domande, le vostre riflessioni: ma questo Dio, questo "tutto è" che bisogno ha di farci sentire, sì è vero, la Sua presenza? È proprio necessario comprenderlo, sentirlo, attraverso la sofferenza, il dolore tanto difficile e indicibile che abbiamo? A queste domande imprescindibili la risposta è necessaria. È qui il nocciolo della questione. Non sapendo di essere "sé spirituale" emanato, voi mettete continuamente in discussione la Sua presenza e questa discussione nasce tra la vostra mente, il vostro ego e la vostra anima e il vostro spirito. Quindi sorge la causa che deve avere il suo effetto. È come la legge fisica: "Un corpo immerso in un liquido riceve una spinta dal basso verso l'alto pari al peso del liquido spostato".

Portiamo ora altri esempi. Alcuni fratelli fanno esperienze assumendosi l'onere di rappresentare il dolore, in quanto hanno già vissuto quell'esperienza e la mettono al servizio degli altri fratelli. Ma non è detto che tutti imparino attraverso l'esperienza fatta da altri. Quindi ecco che alcune volte si devono vivere le esperienze che abbiamo procurato con il nostro comportamento.

Altri fratelli si tolgono la vita nel momento del loro cammino.

Affrontiamo questo problema avendo due visioni. Nel primo caso diciamo che è terminato il loro cammino terreno; dovevano, attraverso quell'esperienza, in questo caso con grande coraggio, lasciare la vita per far comprendere ai familiari e agli amici a loro cari. Nell'altro caso è una rinuncia per non essere in grado, non avere la forza necessaria per andare avanti e da qui si riprenderà il percorso interrotto in un'altra esistenza. Tutto viene rimandato, si ripeteranno le ultime fasi e si verrà rimessi nella condizione lasciata per proseguire il cammino.

In queste due fasi è sempre l'esperienza che ne beneficia, sia in un esempio sia nell'altro. Non bisogna mai giudicare, perché le esperienze vanno sempre viste nell'ottica del progresso spirituale. Come abbiamo sempre detto, nella nostra dimensione non esiste il tempo che intercorre tra una esperienza ed un'altra. Importante è fare esperienza, che è sempre conoscitiva, per arrivare al nostro "sé spirituale".

Intendiamoci, finché non raggiungeremo la piena consapevolezza del nostro "sé spirituale" tutte le esperienze sono necessarie.

Verifichiamo anche il dolore di quei fratelli che non accettano una malattia, si sentono addolorati e di peso ad altri fratelli. Vedete, anche in questo caso si può provare dolore perché ci si sente inutili e l'orgoglio entra in funzione in quanto, essendo un peso per gli altri, non vogliamo accettare l'amore che viene profuso. In questo caso si potrebbe dire che esiste quasi una ribellione, siamo portati a voler cambiare i ruoli e dire: dovrei essere io ad aiutarti e non essere aiutato. Anche in questo esempio permettetemi di dire, come per tutta la maggior parte della vostra vita, che è solo questione di avere "umiltà". Parola poco usata, ma necessaria per "sentire".

Non dico una nefandezza dicendo che è una cosa rara. Chi non ha l'umiltà, siatene certi, sono quei fratelli che assolutamente non vogliono imparare. Così quando ci si ribella per non voler accettare qualsiasi dolore (mi riferisco a qualsiasi esperienza dolorosa), è sempre da parte di chi non vuole imparare accettando con umiltà. Questo è dovuto al comportamento umano che non fa vivere l'esperienza allo spirito.

A questo punto ci potremmo dilungare in tanti esempi e potete voi stessi metterli tutti insieme e confrontarli. In questo confronto esistono sempre due fasi: l'accettazione o la non accettazione.

Per concludere il concetto del perché del dolore, possiamo finire con questo piccolo esempio: dove esiste l'accettazione di una qualsiasi esperienza

che ci viene proposta è sempre nella visione spirituale. Non può, non deve e non può esistere la dualità. Se esiste il dolore, non può esistere la diversità di concezione dello stesso e del perché esso esiste. La non accettazione è sempre dovuta all'essere umano, al suo ego, alla sua personalità, che non vuole avere la visione spirituale del "tutto è".

Ricordate: facendo discriminazioni, divisioni su ciò che è il dolore non consideriamo che facciamo parte di un'unica unità, dove è compreso anche il dolore per ritrovare la nostra interiorità spirituale.

Riprende un'altra entità

La continuità del discorso sul dolore è data dalla nostra presa di coscienza, senza la quale è tutta evanescenza, è tutta futilità per il nostro vivere. Se pensiamo solamente con la mente, alla fine della vita non esisterà che il "nulla". Eppure noi, che in questo caso rappresentiamo il "nulla", nella sintesi dell'essere spirituale vi diciamo: sappiate accettare ogni variazione, anche se dolorosa, convinti che dietro quel dolore, che il più delle volte può essere considerato atroce, esiste una realtà infinita dove il dolore viene annullato e debellato dall'amore infinito di Dio. Ricordate sempre che Dio è amore e se ci richiama, Suo malgrado, al dolore, è per il nostro vero bene e attraverso la formula o l'esperienza del dolore ci trasformerà in luce.

Cari fratelli, non vogliamo annoiarvi e convincervi che il dolore che provate sia facile da accettare, l'unica cosa certa è che, se credete alle nostre parole, tutto finisce: la vostra vita con il dolore. Attraverso la vostra esperienza siete in grado di rivedere la luce che avete lasciato e in qualsiasi caso la vostra esperienza vi farà vedere una luce sempre più ampia quando ritornerete alla casa del Padre.

Non credo che abbiamo affrontato tutte le esperienze del dolore perché, se così fosse, avremmo scritto un intero libro, cioè il libro della vita terrena. Però sappiate che il libro è scritto attraverso le vostre esperienze. Ed è tutto già scritto. Però quando leggerete alcune pagine che vi riguardano, sappiate leggerle attentamente e scoprirete che voi stessi le avete richiamate per superarle, in quanto un tempo le avevate lasciate da parte perché non riuscivate a comprenderle.

È così. Se leggeste attentamente tutti i risvolti trascritti nelle pagine dei nostri messaggi, essi non sono altro che pagine prese dal "libro". Ognuno

di voi non sottovaluti le pagine che non comprende, perché non vi riguardano e preferite leggere quelle che sono di più facile comprensione, oppure perché riguardano le esperienze di altri fratelli. Ricordate, dobbiamo passare al vaglio tutte le esperienze per arrivare alla comunione spirituale e, ripeto, al nostro “sé spirituale”.

Quindi un suggerimento è quello di soffermarsi più volte proprio su quelle pagine che non vi riguardano e che dite di non capire. In questo caso commettete quell'errore e chissà che un giorno, riaprendo “il libro” della vita, dove sono scritte tutte le varianti, tutte le immagini, tutte le esperienze sia “della montagna” sia “del film”, non siate richiamati a viverle e a soffermarvi così nell'esperienza del dolore.

Spero di essere stato chiaro nell'esprimere il concetto che racchiude le esperienze del dolore. Soffermatevi nella lettura dell'esperienza che non volete accettare perché non vi riguarda e cercate di sentirla come se fosse vostra; solo allora arriverete alla consapevolezza del sé spirituale. Non esiste altro metodo: l'annullamento del nostro io personale ed egoistico per arrivare al nostro vero sé, che racchiude la vera essenza della nostra natura divina.

Leggete attentamente il “libro della vita” in tutte le sue pagine, è lì il segreto dell'essere spirituale.

Pace a voi dai fratelli della luce.

18 novembre 2011

Per chi ha perso una persona cara

La mente è vuota e noi possiamo entrare per armonizzare la vostra anima. Il cammino è lungo e faticoso, ma è necessario procedere per gradi altrimenti potreste, come in altri casi, non essere in grado di “sentire” ciò che comunichiamo.

Fratelli carissimi, eccoci a voi con l'animo aperto verso la luce che ci abbaglierà nei confini del mondo universale. Dio è essenza pura e la testimonianza di ciò che dico è qui manifestata dalla vostra presenza che ci ascolta. È così. Non potreste certo essere qui per ascoltare la nostra voce se

non aveste questa consapevolezza, almeno latente, della Sua presenza. Siete quindi nel cammino di credere e “sentire”, altrimenti sareste in altri luoghi. Avete quindi bisogno di avere certezze; queste certezze arriveranno sempre più se applicherete le sollecitazioni che vi giungono.

Andiamo a vedere quanto avete percepito sul distacco dell’anima del vostro caro trapassato. Cioè, volete sapere se il vostro caro è in cammino di ricerca o preferite che sia ancora qui e che pianga insieme a voi? Allora, su, scuotiamoci cari fratelli! La luce non si raggiunge restando fermi nella vostra dimensione, dove esiste frastuono e dove le varie vicissitudini vi portano fuori dal quel silenzio che solo innalzandovi ai più alti lidi potrete percepire. Dovete solo pensare che i vostri cari che vi hanno preceduto sono più in alto di molti piani, come si diceva un tempo. Ora invece diciamo, come sapete, che i fotogrammi che hanno vissuto li hanno portati a raggiungere una visione che si sta muovendo come un film.

Ecco cosa dovete sperare e desiderare per loro. Altrimenti, se fossero qui con voi sarebbe una mera illusione e dovrete non sperarlo, perché sentireste il loro dolore. Invece vi stanno trasmettendo gioia, perché hanno continuato il cammino verso la luce. In tutto questo non dovete pensare che ci sia separazione tra voi e loro. Sappiate che un tempo, anche se lontano, quando voi stessi avrete lasciato questa Terra piena di tanta tristezza e sofferenza, li potrete vedere e riabbracciare, in quanto sia voi che loro sarete di un’altra luce, dove la vostra e la loro struttura spirituale avrà la possibilità di vedere oltre, per arrivare a completare quel mosaico di fotogrammi che vi consentirà di vedere, non dico tutto il film, ma almeno piccoli frammenti in movimento.

È molto importante comprendere questo prima del trapasso.

A questo punto entra una nuova entità

Vedete, io sono un fratello che ancora non ha compreso di essere qui. Sono molto legato alla Terra ed anzi vi devo dire che non ho ancora capito un accidente di quello che mi sta succedendo. Ho visto questa luce, sono entrato ed alcuni fratelli mi hanno permesso di comunicare. Mi dicono di testimoniare la mia presenza, ma non ci capisco un’acca. Vedrò cosa potrò fare, però mi volete bene? Speriamo di sì. Avvertite i miei cari, forse non si ricordano di me. Vi devo lasciare, ciao a tutti. Amilcare

Riprende a parlare l'entità precedente

Come vedete, cari fratelli, ecco cosa significa quando non si vuole prendere coscienza del nostro cammino spirituale. Non si creda che sono tutte rose e fiori quando si viene qui; la vita spirituale è lunga ed è piena di tranelli, di sacrifici, che vanno ogni volta affrontati. Dovete avere oramai compreso che niente viene regalato ed ogni meta deve essere conquistata con fatica. Altrimenti tutto ciò che viene regalato viene preso per una cosa senza senso e senza nessun valore.

Sapete cosa spesso dite: a me lo hai regalato e dico grazie, però è un problema tuo, in quanto a te fa piacere donarlo, ma io che lo ricevo il più delle volte penso: che cosa me ne faccio del tuo regalo? È così, non è vero cari fratelli? Allora ecco perché è meglio conquistare con sacrificio e con perseveranza, anziché ricevere con leggerezza e gratuità.

Ora però non pensate che qualcuno venga lasciato solo, come del resto stiamo facendo con voi in questo momento. Però è anche vero che siete liberi di valutare ciò che vi viene trasmesso e potete metterlo in pratica oppure no.

Quindi anche questo fratello viene aiutato, come è stato fatto, facendolo comunicare con voi. Ma ha chiesto aiuto ed allora potete anche voi mandargli segnali e pensieri d'amore come lui ha sollecitato, se gli volete bene. Spero di sì. È con questi pensieri che si può accedere per aiutare, non solo pensando egoisticamente solo a coloro che abbiamo conosciuto in Terra come fratelli facenti parte del nostro fotogramma; ma se lui è venuto a partecipare in questo momento, è comunque un fratello che, all'interno del nostro fotogramma o non, va aiutato. Ecco, noi lo abbiamo fatto entrare e comunicare; voi potete aiutarlo pensandolo affettuosamente, come se fosse un vostro familiare che è ritornato alla casa del Padre.

Ricordate, ogni fratello, sia che si tratti di un vostro familiare o meno, se è in difficoltà va comunque aiutato e non è che non lo si fa qui da noi. Se sapeste quanto lavoro c'è, non potete immaginarlo! Vedete, molti fratelli quando tornano sono disorientati, ma tutti, dico tutti, sono aiutati. È solo che molti, come quel fratello prima, non riescono ad accettarlo; ma comunque sapete che il "tempo" non esiste qui da noi e prima o poi, come del resto anche da voi, si comprenderà cosa si deve fare. Per noi sono solo attimi, anche se da voi sono considerati tempi lunghi.

Certamente, parlando del fratello di prima, ha compreso che stava comunicando in un modo insolito. Perché insolito? Perché non poteva farsi sentire da nessuno in quanto, vivendo qui, non è facile comunicare con voi. Avendo noi permesso questo, ha avuto la possibilità di comprendere, attraverso questa comunicazione, di non vivere più nella vostra dimensione, ma ora è consapevole di essere tornato. Il fatto che abbia detto che i famigliari non si ricordino di lui è una sua convinzione che è stata chiarita nel momento in cui è venuto da voi. Quindi tutte le trasmissioni hanno un senso e un significato profondo, servono sia a voi che a tanti fratelli che sono tornati.

Questi fratelli sono tanti, come tanti sono i fratelli che vivono in questo momento sulla Terra e che non sanno nemmeno che esiste il modo di comunicare nella nostra dimensione. Non credo di avere detto una cosa non vera. Lo sapete benissimo che molti di voi non pensano al trapasso se non richiamati dal dolore per la perdita di un proprio caro. Per esempio, pensiamo alla perdita di un figlio. Se non avessero avuto un dolore di questo genere, dico forse, non avrebbero iniziato questo percorso spirituale. Un giorno mi darete ragione, quando verrete qui e avrete la consapevolezza che nulla è stato vano. Arriverete anzi a dire una cosa che oggi non direste mai: ti ringrazio Signore per tutto ciò che mi hai dato, perché la Tua volontà è stata la mia fortuna per la ricerca spirituale. Queste parole sono dure, lo so, ma sono convinto che un giorno mi darete ragione quando ci rivedremo nella luce.

Diciamo che il percorso, almeno per alcuni di voi, è già iniziato, altrimenti sareste all'inizio del primo fotogramma. Invece se siete a questo punto di ricerca è perché le vostre esperienze, non a caso, sono già iniziate. Certamente non avete superato tanti fotogrammi, ma possiamo dire che non siete al primo fotogramma.

È meglio chiarire che la frammentazione del fotogramma è un fatto visivo, come è stato detto. Ora, seguendo le informazioni, siete in grado di vedere che dentro un fotogramma esistono tante immagini, cioè tanti percorsi spirituali. Il problema che vi dovete porre è questo: quanti percorsi spirituali esistono in un fotogramma? Tanti per ogni immagine.

Immaginate di vedere mille, duemila o tremila immagini in un solo fotogramma. Quindi per ogni immagine esiste un'esperienza che dovete vivere e superare, così come tutte le altre di quel fotogramma, per poi passare

alle esperienze di altri fotogrammi. Come vedete, non a caso si dice che il cammino è lungo. Importante è che quando incontrate fratelli con cui condividete le stesse esperienze, è chiaro che le avete già vissute. Quando invece non le condividete è perché ancora dovete superarle.

Ecco che vi suggeriamo una cosa: non è necessario vivere tutte le tremila immagini per passare all'altro fotogramma, ma se per alcune esperienze avrete la comprensione per assimilazione, potrete passare comunque ad un altro fotogramma e superare più esperienze, sempre di varie immagini.

Non è detto quindi che dovete farle tutte ma, ripeto, la comprensione del "diverso" da voi e la comprensione di tutti coloro che vivono esperienze dolorose vi porterà al superamento di tante esperienze di quel fotogramma.

Ecco che è necessario richiamare qui il concetto di "non giudicare", ma di imparare attraverso le esperienze dei nostri fratelli. Cosa significa? Significa che non tutti, per imparare, debbono passare attraverso l'esperienza della perdita di un proprio figlio, che poi, come è noto, è di nostro Padre. Quindi se avessimo la partecipazione al dolore, anziché allontanare chi soffre, e offrissimo la nostra compartecipazione attraverso la nostra persona, attraverso il nostro spirito caritatevole, senza bisogno di richieste, bensì per il nostro "sentire", allora, cari fratelli, potremmo accelerare il passaggio da un fotogramma ad un altro senza aspettare vite e vite per vedere questo film che, come abbiamo già detto, è solo una metafora.

Cari fratelli, certo, se non mettete in pratica, non potete più prendervela con nessuno se non con voi stessi. Voglio dire una cosa importante: se ritenete di essere fortunati ad avere queste conoscenze, sappiate che la fortuna va anche apprezzata. Però alcuni fratelli sapete cosa fanno? Preferiscono non averla questa fortuna e preferiscono vivere la vita come fanno tanti, chiudendo gli occhi e la mente. Sapete perché? Perché questa fortuna porta limitazioni alla vostra vita terrena. Eh sì, non si può avere questa fortuna e poi non rinunciare a vivere la vita come facevate prima.

Ecco, questo esempio vale anche per coloro che vivono qui e preferiscono non avere questa fortuna, ma preferiscono stare vicino a voi convinti che è meglio così piuttosto che applicarsi per il raggiungimento della luce. Cosa vuol dire? Che la luce tante volte fa vedere cose che non

vorremmo vedere, in quanto ci porta a dover aiutare chi soffre e condividere con loro solo dolori. Invece preferiamo vivere con fratelli che gioiscono. Ma la gioia che dovremmo sentire è quella che passa attraverso l'aiuto di un fratello che soffre. E questo lo fa soltanto chi è nella giusta luce.

Permettetemi di dire: leggete anche se non siete presenti ai nostri monologhi. Sono riflessioni che vi serviranno per il vostro cammino.

Pace a voi dai fratelli della luce.

*È follia guarire il corpo senza
curare l'anima.*

Platone

IL TRAPASSO

24 novembre 2011

Vi è stato detto che il trapasso è la fase iniziale della vostra trasformazione dal piano fisico a quello, diciamo per il momento, spirituale.

Perché dico per il momento? Perché finché non vi staccherete definitivamente dal piano materiale, non potrete riprendere la vostra essenza spirituale. Quindi per il momento avviene questa pausa; ritornate, ma alcuni non sono ancora coscienti di essere tornati. Questo naturalmente non è uguale per tutti, quindi andiamo a spiegare.

Per alcuni di voi, se non si è ancora pronti a capire cosa significa essere in spirito, potrebbe, dico potrebbe, esserci un tempo indefinito nello stato di coscienza assopita, in quanto ancora non pronta al distacco. Ecco perché è importante nell'arco della vita informarsi, chiedersi cosa facciamo, cosa succederà dopo aver terminato i nostri giorni terreni. Perché se non ci si pongono queste domande si rischia che, una volta venuti qui, si sia impreparati. Noi dobbiamo stimolarvi ed è questo il motivo delle nostre comunicazioni.

Alcuni canali sono predisposti al compito di educare al “risveglio”,

questo è necessario soprattutto per coloro che in questo momento si pongono queste domande e hanno bisogno di determinate risposte. Ecco quindi che è necessario, per chi desidera essere informato, avere le prime nozioni.

Tante volte vi fate domande sul perché dello spirito che è in ognuno di noi, sul perché della ricerca. Credo fermamente che sia giusto farlo e dovete farlo e da qui vengono fratelli quando sentono alcuni di voi che hanno bisogno delle nozioni in merito. Però, quando vediamo altri fratelli che invece sono fermi a qualsiasi ricerca, ecco che si ha l'interesse da parte nostra di richiamare anche questi fratelli alle loro necessità. Perché non si può credere che tutte le evoluzioni di fratelli sulla Terra siano allo stesso stadio di evoluzione.

Quando ci sono fratelli che sono fermi, che si cristallizzano, è nostro dovere, è nostro "sentire", richiamare, cioè dare, come dite voi con il vostro linguaggio, una scossa, altrimenti non si va avanti da soli. Ricordate, un tempo vi è stato detto che non esiste tra di noi una gara spirituale, cioè a chi arriva primo, perché in fondo si è felici soltanto se si è tutti insieme. Ecco il significato profondo della comunione spirituale, che non è altro che il voler godere la luce tutti insieme. Ecco cosa significa l'Uno.

Diciamo che siete tanti con interessi diversi e qui siamo tanti con visioni diverse e ognuno di noi è pronto a manifestare e trasmettere "per affinità" la luce che ha in questo momento.

Riprendo il discorso del trapasso, in quanto per alcuni di voi sappiamo che è interessante approfondire. Quando avviene il "risveglio", non è per tutti uguale. Perché? Perché bisogna essere in grado di percepire lo stato a cui siete arrivati per esservi dedicati al vostro progresso spirituale. Vedete, è vero che ognuno ritorna a vivere sulla Terra avendo un programma che ha scelto, ma è anche vero che, se non viene messo a frutto, cioè non viene messo in pratica, noi e voi dovremmo stimolare lo stato in cui si trova.

Alcuni si chiedono: ma queste comunicazioni perché avvengono? Credo che voi lo abbiate compreso, cioè qui ci sono fratelli che trasmettono a chi è in ricerca.

Quindi chi ritorna e non è preparato può avere il disorientamento e continua a vivere come se visse nella vostra dimensione. Capite quindi quanto sia importante imparare le prime nozioni del distacco dalla forma fisica a quella spirituale. Il processo è lungo, capisco, ma deve iniziare da qui. Poi vengono tutte le altre trasformazioni che è giusto fare come ricerca spirituale.

Quando si ritorna si ha una interruzione tra ciò che siete in Terra e ciò che siete nel mondo dello spirito. Allora, cari fratelli, sappiate che il passaggio da una dimensione ad un'altra è come quando vi addormentate, il passaggio è in una frazione di secondo. È solo quando avviene il “risveglio” che iniziano i problemi. Cioè, per portarvi un esempio, è come il “risveglio” quando si deve affrontare una giornata di lavoro oppure la felicità di iniziare una vacanza. Cioè, se si deve andare a lavorare la giornata diventa brutta, se invece si deve andare in vacanza diventa bella.

Come vedete ci sono differenze sostanziali in ciò che dico. Ora, se dovete continuare a svegliarvi e ad andare a lavorare, diventa faticoso accettarlo; invece, se volete avere gioia, è meglio che vi svegliate pronti per partire per una vacanza, allora le cose si vedono in un'altra ottica.

Dopo questa prima informazione, credo sia opportuno dedicarsi prima di tutto ad avere una visione delle cose che vi succedono nella forma spirituale, quindi tutti i risvolti devono essere presi facendo un'introspezione. Voglio dire: ogni frammento di vita, ogni esperienza che vi capita, vedetela e affrontatela come se fosse un “risveglio” per andare in vacanza. Perché dico questo? Perché rimanendo all'esempio del fotogramma, la vostra vita, che è stata scelta prima di venire, potete solo o risolverla o rimandarla.

Mi sembra brutto risvegliarsi e rimanere sempre con la stessa immagine che si ripete fino alla noia. Allora non volete passare ad altri fotogrammi? Penso proprio di sì, lo stimolo lo avete, ve lo stiamo dando, così più fotogrammi avrete e più potrete vedere una parte del “film”.

Ora sapete che la natura delle immagini nel fotogramma resta invariata, ma noi possiamo avere la consapevolezza di vederle muovere a seconda del nostro progresso o presa di coscienza. Altrimenti pensate ad un'immagine, ad un fotogramma fisso. Non è quello che intendiamo dire. Prendendo un solo fotogramma la visione è limitata a quello, ma se abbiamo la sequenza di più fotogrammi possiamo vedere movimento e quindi successione di immagini del “film”.

Il trapasso quindi sarà meno angoscioso, meno traumatico sia per chi resta per continuare il cammino sulla Terra sia per chi ritorna.

Ricordiamoci che il ritorno alla luce deve essere sempre inteso come una festa sia da voi che da noi. Iniziate da ora a pensarci e a mettere in pratica questo insegnamento.

Vi devo lasciare per il momento, ma ritornerò su questo tema che mi sembra giusto trattare, perché sappiamo che alcuni fratelli lo desiderano.

Se avete notato, non ci si firma più, ma avrete ormai appreso che per noi l'individualità è cosa superata, in quanto il nostro spirito sa ed è cosciente di essere in un "tutto eterno", pur rimanendo con la nostra individualità spirituale.

Se per caso non avete compreso questo insegnamento, sappiate che al vostro ritorno avrete la sorpresa di svegliarvi e dovrete "forse" andare a lavorare. Mi sembra, rimanendo nel vostro linguaggio, un termine calzante.

Pace a tutti cari fratelli.

2 dicembre 2011

Come viviamo dopo il trapasso

L'argomento è interessante ed affrontarlo in un solo trattato diventerebbe troppo semplice e poco esauriente. Diciamo che la spiegazione viene e deve esser fatta per gradi.

Quindi, dopo avere preso coscienza del ritorno, ammettiamo che l'anima sia stata assorbita dallo spirito. In questo caso lo spirito riesce ad avere cognizione di ciò che gli resta da fare per il proseguimento della sua evoluzione. Per quei fratelli invece per i quali questo ricongiungimento non può essere fatto, è un altro problema. Cioè non si è in grado di comprendere o, per meglio dire, percepire il ritorno.

Prendiamo il primo caso in cui l'anima viene riassorbita. Lo spirito, valutando tutta l'esperienza che ha fatto nell'intera incarnazione, nel suo fotogramma, è in grado di avere la visione di ciò che ha vissuto. Cioè in quel momento è in grado di capire o, per meglio dire, "sentire" se l'esperienza è ritornare in quel fotogramma oppure passare all'altro dove esisteranno tante altre diverse esperienze cioè immagini, da effettuare in virtù delle cause che le hanno prodotte.

Quindi, terminata l'esperienza del vivere in un fotogramma che racchiude tante esperienze insieme a tanti fratelli, siete in grado di vedere tutte le immagini, tutti i risvolti in esso contenuti. Ecco che, con questa consapevolezza raggiunta, potrete programmare il ritorno entrando in un

altro fotogramma dove sono racchiusi tanti fratelli con esperienze diverse da quelle che avete superato nel vostro.

Voglio spiegare meglio per essere più chiaro. All'inizio del progresso spirituale facciamo parte, o siamo inseriti, nella prima immagine e al primo fotogramma dell'immaginario "film". Usiamo questo termine, sia ben chiaro, perché è una metafora per farvi comprendere "l'essenza della vita spirituale". Altrimenti qualcuno potrebbe pensare che Dio è uno sceneggiatore e un produttore, che, tramite degli attori, vuole vedere se viene bene il suo film. Andiamo avanti. Una volta che abbiamo superato il primo fotogramma e, credetemi, tanti fratelli sono ancora ai primi fotogrammi, ecco che si passa al secondo e così via. In questo momento ognuno di voi deve chiedersi in quale fotogramma del film si trova, nei primi, nel mezzo o nell'ultimo? Ognuno, cercando di vedere intorno a sé attraverso tanti fratelli, deve saperlo riconoscere attraverso la loro testimonianza di vita che manda segnali spirituali ed essere così in grado di valutare a che punto è del proprio cammino e il fotogramma cui appartiene.

Vedete, se potessimo dire quante sono le immagini contenute in ogni fotogramma, avremmo la consapevolezza di quanto è immenso il "film". Rendiamoci conto che ognuno di voi e di noi, per la sua concezione spirituale, non è in grado in questo momento di dare una risposta.

Riprendendo il discorso iniziale, diciamo che nel momento in cui la vostra anima è riassorbita, in quel preciso momento sarete in grado di comprendere quante immagini avete vissuto di quel fotogramma.

Naturalmente per immagine intendo che per ogni fotogramma esistono vari fratelli e per ogni fratello che ha avuto una propria esperienza, anche voi l'avete vissuta.

Ripeto, è un lavoro che ognuno di voi può compiere facendo un esame, una introspezione, guardando attraverso le immagini dei vostri fratelli, anche di coloro che in questo momento non vi appartengono, in quanto vivono un altro fotogramma.

Cosa voglio significare? Che in quel preciso momento, se voi aveste già avuto l'esperienza di vivere o di aver vissuto quel fotogramma, sapreste avere la massima comprensione per coloro che sono in quel fotogramma.

Quando invece siete convinti che altri, pur vivendo insieme a voi, hanno un comportamento lontano dal vostro sentire, cioè capite e vorreste vivere come loro, ma non ne siete ancora capaci, ecco che potrete, in quel

momento, comprendere e valutare che quei fratelli sono avanti a voi. Non perché sono più fortunati, bensì perché hanno saputo mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti.

In queste differenziazioni tra le varie vite di un fotogramma, le vite che state vivendo e le altre avanti a voi, ecco che si manifesta il movimento dei fotogrammi che nel film sono racchiusi e che rappresentano l'intera umanità terrena.

Volevo dire che un giorno si potrà parlare di esistenze fuori dell'orbita terrena, ma per il momento è prematuro parlarne.

Ora mi sembra di aver contribuito in parte al discorso della vita dopo il trapasso terreno, certamente per sommi capi e per quanto riguarda coloro che hanno la visione e la consapevolezza di poter assorbire la loro anima.

Andiamo invece a vedere tutti coloro che ancora non sono in grado di poterlo fare. Subentra un altro discorso, cioè rimangono vincolati, in quanto non hanno saputo mettere in pratica il compito che si erano prefissati. È qui la nota dolente che abbiamo spiegato la volta scorsa del trapasso. Alcuni fratelli vanno aiutati al distacco e la cosa, credetemi, non è semplice come si crede.

Portiamo un esempio, così potrete comprendere ciò che voglio significare. Intorno a voi esistono fratelli che credono che la vita sia soltanto quella di soddisfare i cinque sensi. Per questi fratelli sono solo i sensi che fanno percepire o, per meglio dire, comprendere loro che tutto ciò che esiste è solo in funzione del campo materiale. Ebbene, questi fratelli, quando arriverà per loro il "risveglio" dopo il trapasso, avranno la convinzione di creare, con la loro visione, un mondo simile al vostro. Come quello che già hanno vissuto, in quanto hanno creduto solo in quello. Immagineranno di vivere come hanno vissuto, ma è una mera illusione, come del resto lo è quando vi diciamo che tutti gli eventi che vi accadono sono una mera illusione.

Perché vi diciamo questo? Perché vogliamo farvi afferrare il senso dell'illusione di ciò che vivete e dell'illusione di ciò che vivrete quando verrete qui.

Allora cari fratelli, quando potrete vedere la vera realtà? Quando, non vivendo nell'illusione dei sensi, ma vivendo nella visione spirituale, non resterà che una sola cosa: la "luce", che ci permetterà di scoprire la vera conoscenza, non più illusoria, ma realtà perenne. È realtà che trascende il

mondo dell'illusione e vi farà vedere tantissime "immagini" senza doverle più vivere.

Ecco che sento già le vostre parole chiedere: come? La risposta è semplice: sarete seduti e vedrete tanti fotogrammi in successione come quando vedete un film.

In quel momento, nel vedere quasi per intero il film, secondo la vostra visione, vedrete e godrete tutte le esperienze che avete avuto e vissuto come se in realtà non fossero che una mera illusione per arrivare finalmente alla visione completa con una luminosità fatta di bellissimi colori, paesaggi e innumerevoli visioni che ora vi sfuggono in quanto, rimanendo fermi nel vostro involucro, i vostri cinque sensi vi impediscono di vedere perché usate i vostri occhi. Allora, cari fratelli, volete vedere ancora con i vostri occhi o vedere senza? Credetemi, quando non vedrete più con i vostri occhi del corpo, ma vedrete invece con l'occhio interno del vostro spirito, saprete, conoscerete e vivrete ciò che sto trasmettendo e che in questo momento non siete in grado di comprendere.

Anche oggi abbiamo dato il nostro piccolo contributo. Sentiamo i vostri lamenti perché non sempre accettate ciò che diciamo. Questo interessa poco noi, in quanto diciamo sempre: abbiate la massima comprensione per tutti e in questa comprensione cercate di vedere se siete al primo fotogramma, in mezzo o all'ultimo. Dove sentite di mettervi, sarete in grado di comprendere chi è dietro di voi; però guardate e cercate di imitare chi è davanti a voi ed ha raggiunto una visione, non per gloria o dono di Dio, bensì con il libero arbitrio e con la volontà di aver messo in pratica l'"ama il prossimo tuo come te stesso". L'Uno in questo caso è la spiegazione massima della comprensione. Grazie per avermi ascoltato.

Pace a voi fratelli carissimi.

9 dicembre 2011

Riassorbimento dell'anima dopo il trapasso

So che alcuni di voi non vorrebbero parlare di questo argomento; però, credetemi, è un discorso che porta all'unica cosa certa che vi capiterà nella vita terrena. Tutte le altre sono sovrastrutture; sono, come abbiamo

detto, orpelli e illusioni, non realtà vere. Però, se affrontiamo l'argomento, non deve essere per curiosità o mera illusione e, tanto meno, non deve necessariamente farci paura.

Vedete, nella vita terrena c'è sempre la paura di tutte le cose che non si conoscono. Elencarle tutte sarebbe superfluo. Però ognuno di voi sente paura di ciò che non conosce nella sua effettiva realtà. È anche vero che il non parlare e il non conoscere il fantomatico "trapasso" ci porta e vi porta a doverlo affrontare comunque. Quindi, il non prepararsi significa doverlo affrontare con una paura immensa, proprio perché rifiutiamo quel concetto nella nostra mente. Come ho detto poc'anzi, avete paura di una cosa che in questo momento non conoscete, ma siete consapevoli che è sicuramente necessaria per la vostra evoluzione o, per meglio dire, presa di coscienza.

Dopo questa premessa andiamo ad illustrare come avviene il passaggio. È stato detto che alcuni prendono coscienza di essere tornati e quindi avviene il riassorbimento della loro anima. A questo punto è meglio chiarire questo aspetto del riassorbimento. Non è che l'anima e lo spirito non esistano eternamente. È una semplificazione per farvi comprendere.

Quando si dice che l'anima è riassorbita, si intende che è per un'esperienza che essa si unisce allo spirito, il quale non è altro che l'essenza o, per meglio dire, la struttura stessa dell'anima. Quando si è parlato di corpo, anima e spirito, abbiamo detto che sono collegati da un cordone d'argento o ombelicale. Mi sembra che sia la stessa cosa, cioè non vogliamo dire che c'è distacco da un punto ad un altro punto della spirale.

Cosa voglio dire? Voglio dire che esiste una continuità dell'essere. Naturalmente è la diversità delle sue molteplici incarnazioni, anzi, è più bello dire "vite vissute", che lo differenzia. Invece voi, con il vostro linguaggio e la vostra visione, siete portati sempre a dividere. È la vostra forma mentis che è fatta così; ecco perché diciamo che tutte le frammentazioni che fate sono per dividere e non per unire, come invece stiamo facendo noi: è un "tutto Uno".

Riprendo il discorso dell'assorbimento dell'anima. Per coloro che hanno preso coscienza del ritorno, si vedrà successivamente in che cosa consiste l'ulteriore percorso che dovranno fare. Andiamo invece a vedere il caso di coloro che non si sono interessati mai al valore reale della spiritualità e che non hanno mai voluto parlare del trapasso. Credetemi, siete tanti. È a questi fratelli che ci vogliamo rivolgere.

Naturalmente la prima domanda che ci si pone è questa: ma come si fa ad accettare questo discorso, se non abbiamo la certezza che la nostra esistenza sopravviverà? Questo è il punto sostanziale e necessario da affrontare perché, certamente, quando non si ha questa certezza, si riesce poco a comprendere. Vediamo quindi come affrontare questo dannoso problema da un altro punto di vista.

Non avete certo riscontri diversi, cioè non siete certi di essere venuti qui a vivere altre volte. Questo è un problema. Sì, è vero.

Però perché siete diversi tra di voi? Pensate che Dio, sempre se ci crediate, permetta che alcuni di voi comprendano e si interessino alla spiritualità e altri no? Cioè, alcuni li fa nascere con questa certezza ed altri invece non si interessano minimamente ad alcuni elementi che sono la base della spiritualità. Anzi alcuni, addirittura, vivono quasi a livello animale, con tutto il rispetto che si deve alla natura animale. Alcuni di voi nascono in famiglie agiate ed altri in misere capanne. Ma in fondo avete ragione, questo Padre non è, così come si dice, un bravo Padre. Non è uniforme nell'elargire il Suo amore. È vero che alcuni vi dicono che non possiamo comprendere i disegni divini, però, permettetemi di dire che non è generoso e uguale per tutti.

Ed allora come vi rapportate con queste differenze? È chiaro che alla base di tutto c'è questa prima riflessione ed accettazione. O è un Padre che ci ha messo tutti allo stesso punto di partenza e alcuni di noi hanno saputo, nelle diverse vite, affrontare e migliorare il loro percorso; oppure è un Padre che applica in modi diversi il Suo amore. E questo, nel migliore dei casi, è poco accettabile da qualsiasi ragionevole mente.

Se Egli è così ingiusto, è meglio, se posso, vivere di più in questa landa deserta, però almeno ho la certezza che vivo. Perché dunque devo interessarmi al resto, quando non ho la certezza in alcun modo che sopravviverò? Ecco, nascono allora tutte queste paure dovute alla disparità, a questa ingiustizia e quindi è meglio non interessarsi più di tanto a ciò che avverrà dopo la morte.

È a questo modo di pensare che mi rivolgo, a coloro che non sono in grado di "assorbire" la propria anima. Cosa vuole dire? Vuol dire che sono fuori dalla conoscenza, dalla consapevolezza di essere sopravvissuti, cioè non sono preparati a questo passaggio dalla vostra dimensione di vita illusoria alla realtà effettiva. Ecco che, come abbiamo detto, nascono le difficoltà, cioè

non si è abbastanza preparati per affrontare la vita futura.

Alcune anime, che ancora non hanno coscienza di essere ritornate, non comprendono, in quanto il loro interesse alla spiritualità è venuto meno sia per la loro esperienza terrena, ancora a livello elementare, sia perché, pur avendo già iniziato un percorso spirituale, preferiscono rimanere tali per loro libera scelta. Come vedete, ci sono vari aspetti da affrontare e le rispettive evoluzioni fanno sì che si accetti una realtà anziché un'altra. Allora cosa si deve fare? Aiutare, come stiamo facendo noi, i fratelli che vi avvicinano, cercando di stimolare la loro curiosità. Cioè, ogni tanto, quando avvertite che si può parlare di questi argomenti, anche se scottanti, gettate il seme che avete avuto non per caso, ma perché qualcuno ha fatto in modo di offrirvelo, anche se a vostra insaputa.

È chiaro che se viene dato a voi, il passa parola, come voi dite, è il miglior modo di fare diffusione. Certo è un modo di dire, ma credo che questo linguaggio non porti fuori dal concetto espresso.

Suvvia, cari fratelli, non vedete che intorno a voi non esiste altro che interesse alla materia, al vociare e al parlare? Pensate che questo sia il modo di farvi sentire che esistete!!! Suvvia, non vedete che il miglior modo per sentire la presenza di Dio e capire che esistete è il silenzio che trovate dentro di voi, che vi fa sentire la voce misteriosa che vi parla!!! Quella voce, credetemi, è la voce di Dio che, attraverso il linguaggio del silenzio, riesce a farvi emozionare, riesce a farvi piangere, riesce a farvi sentire le migliori melodie dell'universo. Ecco, queste sono le parole che vanno sussurrate a coloro che ancora non hanno sentito la voce e la vibrazione di Dio. Solo accogliendo queste povere parole attraverso il silenzio assoluto che avete dentro di voi, potrete prima comprendere voi e, successivamente, aiutare quei fratelli che sono in attesa di ricevere la luce necessaria per iniziare il cammino della vita spirituale.

Abbiamo quest'oggi parlato, per sommi capi, della continuazione della vita dopo il trapasso per coloro che ancora non sono in grado di staccarsi dalla dimensione terrena, facendovi però comprendere che niente è voluto e dato gratuitamente. Tutto è necessario e, se queste parole arrivano a chi è pronto per comprenderle, il cammino, la trasformazione e la presa di coscienza sarà più facile nel momento in cui il trapasso arriverà.

Non facciamoci "illusioni", la realtà è solo questa: il trapasso, anche se non oggi, anche se non sarà domani, avete e abbiamo la certezza assoluta

che un giorno, anche se lontano, arriverà. Preoccupatevi di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti e fate in modo che il vostro comportamento sia visto da tutti, così potrete essere utili prima a voi stessi e poi a tutti coloro che stanno vivendo nel vostro fotogramma.

Un saluto a tutti voi, cari fratelli.

*Solo colui che comprende la
difficoltà del risveglio, può capire che
per destarsi occorre un lungo e
faticoso lavoro.*

G. Gurdjieff

IL RISVEGLIO

9 gennaio 2012

Molte volte il “risveglio” è stato descritto come la fase in cui alcuni fratelli spirituali si trovano in difficoltà tale da non comprendere il ritorno, dato il loro stato evolutivo. Questo lo abbiamo descritto quando abbiamo parlato del trapasso e fin qui tutto sembrava chiarito.

Vediamo invece quando un’entità spirituale, un fratello, torna alla sua vera casa, cioè cosa significa appunto questo “risveglio”. Quando esso avviene, il più delle volte, significa veramente essere tornati alla propria casa; in quel momento si dimentica tutto e non si vorrebbe più tornare a vivere sulla Terra, in quanto le bellezze che si ritrovano sono veramente indicibili e non possiamo in nessun modo descrivere la loro vera natura attraverso le parole. Non potreste comprenderne la bellezza se non nel ritrovato ritorno.

Ecco perché sembra superfluo descriverlo. Tuttavia tentiamo di descrivere la luce che sentiamo intorno a noi, che ci avvolge con quella armonia di vibrazione che contemporaneamente annulla tutte le sofferenze che abbiamo passato nel corso della nostra esistenza terrena. Come si fa a descrivere il tutto, potendolo rappresentare solo attraverso un linguaggio

così effimero, mentre invece si dovrebbe percepire lo stato in cui si trova lo spirito quando ritornerete alla casa celeste?

Possiamo dire che le elucubrazioni delle parole, con cui cerchiamo invano di dimostrare l'indicibile, sono impotenti di fronte alla bellezza di quanto noi vediamo e sentiamo in questo momento.

Mi sembra quindi di provare un senso di vuoto nel descrivere con le parole quanto vi andiamo ad illustrare quando vi risveglierete dal sonno. Qui chiamo sonno la vita terrena. Sì, perché voi vivete non la realtà dell'Esistente, ma siete dei dormienti che debbono passare da una fase ad un'altra fase. Come vedete, per noi il modo di dire "risveglio" è attinente a ciò che diciamo in questi monologhi. Direi però che non ha paragoni con ciò che tornerete a "sentire" con il vostro spirito quando ritornerete a vivere la vera vita celeste o, per meglio dire, spirituale.

Certamente la mancanza di queste percezioni vi porterà sicuramente delle difficoltà nel concepire ciò che sto annunciando. Però, chi è pronto a certe spiegazioni sono certo che mi comprenderà.

Avevamo parlato delle varie fasi del trapasso dopo aver lasciato il corpo. Leggete attentamente tutto ciò che è stato spiegato, ognuno con la propria diversità nel vivere un'esperienza a seconda di ciò che è ed ha vissuto. Una volta terminata l'esperienza, per ognuno esiste una differente presa di coscienza. Quindi, lasciata definitivamente l'ultima esperienza, si è nel "risveglio" totale. Cosa vuol dire? Che ognuno torna alla realtà spirituale. Solo in quel momento esiste veramente il "risveglio". Tutte le altre fasi precedenti, descritte nel trapasso, sono fasi intermedie, che variano a seconda di ciò che siamo spiritualmente.

Una volta "in essere spirito", si ottiene quel "risveglio" in cui notiamo veramente la nostra vera natura e il nostro stato, nel quale ci identifichiamo come essere spirituale. Siate certi che in quella fase, in qualunque presa di coscienza ci troveremo, non vorremo ritornare più per essere ingabbiati in quell'involucro ingombrante che è il corpo.

Purtroppo è necessario dire: altro mezzo non v'è per sperimentare e mettere in pratica ciò che fino a quel momento abbiamo "sentito" vibrare nel nostro spirito.

Il "risveglio" è una fase liberatoria. Ci si sente liberi e lo spazio, il tempo e tutte le strutture umane vengono a cessare e siamo veramente liberi di vivere una vita in tutto ciò che desideriamo.

Porto degli esempi: possiamo essere dove vogliamo, il nostro desiderio di una qualsiasi cosa viene vissuto immediatamente. Ricordate quando si diceva: io posso essere qui ed in altri luoghi? Lo spirito, non potendo essere frazionato, esiste sempre. È come la luce del sole. Il sole esiste sempre, anche quando voi siete chiusi in una stanza. Create il buio credendo di oscurarlo, di non vederlo, ma il sole c'è sempre e i suoi raggi di luce attraversano le oscurità del mondo. Dovete convenire che fate così quando non vedete più la luce dello spirito, cioè quando siete nel vostro corpo. Il corpo è come la stanza che non vi fa vedere la luce, ma quando siete spirito, in base a ciò che siete, vedrete sempre la luce. Non esisterà più il giorno e la notte.

Sarete tutti così nel momento del “risveglio”, dopo il torpore della vostra esistenza terrena. Naturalmente questo accade ogni volta che ritornate nella casa celeste.

Quindi, dopo le varie esperienze, si ha sempre questo “risveglio” e la fase in cui riprendete lo stato di sentire e avete la consapevolezza di chi realmente siete. Questo “risveglio” avviene prima di avvertire il bisogno di fare ulteriori esperienze sulla Terra. Credetemi, quando viviamo spiritualmente, non vorremmo più tornare sulla Terra, ma è necessario continuare le esperienze per la nostra presa di coscienza.

Il “risveglio” quindi è uno stato sublime dello spirito che non ha niente a che vedere con il trapasso. Quando si dice “trapasso” si parla delle varie fasi descritte per arrivare al “risveglio” dello spirito. Mi sembra ovvio dire che quando si è nella fase del “risveglio”, tutte le fasi del trapasso sono lasciate. Perché dico questo? Perché nelle fasi del trapasso non siamo ancora coscienti e arrivare al “risveglio” vero e proprio è diverso per ognuno di noi.

Ripeto, per “risveglio” intendo dire quando siamo pienamente in spirito. È in questa fase che possiamo valutare veramente il nostro essere, cioè chi veramente siamo. Si fa presto a dire poi “tutto è”. Nel momento del “risveglio” sappiamo coscientemente che “tutto è”, ma quando viviamo la vita terrena non ne abbiamo coscienza.

Lo spirito è cosa diversa da tutte le figure esistenti, in quanto può spaziare e assumere la figura che ritiene necessaria al suo vivere. Il “risveglio” quindi, come ho cercato di spiegare il più semplicemente possibile in termini umani, è la fase che avviene dopo aver lasciato definitivamente tutte le fasi che sono avvenute dopo il trapasso.

Il “risveglio” è la totale assenza di qualsiasi sovrastruttura di cui lo spirito ha avuto necessità per vivere la sua esperienza terrena. Quando si è liberato da tutte quelle strutture che gli sono servite per fare l’esperienza, solo allora avrà la necessaria purezza spirituale che è in lui. Questo è il “risveglio”.

Naturalmente in quel momento, credetemi cari fratelli, la visione è “estasi”, come voi dite nel linguaggio umano. Sì, perché in quella fase è l’estasi del vivere in spirito totalmente. Anche se non saremo perfettamente in una totale visione di “sentire”, preferiremo non tornare più a vivere sulla Terra. In quel momento siamo consci delle sofferenze che dovremo superare e che abbiamo passato in altre vite. Non vorremmo più tornare e, se potessimo scegliere, vorremmo continuare a vivere dove tutto è pace, tutto è luce, dove non ci sono le ombre che oscurano ogni cosa che non comprendiamo e che ci portano angoscia, sofferenza, dolore e tutto quello che lo spirito vive nella gabbia umana.

Tutto questo però, credetemi, è necessario viverlo, perché solo nel momento del “risveglio”, e solo allora, potremo comprendere quanto siano state utili tutte le esperienze che abbiamo vissuto sulla Terra. Esse sono necessarie, altrimenti la vostra vita terrena non avrebbe alcun senso. Invece il senso esiste per poter avere ad ogni “risveglio” la piena consapevolezza che l’esistenza umana serve per arrivare alla completa realizzazione dell’essere spirituale.

Credo di aver spiegato, almeno in parte, in cosa consiste la differenza tra trapasso e “risveglio”. Il “risveglio” è in sintesi la fase in cui si ritorna all’essenza spirituale senza avere tutto ciò che abbiamo avuto nell’ultima esperienza terrena.

Solo quando il nostro spirito raggiungerà lo stato del “risveglio”, ognuno si riconoscerà in esso e potrà comprendere il suo intimo essere.

Comunica un’altra entità

La parola “risveglio” non è che una fase di assoluta assenza terrena. Solo quando comprenderai di essere totalmente in spirito, potrai comprendere che ogni particella dell’Esistente ha il suo “risveglio”. Ho detto: ogni essere, ogni atomo, molecola, pianta, animale e uomo trae il suo “risveglio” in una forma tale che non può essere identificato o qualificato, in quanto il “tutto è” è la piena consapevolezza che si raggiungerà alla fine dei

tempi. Quando si dice alla fine dei tempi, significa che il tempo deve essere abbandonato per sempre e quindi la non esistenza del tempo ci porterà alla consapevolezza del “risveglio” cosciente senza tempo e spazio.

Concludo dicendo che “risveglio” è la consapevolezza di aver lasciato per il momento l’esperienza ultima sulla Terra; solo quando mi risveglierò per non tornare più vorrà dire che altre esperienze mi porteranno a risvegliarmi per l’eternità senza tempo.

Cari fratelli, la mia natura spirituale è composta, anche se è sbagliato dirlo, da varie esperienze di vite vissute e quindi vari risvegli. Se tutto ciò non è percepito, non potete sentire le spiegazioni date ma, credetemi, il “risveglio” che avrete è in base a ciò che state vivendo adesso in questo momento.

Pace a voi dai fratelli della luce.

18 gennaio 2012

Continuiamo la spiegazione relativa al “risveglio” che, in definitiva, avverrà per ognuno di voi quando, passate le varie fasi del trapasso, vi troverete ad un “risveglio” completo. Quello sarà il momento finale del riassorbimento nello spirito. È in quella fase che vi renderete conto di tutto ciò che siete definitivamente in spirito, “sentirete” ciò che rappresentate realmente in quel momento. In tutte le altre fasi siete sì sempre voi, ma la coscienza di ciò che siete veramente è solo approssimativamente realtà. Perciò, se andiamo ad analizzare bene, ciò che siete ora non è che la infinitesima parte di chi siete realmente.

Quindi alla parola “risveglio” si deve necessariamente dare un significato profondo. In realtà le vicissitudini della vita vi portano a vederlo solo nel lato individuale del termine e quindi fuori da tutto il contesto spirituale che, da varie parti e con diversi contenuti, andiamo ad illustrare.

Naturalmente tutto questo dire vi farà fare, almeno spero, delle riflessioni necessarie le quali, anche se diverse per ognuno di voi, porteranno comunque dei risultati. Se così non fosse, il nostro dire sarebbe una illustrazione senza senso. Voglio aggiungere che anche il contrasto rientra nella riflessione perché, se una cosa detta non viene condivisa in quel

momento, esiste una riflessione su ciò che credete e su ciò che viene detto.

Spesso sentiamo nel vostro intimo che siete in disaccordo su quello che viene manifestato, sia in questo contesto sia in altri. Dovete essere certi che anche questo ha uno scopo preciso, cioè quello di mettervi in contraddizione tra di voi per poi infine fare appunto “riflessione”. Credetemi, cari fratelli, ognuno deve fare per sé e con gli altri la propria riflessione.

Andiamo a verificare il perché di tutte queste premesse e a cosa servono, se non alla riflessione che tutto finirà quando la vostra stessa vita cesserà di esistere, dopo l'esperienza terrena. Non potete in questo caso non essere d'accordo con me. Solo allora, dopo le varie fasi superate, potrete avere il risultato e la comprensione su tutto ciò che avete appreso. E solo dopo aver vissuto tutte le fasi avrete il raggiungimento di quel “risveglio” di cui intendiamo parlarvi. Altrimenti, se non esistesse nulla, non credo sarebbe necessario fare riflessione.

Quindi cosa si intende per “risveglio”? La completa realizzazione del proprio sé spirituale. In quel preciso momento, state attenti a ciò che sto dicendo, avrete la completa consapevolezza che tutte le creature, i fratelli con cui siete entrati in contatto nella vita, non sono che riflessi del vostro essere spirituale. Cosa vuol dire in sostanza? Vuol dire che la luce che emana il vostro spirito si congiungerà, si unirà con la luce di tutti quei fratelli che avete incontrato e solo allora saranno insieme a voi in quell'unione di luce. Ecco cosa vuol dire essere in comunione.

State forse percependo, in modo poco uniforme, quello che sto dicendo, in quanto solo quando avrete il “risveglio” potrete avere quella consapevolezza necessaria al mio dire. Per il momento il mio dire è tutto un'illusione perché viene preso solo come una notizia, ma il giorno del “risveglio” vi sarà necessario averla ricevuta. Però se valutiamo l'essenza spirituale, questa informazione resta in voi, naturalmente anche in chi è pronto per riceverla in questo momento. Dunque sarete in grado di avere questa consapevolezza soltanto nel momento del “risveglio”.

Prima di allora dovrete verificare tutto quello che avete passato nella vostra ultima incarnazione e, in quella verifica, farete il “risveglio” che ancora non è stato attuato. Avete compreso cosa sto dicendo? Spero di sì.

Ripeto, dopo la vostra dipartita e dopo aver lasciato il corpo, avrete tutte le fasi del trapasso. Quando sarete in grado di fare il vostro esame e lascerete definitivamente l'ultima esperienza, potrete infine arrivare al

“risveglio” che intendo farvi comprendere. Tutte le fasi precedenti sono transitorie. Ciò vuol dire che mantenete la vostra essenza spirituale, ma non risvegliata da tutte quelle esperienze avute dalle vite precedentemente vissute.

Ora potete comprendere meglio quando, parlando con un’entità che si manifesta e si identifica con un nome che voi conoscete, nasce in voi il sospetto e il desiderio comprensibile di chiedere: ma chi sta veramente comunicando se è stato spiegato che, avvenuto il “risveglio”, si è un “tutto uno” con le esperienze passate? È stato portato proprio qui l’esempio di cosa credere se un’entità si manifesta dicendo: “sono Verdi”, “sono Dante”⁽³⁶⁾.

Ebbene, una volta avvenuto il “risveglio”, la luce che contiene le varie individualità non annulla tutto ciò che si è stati. La luce è luce di conoscenza e quindi può identificarsi con esse. Cioè è la spirale che contiene i vari punti che formano le linee, quindi le nostre esistenze, perciò si ha la visione di tutti i punti che ha vissuto l’individuo spirituale. Se nella spirale io, per esempio, ho una visione di cento punti che ho vissuto, è naturale che, quando voglio, posso sapere quali sono state le mie individualità corporali, cioè le cento vite vissute. Pertanto quando vengo chiamato per essere interrogato nella vicenda che riguarda quel punto, quell’esperienza terrena, pur essendo la mia esistenza spirituale formata dalle cento esperienze, saprò senz’altro identificarmi e per farmi riconoscere dirò: “io sono Tizio”, “io sono Caio”.

Intendiamoci, con questo non mi voglio identificare spiritualmente con quel nome, proprio perché la mia struttura spirituale per arrivare a quel punto ha dovuto, per necessità, vivere varie esperienze. Pertanto quando dico: io sono nei cento punti e in un punto ero Verdi, è chiaro che nel momento della manifestazione dirò: sono Verdi, ma non mi identifico in quel nome. Altrimenti posso dire che sono Verdi per un solo punto, invece ho spiegato che rappresento i cento punti.

Mi sembra giusto in questo momento poter spiegare meglio, avendo parlato del “risveglio”, la risposta data precedentemente su chi era Verdi e chi era Dante. Tuttavia, non rappresentando un solo punto, ma tutti i cento punti, ecco che perdo contemporaneamente la mia individualità “personale” di Verdi e assumo la mia individualità spirituale. Ora mi sembra di aver chiarito il concetto.

(36) Si veda il libro “Nel Triangolo il Mistero” pagina 179.

Questa consapevolezza di avere quella luce necessaria per comprendere tutti i cento punti che rappresentano una piccola parte della spirale, avviene appunto nel momento del “risveglio”.

Intendiamoci, ho dovuto fare un esempio banale con dei numeri per rappresentare la differenza tra una individualità spirituale e la personalità rappresentata nell’arco di una vita terrena. È banale, lo so, ma per farci comprendere non abbiamo altri mezzi se non quelli composti dal vostro linguaggio che, come si dice sempre, non è il più confacente per farvi comprendere. Del resto voi avete una mente e se questa serve per la comprensione e non si va in profondità nel vostro “sentire”, non mi sembra che ci siano altri mezzi. Confidiamo comunque che tutto deve avere il proprio percorso.

Sono certo infine che qualcosa resta in voi attraverso questa spiegazione, per alcuni semplice e lineare, mentre per altri molto contorta, ma in grado di lasciare un barlume di luce. Quando avverrà il “risveglio” della vostra vita sappiate che queste informazioni vi sono arrivate perché, come sapete e per quanto mi riguarda, il caso non esiste e quindi resteranno in voi come un monito. Quando raggiungerete il “risveglio”, vi serviranno a comprendere tutto ciò che avete vissuto. E tanti tasselli, tanti frammenti, tante informazioni serviranno tutte proprio nel momento di quel “risveglio”.

Spesso sento dire che, per le vicende della vostra vita, tutto questo non ha un nesso e quasi non è servito a nulla, che non avete saputo fare un cambiamento nella vita attuale. Questo a mio avviso, anche se voi non lo sapete valutare, non è così. Perché dico questo? Perché quando ricevete delle informazioni voi, a torto o a ragione, le ricevete attraverso la vostra mente. Ma la mente stessa serve allo spirito per fare esperienza. Non potete negarlo, in quanto la mente fa parte del vostro corpo.

Il nocciolo della questione è sempre questo: se credete che in questo corpo, in questa mente, esista o meno lo spirito. Supponiamo quindi che esista lo spirito, altrimenti, come è stato detto, è tutta evanescenza e quindi nulla. Andiamo avanti, anche se in questo momento non viene attuato il cambiamento di ciò che viene emanato, perché la vostra mente non lo attua. Per noi non ha nessuna importanza. Perché dico questo? Perché la notizia, l’informazione, la nozione, il ragguaglio, l’insegnamento, l’annuncio, la novità, per la vostra necessaria trasformazione non ha i tempi come li considerate voi. I tempi per lo spirito non esistono.

Vi porto un altro esempio: quando vivete accanto a fratelli che hanno esperienze diverse dalle vostre, sia in modo infelice, di sofferenza, sia in modo felice, non è che quei modelli di vita non restino in voi, pur continuando a vivere, come fate il più delle volte, la vostra stessa vita.

Cosa voglio dire? Voglio dire che quelle esperienze che vi giungono dalla vita degli altri e tutte le altre che giungono attraverso questi messaggi, se non vengono comprese oggi, cioè messe in pratica con un comportamento di comunione spirituale, vanno perdute? Eh, no! Nulla va perduto e tutto resta sia nell'Immanente sia nel Trascendente.

Pertanto quando avverrà il famoso "risveglio", voi avrete la consapevolezza di quanto siete stati capaci di ampliare la vostra luce; il vostro sé spirituale, che prima era, supponiamo, di cento punti, ora potrete farlo diventare di cento e un altro punto, oppure rimanere a cento. Però, miei cari fratelli, dovete convenire che esiste una differenza sostanziale: avrete appreso l'esistenza di altre informazioni che vi sono state date attraverso queste comunicazioni e le esperienze degli altri fratelli. Siate certi che in quel "risveglio" sarete in grado di avere la certezza assoluta di cosa vi si prospetterà nella prossima vita che dovrete avere. È chiaro che tutto quello che non volete comprendere ora, lo comprenderete in altre esistenze di vita.

Comunica un'altra entità

Per il momento mi sembra superfluo dilungarmi ancora su questo argomento del risveglio, in quanto necessita da parte vostra una lunga riflessione e credo sia già molto difficile doverlo concludere con altre spiegazioni di sorta. La vostra mente purtroppo suscita sempre delle controversie, è così e lo so. Se perdete il tempo a voler comprendere con la mente e non lasciate il posto all'intuizione di ciò che deve avvenire, restano certamente solo parole scritte su carta. Ma sia le parole che la carta sono materia, come lo è il vostro corpo, e quando essi spariranno e resterà il "risveglio" del vostro spirito, solo allora potrete afferrare in un solo palpito di speranza che la luce che esse contengono può illuminare il vostro cammino e la vostra presa di coscienza e quindi il vostro sé spirituale.

Pace a voi dai fratelli della luce.

27 gennaio 2012

La manifestazione che avviene durante il “risveglio” è cosa poco nota a chi non è arrivato al totale distacco da tutto ciò che è in fondo il vostro vivere quotidiano. Perché, se veramente pensaste in minima parte a ciò che vi stiamo manifestando, non potreste comprendere il suo significato profondo, in quanto il “risveglio” che intendiamo vi porterebbe ad una concezione completamente diversa da ciò che realmente state vivendo. Quindi perché indugiare a non voler comprendere i nostri modi di dire? Lasciate per un momento i vostri sensi ed immergetevi nel vostro spirito. Solo allora potrete assaporare, anche se non completamente, quello che vi stiamo trasmettendo in base a ciò che sentite come liberazione da tutto ciò che vivete.

In quel momento avrete quell’illuminazione che per voi non è altro che un attimo. Però quell’attimo, credetemi, dovrete tentare di pensarlo un milione di volte più intenso di quello che proverete quando vi sarete distaccati da tutte le vostre sofferenze.

In questo momento spero che possiate capire, almeno in parte, quello che voglio dire. Ripeto, se per un attimo nella vostra vita riuscite a staccarvi da tutti i vostri pensieri, desideri, attaccamenti dovuti alla vostra mente, avreste senza alcun dubbio quell’attimo di serenità che cerco in tutti i modi di trasmettervi. Ebbene, quell’attimo è in sostanza il “risveglio” che noi intendiamo farvi comprendere; però dovete ampliarlo per oltre un milione di volte rispetto a ciò che avete percepito. Concepite ora quello che dico? È molto importante, credetemi, in quanto la dimensione terrena vi porta ad allontanarvi sempre di più da questi concetti, da queste esperienze che vi proponiamo.

So che molti di voi a questo punto ci lasceranno, perché si sentiranno disorientati dalla difficoltà di dover accettare queste comunicazioni. Lo sappiamo, in quanto tutto questo vi porterà a sgretolare il castello di conoscenze spirituali che avete avuto. Lo scopo però, credetemi, è tutto positivo. Tutto ha la funzione di riflessione necessaria sui vostri perché dell’esistenza terrena.

Vedete, cari fratelli, la nostra posizione è diversa dalla vostra, ma non potete disconoscere che il nostro amore nei vostri confronti, in senso

lato, ci porta a voler comunicare a tanti fratelli che vediamo sofferenti.

Vi porto un esempio, così ci possiamo capire meglio.

Succede spesso anche a voi nel vostro quotidiano quando, avendo compreso questi insegnamenti che vi hanno modificato per affrontare meglio le difficoltà della vostra vita, vorreste condividere e comunicarli a tanti altri fratelli per allargare il contributo di amore che vi è stato profuso. E qui viene spontaneo chiedervi: non sarete ora egoisti nel non volerli dare? Qui nascono le vostre difficoltà ma, essendo in questo momento in simbiosi con noi e convinti che nulla va perduto, insieme continuiamo a donare ciò che ci è stato donato.

Non divaghiamo e torniamo quindi al “risveglio”, che non sempre avviene, quando si continua a vivere senza le dovute conoscenze. Tutti avete avuto determinate conoscenze sulle diverse prese di coscienza durante e dopo la perdita del corpo. Noi abbiamo voluto ancora una volta ripetere che quelle informazioni erano e sono esatte.

Affrontiamo il problema sotto un altro punto di vista, da un'altra angolazione. Il contributo di tutte le varie fasi enunciate, pur vivendo nel mondo terreno, può, sempre se lo applicassimo e se lo volessimo, andare direttamente a trasformare il vostro essere umano in un essere spirituale ed arrivare quindi al proprio sé spirituale.

Perciò, parlando in questo senso, non potete non ammettere che se si riuscisse a fare proprie tutte quelle fasi descritte dai Maestri, se si applicassero fin da ora tutte le informazioni avute, ossia si lasciassero gli interessi del corpo, le varie esistenze potrebbero essere superate direttamente arrivando così al proprio sé spirituale!

Se avvenisse questo, non credete che potreste essere nella fase del “risveglio” pur vivendo qui con il vostro corpo? Non potete disconoscere che dei fratelli vi hanno lasciato un segno. Alcuni di essi voi umani li avete anche relegati ad un simbolo di “religione”. Loro vi hanno dimostrato che, essendo con voi, vivevano in realtà nella fase del “risveglio” pur avendo un corpo. Abbiamo affrontato e chiarito, anche in maniera definitiva, che i vari piani di esistenza (fisico, astrale, mentale, akasico) per noi possono essere sostituiti, annullati, se insieme accettassimo l'informazione necessaria per avere quella consapevolezza di vivere spiritualmente. Se facessimo questo si annullerebbero contemporaneamente in un'unica dimensione tutte le altre componenti descritte.

Infatti la “spirale” che abbiamo voluto introdurre, messa in senso orizzontale, aveva questo significato: vivremo non nella visione di spazio e di tempo, ma nella visione di “sentire” intorno a noi la immensa umanità spirituale che ci accomuna.

Questa infatti è la rivoluzione del messaggio che ha voluto donare il Cristo per quanto riguarda il concetto di “comunione” e di amore verso tutti, con un’espansione universale. Invece gli uomini hanno voluto trasformare quel messaggio in un rituale, facendolo entrare in ognuno di voi attraverso la celebrazione eucaristica. In questo momento spero sia più chiaro comprendere che tutti noi viviamo in comunione con Lui, sempre se applichiamo gli insegnamenti ricevuti. Solo così potremo annullare tutte quelle diverse concezioni di piani di esistenza e vivere nella fase nella quale lo spirito è nel “risveglio”.

E qui, già lo sappiamo, nasceranno naturalmente tutte le vostre conflittualità. Le sento e le sentirò nel momento in cui leggerete queste mie parole. Vi sentirò dire: ma scusa, tutto ciò che è stato detto sul trapasso, tutto ciò che è stato detto su tutte le esperienze attraverso le varie incarnazioni, tutto quello che ci avete detto in tutti questi anni era tutto falso? Cosa ci stai dicendo? A chi dobbiamo credere se tutto è annullabile? Ci puoi spiegare?

Miei cari fratelli, avete non una sola, ma mille ragioni per tutte le vostre lamentele, però dovete credere a tutto ciò che è stato detto nella forma in cui voi “sentite” la notizia, l’informazione, la nozione, il ragguaglio, l’insegnamento, l’annuncio, la novità.

Quando vi mettete in ricerca e dentro il vostro essere spirituale sentite che qualche cosa è superata, solo allora, solo da quel momento non esisterà più. Così improvvisamente non esisteranno più le varie esperienze, le varie fasi e tutto quello che avviene durante la vostra vita.

Diciamo che tutto resta invariato, tutto è esistente nella misura in cui sentite dentro di voi la forza di credere in un qualcosa che dovete superare.

Cosa voglio dire con questo? Voglio significare che tutti gli esempi, tutte le sovrastrutture descritte sono tutte vere, ma sono nella fase dell’illusione solo dopo averle superate. Ripeto, fino ad allora sono reali.

Perché oggi vi parliamo di “risveglio”? Perché in queste comunicazioni vi sono state date tante informazioni e fasi di esperienze.

Elencarle tutte sarebbe inutile, basta che andiate a leggerle. Noi in questo momento vi abbiamo dimostrato che ognuno di voi, nella fase in cui egli “è” spiritualmente, percepisce ed è convinto che quella fase che non riesce a superare esiste ed è altrettanto convinto di non superarla, ed è altrettanto convinto che quella è la verità assoluta per lui. Perché sto dicendo questo? Perché per lui in questo momento è reale.

Quando invece non esiste più? Nel momento in cui comprenderà di essersi preoccupato troppo di quell’evento, in quanto ora lo vede con la visione spirituale diversa. Ecco la sostanziale differenza: il “risveglio” gli permette di valutare e verificare ciò che in quel momento è veramente reale, la sua realtà esistente.

Allora, quando annulleremo tutte le varie fasi di esperienze terrene? Dopo la dipartita dalla Terra, arriveremo infine al “risveglio”?

Le annulleremo quando scopriremo che tutte quelle fasi non esistevano.

In fondo possiamo dire che nel momento della dipartita, ognuno di noi sarà in grado di valutare l’illusione delle varie esistenze, in quanto è la visione spirituale che ci permetterà di fare le dovute valutazioni consone e affini al nostro spirito.

Arrivati a questo punto, faccio la domanda per voi: a cosa servono tutte queste istruzioni se poi tutto sommato, una volta avvenute tutte le varie fasi, arriveremo comunque alla fase del “risveglio” e saremo in grado di valutarle giustamente? Cosa ci impegniamo a fare, cosa significa soffrire in tutte le vicissitudini della vita terrena, se poi infine questo “risveglio” avverrà comunque? La risposta richiede delle spiegazioni.

In un caso le informazioni servono per portarvi più facilmente ad accettare i vari risvolti della vostra vita in modo un “pochino” più distaccato, nel senso che, se volete vivere in una misura più confacente alla vita spirituale, vi porteranno sicuramente ad affrontare la vita più facilmente possibile. Nell’altro caso invece, alcuni che sanno ascoltare (anche se è più confacente dire “percepire”) il messaggio che via via trasmettiamo, possono accedere a questo “risveglio”, che abbiamo voluto indicare come una fase in cui lo spirito vive senza avere la necessità del corpo umano.

Qui non potete negare le esperienze di alcuni fratelli spirituali che hanno vissuto tra voi. Elencarli sarebbe superfluo, in quanto si sono manifestati in ogni cultura terrena e vi hanno dimostrato di essersi serviti

limitatamente del corpo per lasciare all'umanità un insegnamento. La loro vita non era una vita terrena bensì una vita spirituale.

Queste descrizioni sono la sintesi di tutto ciò che è stato detto sia sui punti e le linee della spirale, sia su tutto ciò che è il “risveglio”. Resta comunque la forza del “risveglio” ultimo che ci permetterà di non ritornare a vivere sulla Terra, ma in altri mondi. Per il momento è presto per parlarne.

Comunica un'altra entità

Cari fratelli, che altro aggiungere? Se in questo momento non afferrate il concetto del “risveglio” è cosa vostra non certo mia, in quanto riesco a percepire cose a voi ignote. Ma la mia consapevolezza mi porta ad osservare e a portare alla vostra conoscenza che tutte quelle strutture che vi affannate a voler superare è possibile frantumare in un solo attimo, se avrete la consapevolezza del “risveglio” da un piano prettamente umano a quello spirituale. Quindi la stessa esistenza spirituale non può essere definita con sovrastrutture.

Per concludere:

L'essenza spirituale è la quintessenza dell'Essere, “tutto è”.

Il resto è solo illusione.

Pace a voi dai fratelli della luce.

*Meditiamo sul Sé eterno,
Luce delle Luci,
che sta tra i due concetti
di esistenza e non-esistenza.*

p. Anthony Elenjimittam

COS'È “LA RELIGIONE” E COS'È LA SPIRITUALITÀ

3 febbraio 2012

La complicazione delle nostre spiegazioni sta proprio nel fatto incontestabile che voi non credete alle nostre comunicazioni, a tutto ciò che qui viene detto.

Perché diciamo questo? Perché se andiamo in fondo al problema, notiamo che avete nel vostro intimo la conoscenza spirituale che avete acquisito sin dalla vostra nascita terrena o, per essere più chiari, non accettate una nuova nascita della conoscenza spirituale. A mio avviso le informazioni che avete avuto fin dalla nascita erano sbagliate per la vostra formazione spirituale.

Naturalmente con questo non voglio dire che non fosse necessario, però ora siete ad un punto tale che dovete trascendere quelle informazioni che sono sì servite, ma ora avete la libertà di lasciarle per arrivare ad una piena consapevolezza con il vostro “sentire”.

Andiamo quindi a verificare se tutto ciò che viene qui detto inconsapevolmente non lo accettate pienamente e liberamente con la vostra mente. Questo mi sembra sia il punto importante da chiarire.

Per prima cosa credo sia necessario liberarsi da tutti quei falsi concetti ed insegnamenti che vi sono stati dati e che “malamente” riguardano ciò che è l’insegnamento vero e puro della spiritualità.

Quando si parla di spiritualità, è meglio chiarire una volta per tutte che dovete uscire fuori da tutte quelle sovrastrutture che sono insite nella vostra mente sul concetto di religione, come usate dire, e aprirvi alla spiritualità dove il singolo è il solo responsabile per la ricerca del proprio sé spirituale. Naturalmente, se ci avviciniamo a questo concetto della ricerca del proprio sé, si debellano i contrasti che abbiamo nei confronti di tutti i fratelli che non sono in sintonia con noi per aver conosciuto una religione diversa.

Sapete perché? Perché siamo talmente presi da noi stessi nella nostra ricerca, che gli altri diventano improvvisamente quasi delle ombre che vivono vicino a noi e che invece sono la nostra stessa essenza.

Allora cosa si vuole significare? Significa che quando parlate della religione in senso lato, o, se volete, nel senso stretto della parola, voi vi identificate sia con una religione sia con un'altra e così vi sentite portatori di verità. Qui invece non si parla altro che di una sola verità: quella dell'amore.

Tutte le altre verità, esposte attraverso una qualsiasi religione, sono sfaccettature della stessa medaglia. È cosa ben diversa da quella che viene invece enunciata dalla vostra religione. Non dico che credere nelle religioni sia cosa sbagliata, ma qui si parla con un linguaggio che, diciamo, attraverso vari esempi, vi deve portare alla ricerca di quel sé spirituale che è in fondo la vostra e la nostra stessa natura divina.

Vedete, anche quando diciamo “natura divina” da parte vostra è spontaneo affermare che non credete veramente di esserlo. Preferite invece rivolgervi a nostro Padre con la convinzione che sia fuori sia da voi che da noi. Ebbene, possiamo ora dire e confermare che Egli è in ogni cosa, sia dentro che fuori di ognuno di noi. Egli, essendo immanente e trascendente a differenza nostra, si manifesta quando vuole e dove vuole, come in questo momento attraverso noi, o in altri luoghi, a dimostrazione della difficoltà che incontra la natura limitata dei vostri occhi. Ho detto “vostri occhi”, ma in realtà non deve essere visto con gli occhi, ma sentito con il nostro sé spirituale.

Cari fratelli, ho iniziato a parlare così per introdurre il concetto di

una spiritualità che non ha limitazioni, come invece comunemente credete con il vostro linguaggio religioso. Cioè, come ho premesso, la religione è limitativa alla ricerca della componente divina che in voi vive e di cui non siete coscienti.

Andiamo quindi ad illustrare come togliere tutti quegli orpelli costruiti nell'arco della vostra vita "religiosa" che vi frenano e non vi rendono liberi di scegliere la strada maestra. Ecco perché molte volte siete dubbiosi e andate avanti a tentoni: perché nel vostro intimo non cercate di liberarvi da tutti quei contrasti e preferite fermarvi, camminare fuori sentiero, prendendo quelle varianti che vi abbiamo portato come esempio.

È vero, tutto è necessario, però se continuiamo a descrivervi i vari passaggi, qualche volta potete darci ragione, almeno facendo quella riflessione necessaria su ciò che diciamo. Provate a darvi una spiegazione sulla necessità di seguire un qualsiasi rito della vostra religione, qualunque essa sia, e dove sia la necessità di seguirla con tutta la convinzione possibile, se poi non riuscite ad accettare nella vostra vita quotidiana un contrasto provocato da un qualsiasi fratello.

Secondo voi, qual è la differenza tra un qualsiasi rito e l'insegnamento del Cristo: amare tutti quelli che incontrate perché sono il vostro prossimo? È importante riceverLo attraverso una formula che sembrerebbe magica, senza la quale non si potrebbe manifestare? Ragionando con la vostra mente, quale cosa è più importante: quella che professate o la realtà che Lui è dentro di noi sempre ed ovunque quando mettiamo in pratica il Suo insegnamento?

Questo è ciò che intendiamo dire come differenza tra credere nella religione cristiana e mettere invece in pratica l'insegnamento del Cristo attraverso la spiritualità.

Ora, badate bene a ciò che dico: se applicassimo la spiritualità in tutte le sue manifestazioni, verrebbero debellate le divergenze di tutte le religioni. Quindi la spiritualità ci porta ad unirci tutti in un'unica verità che è appunto quella dell'amore.

Avvertendo la melodia espressa in ogni forma di arte, sentiamo che non esiste distinzione tra un essere ed un altro, pur rimanendo ognuno nel credo di dove vive. Capite ora perché spesso noi portiamo l'esempio della musica, perché è l'arte in cui non esiste nessuna differenza di visione, ma è solo percezione. Vedete, in un monumento, in un quadro, si può percepire

Dio attraverso la visione degli occhi, mentre la musica è una vibrazione che accomuna tutta l'umanità. È difficile che nell'ascolto di una musica, di qualsiasi genere, l'essere umano non possa sentire la vibrazione emanata sia della gioia che del dolore. In questo caso, chiudendo gli occhi, potete "sentire" dentro di voi la manifestazione del divino. Ora qualcuno mi potrebbe obiettare: però senza orecchie non potrei sentirla! È vero, non lo nego, però quello che mi preme dire è che l'ascolto della musica è la migliore ricezione per farci vibrare all'unisono con l'Assoluto. Perché è l'Assoluto che comunica quando avvertiamo le emozioni dentro di noi. Chi ha buoni orecchi mi intende!

Ebbene cari fratelli, so che per il momento non viene compreso l'esempio, ma per tutti esiste un "tempo" necessario per la presa di coscienza.

Abbiamo quindi affrontato alcuni aspetti sulla differenza tra religione e spiritualità. Non è stato chiarito tutto, però almeno ora potete voi stessi affrontare il problema da un altro punto di vista, che non è quello della formula "magica" che vi fa avvicinare di più alla ricerca di Dio. Se in fondo ritenete che seguire i riti vi serva per essere più sereni con voi stessi, non è che possiamo opporci. Diciamo che non condividiamo quella visione e ve ne proponiamo un'altra, per noi più vicina alla realtà per arrivare al sé spirituale.

Noi diciamo che l'apertura e la riflessione su certe problematiche andrebbero riviste sotto altri aspetti. Se invece volete rimanere vincolati alle vostre credenze, non potete che seguirle; però poi vi dovete chiedere il perché non siete in grado di dare una spiegazione dei diversi esempi di esperienze che ognuno fa nell'arco di una sola vita. È qui la focalizzazione che dovete fare. Se accettate tutto senza darvi una spiegazione del perché accadono alcune esperienze anziché altre, ebbene siete padroni di accettarle e rimanere incuranti dei sacrifici che altri fratelli fanno e proseguire così a vanificare tutto e il contrario di tutto. Se questo lo chiamate "religione", fate pure. Noi ci sentiamo di dire che la spiritualità ci porta ad una riflessione: ogni esperienza deve essere fatta e vista attraverso un effetto mosso da una causa. Finché non supereremo quell'effetto noi non andremo avanti di un passo.

Ora avete due spiegazioni ed è necessario che almeno facciate riflessione: o credete che seguendo determinati "riti" alla fine della vostra vita rivedrete Dio che è lì fermo ad aspettarvi per giudicarvi; oppure

valutate quello che diciamo, cioè che Dio si sta manifestando in questo momento anche attraverso noi e il “tramite” che accetta, almeno in parte, di dare questi suggerimenti a tanti fratelli in ricerca di quel Padre che non è molto lontano: non c’è bisogno di relegarlo in una moschea, in una chiesa e in un qualsiasi luogo dove altri fratelli pensano che solo attraverso loro si manifesta. Questi sono i modi e le strutture superate nel tempo e nello spazio, in quanto Dio “eterno presente” è dovunque e sia lo spazio sia il tempo vengono annullati definitivamente.

Quindi, cari fratelli, la “religione” che viene qui professata è quella della spiritualità perenne che si manifesta in ognuno di noi ora, qui e sempre, in ogni attimo della nostra vita spirituale.

Comunica un'altra entità

Vorrei dare il mio contributo, chiudendo questo inizio di riflessione sulla differenza tra “religione umana” e “religione spirituale”: essa è la vera essenza che racchiude tutte le differenze che esistono sulla Terra. Non esiste quindi altro modo per farvi accettare tutti gli esseri viventi, se non quello di vedere in tutti gli esseri, animati e non, l'essenza stessa di Dio.

Ecco, con queste poche parole sappiate approfondire la ricerca in ognuno di voi senza orpelli e senza sovrastrutture, in quanto non esistono e non sono necessarie per ritrovare Dio in noi. Ecco cosa significa ritrovare il nostro “sé spirituale”. Non esistono formule magiche, altri metodi. Ho dedicato la mia esistenza terrena all'applicazione dell'insegnamento evangelico solo nella forma che Egli stesso mi ha tramandato e che non è quella delle formule matematiche o dogmatiche, ma è solo una ricerca interiorizzata che può essere realizzata in ognuno di noi. Ecco, questo è un piccolo contributo da un fratello che da poco ha lasciato questa Terra per raggiungere il Padre, che avevo già la certezza di avere dentro di me. Quindi, cari fratelli, seguite la strada che è dentro di voi; non pensate che da fuori possiate trovare Dio, perché Egli ci guida, ci illumina sempre quando saremo consci che Egli è dentro di noi.

Un saluto da un fratello che ha ritrovato Dio in Terra e che vuole comunicarlo a voi per avere quella certezza in questo cammino.

Pace a voi dai fratelli della luce.

10 febbraio 2012

La consapevolezza di essere spirituali è cosa ben diversa dall'essere religiosi, in quanto il vostro essere è proiettato verso altre frequenze per percepire l'Assoluto.

In forme diverse si potrà percepire non l'essenza stessa, ma la forma immateriale. In sostanza non si può arrivare alla consapevolezza dell'assoluto attraverso formule e riti.

Perciò solo quando avremo veramente annullato la nostra essenza umana sapremo chi veramente siamo, cioè esseri divini. Fino ad allora è un insieme di vite in vite, che ci attendono per giungere all'essenza che intendiamo.

Cari fratelli, l'essenza umana primordiale, non avendo questa conoscenza, decise di arrivare in questo mondo terreno per mettersi alla prova e così poter vivere senza avere bisogno del divino. Questo per farvi comprendere che tutto questo può essere una metafora di ciò che state vivendo sulla Terra e, finché non si ritornerà ad essere coscienti della divinità che è in noi, non saremo in grado di capire e sentire la nostra stessa natura emanata.

Qui si ricollegano tutte quelle esperienze che man mano voi e noi viviamo e che ci riconduranno là dove esistevamo per l'eternità senza tempo. L'Assoluto sembrerebbe estraneo a tutto questo andare e venire, credetemi non è così. Egli, essendo in tutto e in tutti, con il Suo amore vive in simbiosi tutte le nostre esperienze.

Vedete, spesso portiamo l'esempio del bambino perché è un modo semplice per farvi capire. Pur vedendo che il bambino sbaglia, commette degli errori ai vostri occhi e per la vostra conoscenza, gli permettete di farlo, però correggendolo con dei rimproveri; tuttavia quei rimproveri, quelle correzioni o punizioni, come voi le definite (per noi non esiste punizione, ma solo esperienza), sono fatte sempre con "amore", perché siete convinti che sia per il suo bene. È qui che l'essenza di quell'"Amore Assoluto" agisce in noi come fate voi con i vostri figli.

Per percepire la differenza che esiste tra "spiritualità" e religione, non c'è un solo cammino, bensì cammini diversi che ci condurranno alla fonte da cui siamo stati emanati. Quindi se in questi cammini diversi voi vi

identificate con essi, credendo che solo lì esista la verità, ecco che vi diciamo di mettere sempre in discussione tutto ciò che credete sia verità assoluta. Solo mettendo in discussione le verità acquisite potrete arrivare un giorno alla verità assoluta.

Vedete, anche se diffidate delle nostre presunte verità vi abbiamo sempre portato ad altre conoscenze. Queste però restano sempre, a mio avviso, verità che debbono essere superate per poter arrivare ad altre ancora. È questo il difficile cammino verso la consapevolezza dell'assoluto. Una volta raggiunta, si completerà la nostra stessa essenza e non sentiremo più diversità tra gli uni e gli altri, vivremo in simbiosi con tutti sapendo, con consapevolezza assoluta, che tutto questo esistere è "l'Essere Supremo" che in noi si manifesta.

Sentiamo spesso dire tra di voi, quando leggete i nostri messaggi, che continuiamo a ripetere sempre le stesse cose con parole diverse. Ebbene sì, è vero. Permettetemi però di dire che, pur avendo avuto tante "informazioni", non abbiamo visto in voi un assoluto cambiamento. Le comunicazioni hanno un loro preciso scopo: informare per poter cambiare l'essere da una forma umana alla sua vera essenza spirituale. Se notiamo che tutto questo non viene percepito ed attuato da chi ne ha bisogno per il suo cammino, è giusto che continuiamo a condurre il nostro dialogo, che in questo momento è divenuto monologo. Abbiamo ritenuto giusto in questo caso rivolgere comunicazioni a chiunque le legga. Ecco quindi che, ribadisco, vengono ripetute le stesse informazioni, il più delle volte le stesse formule, che non sono affatto magiche come certi riti che osservate. Sappiate però che devono almeno in parte essere messe in pratica, altrimenti credo che nessuno possa fare il cammino per altri e quindi per voi.

Era stato detto che nessuno, nemmeno il Cristo, vi avrebbe potuto togliere i peccati, ma invece vi è stato portato il Suo esempio per poter accettare le esperienze, sapendo che sono la volontà di Dio. Quando si pronunciavano quelle parole (togliere i peccati), pensavate ad un linguaggio blasfemo. Oggi lo stesso linguaggio vi ha portato ad un'altra visione: ogni esperienza che avete siete voi che l'avete richiamata e soltanto voi dovete superarla per quella legge perfetta che solo l'Assoluto poteva emanare.

Se ciò non fosse stato compreso con questa legge, sarebbe stato un atto ingiusto verso tutti quei fratelli che non hanno conosciuto l'esperienza del Cristo. Invece la legge di causa ed effetto è giusta per tutti gli uomini.

Avete compreso, attraverso tutti questi messaggi dati, che non ci piace parlare di religione, nel senso stretto del termine; ma in questo caso ci sembra giusto nominare spesso la figura del Cristo perché conoscete, almeno in parte, ciò che si dice di Lui. Altrimenti il nostro dire sarebbe stato rapportato ad altri esempi di figure spirituali che non conoscete. Perciò, quando portiamo esempi, ripeto riferiti alla religione, è chiaro che viene menzionata la religione più vicina alla vostra cultura.

Andiamo a verificare il motivo per cui abbiamo iniziato il discorso sulla differenza tra religione e spiritualità: perché sappiamo che la maggior parte dei fautori o conoscitori della religione professata sono a conoscenza di una piccola parte del messaggio del Cristo, che è racchiuso solo in una piccolissima frase, che per noi è l'essenza di tutto il nostro dire "spiritualità".

Quindi non occorrerebbero tante parole, ma una sola frase che racchiude la religione e la spiritualità nella stessa simbiosi: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Cari fratelli, dove esiste discordanza tra ciò che qui viene enunciato, "l'altro non esiste", e quello che si dice in quella frase così profonda?

Ecco, la nostra riflessione può essere una: tutti gli orpelli che sono attorno a quella frase del Cristo sono come sovrastrutture che vengono moltiplicate al punto di farla dimenticare e di metterla al secondo, anzi all'ultimo posto di tutto ciò che viene fatto nella struttura rituale. Possiamo dire che queste comunicazioni, queste parole, sono state tutte vane e potete annullare le pagine trascritte perché sono tutti orpelli; in fondo, se vogliamo analizzarle profondamente, ripetiamo sempre le stesse cose che diventano come gli stessi riti della religione. Cercate invece di copiare lo stesso concetto in un unico messaggio. Ecco perché ogni tanto diciamo: "tutto è".

In definitiva questo "tutto è" è l'essenza dell'"ama il prossimo tuo come te stesso". Cosa vogliamo dire in sostanza? Vogliamo dire che questa importante frase è l'Uno che si manifesta in varie forme e che Egli ci rappresenta. Quando avremo compreso e messo in atto questi due insegnamenti, solo allora le pagine dei libri "spirituali", trascritti dagli uomini, rappresenteranno una sola pagina. Noi, voi e gli altri siamo l'Uno che si manifesta.

Provate in questo momento a vedere dentro il vostro animo, nella vostra coscienza, nel vostro sé spirituale, quanta differenza esiste tra ciò che

diciamo e ciò che viene detto in tutte le religioni e in tutte le lingue del mondo. Non mi pare che esista differenza. La differenza, semmai voleste vederla, è solo nel vostro intimo, perché non accettate la stessa sostanza diversificata dai vostri sensi. Usare tante parole per evidenziare la differenza tra spiritualità e religione mi sembrerebbe un atto di superbia in quanto tutto può essere spiegato, ma non “sentito”.

Quindi questa volta penso che il miglior modo di dire sia: non dovete vedere differenza tra le parole religione e spiritualità, in quanto le stesse possono dare adito a delle divisioni e a delle dualità che qui, proprio qui, non vengono mai affermate; sono invece debellate per raggiungere quell'unità di intenti mentre la separazione ci porterebbe a non sentire l'Assoluto in noi.

Vi lascio e cedo la parola ad un fratello che vuole aggiungere alcune parole per completare il discorso che ho fatto.

Comunica un'altra entità

Il mio compito, come sempre, è atto per completare l'essenza del messaggio perché in fondo, come sapete, per me sarebbe tutto vano se non pensaste e non applicaste almeno in parte ciò che viene enunciato. I livelli di messa in pratica sono differenti, in quanto il vostro stato di presa di coscienza non è sempre affine e quindi questo porta ad una difforme applicazione. In questa difformità ognuno deve sempre vedere l'altro in una posizione di superiorità, anziché di inferiorità, come siete portati a fare. Il metodo di proporzione che usate è sbagliato. Perché dico questo? Perché se considerate l'altro inferiore, in quanto non applica l'insegnamento come voi, ecco che in voi non esiste unità, ma giudicate un fratello senza riconoscere la sua vera natura. Badate bene a ciò che dico: giudicandolo, sapendo che siamo emanazione di Dio, voi state giudicando un fratello che è Dio manifestato. Per non essere fraintesi diciamo che Dio ci trascende tutti, è bene chiarirlo sempre.

Quindi, nel momento in cui si emettono giudizi, si è sempre in torto, qualunque essi siano, anche nei nostri confronti, sia ben chiaro. Diciamo, per quel principio che ci accomuna tutti, che sono riflessioni che ci debbono far trovare Dio manifestato.

Allora il suggerimento che ci tengo a dare è quello di stare in

silenzio, entrare nel vostro io, nel vostro sé spirituale; solo lì troverete l'unione con tutti i fratelli senza dover manifestare i vostri "credo". Naturalmente non a caso li metto fra virgolette, perché non esiste in definitiva un solo credo, ma è meglio, per non apparire retorico, dire "sentire".

La sintesi di questo mio piccolo inciso racchiude la vera essenza dell'essere spirituale. Non esistono formule magiche e tutto il resto, se "sentiamo" dentro di noi! Sappiate che tutto diventa evanescenza, tutto diventa nulla, ma in questo nulla esiste il "Tutto" senza distinzioni di nessun genere.

Potrei dilungarmi in tante parole, ma preferisco lasciarvi in silenzio alla vostra meditazione, come fanno tutti quei fratelli che di "religione" ne concepiscono una sola, che racchiude però tutte le altre, dove non esiste diversità di sorta: "la spiritualità". E qui mi taccio!!!

Pace a voi dai fratelli della luce.

24 febbraio 2012

Sembrerebbe quasi esaurito il nostro dire sulla differenza esistente tra spiritualità e religione.

Vedete, tutti gli argomenti trattati non sono che la sintesi di ciò che, in tutti questi vostri lunghi anni, vi abbiamo con amore profuso. Sembrerebbe che tutto ciò che è stato così bene ampliato sia sul punto di essere esaurito. Se ciò fosse vero, non esisterebbero più le comunicazioni che in varie forme e in varie parti della Terra vengono trasmesse. Ecco quindi che una riflessione è necessaria: se accadono e continuano ad accadere, vuol dire che tanti di voi vogliono mantenere questo contatto con l'invisibile, sempre in senso metaforico, in quanto per la vostra visione è invisibile ma, credetemi, è più visibile di ciò che vedono e osservano i vostri occhi. Quindi è chiaro che queste comunicazioni continuano per mantenere vivo il ricordo, per voi, della continuità della vita spirituale, che non ha un termine, una fine con il vostro corpo, se non quello di passare da un'esistenza terrena ad un'altra.

Diciamo che questa necessità esiste sempre anche per coloro che

non sentono questo genere di contatti con i trapassati, come umanamente dite.

Ecco quindi che lo scopo diventa sempre più indispensabile e tanti cercano in varie forme e in vari canali di avere questa continuità con la vita spirituale, lasciata solo momentaneamente facendo questo viaggio, questa esperienza terrena. Ripeto, questi contatti si hanno e si debbono avere per continuare a comprendere che esistiamo per l'eternità.

Quindi crediamo di avere, nelle varie forme, il contatto con l'invisibile, invece si dovrebbe cercare la nostra natura divina, quindi Dio. Queste forme sono appunto tutti quei contatti che facciamo. Sono questi contatti che ci fanno sentire vivi. Quando diciamo che esiste differenza tra religione e spiritualità, significa che la "spiritualità" dà un senso e un modo per cercare, almeno in parte, di "sentire" un contatto con l'Assoluto. Questo lo potete vedere e verificare in ognuno di voi. Se invece dico che tutte le religioni vanno bene, ma che per me sono limitative, ecco che qui entra il vostro conflitto. Ponetevi questa domanda: credete che esista differenza tra quello che diciamo e ciò che praticate nella vostra vita? Ad ognuno la risposta.

Per noi la spiritualità vuol dire ricerca interiore. Se è ricerca interiore, tutto il resto è vana gloria, è appunto evanescenza. Perché si insiste con la parola evanescenza? Perché nelle varie forme o riti si esclude l'essenza spirituale. L'Essere è in noi e solo in noi possiamo trovarlo.

Naturalmente mi sembra implicita una ricerca diversa, piuttosto che andare di qua o di là per trovare Dio. Cercando dentro il nostro io scopriremo tutte le differenze che esistono dentro di noi. Quelle sono le difficoltà per trovare l'Assoluto. Quando si dice "tutto è" cosa significa? Significa che "tutto è" dentro il nostro intimo essere. È qui la fantomatica legge dell'amore che tanto si cerca e non si trova.

Cercando la spiritualità attraverso una qualsiasi religione, questa ci porta fuori da quello che è il nostro contesto originario e quindi limitiamo la ricerca e andiamo avanti a tentoni.

A questo punto è chiaro che, se iniziamo a non vedere più con i nostri occhi e i nostri sensi, tutto si trasforma dentro di noi. Quello che continuiamo e continueremo a dire è che si deve ricercare e sentire dentro il nostro intimo tutti quei contrasti che esistono e che non accettiamo.

Quando ognuno di voi sentirà la sofferenza dell'altro come se fosse

la sua, sarà come il mistico che imita Gesù. Identificarsi in Gesù in quanto Egli “sentiva” le sofferenze dell’intera umanità.

Vorrei infine dire alcune parole sul significato profondo del mistico, cioè di colui che, arrivato ad un certo punto del suo cammino spirituale, vuole “sentire” l’Assoluto in una visione particolare. Vorrei chiarire, perché non voglio confondervi o essere frainteso per ciò che sto dicendo.

Il mistico vive con un “sentire” l’Assoluto, ma il suo “sentire” è approssimato per assimilazione, per emulazione. Si identifica, si mette in sintonia come altri hanno fatto, ma per emulare, imitare. Quindi è da considerare che non sempre si trovi nella ricerca assoluta dell’essere. Naturalmente siete liberi di credere o non credere in ciò che dico, ma questo è ciò che credo su come possa essere considerata la figura del mistico.

Naturalmente qui si potrebbero aprire vari capitoli e dare diversi esempi, dato che in tutte le religioni esistono tante figure mistiche; non tutte però ad un punto tale da essere considerate spiritualità elevate. Prendendo sempre la figura del Cristo, troverete tanti mistici che si sono identificati nel Cristo, ma non sono arrivati alla Sua stessa essenza spirituale. Ecco cosa intendo per imitazione. Intendiamoci, non è da tutti poterlo fare. Sentivo la necessità di chiarire anche questo aspetto quando si parla di spiritualità. La spiritualità non è confinata in nessuna identificazione se non in sé stessi. Infine nessuna spiritualità elevata ha bisogno di essere mistica, perché esprime con assoluta libertà la propria spiritualità.

Queste parole sono rivolte a coloro che mi comprendono e non voglio assolutamente complicare a tanti la propria ricerca. Ho detto quanto reputo di mia conoscenza e sta a voi comprendere il significato profondo del mio dire. Tutto qui.

Vedete, ad ogni vostra parola, ad ogni vostro argomento ci sono vari modi, vari sistemi per poterli affrontare e, se notiamo bene alcuni aspetti descritti fin qui, ci sono e ci saranno quelli che avranno da dire il contrario ed altri invece che accetteranno quello che viene detto. Vedete, anche in questo caso, sembra superfluo dirlo, esiste la spiritualità. Voi e noi possiamo parlare di qualsiasi argomento, usando infinite parole le più convincenti possibili, ma non otterremo niente se i nostri uditori non saranno pronti a ricevere quella comunicazione, quell’argomento, quelle parole che solo a loro servono per condurli avanti.

Torniamo alla musica, argomento privilegiato delle nostre

comunicazioni. Vedete, per ognuno di noi e voi esiste la “nota” musicale più affine, che ci accomuna con le altre note, ma non con la stessa nota. Sapete che la scala musicale si compone di sette note e quindi vi chiedo: ma quante note sono in sintonia tra loro? Io dico che sono tutte in sintonia se sono messe in modo tale da farvi sentire melodia. Altrimenti se le note vengono trascritte in modo tale che unite insieme formano disarmonia, ecco che sentirete distorsione. Ecco la funzione necessaria di chi funge da artista e che, percependo con il suo sentire la melodia, la trascrive servendosi della scala musicale.

Tornando a parlare di concetto, di parola, se questa non viene messa bene in forma armonica, non vi farà sentire melodia, ma sentirete disarmonia perché non la condividete. Cercate quindi di andare alla ricerca della parola, dell’argomento che può appagarvi, che vi sia necessario e che vi faccia sentire sereni. Solo allora, paghi e sereni, inizierete a trasformarvi e in questa trasformazione cercherete altri argomenti e altre parole giuste per un vostro “risveglio”.

Volevo infine aggiungere che la spiritualità non ha bisogno di delegati. Ogni cosa è insita in ognuno di noi e deve essere liberata solo da noi stessi nel giusto modo e tempo. Tutte le trasformazioni che avvengono sono sempre per il nostro volere, altrimenti sembrerebbe un’ingiustizia nei riguardi di chi cerca, ma resta fermo ad osservare il tempo che trascorre.

Lascio la parola al fratello che vi darà la conclusione di questo dialogo, come sempre molto conciso, e che vorrebbe chiudere questo pensiero sulla differenza tra religione e spiritualità e su ciò che abbiamo detto in queste pagine.

Comunica un'altra entità

Sono spiacente, ma le mie elucubrazioni non sono quelle mentali bensì spirituali. Mi rivolgo a coloro che vibrano con il mio “sentire”. Concludendo questo dialogo con esempi sulla differenza esistente tra religione e spiritualità, in fondo dico semplicemente che tutto è nell’UNO. Questo non vuole significare che è dentro ognuno di voi nel corpo, bensì dentro in spirito. Ora, se tutto è nello spirito, mi sembrerebbe più logico dire che non è più dentro, ma in ogni luogo. Dipende dalla luce che emana.

Allora, cari fratelli, a cosa servono le parole, gli argomenti trattati?

Sono, come spesso diciamo, evanescenza. Certo, perché se analizziamo bene, il “sentire” implica vibrazione con l’Assoluto, mentre il vedere è limitativo. Ecco perché quando usate i sensi dico che è tutta evanescenza. Perché “sentire” l’Assoluto significa “sentire” la vibrazione emanata e la Sua luce che vi fa staccare dall’evanescenza del vostro corpo e dei vostri sensi.

Non voglio dilungarmi molto sulle parole, in quanto esse stesse non possono racchiudere e farvi percepire il mio “sentire”.

Concludo dicendo: vivete in spirito e non con il vostro corpo, solo allora potrete comprendere la differenza profonda di ciò che vogliamo significare tra vivere una vita spirituale e vivere una vita religiosa. Quindi in religioso silenzio mi ritiro lasciando a voi il raggiungimento di quella spiritualità profonda che esiste in ognuno di noi.

“Fede in Dio”: è fiducia che Egli esiste.

“Sentire Dio”: è consapevolezza che

“Tutto è”.

Pace a voi dai fratelli della luce.

Il nostro errore più grande è quello di ricercare negli altri le qualità che non hanno, trascurando di esaltare quelle che realmente possiedono.

COS'È LA VERITÀ

16 marzo 2011

Si dice sempre che le verità racchiudono una “parte” della verità assoluta, in quanto ogni entità spirituale esprime se stessa: cioè ciò che egli, come essere spirituale, è in quel momento e in quella consapevolezza. Quindi la sua verità è quella che racchiude la sua esperienza. In questo mi sembra che non ci sia assolutamente nessun dubbio e nessuna contraddizione.

Abbiamo detto tante volte che le verità vengono date a piccole gocce sapendo a quale uditorio sono rivolte e, alcune volte, ai presenti all’ascolto. Non potete certo negare che tante verità qui manifestate in fondo sono state prima accettate, poi messe in pratica e successivamente superate.

Vi pongo una domanda: quando la verità è “vera”? Quando la superate o quando la vivete e credete che sia quella vera e tutte le altre siano fandonie? La risposta è: la verità è vera quando la vivete ed è vera anche quando l’avete superata, perché la verità “è”. Sapete una cosa? Siete sempre voi che a qualunque costo volete dividere ogni cosa, compresa la verità, dimenticando spesso l’esistenza dell’UNO.

Faccio un esempio, così mi potete comprendere meglio. Nell'arco della vostra vita avete dentro di voi la consapevolezza di aver acquisito una verità che è perfetta per voi, la condividete in tutti i modi ed è quindi assoluta in quel momento. Trascorre del tempo e vi accorgete che in fondo quella verità può essere messa in discussione perché nel vostro cammino ne avete conosciuta un'altra. In quell'attimo inizia un nuovo percorso.

State bene attenti a quello che dico: quale delle due verità è esatta? Sono certo che molti di voi annullano la precedente e iniziano a credere che la seconda verità sia quella vera. Ebbene anche sulla verità vi distinguete, dividendo quella di prima da quella dopo. Per me tutte e due le verità sono vere, perché senza la prima non sareste arrivati alla seconda e così via fino a quando il vostro essere non avrà ampliato la propria visione spirituale; successivamente sarà sempre in ricerca di quella verità che sarà più confacente al suo essere e solo in quel momento convaliderà la verità acquisita.

Tornando al concetto di verità attraverso queste manifestazioni, sentiamo spesso asserire che anche qui da noi ognuno dice una sua verità e non si comprende il perché. È vero e non mi nascondo dietro facili artifici. Qui ci sono tanti fratelli che credono che la loro verità sia quella giusta e la comunicano come se fosse la sola ed unica. Questo lo preciso e non è in discussione.

Chiariamo però cosa avviene. Il più delle volte coloro che si avvicinano alla comunicazione medianica hanno bisogno della verità che il proprio caro, dopo la dipartita dal corpo fisico, sia vivo. Ebbene in quel momento si manifesta un'entità e descrive dati certi sulla veridicità delle informazioni relative al caro estinto. Quindi comunica la verità di cui si ha necessità in quel consesso. Quindi quella verità è valida per voi? È assoluta? Rispondo che lo è in quell'istante, è una verità sacrosanta in quanto descrive la verità della sopravvivenza dell'essere spirituale da un piano umano ad un piano prettamente spirituale. I presenti in quel momento hanno avuto la loro verità. E qui mi voglio soffermare un attimo.

Se, una volta data quella verità, si continua a credere solamente a quella, avviene che abbiamo sì una verità, ma è adeguata al nostro essere spirituale, in quanto vi abbiamo descritto che esistono tanti passaggi, tante fasi e tante verità che, durante il trapasso, si differenziano caso per caso.

Un dubbio però lo voglio insinuare: era proprio il vostro caro a

darvi la prova della propria sopravvivenza, oppure era un fratello che, sapendo tante notizie sulla vostra vita, poteva in quel momento comunicare facendo del bene sia a voi che al vostro caro? È possibile tutto questo, in quanto ammettiamo che nel momento della comunicazione il vostro caro viveva la fase del trapasso ed ancora non si era liberato da tutte le scorie che doveva lasciare.

Ora, la verità che avete avuto è falsa oppure è sufficientemente valida per voi? Cioè, la verità della sopravvivenza è inficiata perché vi abbiamo insinuato il dubbio che potrebbe non essere il vostro caro che ha comunicato? Quindi la verità in questo caso è falsa perché non era il vostro caro? Per me invece la verità è valida, perché vi è stato dimostrato che comunque, dopo la morte fisica, esiste la sopravvivenza dal corpo. Qual è per voi in questo momento la verità? Per me sono tutte e due valide. Per voi non lo sono perché in fondo, se analizziamo il vostro desiderio come genitore o come fratello che ha perduto un proprio familiare, è un'entità sconosciuta che vi ha dato la prova della sopravvivenza. A voi interessa poco, perché è valida, egoisticamente parlando, solo la comunicazione del vostro caro. E qui volete solamente la vostra verità. Ecco che si incorre sempre nella faticosa domanda: qual è per voi la verità dell'“ama il prossimo tuo come te stesso”? Ecco, come inizio ho affrontato una verità per quanto riguarda l'approccio che voi potreste avere sulla prima comunicazione con l'aldilà.

Come sapete però, in questo contesto sono state affrontate tante verità, alcune significative, altre ancora da sviluppare. Da una verità si è passati ad un'altra e queste si sono sviluppate volta per volta. Quando abbiamo compreso che una verità in cui credevate non era più consona a soddisfare i vostri perché della vita, ne abbiamo profusa un'altra, eludendo il vostro credo e trasformando il vostro essere, sempre più amplificato, ad aprirsi a nuova luce. Certamente non è stato per tutti uguale: qualcuno era sazio di quell'acqua purificatrice e ci ha abbandonato ma, come sapete, poco interessa, perché nella vita di ognuno esiste sempre il richiamo. Ricordate: “Altro mezzo non v'è per condurvi avanti di un passo”. Vuol dire che nessuno è abbandonato a se stesso; esiste sempre un richiamo per ritornare alla ricerca spirituale.

Torniamo a noi. Continuamente notate nella vostra vita delle vicende dolorose che a livello umano non vi riguardano personalmente,

però è certo che a livello spirituale vi devono sempre riguardare. Ebbene, quando osservate queste vicende spesso vi chiedete: ma tutte quelle verità che ho appreso con questi messaggi e che sono arrivato a condividere e infine a percepire come vere, come faccio a comunicarle a quei fratelli che stanno vivendo esperienze diverse dalle mie? Sono sicuro che non mi potrebbero comprendere; quindi cosa faccio? Ma a cosa serve questa verità che mi sono faticosamente trovata e che ho condiviso, se poi non è di nessun aiuto a tutti quei fratelli che vivono quelle esperienze così dolorose e diverse dalle mie? Vedete quanti risvolti esistono per ogni verità!!!

Ricordate: la verità non è una, sono tante come le gocce di un oceano, ma queste verità tutte insieme formano l'oceano. Ed allora la risposta che vi dovete dare è questa: importante è avere la consapevolezza che noi e voi esistiamo insieme e che abbiamo quelle verità per le quali possiamo comprendere certi eventi solo in base al nostro essere spirituale. Nulla nasce al caso. Tutto ha un fine per ampliare il nostro sentire. Esiste sempre quell'attimo per avere l'intuizione giusta per aprirci uno spiraglio di luce per comprendere la verità indispensabile per noi. Non dobbiamo farci promotori di una verità che crediamo sia di perfezione assoluta, perché sarà sempre una verità approssimativa e valida solo momentaneamente per il nostro essere.

Volevo aggiungere che alcuni di voi, dopo aver partecipato a contatti con la dimensione spirituale, chiamata aldilà, perdono il senso del rispetto dovuto e pensano di essere diventati maestri e noi invece poveri fratelli bisognosi delle vostre attenzioni. Mi riferisco a chi dubita che alcune verità enunciate siano esatte. Vedete, per prima cosa dovete comprendere che se il contatto esiste (perché alcune volte è presunto), abbiatele sempre in mente, questo è sempre regolato da un gruppo di fratelli che comunicano verità in base all'uditorio che ascolta.

Quindi se l'uditorio si trasforma, si avranno verità sempre più ampie. Quando vi avvicinate al contatto con la dimensione senza corpo, dovete sempre avere questo principio: io comunico con una "comunità spirituale" che non è composta da un singolo, ma da un insieme di fratelli spirituali atti a comunicare verità che modificano la nostra coscienza spirituale, quindi il nostro sé. Non pensate che voi possiate darci dei consigli, anzi è il contrario, in quanto il nostro vivere è ben diverso dal vostro.

Ricordiamo che il rispetto è sempre dovuto e necessario per avere quella conoscenza che permette di ascoltare ed imparare varie verità che non sempre sono utili a voi, perché non comprese, né tanto meno a coloro che vi avvicinano per sentire la vostra testimonianza sulle nostre comunicazioni. Il nostro dire non ha bisogno di essere propagato.

A noi interessa poco se imparate o meno ciò che diciamo. Vi abbiamo detto che nulla va perduto, ma in ognuno di voi resta ciò che si avvicina all'esperienza che andate via via percorrendo.

Rimane un fatto incontestabile: le verità che vengono date sono tutte confacenti all'uditorio che abbiamo e se delle entità che comunicano hanno quel linguaggio che sembra che voi possiate essere loro maestri, siate sempre accorti, in quanto è il vostro ego che si sta manifestando ed espandendo. Ripeto, voi avete le verità di cui avete bisogno e vengono tutte passate al vaglio da gruppi di fratelli che permettono la comunicazione di qualunque tipo, sia familiare, sia di comportamento, sia religiosa, sia filosofica. Esistono fratelli che conducono il loro programma a gruppi. È da compiangere chi crede che noi qui si possa imparare da voi e che, avendo la gabbia umana e il vostro ego sempre pronto ad emergere, possiate aiutarci nel cammino della conoscenza.

Comunica un'altra entità

Devo come sempre concludere per completare in parte il dialogo ed in parte il monologo che è stato condotto. Non è sbagliato ciò che ho detto, perché anche qui esistono due verità. Dialogo quando il fratello faceva per voi la domanda e poi rispondeva e monologo quando portava avanti il suo insegnamento, che mi sembra molto convincente, almeno per il momento. Per quanto mi riguarda, posso aggiungere, cari fratelli, che la verità in senso lato, per me che come sempre sono più conciso, è questa: esiste solo una verità, quella dell'amore. Se si applicasse questa verità in tutte le vicende, in tutti i vostri atti, credetemi, tutte quelle verità di passaggio diventerebbero obsolete, senza un briciolo di risvolto. Tutto il resto diventa noia, solo noia.

Così, come sempre, per il momento mi ritiro.

Pace a voi dai fratelli della luce.

30 marzo 2012

Le verità sono consequenziali l'una all'altra, in quanto quella condivisa percepisce successivamente l'altra. Senza questa continua ricerca non andrete nella profondità del vostro sé spirituale.

Nei messaggi trasmessi abbiamo illustrato pienamente tante verità, eppure ognuno di voi continua ad avere delle difficoltà di comprensione. Per esempio, quando abbiamo spiegato una verità che per voi è superabile, sentite in voi la ribellione e dite: state ripetendo sempre le stesse cose! Anche in questa vostra espressione esiste il pensiero egoistico. Perché dico questo? Perché ognuno di voi vorrebbe sempre di più, non rispettando gli altri che sono indietro e che hanno bisogno di ulteriori spiegazioni.

Voglio riallacciarmi al discorso che alcuni di voi fanno quando dicono che dei fratelli trapassati possono essere aiutati da voi nel momento del contatto con la nostra dimensione. Cosa voglio dire con questo? Voglio dire che, quando comunichiamo, non stiamo parlando solo all'essere spirituale che è in voi, ma a tutti quei fratelli che, nel momento della loro venuta, sono nella fase del trapasso e che possono essere aiutati attraverso non le parole, ma attraverso la luce emanata. Pertanto, quando si è chiarita quella verità, volevamo farvi conoscere che solo insieme possiamo aiutare chi è trapassato a nuova vita. Mi sembra superfluo dire che ciò che ricevete deve essere di aiuto sia a voi che ad altri fratelli che sono qui per poter ampliare il proprio sé spirituale.

Cosa si vuole significare? Che non dovete dimenticare mai che nessuno resta solo, sia da voi, sia quando torna alla casa del Padre. È importante comprendere questo, altrimenti credete che questa unione l'avete solo voi, mentre noi lasceremmo un fratello nel suo tormento di non saper riconoscere di essere tornato. Non vi sembra strano che siete voi che potete aiutare e non noi? Non vi sembra assurdo? Ecco che si ripete: "Se il contatto esiste, abbiate lo sempre in mente, questo è sempre regolato da un gruppo di fratelli che comunicano in base all'uditorio che ascolta". Noi che non abbiamo la gabbia umana, non saremmo in grado di aiutare chi in quel momento non ha compreso il ritorno? Non vi sembra strano?

Siate comunque certi che è bene ciò che fate per aiutare chi soffre, sia da voi che da noi. È un merito encomiabile, ma non dovete credere che qui non esista comunione spirituale. Chiarito questo, riprendiamo il

discorso sulle verità. Intendiamoci, anche il precedente chiarimento fa parte di una verità. Ecco perché si dice che le verità sono tante.

Vediamo quanti hanno compreso il concetto di credere in una religione. Noi abbiamo illustrato che vanno tutte bene, ma bisogna trascenderle per arrivare infine a percepire la spiritualità. La differenza mi sembra sostanziale. Comunicando questa verità è chiaro che ci sono vari passaggi, varie trasformazioni che dovete compiere. Naturalmente ognuno per la sua strada o, se preferite, nel cammino spirituale. Perché se ognuno di voi, nel proprio intimo, reputa che sia necessario “sentire” che il suo cammino è quello di seguire l’insegnamento di una qualsiasi religione, è giusto che sia così. Chi lo nega. Però è cosa diversa da ciò che abbiamo comunicato. Vuol dire che avete avuto la notizia, l’informazione, la nozione, il ragguaglio, l’insegnamento, l’annuncio, la novità, ma non l’avete ancora “sentita” come nuova. Comprendete ciò che dico? Non si può rimanere fermi a delle verità e non prenderne altre.

È chiaro quindi che in questa fase esiste una realtà, cioè siete ad un bivio. Mi spiego meglio per non creare ulteriori dubbi.

Nel momento in cui si lascia una verità, avendone conosciuta un’altra, siete sempre combattuti e vi chiedete: è vera quella che conoscevo o è vera quella nuova? Ecco che siete ad un bivio. Non potete disconoscerlo e lo potete verificare sempre. Però la risposta che io intendo, e che prima o poi dovete darvi se volete andare avanti, è solo una. Cioè, nel momento della completa riflessione dovete scegliere: o rimanere nella verità che avete, o, se preferite, professate fino a quel momento, oppure scegliere l’altra. Nel bivio è chiaro che vi dovete porre questo dilemma: finché non condividete a pieno quella verità conosciuta come nuova, è chiaro che lo scombussolamento esiste, ma una decisione va presa. Altrimenti, credetemi, fate male a voi stessi. Siete, come spesso dite, né carne né pesce. So perfettamente che le decisioni sono dure da prendere, però non si può condividere una verità mantenendo in piedi quella precedente, perché così facendo voi la condividete con la mente, ma continuate a non “sentirla” spiritualmente.

Anche questa spiegazione del bivio è una verità.

Vedete, è semplice, però necessario che la portiate a termine. Ogni vostra decisione va rispettata, ma dovete dividerla e sentirla. Solo allora sarete in grado di andare avanti. Una verità serve all’altra ed insieme devono

essere pronte per riceverne un'altra. È sempre il concetto delle perle di una collana e i punti e le linee della spirale. L'unione è indispensabile.

Quindi se uniamo queste perle, se uniamo queste linee, la visione della luce, quindi della conoscenza, sarà sempre più ampia. Mi seguite?

Mi sembra quindi di aver chiarito, definitivamente, almeno spero, questo concetto sulle verità che vi sono state trasmesse. Non fatemi sentir dire che ci ripetiamo, in quanto chi lo dice deve comprendere che non è rivolto a lui, ma abbiamo la consapevolezza che tanti ancora non hanno superato le barriere che si sono create strutturalmente.

Vogliamo portare un esempio? Vediamo: quanti di voi affrontano il problema sulla verità relativa al distacco terreno e quanti sono ancora vincolati alla perdita del proprio corpo o del proprio caro? Ebbene, anche qui esiste la verità della sopravvivenza. Ci credete, tanti di voi hanno avuto delle prove, eppure sentite sofferenza perché in fondo, miei cari fratelli, credete più con la mente che con il "sentire". Quindi la verità della sopravvivenza esiste, ma è preferibile rimanere alla verità che finché vive il corpo è meglio credere in quello. Ecco, anche qui vi richiamo al famoso "bivio": a quale delle due verità credete fermamente? Rispondo io per voi: siamo convinti dell'esistenza dello spirito dopo la morte fisica, però, per il momento, preferiamo credere anche che avere il nostro caro con il corpo vicino a noi ci rende sereni e felici.

Come vedete a questo punto dovete prendere una decisione e, a mio avviso, se volete rimanere sereni, è meglio credere alla sopravvivenza dello spirito. Perché dico questo? Perché se non è oggi, sicuramente sarà domani. Ed allora vi accorgete che la verità enunciata sulla sopravvivenza dopo la perdita del corpo va oltre la vostra dimensione. Siete sicuri di quello che dico? Altrimenti siete e rimanete fermi alla verità del bivio.

Cari fratelli, se volete essere sereni ora e sempre dovete fare entrare nel vostro sé spirituale, nel vostro intimo essere, questa verità: la sopravvivenza del mio caro, come la mia, mi deve confortare perché egli ora è nella luce e ci sono tanti fratelli che l'accoglieranno felici del suo ritorno.

Siete convinti di questa verità? Se lo siete, non vi sembra banale credere che si resti soli una volta venuti qui? Ripetiamo, nessuno resta solo mai un solo istante, però voi con le parole ripetete spesso: "tutto è", ma alcune volte pensate che il "tutto è" senza di voi non esiste. Se "tutto è", non vi sembra che la sua manifestazione abbia le sue leggi perfette? Perciò cerchiamo

tutti di aiutarci, ma in primis il nostro essere, che possa così emettere più luce e quindi più vibrazioni per avere “sentito” la verità dentro di sé.

La condivisione, la compartecipazione, avviene sempre con il sentire ampliato e non solo con gli atti umani. Naturalmente anche qui non voglio essere frainteso: gli atti vanno bene, ma se non li “sentiamo”, credetemi, servono a poco per il nostro progresso spirituale.

Ho voluto chiarire alcune verità che abbiamo affrontato nel nostro percorso spirituale, che non è mai sufficientemente espresso. Quindi certi concetti, anche se ripetuti, vanno ampliati nel loro giusto valore per quei fratelli che ancora ne hanno bisogno.

Per esempio: pensate che se per tanti di voi, nel momento della nostra comunicazione, restano solo parole sulla carta, esiste invece una luce necessaria per quei fratelli che sono qui e che vogliono imparare. Non vi pare che anche questa sia una verità? Voi ora non la potete dimostrare, in quanto siete certi solo della vostra esistenza. Però per me è una verità e sono certo che esista.

Perché dico questo? Perché nella vita dello spirito tutto ha un senso e uno scopo e nulla va perduto. Noi continuiamo a trasformare il nostro essere come ci auguriamo facciate voi. Non possiamo certo imporlo dicendo: “Vi trasmettiamo delle verità e non fate niente per cambiare la vostra posizione”. Non è così. Io sono certo che tutto resterà in voi dal momento in cui leggerete queste parole, anche se non le condividete. Per il momento alcuni non le comprenderanno, però tutto resterà in voi.

Comunica un'altra entità

Dopo questa disquisizione del mio fratello, è giusto che dica la mia. È tutto vero il nostro dire, ma la comprensione non è data dalla vostra partecipazione alla sola lettura di questi messaggi. La vostra consapevolezza si amplierà solo quando, nel silenzio del vostro essere spirituale, nascerà quella luce in cui non esisteranno più i confini dell'immortale⁽³⁷⁾ vita che

(37) La vita che stai trascorrendo diventerà o, precisamente, diventa immortale nel momento in cui raggiungerai la consapevolezza di essere spirito pur vivendo in un corpo. Nella concisione di un messaggio siete voi che dovete porvi una domanda: cosa vorrà dire? Solo entrando in voi, nel vostro essere spirituale, potrete comprendere in una frase che lo spirito esiste ed è immortale. Tutto il resto sono sovrastrutture.

state trascorrendo. Altrimenti, cari figli e fratelli, a cosa serve la vita se non si apprendono tante verità per portarci alla conoscenza di quell'unica verità che è l'amore? L'amore spirituale che racchiude l'essenza della verità assoluta. Potrei dilungarmi in soliloqui ma, credetemi, bastano poche parole a chi è pronto per comprendere ciò che voglio significare.

Pace a voi dai fratelli della luce.

15 aprile 2012

La verità non si conquista con una mera illusione del vostro vivere, ma va ricercata, assimilata e, una volta accettata, deve arrivare nella profondità del vostro essere, che deve essere modificato nella sua essenza.

Cosa si vuole significare? Si vuole significare che, accettando una verità, avendone la condivisione, il vostro sé spirituale avverte il cambiamento. Nell'istante in cui si ha questo sentire, si ha la consapevolezza, ma successivamente, dimenticando la vibrazione che vi ha fatto percepire quella verità, ecco che ritornate in superficie e la mente riprende il suo ruolo.

In quel momento i problemi rinascono, perché si viene messi nel conflitto del "bivio": avrò compreso bene quella verità o è meglio rimanere a quella che avevo? A questo punto è necessario darvi un suggerimento positivo: fare riflessione. In che modo, mi chiedete? Dovete, con la forza della ricerca interiore, rivalutare le due verità. Se nel vostro essere interiore sentite che la verità successiva vi ha trasformato e siete convinti che è maturata in voi, in quel momento deve scattare la decisione di prenderla come buona e accettarla definitivamente. Tutte le verità hanno questo processo di trasformazione: da uno stato primario si arriva al secondario. Non vi è altra trasformazione se non viene attuato questo metodo. Diciamo che è più facile per voi mantenere le due verità, in quanto non mettete mai in discussione ciò che avete e ciò che vi viene enunciato.

Naturalmente capisco il vostro stato, ma questo è sempre dovuto alla non trasformazione. Si preferisce rimanere nello stato primitivo e non accettare quello necessario che vi porta alla trasformazione che intendiamo.

Vedete cari fratelli, il fine per noi è solo uno, altrimenti queste comunicazioni, come tutte le altre che provengono da altri gruppi di fratelli

attraverso vari canali, non raggiungono il loro scopo. Anche usare canali è un vostro metro di paragone, perché noi, abolendo i canali, i piani di esistenza e inserendo la spirale in senso orizzontale, abbiamo portato un insegnamento per ricercare la verità in ognuno di voi. Infatti la vera esistenza infinita è sempre una: quella dello spirito che è in voi.

Cosa si intende per esistenza infinita? È lo spirito che vive nell'infinito, ma non sa cosa si intenda per "infinito". Cioè, dire "infinito" diventa solo una parola, perché preferite avere la visione di un inizio e di un arrivo. Quindi non ha nessun senso per voi parlare di "infinito". Perciò se dico: lo spirito vive nell'infinito, comprendete la parola, ma non avete quella consapevolezza di ciò che realmente dovete "sentire".

Vedete, anche per la parola "consapevolezza" ci sono vari modi di interpretazione, perché ogni verità, acquisita e accettata interiormente dopo che ci si è trovati di fronte a un "bivio", è sempre relativa a quella accettazione. Quando si dice consapevolezza di essere spirito, voi l'avrete soltanto in parte, per ciò che siete nel momento dell'accettazione e maturazione di una verità.

Siete convinti che non è consapevolezza assoluta, ma parziale nel vostro sé in quel preciso momento? Cosa voglio dire? Che in questo caso ho dato dei parametri, un prima e un dopo. Perché le verità sono sempre dei passaggi fino ad arrivare a quella ultima della legge dell'amore, dove non esisteranno più barriere di alcun tipo e dove l'amore non ha più confini limitati. In quel caso lo spirito è infinito.

Sento già chiedermi: ma allora dov'è questo infinito? Vedete, piano piano rientra anche in voi il concetto quasi impossibile, di arrivare a parlare di infinito; perché per il momento siete condizionati in ogni attimo della vostra vita ai parametri di un prima e un dopo, di una verità ed un'altra. Ecco la necessità per noi di mandare verità di passaggio e per voi di acquisirle per meglio modificarvi armoniosamente a piccoli tratti. Questa è la funzione primaria di "cos'è la verità".

Quando, in un determinato momento della vostra vita, accettate e condividete una verità fino a farla vostra, solo in quel momento, dico solo in quel momento, avrete quella consapevolezza e potrete dire: ho cambiato il mio sé spirituale per un futuro ampliamento di tante verità che mi porteranno alla consapevolezza nell'infinito Essere che è Dio.

Qui è doveroso richiamare la vostra attenzione sul perché di tutti gli

esempi, quindi verità, fin qui portati: sulla “spirale”, sui “fotogrammi”, sulle “immagini” del “film”, sui “sentieri” della montagna, sul “trapasso”, sul “risveglio” e su tutte le altre spiegazioni. Tutte hanno avuto uno scopo: farvi comprendere le verità enunciate prima con la mente e successivamente, una volta percepito il concetto, assimilarlo nel vostro sé, che deve elaborarlo ed accettarlo per la vostra trasformazione.

In fondo che cos'è la verità se non piccolissimi frammenti di luce che arrivano? Naturalmente, badate bene, ho detto piccolissimi frammenti di luce. Se valutate questa parola, frammenti di luce, non è che una similitudine, in quanto la luce non può essere frazionata, spezzettata. La “luce” della conoscenza è appunto “infinita”.

Allora cosa si intende quando uso la parola “frazionato”? Ho portato in quel momento una verità, frammentando la luce di cui avete bisogno per una vostra trasformazione. Vedete cari fratelli, se aveste la consapevolezza necessaria, sareste in grado di accettare una verità diversa e sempre più ampia. Invece vi viene data a piccoli frammenti, altrimenti la luce vi scombusolerebbe al punto di non saper cogliere la sua vera essenza.

Ecco il perché di tanti esempi che vi abbiamo portato, come quello di accettare la sopravvivenza dal vostro corpo (tanti di voi credono ancora che sopravviverà la personalità, anziché la sua individualità spirituale), oppure la diversa concezione tra religione e spiritualità. Tanti di voi in tutte le verità vedono delle divisioni, perché accettarne una che vi allontana dall'altra porta un conflitto di esistenza.

Badate bene, con ciò non voglio minimamente costringervi ad accettare, come se fosse un oracolo, ciò che dico. È semplicemente una spiegazione e avete il libero arbitrio di accettarla o meno. Dico solo di fare riflessione.

Ecco quindi la differenza sostanziale che esiste tra una verità ed un'altra. Voi preferite e giocate con un vostro metodo di accettazione, cioè tenere il vecchio ed accogliere contemporaneamente il nuovo. Non è questo che dovete fare. L'accettazione del nuovo vi deve portare ad una trasformazione, anche se questa deve necessariamente passare attraverso un dolore. Perché dico dolore? Perché affezionati al vecchio, preferiamo tenerlo e contemporaneamente avere il nuovo e non accettarlo interiormente.

Come sempre preferisco portare degli esempi per comprenderci

meglio, poi ognuno farà le riflessioni che ritiene consone al proprio sé spirituale.

Avete tutti dei figli; naturalmente chi non ce li ha può mettere nell'esempio dei famigliari e chi non ha nemmeno quelli metta gli amici e chi non ha gli amici e crede in Dio metta tutti i fratelli. Ricordate, ad ogni esempio esiste un concetto che va elaborato e assimilato. Quindi è un vostro demerito quando, portando degli esempi, qualcuno dice: "Questo esempio non mi riguarda perché riguarda gli altri".

È strano che diciate questo quando vi abbiamo dato una verità: "L'altro non esiste". Però continuate a non comprendere che si parla a tutti.

Quell'esempio, che tra poco riprendo e che riguarda i figli, non è rivolto solo a coloro che li hanno, ma è un'elaborazione di un concetto che riguarda tutti, in quanto potete farlo vostro pur non avendo in questa vita dei figli. Per essere più chiaro, vi riguarda in quanto, se leggete i nostri messaggi, dovete oramai credere che abbiamo la consapevolezza di avere la conoscenza di luce necessaria per farvi comprendere la vera comunione spirituale. Questa è la "spirale"! E qui mi taccio.

Chiarito il concetto, riprendo l'esempio dei figli. Si hanno dei figli, si educano e si indirizzano nella conoscenza che noi abbiamo. Qui non potete disconoscere che ognuno ha modi diversi di educare. Voi li educate e non potete in nessun modo contraddire ciò che siete. Cioè, se siete credenti li educate in un modo, ma anche se siete atei li educerete come meglio credete. Fin qui spero che siamo d'accordo.

Quando deve avvenire il cambiamento? Quando voi non accettate che sono loro che vi hanno scelto e sono venuti per fare le loro esperienze e non la vostra. Qui nascono sempre delle divergenze. Cosa vuole significare in sostanza questo esempio? Vuole significare che dobbiamo considerarli come se fossero fratelli che convivono nel nostro fotogramma con la loro immagine nel film; quindi dobbiamo essere necessariamente di supporto, di condivisione e accettare questo cambiamento di ruolo non più come figli.

Anche qui esiste una verità che può essere accettata o meno. Dove sta la vostra consapevolezza che ognuno di noi deve essere aiutato, ma accettato per quello che è? Quanti di voi considerano i figli, i famigliari, diversi dagli altri? Allora quanto avete appreso sulla verità! Prima aiuto i miei famigliari e poi gli altri se posso? Vi sembra un concetto di comunione spirituale quello che stiamo sviluppando in questo contesto, oppure è cosa diversa? Avete la consapevolezza che questa verità, che sicuramente a livello

umano fa soffrire, porta a quel bivio di cambiamento? Ma dov'è la verità che vi abbiamo offerto? Esisteva ed esiste la verità che i figli e i famigliari vengono prima di tutti. Ecco, noi vi offriamo un ampliamento di quella verità, ossia che non devono esistere differenze tra tutti i fratelli, in quanto siamo tutti uguali. Quale delle due accettate?

Se accettate la verità nella sua completezza di far parte di quel "tutto è", non potete rimanere vincolati ai vostri figli, e chi non li ha, ai famigliari, ma dovete accettare che il prossimo vostro è come voi stessi e non fare distinzioni di sorta. In questa frase non esiste una classificazione di ruoli. Qui esiste il "tutto è", non solo a parole.

Voglio comunque dire che è difficile da parte di tutti voi accettare in piena consapevolezza ciò che dico. So che è difficile, però devo dare il mio contributo per portarvi a una riflessione, altrimenti leggiamo, leggiamo, leggiamo e non veniamo mai a capo di niente. So per certo che qualche cosa resterà in voi per una migliore trasformazione del vostro sé spirituale.

Comunica un'altra entità

La conclusione di questi passaggi su cos'è la verità spetta a me, come sempre, con una sintesi che riguarda non più la vostra mente, ma la vostra stessa esistenza primordiale. Siamo esseri di luce emanati. Non abbiamo la dovuta conoscenza di chi siamo e quanto possiamo fare. Le verità tutte sono conseguenti una all'altra e in queste verità della consequenzialità esiste una sola verità, che è appunto quella dell'amore. Provate ad ogni verità enunciata ad accettarla come vostro cambiamento, mettendo sempre al primo posto l'amore. Io accetto questa nuova verità, ma quanto amore esiste in me accettandola? È solo l'amore che può stroncare tutte le verità di divisione. Chi si ferma ad una sola verità non può dividerne un'altra accettata da un altro fratello; in tal caso non esiste amore spirituale, non esiste unione tra di voi.

Figli, considerate questa mia partecipazione come un abbraccio spirituale verso tutti, così per unirvi in un sol tutto ed eterno Dio, dove non esistono barriere tra una verità ed un'altra, ma ne esiste una sola che è appunto quella dell'amore.

Pace a voi dai fratelli della luce.

*Dio è Realtà.
Quando la nostra esistenza finirà,
la luce di Dio entrerà
in tutti e in tutto
alla fine dei tempi.*

COS'È LA REALTÀ

25 maggio 2012

Vogliamo parlare della realtà profonda che esiste in tutti noi. Come si sa, ognuno di noi ha la sua realtà. Questa volta però, se permettete, voglio dire che la vostra è una realtà fittizia, superficiale, in base a ciò che siete in questo momento. Man mano che acquistate nuove conoscenze, succede che la realtà, come la verità, assume un aspetto diverso in base a ciò che è cambiato in voi, con una visione prettamente diversa da quella che avevate precedentemente.

Si dice sempre che con gli occhi ognuno vede una luce diversa a seconda del suo stato visivo. Secondo la posizione in cui si trova, egli potrà vedere una luce in base alla sua collocazione. Cioè, se oscurata da un ostacolo, egli avrà una visione diversa da colui che invece ha la possibilità di avere la cognizione o, per meglio dire, la conoscenza, la coscienza, il “sentire”, che gli permette di attraversare quell’ostacolo e quindi di vedere una luce diversa.

Tornando al concetto spirituale, si può avere una visione ferma di una verità limitata. Se così è, avrete una realtà che è consona al vostro essere spirituale; quindi avrete quella luce che è conforme al vostro essere spirituale, ma non quella che intendiamo noi.

Abbiamo detto che tutte le verità devono essere frantumate per arrivare ad una sola verità, che è quella dell'amore. Ci ripetiamo, lo so, ma è necessario ripeterlo fino alla noia in quanto, se non si arriva a questa concezione, tutte le verità sono limitative.

Quindi, se accettate i nostri suggerimenti di cambiare attraverso le verità che sono state indicate per superare quelle precedenti, ecco che innanzi a voi avrete una realtà diversa, quindi una luce sempre più ampia che vi porterà alla consapevolezza del vostro sé e quindi al raggiungimento di quell'unità che tanto vi si sprona a ricercare.

Vedete, cari fratelli, per descrivere determinate visioni e concetti, potete notare da voi stessi quanto sia impossibile farsi capire usando parole. È tutto un intreccio, una mistificazione e tutto quello che voi stessi potete notare quando dovete affrontare e cercare di spiegare un argomento. Le parole stesse che usate per spiegare sono incapaci di far comprendere non dico il concetto che esprimete, ma il "sentire" che volete trasmettere.

La realtà che avete raggiunto e che vorreste far vedere agli altri non riuscite con le parole a far sì che arrivi.

Qui nasce la mia interpretazione di realtà di cui intendo parlare quest'oggi. Vedete, sono stati affrontati tanti temi, tanti concetti, tanti argomenti, eppure ognuno di voi vede la luce per ciò che è la sua realtà. Abbiamo detto che l'altro non esiste, però insistete e vorreste che l'altro cambi. Ognuno di voi vorrebbe dare il suo contributo per cambiare l'altro. O almeno così credete. Noi qui non pretendiamo che voi cambiate, ma suggeriamo, con il nostro modo di essere, di procedere con amore per indicarvi una realtà.

Però abbiamo il massimo rispetto per ognuno di voi, in quanto abbiamo la certezza che voi non esistete in quella realtà effimera che è la vostra vita, ma siete, come noi, di quella sorgente, di quella luce, di quella dimensione, dove tutto è essenza pura "spirituale".

Ed allora, questo comportamento indulgente che abbiamo nei vostri confronti applicatelo anche voi con i vostri fratelli. Cosa vuole significare questo mio dire? Vuol dire che le realtà che si vedono attraverso gli occhi sono realtà effimere, cioè non vi fanno vedere la realtà dei vostri simili che, nella loro esperienza terrena, devono vivere accanto a voi comportandosi diversamente.

L'esempio che sto portando ha un significato, a parere mio,

profondo e cioè: la visione della realtà che voi dovrete avere è quella di superare con il vostro “sentire” tutte le barriere che si sovrappollano e ostacolano la vostra visione.

In questo caso avrete quella realtà che si intende a livello spirituale, dove i corpi e le sovrastrutture immediatamente svaniscono. Ecco che a questo punto voi avrete una realtà con una visione che annulla immediatamente tutti gli ostacoli illusori, così che la luce inizia a farsi vedere in un’ampia dimensione.

Cercate di capire quanto sia importante per ognuno di voi vivere in comunione spirituale con i vostri fratelli (non intendo però con i loro corpi), sia con quelli che vivono con voi, sia con quelli che incontrate durante l’esperienza della vostra vita terrena. Se aveste la consapevolezza di vedere i loro spiriti uniti in quella “spirale” che vi abbiamo indicato, avreste la luce sempre più ampia e potreste ampliarla sempre di più. Capite quindi che la visione della luce spirituale frantuma tutte le barriere, le sovrastrutture. Solo così avrete quella realtà che intendiamo trasfondere.

Le comunicazioni avute in tutti questi anni hanno avuto ed hanno una trasformazione che pochi hanno accolto con profitto, così si dice. Cosa interessano, a noi che trasmettiamo, queste visioni di luce quando la nostra realtà va al di là dei vostri corpi e delle vostre verità? L’unica cosa che ci può “dispiacere” è che non sappiate cogliere l’attimo; però sappiamo comunque che l’attimo non esiste perché, nell’eternità senza tempo, l’attimo è il nulla.

Ecco che si entra a dialogare, ma in questo caso monologare, di “filosofia”; questo a noi piace poco, perché vogliamo trasmettere, con parole semplici per gli umili, la visione della luce e della realtà che in questo momento abbiamo e vogliamo donare.

La stessa parola usata, “dispiacere”, va presa con le molle, in quanto non esprime che un sentimento effimero, mentre è un sentire trasmesso che induce fratelli a voler far vedere la gioia che si prova quando si ha la visione di una luce diversa.

Porto un esempio: quando vedete fratelli in piena sofferenza, vi viene spontaneo cercare di aiutarli e far comprendere loro che ciò che accade ha un significato nella loro vita e quindi, se è accaduto, è per il loro bene. Credo che vi comportereste così, dato che avete avuto, chi più chi meno, questo cambiamento attraverso le comunicazioni ricevute. Allora, qual è il vostro atteggiamento? Far comprendere la luce e la realtà che ognuno di voi

ha attraverso le parole e, secondo la sua realtà, trasmettere al fratello sofferente quello che “sente”. Così avviene per noi vedendo una realtà diversa da voi. Cosa facciamo? Ci serviamo di tanti canali e tutti i canali hanno la funzione di trasmettere, attraverso il linguaggio, la luce e la realtà che abbiamo.

Qui vorrei fermarmi un momento e chiarire che tutti i canali vanno bene, ma bisogna saper distinguere quale canale scegliere per continuare a vedere sempre più la luce; altrimenti, se si è avuta una luce o una verità attraverso un canale, ritornando al canale precedente, quella luce si spegne. Riflettete!!!

Come vedete, si torna al concetto di “cos’è la verità”. Se voi vi comportaste come noi, cerchereste di oltrepassare l’ostacolo che vi si frappone e non vi fa vedere l’essenza della luce perché non avete sempre presente la realtà dello spirito. Tutto è spirito. Tutto ciò che incontrate nella vita, sia come fratelli, sia come esperienze che vi ostacolano per non farvi vedere la realtà della luce, non serve ad altro che a mettere a frutto nel modo più proficuo ciò che avete avuto come insegnamento attraverso la conoscenza dei nostri messaggi.

Naturalmente non posso dilungarmi con esempi prolissi, in quanto sono sicuro che per voi diventerebbero solo noia. Però lasciatemi dire che quella noia che provate nella lettura dei messaggi non è altro che un ostacolo alla comprensione di quella realtà che intendiamo trasmettervi. Sapete bene che in fondo al vostro animo arriverà questo messaggio e resterà indelebile per l’eternità, quando ritornerete alla dimensione spirituale dove tutto resterà in voi e allora, solo allora, avrete il rammarico di non aver messo a frutto ciò che vi era arrivato.

In questo momento lascio la parola al fratello per sintetizzare il concetto di realtà che ho appena iniziato a trasmettere. Ci risentiremo la prossima “realtà”.

Comunica un’altra entità

Eccomi a voi o figli. La realtà di cui intendo parlare è quella che si rappresenterà in ognuno di voi nel momento culminante della vostra esperienza di dolore. Lì, non potete darmi torto, tutte le verità che avete acquisito nell’arco della vostra esistenza possono svanire in un solo attimo.

Sapete perché? Perché la realtà in quel momento frantuma tutte le verità di cui precedentemente eravate convinti e che facevano parte del vostro spirito. Mentre la realtà nel momento della sofferenza è cosa ben diversa di quando siamo apparentemente sereni.

Allora cosa si fa e si deve fare nel momento della realtà di sofferenza? Si deve pensare intensamente ed interiormente al proprio sé spirituale il quale, avendo la luce necessaria dentro di sé, potrà illuminarvi e quindi togliere quegli ostacoli che non vi permettono quella visione che dovete avere per “sentire l’oltre”. È in questo caso che scoprirete che “l’oltre” è la realtà certa esistente.

Figli cari, vi raggiunga la mia luce di quella realtà in cui vivo e dove mi illumino sempre più di quel raggio di luce che ci avvolge in una unione spirituale.

Pace a voi dai fratelli della luce.

15 giugno 2012

La “Presenza”⁽³⁸⁾ è in te e in noi in questo momento e ciò ci induce a dire che la realtà che percepisci in questo momento è la nostra realtà, ma non la tua. Così è per tutti coloro che leggeranno. Essi potranno comprendere solo la realtà che percepiranno attraverso le nostre parole. Ripeto, è la loro e la vostra, ma non è mai e non sarà mai la nostra realtà, fino a quando non arriverete alla comprensione del sé spirituale.

Andiamo quindi ad illustrare meglio ciò che vogliamo significare. In tutto ciò che fate, come ricerche e letture di messaggi che provengono da un’altra dimensione, ognuno di voi rispetta la realtà che gli viene proposta, è convinto che quella sola sia la realtà, perché in quel momento è ciò che riesce a percepire. Ognuno crede che, leggendo il messaggio, riesce a percepire la realtà da cui proviene. Invece noi diciamo che, da qualsiasi livello provenga, non siete in grado veramente di percepire la realtà di chi trasmette.

Dovete sapere che in fondo la realtà dalla quale provengono tutte le comunicazioni è solo “una”; se pensiamo che ce ne sono tante, è solo un

(38) Per “Presenza” vuole dire: energia pura, essenza divina, Dio.

modo di dire. Spero che oramai abbiate compreso quando si dice “tutto è”, oppure “tutto è uno”, altrimenti restano parole scritte sulla sabbia e con il vento vanno via. Quindi non possiamo condividere che esistano tante realtà, ma viene spontaneo dire che ascoltare queste comunicazioni significa arrivare a concepire che la realtà è “una”.

Quindi, come stavo dicendo, esiste la realtà che credete sia quella vera, ma è relativa a ciò che siete in grado di percepire in quell’attimo. Non è che la realtà, da “una”, possa diventare di mille canali di trasmissione. Come l’esempio del fiume che scorre e fluisce nell’oceano, così la spirale, ma sia l’oceano che la spirale sono “una sola realtà”. Vi diciamo che è una sola realtà, però la vostra percezione in questo momento è, rimanendo nel campo figurativo, o ai bordi del fiume oppure siete un punto di quella spirale e quindi percepite la realtà che è più confacente al vostro spirito.

Andiamo quindi a spiegare che tutte le realtà che riuscite a vedere, comprendere e percepire non sono altro che un’“illusione” della realtà esistente. Altrimenti dovete accettare che non si può sovrapporre alla realtà unica una realtà che è solamente illusione quindi limitata dalla vostra percezione. Ognuno di voi crede che ciò che legge o che riceve da un’altra dimensione sia la realtà, non sapendo invece che dovete sempre porvi una domanda: quanta realtà riesco a percepire attraverso questo messaggio? Così facendo arriverete alla fine della vostra esistenza chiedendovi sempre: quanto ancora potevo imparare e non ho fatto, credendo di aver raggiunto la “realtà” attraverso gli insegnamenti ricevuti.

Ebbene, è sempre qui il vostro errore. Non potete disconoscere che il mio pensiero su questo argomento sia limitativo, perché non sto dicendo: io sono la “realtà”. Tanto è vero che in questo contesto si sono susseguiti tanti fratelli ed ognuno di loro ha dato la visione e la luce di quella realtà che aveva. Anzi il più delle volte alcuni, pur avendo una visione di una realtà più ampia, non potevano trasmetterla perché l’uditorio presente non era in grado di percepirla. Ecco, anche qui dovete darmi ragione. Tante realtà si sono manifestate e sempre in base all’uditorio che si aveva.

Come vedete, le realtà sono come le verità, sono limitate a voi e non alla realtà in cui noi viviamo. Tanti fratelli hanno necessità di comunicare altro, ma notiamo che in molti canali non vengono sentite le necessità e l’interesse a voler approfondire determinati argomenti o, per meglio dire, vedere una luce più ampia e si fermano alle loro realtà.

Tante volte siete insofferenti alla vita che trascorrete e vi abbattete davanti ad ostacoli, pur sapendo che quelli arrivano per una vostra progressione in quanto, superandoli, la luce si amplia. È vero, lo abbiamo detto, eppure notiamo che superare gli ostacoli diventa quasi impossibile. Anche se avete compreso che è il solo modo per abbattere le barriere, non volete andare avanti.

Perché dico questo? Perché senza l'abbattimento la luce viene a voi in modo soffuso, non chiara e limpida come intendiamo farla vedere noi, come la realtà che stiamo vivendo.

Allora, cari fratelli, non sto affermando che quello che qui viene detto sia la "realtà" ultima, ma almeno possiamo dire che chi ha seguito i nostri suggerimenti, le nostre spiegazioni, i nostri esempi, può senz'altro avere una visione diversa da quella che aveva quando ha iniziato a leggere le prime comunicazioni. Non è banale ciò che dico, ma è una realtà ben diversa da quella che avevate.

Quindi la realtà che avete ora è diversa, ma assolutamente non è diversa la "realtà" in quanto, come dicevo, è sempre "una". Ora, se la vedete diversa, è perché siete voi che vi trasformate ed entrate a piccoli passi in quella dimensione, in quella realtà dell'Esistente dove vengono accolti tutti i Suoi figli. Sì, cari fratelli, non è che si possa disconoscere che l'Esistente, essendo luce, non accolga tutti coloro che sono nelle tenebre e vengono alla Sua luce.

Andiamo quindi ad illustrare le varie fasi ed i passaggi che si devono attuare per avere quella consapevolezza e così entrare ed avere più luce. Ognuno di voi, abbiamo detto, deve abbandonare le verità che ha per poter andare avanti, altrimenti si ferma. Qui è il punto dal quale dovete uscire. Non esistono varie verità, varie realtà, ma dovete togliere dal vostro intimo tutte le sovrastrutture create dal vostro ego. Quindi liberatevi da tutti gli insegnamenti ricevuti.

A questo punto vi sento fare una domanda. Lo so e la faccio io per voi: anche i vostri insegnamenti dobbiamo annullare? Certamente, anche e soprattutto i nostri insegnamenti, perché se li avete considerati tali lo sono stati da voi, non certo da noi. Vedete, è qui la riflessione che dovete fare e che dovete focalizzare. La realtà che vedete è la vostra, non la mia. Quindi se ritenete che gli insegnamenti, come voi li definite, siano reali, io dico: sono necessari per il momento, perché li credete tali per la vostra realtà, non per la mia.

Quando dico che dovete superare tutti gli insegnamenti, tutte le sovrastrutture che avete avuto, non dico solo le religioni, i riti, ecc., ma anche tutte le comunicazioni che avete letto attraverso i vari canali, cosa vuole significare? Vuole dire che quando avrete frantumato tutto, in quanto non si tratta altro che di una illusione della realtà che vi serviva solo in quel momento, ecco che la ricerca va avanti. Altrimenti è chiaro, è lapalissiano che diciate che noi ripetiamo sempre le stesse cose.

Perché non vi chiedete mai: qual è per me la realtà in questo momento? Ecco, ponetevi questa domanda e naturalmente datevi pure la risposta: qual è la mia realtà? È l'ultima, o sono ad un bivio dal quale non so più uscire? Non mi sembra giusto attribuire a noi le vostre manchevolezze.

State certi che ognuno di voi, se si ponesse questa domanda, avrebbe senza alcun dubbio la risposta certa, perché gli verrebbe suggerita dal proprio sé spirituale. Se invece vi fosse gradita non sarebbe il vostro sé, ma il vostro ego.

Vorrei aggiungere alcuni suggerimenti e sarebbe opportuno che ognuno li applicasse singolarmente, in quanto è necessaria sempre la propria visione per realizzare e comprendere quale sia la propria realtà. Incontrando fratelli che vivono la vostra stessa esperienza terrena, vi dovete chiedere quale realtà vedono: è come la mia o è diversa? Ebbene qui è certa una sola risposta: ognuno di voi vede la propria realtà e certamente, anche se condividete almeno alcune cose, ognuno è diverso e vede la realtà completamente diversa da ogni altro essere esistente sulla Terra.

Detto questo dovete chiedervi: quanti, vivendo nella luce e comunicando con voi, credono che la realtà che hanno sia diversa l'una dall'altra? Anche qui dovete fare la stessa riflessione e ricerca e le valutazioni consone al vostro sé spirituale.

Tutto questo cosa vuole significare? Significa che anche chi comunica in questo momento ha la sua realtà, altrimenti, se fossi presuntuoso, direi: continuerò a parlare sempre io perché, avendo la realtà "indiscutibile", non permetto ad un altro fratello di intervenire. Ecco, vedete, affrontiamo i temi che vengono svolti con l'umiltà che ci contraddistingue e ammettiamo che la realtà in questo momento è limitata al progresso di tutta quella gamma di suggerimenti fin qui trattati, per allievi che ne avevano bisogno e si trovavano in sintonia con noi.

Abbiamo sempre detto che la fratellanza che ci unisce permette che la luce ci venga in aiuto. Ai primi palpiti, ai primi vagiti di comunicazioni

ricevute e trasmesse dicevamo: “Ecco la necessità della musica che tu ascolti: questa melodia permette a noi di entrare in questo canale, aperto da te attraverso il tuo desiderio di ricerca. Ora che siamo inseriti, le anime vicino a voi sulla Terra non possono disturbare”⁽³⁹⁾. Era, questo, un significato comprensibile allora. Oggi invece, diversamente, affermiamo che nessuno scende e nessuno sale; ma è la “luce” che ci illumina che ci permette di vedere sempre più saggiamente la vita che dobbiamo affrontare in una intera “spirale” o, se preferite, in un oceano.

Cari fratelli, vedete come cambiano le prospettive e le visioni. Usando parole si esprimono concetti, quindi si cerca attraverso le parole di esprimere il pensiero. Credetemi però che, se lo stesso pensiero si potesse trasmettere e tramutare, invece che con le parole, con la luce di cui avete bisogno, avreste sicuramente una realtà diversa e avreste ampliato la consapevolezza del vostro sé spirituale.

Sappiate che la luce che abbiamo in questo momento, quindi della nostra realtà, illustrata attraverso le parole perde del suo vero significato e dell'essenza di vera “energia pura” e si va diffondendo, privata della sua vera essenza.

Qui è necessario fare un significativo esempio umano: immaginate un grande salone con tante finestre. Ogni giorno, aprendo una finestra, avrete una luce sufficiente che vi permette di vedere più chiara una parte del salone. Successivamente aprirete una seconda finestra e avrete una luce più ampia e vedrete più chiaramente alcuni particolari del salone. Continuando ad aprire tante finestre (spiegherò dopo perché ho detto tante e non quante sono), potrete avere una realtà e quindi una luce sempre più ampia. Spero che abbiate compreso questo esempio preso dalla vostra natura umana.

Ebbene, adesso torniamo al concetto spirituale: ogni finestra è una vostra esistenza terrena, quindi non sapete quante finestre avete aperto. Aggiungo però che voi stessi siete finestra e quindi luce di quella realtà che vi appartiene, ma non siete in grado per il momento di illuminare tutta la stanza.

Ora, la luce che emanate attraverso quella finestra è la vostra realtà, ma non potete escludere e non essere coscienti che la realtà ultima sarà quella di quando potrete illuminare tutto il salone.

(39) Per un approfondimento, si veda il libro “La Vita per la Vita” alla pagina 171.

Per concludere, la luce esiste sempre ed è infinita ed è l'essenza della nostra vita. Noi siamo luce, noi siamo energia pura. Quindi siamo noi finestra ed in grado di aprirci in continuazione alla luce di quel salone illusorio e ogni giorno capaci di essere consapevolezza dell'uno (salone) e dell'altra (finestra).

È qui l'inizio del percorso spirituale.

Questo esempio vale per tutti noi, cari fratelli, sia per chi riceve, sia per chi comunica perché, come sapete e non mi stanco di ripetere, non esistono differenze tra noi e voi, la luce è una.

Ecco, mi sembra di aver dato il mio contributo sulla realtà. Essendo cosciente di non avere la realtà infinita, cedo la parola al mio fratello che, come sempre, conclude il tema trattato.

Comunica un'altra entità

L'immagine della luce è la trasformazione di uno stato vibrazionale che consente la percezione a livello umano. È l'"energia" che si trasforma. La trasformazione dell'energia voi stessi la potete vedere usando tantissimi strumenti elettrici per esigenze umane. È chiaro però che l'energia esiste ed è quella, ma varia secondo le vostre esigenze e le vostre realtà.

Cari figli, l'energia pura si trasfonde in noi e per noi secondo le nostre capacità e secondo le realtà della nostra esistenza, pur rimanendo intatta, inalterata. L'essere energia pura significa essere realtà senza nessuna definizione, in quanto le definizioni scendono ad un livello umano e la realtà viene sminuita della sua vera essenza.

Pace a voi dai fratelli della luce.

**Quando si costruisce
qualcosa di duraturo
si deve saper rinunciare
a qualsiasi cosa.**

*“Perchè ti preoccupi!!!
Fatti albero.
L'albero più cresce,
più diventa alto
e più vede e in
silenzio ascolta...”*

